

OPERE DI MAO TSE-TUNG



VOLUME 11

INDICE

CRONOLOGIA

INIZIO VOL.

LIBRERIA

*SULLA RICHIESTA DI PACE DEL CRIMINALE DI GUERRA

(5 gennaio 1949)

*Questo fu il primo di una serie di commenti scritti dal compagno Mao Tse-tung per l'agenzia Hsinhua, allo scopo di smascherare le manovre del Kuomintang dirette a servirsi dei negoziati di pace per preservare le forze controrivoluzionarie. Altri commenti di questa serie sono: *Perché i reazionari completamente divisi fanno ancora tanto chiasso per "una pace generale"?*, *I reazionari del Kuomintang passano da un "appello per la pace" a un appello per la guerra*, *Commento alle diverse risposte del Kuomintang sulla questione della responsabilità della guerra* e *Dove va il governo di Nanchino?*

Per preservare le forze della reazione cinese e le forze d'aggressione degli Stati Uniti in Cina, Chiang Kai-shek, il criminale di guerra numero uno della Cina e capo della masnada di banditi del Kuomintang, ha fatto, il giorno di Capodanno, una dichiarazione per chiedere la pace. Il criminale di guerra Chiang Kai-shek ha dichiarato:

“Il mio unico desiderio è che i negoziati di pace non compromettano l'indipendenza e l'integrità del paese, ma al contrario aiutino il popolo a risollevarsi; che la sacra Costituzione non venga violata dalla mia azione e che l'ordinamento costituzionale democratico non venga compromesso; che venga garantita la forma di governo della Repubblica cinese e non venga abolito il sistema giuridico della Repubblica cinese; che le forze armate vengano preservate in modo effettivo e che il popolo possa continuare a seguire il suo sistema di vita libero e mantenere l'attuale minimo livello di esistenza.

[...] Se la pace può divenire una realtà, a me non importa di restare in carica o di dimettermi, ma mi rimetterò unicamente alla volontà del popolo”.

Non si deve pensare che sia ridicolo che un criminale di guerra chieda la pace, né che una tale richiesta di pace sia veramente disgustosa. Bisogna capire che il fatto che il criminale di guerra numero uno, il capo della masnada di banditi del Kuomintang, chieda personalmente la pace e faccia una tale dichiarazione presenta un'utilità evidente per il popolo cinese, nel senso che gli permette di conoscere il complotto tramato dalla banda del Kuomintang e dall'imperialismo americano. Il popolo cinese può infatti dedurre da tutto questo che la “pace”, intorno alla quale si è fatto tanto chiasso negli ultimi tempi, è proprio ciò di cui hanno urgente bisogno la masnada di assassini che fa capo a Chiang Kai-shek e i loro padroni americani.

Chiang Kai-shek ha confessato l'intero complotto della sua banda. Eccone i punti essenziali.

“[...] che i negoziati di pace non compromettano l'indipendenza e l'integrità del paese”: questa è la cosa più importante. La “pace” d'accordo, ma una “pace” che comprometta “l'indipendenza e l'integrità” dello Stato delle quattro grandi famiglie¹ e delle classi dei *compradores* e dei proprietari terrieri, mille volte no. La “pace” è dunque impossibile se compromette trattati come il “Trattato cino-americano di amicizia, commercio e navigazione”², l’“Accordo cino-americano per i trasporti aerei”³ e l’“Accordo bilaterale cino-americano”⁴, se compromette i privilegi di cui godono in Cina gli Stati Uniti (come lo stazionamento di forze di terra, di mare e d'aria, la costruzione di basi militari, lo sfruttamento di miniere e il monopolio del commercio) oppure ostacola il tentativo di ridurre la Cina a colonia degli Stati Uniti; in una parola, se compromette tutte le misure prese per proteggere “l'indipendenza e l'integrità” dello Stato reazionario di Chiang Kai-shek.

“[...] che essi aiutino il popolo a risollevarsi”: la “pace” deve facilitare la ripresa dei reazionari cinesi, che sono stati sconfitti, ma non ancora annientati, in modo che, una volta rialzatisi, possano organizzare un ritorno in massa e schiacciare la rivoluzione. Questa è la ragione per la quale vogliono la “pace”. La guerra è durata due anni e mezzo e gli americani sono furenti perché “il loro cagnolino non può più correre”; una cura di riposo, sia pure breve, è sempre meglio di nulla.

“[...] che la sacra Costituzione non venga violata dalla mia azione e l'ordinamento costituzionale democratico non venga compromesso; che venga garantita la forma di governo della Repubblica cinese e non venga abolito il sistema giuridico della Repubblica cinese”: vale a dire che sia garantita la posizione dominante delle classi reazionarie e del governo reazionario della Cina e che non venga “abolito” il “sistema giuridico” di queste classi e di questo governo. Questo “sistema giuridico” non deve in nessun caso essere “abolito”, perché una tale abolizione sarebbe molto pericolosa: ciò significherebbe la soppressione totale della classe dei *compradores* e della classe dei proprietari terrieri, la fine della masnada di banditi del Kuomintang, l'arresto e la punizione di tutti i criminali di guerra, grandi, medi e piccoli.

“[...] che le forze armate vengano preservate in modo effettivo”: le forze armate sono la vita stessa delle classi dei *compradores* e dei proprietari terrieri; sebbene milioni di soldati siano stati annientati dal tanto detestato Esercito popolare di liberazione, rimane ancora una forza di un milione e qualche centinaio di migliaia di uomini che deve essere “preservata” e anche “in modo effettivo”. Se fosse “preservata” ma non “in modo effettivo”, le classi dei *compradores* e dei proprietari terrieri perderebbero il loro capitale, il “sistema giuridico” verrebbe “abolito”, la masnada di banditi del Kuomintang cesserebbe di esistere e tutti i criminali di guerra, grandi, medi e piccoli sarebbero arrestati e puniti. Proprio come la vita di Chia Pao-yu, del Giardino della grande visione, dipendeva da un pezzo di giada della sua collana⁵, così la vita del Kuomintang dipende dal suo esercito; perciò come si fa a dire che il suo esercito non deve essere “preservato” o deve essere “preservato” ma non “in modo effettivo”?

“[...] che il popolo possa continuare a seguire il suo sistema di vita libero e

mantenere l'attuale minimo livello di esistenza": questo significa che le classi dei *compradores* e dei proprietari terrieri cinesi devono conservare la loro libertà di opprimere e sfruttare il popolo di tutto il paese e conservare il loro attuale livello di vita, fatta di lusso, di dissolutezza e di ozio, mentre i lavoratori cinesi devono conservare la loro libertà di essere oppressi e sfruttati e di mantenere il loro attuale livello di vita, che li obbliga a soffrire il freddo e la fame. Questo è l'obiettivo ultimo dei criminali di guerra quando chiedono la pace. A che cosa servirebbe la pace, se i criminali di guerra e le classi alle quali appartengono non potessero conservare la loro libertà di opprimere e di sfruttare il popolo e non potessero conservare il loro livello di vita, fatta di lusso, di dissolutezza e di ozio? Naturalmente per conservare tutto questo è necessario che gli operai, i contadini, gli intellettuali, gli impiegati statali e gli insegnanti mantengano il loro attuale "sistema di vita libero e l'attuale minimo livello di esistenza", che li obbliga a soffrire il freddo e la fame. Quando il nostro amato presidente Chiang pone queste condizioni, le decine di milioni di operai, di artigiani e di professionisti, le centinaia di milioni di contadini, i milioni di intellettuali, di impiegati statali e di insegnanti non possono che applaudire all'unisono e prosternarsi gridando: "Viva il presidente!" Se il Partito comunista cinese continua a rifiutare la pace, in modo che questo sistema di vita e questo livello di esistenza meravigliosi non possano essere mantenuti, allora si macchierà di un crimine per cui meriterà mille volte la morte e "il Partito comunista cinese sarà ritenuto responsabile di tutte le conseguenze".

Ma dicendo tutto questo, siamo ancora lontani dall'aver enumerato tutte le perle contenute in questa dichiarazione del 1° gennaio, con la quale il criminale di guerra chiede la pace. Eccone un'altra: si tratta della "battaglia decisiva nel settore Nanchino-Shanghai" di cui parla Chiang Kai-shek nel suo messaggio di Capodanno. Ma dov'è la forza necessaria per questa "battaglia decisiva"? Chiang Kai-shek dice: "Sappiate che oggi la forza del governo nel campo militare, in quello politico, in quello economico, o in qualsiasi altro campo è parecchie volte e anche decine di volte più grande di quella del Partito comunista cinese". Oh là! Come non morire di paura di fronte a una forza così immensa! Lasciamo da parte la forza sul piano politico e sul piano economico e consideriamo soltanto "la forza militare": l'Esercito popolare di liberazione dispone attualmente di oltre 3 milioni di uomini e una forza due volte più grande significa già oltre 6 milioni di uomini, dieci volte più grande significa oltre 30 milioni. Quale sarà il numero "decine di volte più grande"? Diciamo venti volte, sono più di 60 milioni di uomini; non fa meraviglia che il presidente Chiang dichiari di essere "sicuro di vincere la battaglia decisiva". Perché allora chiede la pace? Certamente non perché non è più in condizione di combattere. Dovendo sostenere la pressione di oltre 60 milioni di soldati, quale partito comunista o quale altro partito al mondo sarebbe così fortunato da sopravvivere? Ovviamente sarebbero tutti ridotti in polvere. È chiaro dunque che quando il presidente Chiang chiede la pace non è certo per altra ragione che per "prendere le difese della vita del popolo".

Ma va proprio tutto bene, senza nessun ostacolo? Un ostacolo c'è, si dice. Qual è questo ostacolo? Il presidente Chiang afferma:

“È deplorabile che nel nostro governo vi siano uomini che si lasciano influenzare dalla propaganda perniciosa del Partito comunista cinese; ne deriva uno stato d'animo vacillante che fa quasi perdere loro la fiducia in se stessi. Moralmente minacciati dai comunisti, essi non vedono che la forza del nemico e non si rendono conto che disponiamo di una forza enorme, decine di volte più grande di quella del nemico”.

Ebbene, ogni anno giunge con la sua messe di notizie, ma quest'anno ce n'è una veramente singolare: i membri del Kuomintang, che dispongono di oltre 60 milioni di ufficiali e soldati, vedono solo l'Esercito popolare di liberazione con i suoi 3 milioni di uomini e non il loro esercito di 60 milioni: non è una notizia straordinaria?

Si può allora chiedere: “Esiste un mercato per notizie di tal genere? Sono queste notizie a cui val la pena di prestare orecchio?” Secondo un'informazione ricevuta dall'interno della città di Pechino, “il giorno di Capodanno, i prezzi sono calati leggermente la mattina ma sono saliti di nuovo nel pomeriggio”. Un'agenzia d'informazioni straniera riferisce: “Shanghai ha reagito freddamente al messaggio di Capodanno di Chiang Kai-shek”. Questo risponde alla domanda se le affermazioni del criminale di guerra Chiang Kai-shek hanno qualche mercato. Come abbiamo detto da tempo, Chiang Kai-shek ha perso la sua anima, è solo un cadavere e nessuno gli crede più.

NOTE

1. Allusione alle quattro famiglie (Chiang, Soong, Kung e Chen) a cui faceva capo il capitalismo burocratico cinese.
2. Il “Trattato commerciale cino-americano” o “Trattato cino-americano di amicizia, commercio e navigazione” fu concluso il 4 novembre 1946 a Nanchino fra il governo di Chiang Kai-shek e il governo degli Stati Uniti. Il trattato, che vendeva agli Stati Uniti gran parte dei diritti sovrani della Cina, comprende trenta articoli, il cui contenuto principale è il seguente.
 1. I cittadini statunitensi godranno, nella “intera estensione [...] dei territori” della Cina, del diritto di residenza e di viaggio, del diritto di esplicitare attività nel settore del commercio, della fabbricazione e della lavorazione, in campo scientifico, educativo, religioso e filantropico, del diritto di esplorare e sfruttare le risorse minerarie, di prendere in affitto e di possedere terra, di esercitare qualunque altro mestiere e professione. Per quanto riguarda i diritti economici, essi riceveranno lo stesso trattamento dei cinesi.
 2. Per quanto riguarda le tasse e le imposte, la vendita, la distribuzione e l'utilizzazione, le merci americane otterranno in Cina un trattamento non meno favorevole di quello accordato alle merci di qualsiasi altro paese o alle merci cinesi. “Nessun divieto o restrizione sarà imposto” dalla Cina all'importazione dagli Stati Uniti di qualsiasi prodotto agricolo e industriale, né all'esportazione di qualsiasi prodotto o articolo cinese negli Stati Uniti.
 3. Le navi americane avranno libero accesso in tutti i porti, località o acque territoriali cinesi aperti alla navigazione o al commercio stranieri; gli equipaggi e le merci avranno libertà di transito sul suolo cinese “per le vie più agevoli”. Col pretesto di “qualsiasi [...] pericolo”, le navi americane, comprese le navi da guerra, possono entrare in “tutti i porti, le località o le acque territoriali” cinesi che “non siano aperti al traffico o al commercio stranieri”.
Wellington Koo, allora ambasciatore del governo di Chiang Kai-shek negli Stati Uniti, ebbe l'impudenza di dichiarare apertamente che questo trattato significava “apertura dell'intero territorio cinese ai commercianti americani”.
3. *L’“Accordo cino-americano per i trasporti aerei” fu firmato il 20 dicembre 1946 tra il governo di Chiang Kai-shek e l'imperialismo americano. Con questo accordo, Chiang Kai-shek vendeva completamente la sovranità della Cina sul suo spazio aereo. In base alle clausole di questo accordo, gli aerei americani potevano sorvolare tutto il territorio cinese, effettuare carico, scarico e trasbordi e gli Stati Uniti si assicuravano il controllo su tutti i trasporti aerei in Cina. Gli aerei americani, sul territorio cinese, avevano ugualmente il “diritto di atterraggio non commerciale”, ossia il diritto di atterraggio di carattere militare.
4. *L’“Accordo bilaterale cino-americano”, detto anche “Accordo cino-americano per l'assistenza economica”, fu firmato a Nanchino il 3 luglio 1948 dai rappresentanti del governo di Chiang Kai-shek e da quelli del governo dell'imperialismo americano. In base a questo accordo, l'imperialismo americano aveva il diritto supremo di supervisione e di decisione per ciò che riguarda le finanze e l'economia del governo di Chiang Kai-shek e il personale americano, che esercitava il controllo diretto in Cina, godeva di “diritti extraterritoriali”; l'imperialismo americano poteva ottenere dalla Cina tutti i

materiali strategici di cui aveva bisogno e doveva essere informato regolarmente dal governo di Chiang Kai-shek della loro disponibilità. Con questo accordo il governo di Chiang Kai-shek garantiva agli Stati Uniti la possibilità di praticare il *dumping* in Cina.

5. *Chia Pao-yu è un personaggio di un romanzo cinese del XVIII secolo, *Il sogno della camera rossa* e il Giardino della grande visione è il giardino della sua famiglia. Si diceva che Chia Pao-yu fosse nato con un pezzo di giada in bocca; questa giada rappresentava la sua vita stessa ed egli doveva portarla costantemente al collo. Egli non doveva mai separarsene; se l'avesse perduta avrebbe "perso l'anima".

***DICHIARAZIONE SULLA SITUAZIONE ATTUALE
FATTA DA MAO TSE-TUNG,
PRESIDENTE DEL COMITATO
CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE**

(14 gennaio 1949)

Sono trascorsi due anni e mezzo da quando nel luglio del 1946 il governo reazionario del Kuomintang a Nanchino, con l'aiuto degli imperialisti americani, violò la volontà del popolo, strappò l'“Accordo per la tregua”¹ e le risoluzioni della Conferenza politica consultiva² e scatenò una guerra civile controrivoluzionaria in tutto il paese. In questi due anni e mezzo di guerra, il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, violando la volontà del popolo, ha convocato una pseudo Assemblea nazionale, ha promulgato una pseudo Costituzione, ha eletto uno pseudo presidente della Repubblica cinese e ha pubblicato uno pseudo decreto sulla cosiddetta “mobilitazione per sedare la ribellione”³; ha venduto all'ingrosso gli interessi nazionali al governo degli Stati Uniti e ha ricevuto da esso prestiti che ammontano a parecchi miliardi di dollari; ha invitato la marina e l'aviazione degli Stati Uniti a occupare il territorio della Cina, le sue acque territoriali e il suo spazio aereo; ha firmato tutta una serie di trattati di tradimento nazionale con il governo degli Stati Uniti e ha accettato che il Gruppo di consiglieri militari americani partecipasse alla guerra civile in Cina; infine ha ottenuto dal governo degli Stati Uniti grandi quantità di aerei, di carri armati, di artiglieria pesante e leggera, di mitragliatrici, di fucili, di granate, di pallottole e di altro materiale bellico per massacrare il popolo cinese. È sulla base di questa politica reazionaria di tradimento nazionale, negli affari interni ed esteri, che il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino ha dato l'ordine a milioni di soldati di lanciare attacchi spietati contro le zone liberate popolari e l'Esercito popolare di liberazione cinese. Tutte le zone liberate popolari della Cina orientale, delle pianure centrali, della Cina settentrionale, del nord-ovest e del nord-est sono state, senza eccezione, devastate dalle truppe del Kuomintang. Le città principali delle zone liberate, come Yen-an, Changchiakou, Huaiyin, Hotse, Taming, Linyi, Yentai, Chengteh, Szepingkai, Changchun, Kirin e Antung, sono state prima o dopo tutte occupate da queste truppe composte di banditi. Dovunque arrivavano, massacravano e violentavano, bruciavano e saccheggiavano e non si arrestavano dinanzi a niente. Nelle zone poste sotto il suo dominio, il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino succhia il sangue delle larghe masse popolari, degli operai, dei contadini, dei soldati, degli intellettuali e dei commercianti, esigendo tributi in cereali, tasse e corvé per “sedare la ribellione e annientare i banditi”. Il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino priva il popolo di tutte le libertà; opprime tutti i partiti democratici e le organizzazioni popolari, negando ad essi lo stato legale; reprime il giusto movimento degli studenti contro la guerra civile,

la fame e la persecuzione, contro l'intervento degli Stati Uniti negli affari interni della Cina e contro l'appoggio dato dagli Stati Uniti alle forze d'aggressione giapponesi; invade il paese con una valuta nazionale priva di valore e con biglietti di "yuan d'oro" falsi, rovinando così la vita economica del popolo e portando le larghe masse al fallimento; infine, ricorrendo a vari mezzi di estorsione, concentra una parte enorme della ricchezza nazionale nelle mani del capitalismo burocratico che fa capo alle quattro grandi famiglie dei Chiang, dei Soong, dei Kung e dei Chen. In breve, il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino ha procurato enormi sofferenze a tutto il popolo scatenando una guerra civile basata sulla sua politica reazionaria di tradimento nazionale negli affari interni ed esteri. Esso non può assolutamente sfuggire alla sua piena responsabilità. Il Partito comunista cinese, dopo la resa del Giappone, ha invece fatto tutto quanto era in suo potere per indurre il governo del Kuomintang prima a non scatenare e poi a far cessare la guerra civile e per realizzare così la pace interna. Basandosi su questa politica, il Partito comunista cinese si è battuto con perseveranza e, con l'appoggio del popolo di tutto il paese, per prima cosa è riuscito a ottenere la firma del Resoconto delle conversazioni avute con il Kuomintang nell'ottobre del 1945. In seguito, nel gennaio del 1946, il Partito comunista cinese firmava un "Accordo per la tregua" con il Kuomintang e, in collaborazione con tutti i partiti democratici, lo costringeva ad accettare le risoluzioni congiunte della Conferenza politica consultiva. A partire da quel momento, il Partito comunista cinese ha lottato insieme ai partiti democratici e alle organizzazioni popolari per difendere questo accordo e queste risoluzioni. È deplorabile che il governo reazionario del Kuomintang non abbia preso sul serio le nostre azioni dirette a salvaguardare la pace interna e i diritti democratici del popolo. Al contrario, esso le ha considerate un segno di debolezza e non meritevoli di attenzione. Il governo reazionario del Kuomintang pensava che il popolo si lasciasse tiranneggiare, che l'"Accordo per la tregua" e le risoluzioni adottate dalla Conferenza politica consultiva potessero essere strappati a suo piacimento, che l'Esercito popolare di liberazione non potesse sostenere neppure un solo colpo, che le sue truppe, forti di parecchi milioni di uomini, potessero perciò scorrazzare in tutto il paese e che l'aiuto del governo degli Stati Uniti fosse inesauribile. Questo spiega perché il governo reazionario del Kuomintang ha avuto il coraggio di violare la volontà del popolo di tutto il paese e ha scatenato la guerra controrivoluzionaria. In queste circostanze, il Partito comunista cinese non ha avuto altra scelta che levarsi risolutamente contro la politica reazionaria del governo del Kuomintang e lottare per la salvaguardia dell'indipendenza nazionale e dei diritti democratici del popolo. A partire dal luglio del 1946, sotto la direzione del Partito comunista cinese, l'eroico Esercito popolare di liberazione ha resistito agli attacchi delle truppe del governo reazionario del Kuomintang, forti di 4.300.000 uomini e in seguito è passato alla controffensiva, riconquistando i territori perduti delle zone liberate e liberando grandi città come Shihchiachuang, Loyang, Tsinan, Chengchow, Kaifeng, Shenyang, Hsuechow e Tangshan. L'Esercito popolare di liberazione ha

superato difficoltà inaudite, si è ingrossato ed è ora dotato di una grande quantità di armi offerte al governo del Kuomintang dal governo degli Stati Uniti. In due anni e mezzo esso ha messo fuori combattimento le principali forze armate del governo reazionario del Kuomintang e tutte le sue divisioni scelte. Oggi l'Esercito popolare di liberazione è superiore per ciò che riguarda il numero, il morale e l'equipaggiamento alle residue forze armate del governo reazionario del Kuomintang. Il popolo cinese comincia solo ora a respirare liberamente. La situazione è assolutamente chiara: tutta la struttura del regime reazionario del Kuomintang crollerà e sarà distrutta se l'Esercito popolare di liberazione lancerà qualche altro possente attacco contro le restanti forze nemiche. Avendo seguito una politica imperniata sulla guerra civile, il governo reazionario del Kuomintang raccoglie ora ciò che ha seminato: le masse si ribellano, i suoi seguaci lo rinnegano ed esso non può più reggersi. In queste circostanze, per preservare le restanti forze del governo del Kuomintang e per guadagnare un po' di respiro prima di tornare alla carica per distruggere le forze rivoluzionarie, Chiang Kai-shek, il criminale di guerra numero uno della Cina, il capo della masnada di banditi del Kuomintang e pseudo presidente del governo di Nanchino, ha annunciato il 1° gennaio di quest'anno di essere disposto a intavolare negoziati di pace con il Partito comunista cinese. Il Partito comunista cinese considera questa proposta ipocrita. Questo perché Chiang Kai-shek ha proposto, come base per i negoziati, il mantenimento della pseudo Costituzione, il mantenimento dello pseudo sistema giuridico e il mantenimento delle forze armate della reazione: tutte condizioni che il popolo non può accettare. Sono condizioni per continuare la guerra e non condizioni che favoriscono la pace. Negli ultimi dieci giorni il popolo ha chiaramente manifestato la sua volontà in tutto il paese. Esso spera ardentemente in una rapida pace, ma non approva la cosiddetta pace dei criminali di guerra, non approva le condizioni reazionarie poste da costoro. Basandosi sulla volontà del popolo, il Partito comunista cinese dichiara che, sebbene l'Esercito popolare di liberazione abbia forza e ragioni sufficienti per annientare completamente, entro un periodo non troppo lungo, le residue forze armate del governo reazionario del Kuomintang e sia profondamente convinto di poterlo fare, tuttavia per accelerare la fine della guerra, per ottenere una pace genuina e per alleviare le sofferenze del popolo, il Partito comunista cinese è disposto a intraprendere negoziati di pace con il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, o con qualsiasi governo locale o gruppo militare del Kuomintang, sulla base delle seguenti condizioni:

1. punire i criminali di guerra;
2. abolire la pseudo Costituzione;
3. abolire lo pseudo sistema giuridico;
4. riorganizzare tutte le truppe reazionarie sulla base di principi democratici;
5. confiscare il capitale burocratico;
6. riformare il sistema fondiario;
7. abolire i trattati di tradimento nazionale

8. indire una conferenza politica consultiva senza la partecipazione di elementi reazionari e formare un governo democratico di coalizione che assuma tutti i poteri tenuti dal governo reazionario del Kuomintang di Nanchino e dai governi locali, a tutti i livelli ad esso subordinati⁴.

Il Partito comunista cinese ritiene che le suddette condizioni esprimano la comune volontà del popolo in tutto il paese e che solo una pace fondata su queste condizioni possa essere definita una vera pace democratica. Se gli uomini del governo reazionario del Kuomintang di Nanchino desiderano raggiungere una vera pace democratica e non una falsa pace reazionaria, devono rinunciare alle condizioni reazionarie che essi hanno posto e accettare le otto condizioni proposte dal Partito comunista cinese come base dei negoziati di pace fra le due parti. Altrimenti si avrà la prova che la loro cosiddetta pace non è che un inganno. Noi speriamo che il popolo in tutto il paese, tutti i partiti democratici e tutte le organizzazioni popolari si solleveranno per lottare a favore di una vera pace democratica e contro una falsa pace reazionaria. Anche i patrioti che fanno parte del sistema governativo del Kuomintang di Nanchino devono appoggiare questa proposta di pace.

Compagni comandanti e soldati dell'Esercito popolare di liberazione, attenzione! Non dovete assolutamente diminuire i vostri sforzi nella lotta fino a quando il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino non avrà accettato una vera pace democratica e questa pace non sarà stata raggiunta. Tutti i reazionari che oseranno resistere saranno annientati risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente.

NOTE

1. *L'“Accordo per la tregua” fu concluso il 10 gennaio 1946 fra rappresentanti del Partito comunista cinese e del governo del Kuomintang di Chiang Kai-shek. L'accordo prevedeva che le truppe di entrambe le parti cessassero le operazioni militari dalle loro rispettive posizioni a partire dalla mezzanotte del 13 gennaio. Ma in effetti Chiang Kai-shek si servì di questo accordo come di una cortina fumogena dietro la quale celava i suoi preparativi per una guerra civile su larga scala. Nel momento stesso in cui veniva dato l'ordine di cessare il fuoco, egli ordinò alle truppe del Kuomintang di “impadronirsi dei punti strategici” e da allora procedette a continui spostamenti di truppe per attaccare le zone liberate. In luglio Chiang Kai-shek strappò apertamente l'“Accordo per la tregua” e sferrò un'offensiva generale contro le zone liberate.
2. *Si tratta della Conferenza politica consultiva tenutasi a Chungking dal 10 al 31 gennaio 1946, alla quale parteciparono rappresentanti del Kuomintang, del Partito comunista cinese e di altri partiti politici, come anche personalità senza partito. La conferenza adottò cinque risoluzioni.
 1. Convenzione sull'organizzazione del governo. Essa affermava: “La legge organica del governo nazionale sarà modificata al fine di rafforzare il Consiglio del governo nazionale”. La convenzione prevedeva l'aumento del numero dei membri di questo consiglio e stipulava che “il presidente del governo nazionale nominerà i membri del

Consiglio del governo nazionale, scelti sia in seno al Kuomintang sia fuori di questo partito”; “la nomina dei membri dei diversi partiti al Consiglio del governo nazionale da parte del presidente del governo nazionale avverrà dietro suggerimento dei partiti interessati, i quali, in caso di dissenso da parte del presidente, faranno nuove proposte”; “quando il presidente del governo nazionale propone un elemento senza partito come membro del Consiglio del governo nazionale e incontra l’opposizione di un terzo dei membri già designati, il presidente deve riesaminare la questione e fare nuove proposte”; “la metà dei membri del Consiglio del governo nazionale sarà costituita da membri del Kuomintang e l’altra metà da membri di altri partiti politici e da influenti personalità”. Il Consiglio del governo nazionale era nominalmente definito “l’organo supremo governativo preposto agli affari di Stato”, con il potere di discutere e di decidere i principi legislativi, la politica generale dell’esecutivo e le misure militari più importanti, il bilancio e i piani finanziari, nonché i problemi presentati dal presidente del governo nazionale, ecc. D’altra parte, il presidente del governo nazionale era al tempo stesso investito di ampi poteri, compreso il diritto di nominare i membri del Consiglio del governo nazionale, il diritto di veto (che, quantunque limitato nominalmente, era virtualmente assoluto, giacché per annullare un veto si richiedeva una maggioranza di tre quinti, mentre il Kuomintang, partito al quale apparteneva il presidente, occupava il 50 per cento dei seggi) e poteri straordinari. La convenzione stipulava inoltre che “sette o otto membri dello *Yuan* esecutivo non saranno membri del Kuomintang e verranno loro affidati i ministeri esistenti o cariche di ministri senza portafoglio che sono da creare”.

2. Il programma per la pace e per la costruzione nazionale. Questo programma era diviso in nove parti: principi generali, diritti del popolo, affari politici, affari militari, relazioni con l’estero, affari economici e finanziari, educazione e cultura, assistenza e ricostruzione, affari riguardanti i cinesi residenti all’estero. La parte concernente i principi generali contemplava la “salda unità” di tutti i partiti politici del paese “per costruire una nuova Cina unita, libera e democratica”; “la democratizzazione della vita politica, la nazionalizzazione delle truppe, l’uguaglianza e il riconoscimento legale dei partiti politici”; “il regolamento di tutti i conflitti politici con mezzi politici al fine di assicurare lo sviluppo pacifico del paese”. La parte relativa ai diritti del popolo stipulava che “la libertà individuale, di pensiero, di fede religiosa, di parola, di stampa, la libertà di riunione, di associazione, di residenza, di spostamento e di corrispondenza saranno garantite al popolo”; “a qualsiasi organismo o persona, che non siano le autorità giudiziarie e di polizia, viene fatto assoluto divieto di arrestare, processare e punire i cittadini; chiunque violi questo provvedimento sarà punito”. Nella parte relativa agli affari politici si stabiliva che “tutte le istanze amministrative saranno riorganizzate e i loro poteri e le loro responsabilità saranno delimitati e unificati, tutti i doppioni di uffici saranno soppressi, le procedure amministrative verranno semplificate e saranno definite precise responsabilità per ogni istanza dell’amministrazione”; “i funzionari competenti saranno protetti, le cariche governative verranno assegnate non in base al partito di appartenenza, ma in base alla competenza e all’anzianità, saranno proibiti l’accumulo delle cariche e il favoritismo”; “il sistema d’ispezione sarà applicato con severità, la corruzione sarà severamente punita e le possibilità per il cittadino di accusare liberamente i funzionari corrotti verranno aumentate”; “lo sviluppo dell’autogoverno locale sarà attivamente promosso e saranno convocate elezioni a suffragio universale dal basso in alto”; “i poteri dei governi centrali e locali saranno distribuiti in base a un’equa ripartizione; i governi locali avranno l’autorità di prendere tutti i provvedimenti richiesti dalla situazione locale, ma i provvedimenti presi in una provincia o in un distretto non dovranno essere in

contraddizione con le leggi e i decreti del governo centrale". La parte riguardante gli affari militari stipulava che "l'organizzazione dell'esercito dovrà adattarsi ai bisogni della difesa nazionale, il sistema militare verrà riformato in base al regime democratico e alle condizioni specifiche del paese, il potere militare sarà indipendente dai partiti politici e l'autorità militare separata dall'autorità civile, l'istruzione militare sarà migliorata, l'equipaggiamento perfezionato, lo stato del personale e il sistema finanziario verranno migliorati in modo da creare un esercito nazionale moderno"; "la consistenza numerica dell'esercito nazionale sarà effettivamente ridotta e le truppe riorganizzate in accordo alle disposizioni del piano di riorganizzazione militare". La parte riguardante gli affari economici e finanziari prevedeva di "arrestare lo sviluppo del capitale burocratico, proibire severamente ai funzionari governativi di servirsi della loro posizione e della loro influenza per speculazioni, accaparramento, evasioni fiscali, contrabbando, appropriazione di fondi pubblici e uso illecito dei mezzi di trasporto"; di "ridurre i canoni d'affitto e gli interessi sui prestiti, tutelare i diritti dei locatari, assicurare il pagamento dei canoni d'affitto della terra, aumentare i crediti agricoli e proibire severamente l'usura, al fine di migliorare la vita dei contadini; di applicare una legge agraria atta ad assicurare 'la terra a chi la lavora'; di "promulgare una legislazione del lavoro per migliorare le condizioni di lavoro"; di "rendere di pubblica conoscenza l'amministrazione delle finanze, osservare strettamente il sistema del bilancio e il sistema dei rapporti finanziari, ridurre drasticamente le spese di bilancio, equilibrare le spese e le entrate, fissare le finanze del governo centrale e locale, limitare la moneta circolante, stabilizzare il sistema monetario, sottoporre alla supervisione di enti pubblici e rendere di pubblica conoscenza l'ammontare di prestiti interni ed esteri e il loro impiego"; di "modificare il sistema fiscale e abolire completamente le esazioni illegali e le imposte esorbitanti". Nella parte dedicata all'educazione e cultura si stabiliva di "garantire la libertà di insegnamento e di ricerca scientifica, senza interferenza nell'amministrazione scolastica per motivi di fede religiosa o di ideologia politica"; di "aumentare gli stanziamenti del bilancio nazionale per l'educazione e la cultura"; di "abolire la censura del tempo di guerra sulla stampa, sulle pubblicazioni, sul cinema, sul teatro, sulla posta e sui telegrafi".

3. Accordo concernente l'Assemblea nazionale. Esso prevedeva di "aggiungere all'Assemblea nazionale 700 delegati di diversi partiti e scelti tra influenti personalità" e di "conferire alla prima Assemblea nazionale la funzione e il potere di elaborare e approvare una costituzione".

4. Accordo relativo al progetto di costituzione. Questo accordo prevedeva la creazione di un comitato revisore incaricato di modificare il progetto di costituzione preparato dal Kuomintang ed enunciava i principi per la modifica. Oltre a fissare i principi regolanti le funzioni e i poteri dell'Assemblea nazionale e degli organi governativi, esso fissava le clausole concernenti l'"amministrazione locale" e "i diritti e i doveri dei cittadini". Riguardo all'"amministrazione locale", esso stipulava che "la provincia dovrà essere l'istanza più alta dell'autogoverno locale"; "i poteri del governo provinciale, in rapporto a quelli del governo centrale, dovranno essere definiti secondo il principio di un'equa distribuzione"; "il governatore provinciale sarà eletto dal popolo" e "la provincia potrà avere una costituzione provinciale, la quale tuttavia non dovrà contrastare con le clausole della Costituzione nazionale". Per quanto riguarda "i diritti e i doveri dei cittadini", l'accordo stipulava che "tutte le libertà e i diritti di cui godono in generale i cittadini di un paese democratico saranno protetti dalla Costituzione contro possibili violazioni"; "le disposizioni legislative concernenti le libertà dei cittadini dovranno mirare alla tutela di queste libertà e non alla loro restrizione"; "la regolamentazione del lavoro obbligatorio potrà

essere oggetto delle leggi locali, ma non della Costituzione nazionale” e “alle minoranze nazionali viventi in specifiche comunità verrà garantito il diritto di autogoverno”.

5. Accordo relativo agli affari militari. Esso stipulava che “il sistema militare sarà riformato in armonia con il regime democratico e adattato alle condizioni specifiche del paese”; “il servizio militare obbligatorio verrà meglio organizzato”; “l’istruzione militare deve conformarsi ai principi sui quali è fondato l’esercito ed essere per sempre separata dai partiti politici e dai rapporti personali”; “il potere militare sarà indipendente dai partiti politici”; “nessun partito politico, nessun individuo potrà servirsi dell’esercito come di uno strumento di lotta politica”; “l’autorità militare sarà separata dall’autorità civile”; “nessun militare in servizio attivo potrà essere al tempo stesso funzionario civile”. Quanto alla riorganizzazione delle truppe del Kuomintang e delle truppe delle zone liberate, l’accordo stabiliva che “la commissione militare di tre membri procederà come previsto, con tutta la rapidità possibile, per arrivare a un accordo sulle misure da prendere al fine di riorganizzare le truppe del Partito comunista cinese e per portare a termine questa riorganizzazione”; le truppe del Kuomintang “saranno riorganizzate, sulla base del piano stabilito dal Ministero della Guerra, in 90 divisioni e questa riorganizzazione verrà effettuata al più presto, al massimo entro sei mesi”; “quando le due clausole suddette riguardanti la riorganizzazione saranno state applicate, tutte le truppe della nazione saranno riorganizzate secondo un piano unico in 50 o 60 divisioni”.

Questi accordi della Conferenza politica consultiva erano, in misura diversa, favorevoli al popolo e sfavorevoli al regime reazionario di Chiang Kai-shek. Mentre esprimeva approvazione per questi accordi, nell’intento di ingannare la gente con le sue profferte di pace, Chiang Kai-shek portava avanti attivamente i suoi preparativi per scatenare una guerra civile su scala nazionale. Gli accordi della Conferenza politica consultiva furono presto da lui violati l’uno dopo l’altro.

3. *Il 4 luglio 1947 il governo reazionario del Kuomintang approvò il “Progetto di mobilitazione generale” avanzato da Chiang Kai-shek e immediatamente dopo diramò l’“Ordine di mobilitazione generale per soffocare l’insurrezione dei banditi comunisti”. In effetti Chiang Kai-shek aveva già da tempo proceduto a una mobilitazione generale per la sua guerra civile controrivoluzionaria. A quell’epoca l’Esercito popolare di liberazione cinese aveva cominciato a passare all’offensiva su scala nazionale. Lo stesso Chiang Kai-shek ammise che il suo regime versava in “grave crisi”. L’“Ordine di mobilitazione generale” fu l’ultimo atto compiuto da esso durante la sua agonia.
4. *Le otto condizioni di pace avanzate dal compagno Mao Tse-tung in questa dichiarazione servirono di base ai negoziati di pace nell’aprile del 1949 tra la delegazione del Partito comunista cinese e la delegazione del governo del Kuomintang guidata da Chang Chih-chung. L’“Accordo sulla pace interna”, redatto nel corso di questi negoziati, prevedeva misure concrete per attuare le otto condizioni per la pace.

*COMMENTO DEL PORTAVOCE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE SULLA RISOLUZIONE DELLO *YUAN* ESECUTIVO DI NANCHINO

(21 gennaio 1949)

L'Agenzia centrale d'informazione, agenzia ufficiale del governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, informa in un dispaccio del 19 gennaio che lo *Yuan* esecutivo, in una riunione tenuta alle nove del mattino dello stesso giorno, ha discusso ampiamente la situazione attuale e ha approvato la seguente risoluzione:

“In omaggio al desiderio del popolo di tutto il paese di giungere presto alla pace, il governo, dopo serie considerazioni, esprime con questa risoluzione il suo desiderio di giungere prima, insieme al Partito comunista cinese, alla cessazione immediata e incondizionata delle ostilità e poi alla nomina dei delegati dei due partiti per intraprendere negoziati di pace”.

Il portavoce del Partito comunista cinese dichiara: la risoluzione dello *Yuan* esecutivo di Nanchino non fa menzione della dichiarazione del 1° gennaio, con cui Chiang Kai-shek, pseudo presidente della Repubblica di Nanchino, proponeva negoziati di pace, né della dichiarazione con cui Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, proponeva anch'egli, il 14 gennaio, negoziati di pace; la risoluzione non dice quale delle due dichiarazioni approva e quale respinge, ma avanza una sua proposta, come se il Kuomintang e il Partito comunista cinese non avessero fatto le rispettive proposte il 1° e il 14 gennaio. Tutto questo è assolutamente incomprensibile. In realtà, lo *Yuan* esecutivo di Nanchino non solo ha completamente ignorato la proposta fatta il 14 gennaio dal Partito comunista cinese, ma ha anche sconfessato apertamente la proposta fatta il 1° gennaio dallo pseudo presidente Chiang Kai-shek, nella quale egli diceva:

“Non appena il Partito comunista cinese sarà animato da un sincero desiderio di pace e darà prove concrete di questo suo desiderio, il governo tratterà con esso altrettanto sinceramente e sarà pronto a discutere le misure concrete per porre fine alle ostilità e ristabilire la pace”.

Diciannove giorni dopo questa dichiarazione, un organismo dello stesso governo, lo “*Yuan* esecutivo”, sconfessa la dichiarazione fatta dal “presidente della Repubblica” e, invece di dire che il governo “tratterà con esso [il Partito comunista cinese] altrettanto sinceramente e sarà pronto a discutere le misure concrete per porre fine alle ostilità e ristabilire la pace”, parla del suo desiderio di “giungere prima [insieme al Partito comunista cinese] alla cessazione immediata e incondizionata delle ostilità e poi alla nomina dei delegati dei due partiti per intraprendere negoziati di pace”. Vorremmo chiedere ai signori dello “*Yuan* esecutivo” di Nanchino: quale proposta ha valore, la vostra o quella del “presidente della Repubblica”? Questi considerava come una sola e unica cosa

“porre fine alle ostilità e ristabilire la pace” e manifestava la sua sincerità e il suo desiderio di discutere con il Partito comunista cinese le misure concrete per giungere a questo, mentre voi considerate la cessazione delle ostilità e il ristabilimento della pace come due cose distinte e non siete disposti a nominare delegati per discutere con noi le misure concrete atte a mettere fine alle ostilità. Vi abbandonate invece alla fantasia più sfrenata, proponete di “giungere prima [...] alla cessazione immediata e incondizionata delle ostilità” e di designare poi i delegati “per intraprendere negoziati di pace”. Ma in definitiva, quale proposta è quella buona, la vostra o quella del “presidente della Repubblica”? Noi riteniamo che lo pseudo *Yuan* esecutivo di Nanchino abbia superato i limiti della sua competenza, esso non ha il diritto di sconfessare la proposta del suo pseudo presidente della Repubblica e di avanzare a suo arbitrio un’altra proposta. Noi consideriamo questa nuova proposta del tutto irragionevole; poiché siamo impegnati in una guerra di così lunga durata, tanto crudele e di così vaste proporzioni, la logica vuole che ambedue le parti designino i propri delegati per discutere le condizioni basilari della pace ed elaborare un accordo di armistizio reciprocamente accettabile, solo così la guerra può essere arrestata. Non è solo il popolo a desiderare questo; anche nel campo del Kuomintang numerose persone hanno espresso un analogo desiderio. Se il Kuomintang adotta la “risoluzione” del tutto irrazionale dello *Yuan* esecutivo di Nanchino e non accetta di intavolare negoziati di pace prima della cessazione delle ostilità, dov’è allora il suo sincero desiderio di pace? Ora che è stata adottata la “risoluzione” dello *Yuan* esecutivo di Nanchino, non è più possibile intavolare negoziati di pace a meno che non intervenga prima la cessazione delle ostilità, perciò la porta della pace è stata ermeticamente chiusa. Se si vogliono intavolare negoziati, l’unica cosa da fare è annullare la suddetta “risoluzione”, che è del tutto irrazionale. Una cosa o l’altra. Se lo *Yuan* esecutivo di Nanchino non vuole annullare la sua “risoluzione”, questo dimostrerà solo che il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino non ha un desiderio sincero di intavolare negoziati di pace con la parte avversa. La gente si chiederà: se Nanchino è sincera, perché non vuole discutere le condizioni concrete di pace? Non è questa una prova che la proposta di pace di Nanchino è ipocrita? Il portavoce del Partito comunista cinese conclude: Nanchino è ora caduta in uno stato di anarchia, lo pseudo presidente fa una proposta e lo pseudo *Yuan* esecutivo ne fa un’altra. Con chi bisogna trattare?

***DICHIARAZIONE DEL PORTAVOCE DEL PARTITO COMUNISTA
CINESE SULL'ORDINE NOTIFICATO AL GOVERNO
REAZIONARIO DEL KUOMINTANG DI ARRESTARE DI NUOVO
YASUJI OKAMURA, EX COMANDANTE IN CAPO DELLE FORZE
DI AGGRESSIONE GIAPPONESI IN CINA E DI
ARRESTARE I CRIMINALI DEL KUOMINTANG RESPONSABILI
DELLA GUERRA CIVILE**

(28 gennaio 1949)

In un dispaccio del 26 gennaio l'Agenzia centrale d'informazione del governo reazionario del Kuomintang di Nanchino afferma:

“Un portavoce del governo ha fatto la dichiarazione seguente. Da un mese il governo ha adottato diverse misure e provvedimenti per porre rapidamente fine alla guerra, in modo da alleviare le sofferenze del popolo. Inoltre ha ufficialmente nominato, il 22 del mese corrente, la delegazione¹ che deve condurre i negoziati di pace e da allora attende solo che il Partito comunista cinese nomini la sua delegazione e scelga la località dove tenere i negoziati. Ma in una dichiarazione che l'Agenzia Hsinhua ha trasmesso il 25 corrente per radio dallo Shensi settentrionale², un portavoce del Partito comunista cinese, pur manifestando il desiderio di negoziare una sistemazione pacifica con il governo, si è abbandonato agli insulti e alla diffamazione e ha usato un linguaggio assurdo. Egli ha aggiunto che la località per i negoziati potrà essere fissata solo dopo la completa liberazione di Pechino. Vorremmo domandare: se il Partito comunista cinese, con il pretesto di attendere la cosiddetta liberazione completa di Pechino, non nomina immediatamente i suoi delegati, non sceglie la località degli incontri e non pone fine alle operazioni militari, questo non significa trascinare le cose per le lunghe e cercare di prolungare i disastri della guerra? Tutti dovrebbero sapere che l'intero popolo arde dal desiderio di farla finita con i disastri della guerra. Dando prova della sua profonda sincerità, il governo esprime ancora una volta il desiderio che il Partito comunista cinese si renda chiaramente conto della necessità di anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione e di nominare senza indugi i suoi delegati per intavolare trattative, in modo che la pace possa essere realizzata al più presto”.

In un altro dispaccio, datato 26 gennaio, l'Agenzia centrale d'informazione di Nanchino informa da Shanghai:

“A seguito della revisione del suo processo, fatta il 26 dal Tribunale militare del Ministero della difesa nazionale per i procedimenti contro i criminali di guerra, il generale Yasuji Okamura, criminale di guerra giapponese ed ex comandante in capo delle forze di spedizione giapponesi in Cina, è stato dichiarato non colpevole, in base alla sentenza emessa dal presidente del tribunale, Shih Mei-yu, alle ore 16 di oggi. L'atmosfera nell'aula era molto tesa. Okamura, che in piedi ascoltava con attenzione, ha sorriso leggermente quando è terminata la lettura della sentenza”.

In considerazione di quanto sopra, il portavoce del Partito comunista cinese ha rilasciato la seguente dichiarazione.

1. Il Partito comunista cinese e il quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese dichiarano inammissibile che il Tribunale militare per i procedimenti contro i criminali di guerra, istituito dal governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, abbia emesso un verdetto di "non colpevolezza" a favore del criminale di guerra giapponese, generale Yasuji Okamura, ex comandante in capo delle forze di spedizione giapponesi in Cina, il principale fra tutti i criminali di guerra³ appartenenti alle forze di spedizione giapponesi che hanno aggredito la Cina. Il popolo cinese, dopo gli innumerevoli sacrifici umani e materiali sopportati durante gli otto anni della Guerra di resistenza contro il Giappone, ha ottenuto alla fine la vittoria e ha catturato questo criminale di guerra; esso non potrà mai permettere al governo reazionario del Kuomintang di Nanchino di dichiararlo arbitrariamente non colpevole. Il popolo di tutto il paese, tutti i partiti democratici e tutte le organizzazioni popolari, come anche i patrioti che si trovano nei vari organismi del governo reazionario del Kuomintang devono insorgere immediatamente contro l'atto criminale di questo governo che tradisce gli interessi nazionali e collabora con i militaristi fascisti giapponesi. Indirizziamo ai signori del governo reazionario di Nanchino questo serio avvertimento: voi dovete arrestare di nuovo e subito Yasuji Okamura e rimmetterlo senz'altro in prigione. Questo è strettamente connesso con la vostra richiesta di aprire negoziati con noi. Noi riteniamo che tutte le vostre azioni attuali costituiscano un tentativo di utilizzare ingannevoli negoziati di pace per mascherare i vostri nuovi preparativi di guerra; il vostro complotto per indurre i reazionari giapponesi a venire in Cina e a unirsi a voi nel massacrare il popolo cinese fa parte di questi preparativi. È proprio per questo scopo che avete rilasciato Yasuji Okamura. Noi non vi permetteremo mai di agire in questo modo. Abbiamo il diritto di ordinarvi di arrestare di nuovo Yasuji Okamura e di consegnarlo all'Esercito popolare di liberazione all'ora e nel luogo che stabiliremo. Quanto agli altri criminali di guerra giapponesi, essi resteranno in vostra temporanea custodia in attesa di ulteriori istruzioni e non dovete permettervi di rilasciare arbitrariamente o di lasciar fuggire qualcuno di essi. Chi trasgredisce quest'ordine sarà severamente punito.

2. Abbiamo appreso dalla dichiarazione del 26 gennaio del portavoce del governo reazionario del Kuomintang di Nanchino che voi, signori di Nanchino, siete tutti molto ansiosi, desiderosi, bramosi, impazienti di intavolare negoziati di pace, per l'unico fine, si dice, di "abbreviare la durata della guerra", "alleviare le sofferenze del popolo" e "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione"; al tempo stesso abbiamo appreso che secondo voi il Partito comunista cinese non è affatto ansioso, desideroso, bramoso e impaziente di venire incontro al vostro desiderio, che "non pone fine alle operazioni militari" perché in realtà cerca di "trascinare le cose per le lunghe e di prolungare i disastri della guerra". Noi vi diciamo con tutta franchezza, signori di Nanchino, che voi siete dei criminali di guerra e che sarete portati in giudizio. Noi non vi crediamo

quando parlate di “pace” e di “volontà del popolo”. Voi avete fatto affidamento sulla forza degli Stati Uniti, avete violato la volontà del popolo, avete strappato l’“Accordo per la tregua” e le risoluzioni della Conferenza politica consultiva e avete scatenato questa guerra civile antipopolare, antidemocratica e controrivoluzionaria, di una crudeltà senza pari. Allora vi mostravate così ansiosi, desiderosi, bramosi e impazienti da non ascoltare i consigli di nessuno. Quando convocaste la pseudo Assemblea nazionale, redigeste una pseudo Costituzione, eleggeste uno pseudo presidente della Repubblica e promulgaste lo pseudo decreto di “mobilitazione per sedare la ribellione”, vi mostraste così ansiosi, desiderosi, bramosi e impazienti di fare queste cose da non ascoltare neppure allora i consigli di nessuno. A quel tempo a Shanghai, a Nanchino e nelle altre grandi città, i cosiddetti consigli consultivi, camere di commercio, sindacati operai, associazioni contadine, organizzazioni femminili e organizzazioni culturali, messi tutti in piedi dal vostro governo o utilizzati come strumenti della vostra politica, fecero un tale fracasso sull’“appoggio alla mobilitazione per sedare la ribellione” e sull’“annientamento dei banditi comunisti” e si mostrarono ancora una volta così ansiosi, desiderosi, bramosi e impazienti di fare queste cose da non ascoltare i consigli di nessuno. Sono passati due anni e mezzo e il numero di persone da voi massacrate durante questo periodo ascende a diversi milioni, non si contano più i villaggi da voi bruciati, le donne da voi violentate, le ricchezze da voi depredate, le vite e i beni distrutti dalla vostra aviazione; avete commesso i crimini più atroci e ora dobbiamo regolare i conti. Apprendiamo che siete decisamente contrari alla lotta per il regolamento dei conti. Ma questa volta abbiamo buone ragioni per condurre tale lotta; vi deve essere una resa dei conti, vi deve essere per questo una lotta. Voi siete dei vinti. Voi avete suscitato l’ira del popolo. E tutto il popolo si è levato contro di voi in una lotta a oltranza. Il popolo non vi ama, il popolo vi condanna, il popolo si è sollevato e voi siete isolati; ecco perché siete stati sconfitti. Voi ci avete posto cinque condizioni⁴ per intavolare negoziati di pace e noi ve ne abbiamo poste otto⁵; il popolo ha espresso subito il suo appoggio alle nostre otto condizioni e non alle vostre cinque. Non avete il coraggio né di respingere le nostre otto condizioni, né di insistere sulle vostre cinque. Vi dichiarate disposti a porre le nostre otto condizioni a base dei negoziati. Non è già una cosa buona? Perché allora non affrettarsi a negoziare? Così stando le cose, sembrerebbe che voi siate molto ansiosi, desiderosi, bramosi e impazienti, che siate veramente favorevoli alla “cessazione incondizionata delle ostilità”, che vogliate davvero “abbreviare la durata della guerra”, “alleviare le sofferenze del popolo” e “anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione”. E noi? Noi, come è ovvio non dimostriamo di essere né ansiosi, né desiderosi, né bramosi, né impazienti, noi cerchiamo di “trascinare le cose per le lunghe e di prolungare i disastri della guerra”. Ma aspettate un momento, signori di Nanchino, noi daremo presto prova di essere ansiosi, desiderosi, bramosi e impazienti; la durata della guerra sarà sicuramente accorciata e le sofferenze del popolo saranno alleviate. Poiché accettate le nostre otto condizioni come base per i negoziati, fra

poco noi e voi avremo molto da fare. Per attuare le otto condizioni ci sarà da fare per tutti, voi, noi, i partiti democratici, le organizzazioni popolari e tutti gli strati del popolo; ci sarà da fare per parecchi mesi, per mezzo anno, per un anno intero o per parecchi anni e forse neppure allora avremo finito il nostro lavoro! Ascoltate bene, signori di Nanchino! Le otto condizioni non devono essere clausole astratte, bisogna dar loro un contenuto concreto; è necessario che in questo breve periodo ciascuno rifletta bene; se ciò prenderà un po' di tempo il popolo ci perdonerà. Parlando francamente, il popolo pensa che dobbiamo prepararci bene per questi negoziati. I negoziati dovranno essere tenuti e non sarà permesso a nessuno di interromperli a metà rifiutandosi di negoziare. Per questo i vostri delegati devono prepararsi a venire. Ma noi abbiamo bisogno di qualche tempo per completare i nostri preparativi e non permetteremo che dei criminali di guerra stabiliscano per noi la data dei negoziati. In questi giorni noi e il popolo di Pechino stiamo facendo un lavoro importante: la sistemazione pacifica del problema di Pechino sulla base delle otto condizioni. I vostri uomini a Pechino, come il generale Fu Tso-yi, partecipano anch'essi a questo lavoro che voi, in un comunicato della vostra agenzia d'informazioni⁶, avete approvato. Questo non solo fornirà una località per i negoziati di pace, ma costituirà un esempio di soluzione pacifica valida per Nanchino, Shanghai, Wuhan, Sian, Taiyuan, Kueisui, Lanchow, Tihua, Chengtu, Kunming, Changsha, Nanchang, Hangchow, Foochow, Canton, Taiwan, l'isola di Hainan, ecc. Si tratta quindi di un lavoro lodevole e voi, signori di Nanchino, non dovete prenderlo alla leggera. Stiamo discutendo con i partiti democratici, le organizzazioni popolari e i democratici senza partito che si trovano nelle nostre e nelle vostre zone, la compilazione di una lista di criminali di guerra per fissare i particolari concreti della prima delle nostre otto condizioni. Non occorrerà molto tempo perché questa lista venga ufficialmente pubblicata. Come voi sapete, signori di Nanchino, non abbiamo ancora avuto il tempo di discutere la lista con i partiti democratici e le organizzazioni popolari e di pubblicarla ufficialmente. Vi chiediamo scusa di questo. La ragione del ritardo è che la vostra richiesta di negoziati di pace è giunta un po' tardi. Se fosse venuta prima, oggi i nostri preparativi avrebbero potuto essere completati. Ma questo non significa che non abbiate nulla da fare. Oltre ad arrestare il criminale di guerra giapponese Yasuji Okamura, dovete procedere all'arresto immediato di tutta una banda di criminali responsabili della guerra civile e, prima di tutto, di quarantatré criminali di guerra residenti a Nanchino, Shanghai, Fenghua e Taiwan, che sono stati elencati in una dichiarazione emessa il 25 dicembre 1948 da un esponente autorevole del Partito comunista cinese. I più importanti sono Chiang Kai-shek, T.V. Soong, Chen Cheng, Ho Ying-chin, Ku Chu-tung, Chen Li-fu, Chen Kuo-fu, Chu Chia-hua, Wang Shih-chieh, Wu Kuo-chen, Tai Chuan-hsien, Tang En-po, Chou Chih-jou, Wang Shu-ming e Kuei Yung-ching⁷. Particolarmente importante è Chiang Kai-shek; questo criminale è fuggito a Fenghua e probabilmente cercherà di riparare all'estero e di porsi sotto la protezione dell'imperialismo americano o britannico; voi dovete quindi arrestarlo al più presto e impedirgli di

fuggire. Voi sarete ritenuti responsabili di ciò. Se questi criminali fuggiranno, sarete puniti per il reato di aver messo in libertà dei banditi e nei vostri confronti non verrà usata clemenza. Nessuno poi dica di non essere stato avvertito. Noi riteniamo che solo arrestando questi criminali di guerra voi potrete fare un buon lavoro per accorciare la durata della guerra e alleviare le sofferenze del popolo. Fino a quando i criminali di guerra saranno in libertà, la guerra si prolungherà aggravando le sofferenze del popolo.

3. Esigiamo dal governo reazionario di Nanchino una risposta ai due punti suindicati.

4. Nanchino verrà informata in un altro momento dei preparativi che le due parti devono fare in merito alle altre sette condizioni.

NOTE

1. *La delegazione nominata dal governo reazionario del Kuomintang per i negoziati di pace era composta da Shao Li-tse, Chang Chih-chung, Huang Shao-hung, Peng Chao-hsien e Chung Tien-hsin.
2. *Il 5 gennaio 1949 un portavoce del Partito comunista cinese dichiarava in merito ai negoziati di pace: "Noi abbiamo accettato che il governo reazionario di Nanchino mandi dei delegati per negoziare la pace con noi, non perché riconosciamo ancora a quel governo la qualifica di rappresentante del popolo cinese, ma perché esso dispone ancora di alcuni residui di forze armate reazionarie. Se quel governo si rende conto che ha perduto del tutto la fiducia del popolo e che i resti delle sue forze armate reazionarie non sono più in condizione di resistere al potente Esercito popolare di liberazione e quindi si dichiara disposto ad accettare le otto condizioni per la pace proposte dal Partito comunista cinese, allora è preferibile e giovevole alla causa della liberazione del popolo regolare il problema per mezzo di negoziati, in modo da alleviare le sofferenze del popolo". In quanto alla località dei negoziati la dichiarazione diceva: "Essa potrà essere fissata solo dopo la completa liberazione di Pechino e sarà probabilmente Pechino". In merito ai delegati di Nanchino, il portavoce affermava: "Peng Chao-hsien, uno dei principali dirigenti del gruppo C.C. del Kuomintang, gruppo che ha invocato con molta veemenza la guerra, è considerato un criminale di guerra; il Partito comunista cinese non può dunque accettare un tale delegato".
3. *Yasuji Okamura fu uno dei criminali di guerra giapponesi che aveva sulla coscienza la più lunga e la più nera serie di crimini consumati durante l'aggressione alla Cina. Dal 1921 al 1927 fu consigliere militare di Sun Chuan-fang, uno dei signori della guerra del nord. Nel 1928 partecipò, in qualità di comandante di un reggimento di fanteria dell'esercito giapponese, all'attacco e all'occupazione di Tsinan e fu il boia nell'Eccidio di Tsinan. Nel 1932 fu vicecapo di stato maggiore delle forze di spedizione giapponesi che attaccarono e occuparono Shanghai. Nel 1933 rappresentò il governo giapponese nella firma dell'"Accordo di Tangku" con il governo traditore del Kuomintang. Dal 1937 al 1945 fu successivamente comandante dell'11° corpo d'armata, dell'armata del fronte della Cina settentrionale e dell'armata del 6° fronte e comandante in capo delle forze di spedizione giapponesi in Cina. Egli applicò in Cina la politica più che brutale di "bruciare tutto, uccidere tutti e saccheggiare tutto". Il suo nome era in testa alla lista dei criminali di guerra giapponesi pubblicata a Yanan nell'agosto del 1945. Durante la Guerra popolare di liberazione fu consigliere militare segreto di Chiang Kai-shek e progettò per Chiang Kai-shek i piani di attacco contro le zone liberate. Nel gennaio del 1949 fu dichiarato non colpevole dal governo reazionario del Kuomintang; messo in libertà, rientrò in Giappone. Nel 1950 accettò da Chiang Kai-shek la carica di primo ufficiale istruttore nel cosiddetto Istituto di ricerca della prassi rivoluzionaria. Dal 1955 in poi ha organizzato i veterani delle forze terrestri e navali giapponesi nella Lega dei compagni d'armi (chiamata in seguito Lega degli ex compagni d'armi) e ha preso parte attiva alle attività reazionarie tendenti a far rinascere il militarismo giapponese.
4. *Le "cinque condizioni" del governo reazionario del Kuomintang concernenti i negoziati di pace furono espone nella dichiarazione fatta da Chiang Kai-shek nel Capodanno del 1949. Esse erano: 1. "[...] che [i negoziati di pace] non compromettano

l'indipendenza e l'integrità del paese"; 2. "[...] che aiutino il popolo a risollevarsi"; 3. "[...] che la sacra Costituzione non venga violata dalla mia azione e l'ordinamento costituzionale democratico non venga compromesso; che venga garantita la forma di governo della Repubblica cinese e non venga abolito il sistema giuridico della Repubblica cinese"; 4. "[...] che le forze armate vengano preservate in modo effettivo"; 5. "[...] che il popolo possa continuare a seguire il suo sistema di vita libero e mantenere l'attuale minimo livello di esistenza". Il compagno Mao Tse-tung confutò con prontezza e severità questi cinque punti. Vedasi *Sulla richiesta di pace del criminale di guerra*, nel presente volume.

5. *Le otto condizioni poste dal Partito comunista cinese per intavolare negoziati di pace furono esposte dal compagno Mao Tse-tung nella sua dichiarazione del 14 gennaio 1949 concernente la situazione di quel momento. Vedasi *Dichiarazione sulla situazione attuale fatta da Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese*, nel presente volume.
6. *Nel proclama pubblicato il 27 gennaio 1949 dall'Agenzia centrale d'informazione del Kuomintang, il Ministero della difesa nazionale del governo di Nanchino dichiarava: "Nella Cina settentrionale, per abbreviare la durata della guerra, per assicurare la pace e quindi per preservare le basi dell'antica capitale Pechino, il suo patrimonio culturale e i suoi monumenti storici, il comandante in capo Fu Tso-yi nel suo proclama del 22 gennaio ha annunciato la cessazione delle ostilità per le ore 10 di quel giorno. Per ordine del quartier generale la maggior parte delle nostre truppe di stanza a Pechino si sono ritirate dal perimetro della città in zone loro assegnate". Il proclama annunciava altresì: "Le ostilità cesseranno anche a Suiyuan e a Tatung".
7. *T.V. Soong, plutocrate del regime del Kuomintang, era stato ministro delle Finanze, presidente dello *Yuan* esecutivo, ministro degli Esteri e inviato speciale del governo del Kuomintang negli Stati Uniti. Chen Cheng, ex capo di stato maggiore generale, era a quel tempo governatore della provincia di Taiwan sotto il regime del Kuomintang. Ho Ying-chin era stato capo di stato maggiore generale e ministro della Difesa del Kuomintang. Ku Chu-tung era allora capo di stato maggiore generale dell'esercito del Kuomintang. Chen Li-fu, Chen Kuo-fu e Chu Chia-hua erano caporioni del gruppo C.C. del Kuomintang. Wang Shih-chieh era stato ministro degli Esteri del Kuomintang. Wu Kuo-chen era sindaco di Shanghai. Tai Chuan-hsien, noto anche come Tai Chi-tao, aveva fatto parte per lungo tempo del "trust dei cervelli" di Chiang Kai-shek ed era allora membro del Consiglio permanente del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang. Tang En-po era comandante in capo delle forze del Kuomintang di guarnigione nella zona Nanchino-Shanghai-Hangchow. Chou Chih-jou era comandante in capo dell'aviazione del Kuomintang. Wang Shu-ming era comandante in capo aggiunto e capo di stato maggiore dell'aviazione del Kuomintang. Kuei Yung-ching era comandante in capo della marina del Kuomintang.

***DICHIARAZIONE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE SULLA NECESSITÀ D'INCLUDERE NELLE CONDIZIONI DI PACE LA PUNIZIONE DEI CRIMINALI DI GUERRA GIAPPONESI E DEI CRIMINALI DI GUERRA DEL KUOMINTANG**

(5 febbraio 1949)

Un portavoce del governo reazionario e traditore del Kuomintang ha risposto il 31 gennaio alla dichiarazione fatta il 28 gennaio dal portavoce del Partito comunista cinese in merito ai negoziati di pace. Ai problemi sollevati dal portavoce del Partito comunista cinese egli ha risposto con dei sofismi. Per quel che riguarda la richiesta fatta dal Partito comunista cinese, in base alla quale il governo reazionario e traditore del Kuomintang deve arrestare di nuovo Yasuji Okamura, il principale criminale che ha preso parte all'aggressione giapponese contro la Cina, per consegnarlo all'Esercito popolare di liberazione e tenere sotto buona guardia gli altri criminali di guerra giapponesi e impedire loro di fuggire, il portavoce del Kuomintang ha detto: "Questa è una questione giudiziaria che non ha niente a che fare con i negoziati di pace e ancor meno può essere una condizione pregiudiziale per dei negoziati di pace". Riguardo alla richiesta fatta dal Partito comunista cinese che il governo reazionario e traditore del Kuomintang si assuma la responsabilità di arrestare Chiang Kai-shek e altri criminali di guerra, il portavoce del Kuomintang ha detto: "Per una pace sincera non devono essere poste condizioni pregiudiziali". Egli ha aggiunto che nella sua dichiarazione il portavoce del Partito comunista cinese "non pare abbia un atteggiamento serio" e, in più, "crea complicazioni".

A questo proposito, il portavoce del Partito comunista cinese dichiara quanto segue. Il 28 gennaio parlavamo ancora del governo reazionario e traditore del Kuomintang come di un governo; in questo caso abbiamo effettivamente mancato di serietà. Ma in realtà questo sedicente "governo" esiste ancora? È a Nanchino? A Nanchino non c'è più nessun organo del potere esecutivo. È a Canton? A Canton non c'è nessun capo di governo. A Shanghai? Neppure a Shanghai esiste un organo del potere esecutivo o un capo di governo. A Fenghua? A Fenghua esiste solo uno pseudo presidente della Repubblica, che ha già annunciato il suo "ritiro"; non vi è altro. Quindi, parlando seriamente, non avremmo dovuto considerarlo un governo; si tratta al massimo di un governo ipotetico o simbolico. Ma supponiamo che esista un simile "governo" simbolico e che vi sia un portavoce che possa parlare a nome di questo "governo". Allora questo portavoce deve rendersi conto che questo ipotetico e simbolico governo reazionario e traditore del Kuomintang non solo non ha dato alcun contributo ai negoziati di pace, ma in effetti ha creato complicazioni senza fine. Non avete forse creato una complicazione dichiarando improvvisamente Yasuji Okamura non colpevole in un momento in cui eravate così impazienti di intavolare negoziati? Non avete creato un'altra complicazione quando lo avete

mandato in Giappone insieme ad altri 260 criminali di guerra giapponesi, dopo che il Partito comunista cinese vi aveva chiesto di arrestarlo nuovamente? Chi governa oggi in Giappone? Si può dire forse che in Giappone governa il popolo e non gli imperialisti? Voi amate talmente il Giappone da ritenere che i criminali di guerra giapponesi godranno lì di una maggiore sicurezza e di un maggior benessere e riceveranno un trattamento più appropriato di quello che avrebbero potuto ricevere nelle zone sotto il vostro dominio. È questa una questione giudiziaria? Perché è sorta questa questione giudiziaria? Possibile che abbiate dimenticato perfino che gli aggressori giapponesi hanno combattuto contro di noi per otto anni interi? Questo non ha nulla a che fare con i negoziati di pace? Quando il 14 gennaio il Partito comunista cinese pose le otto condizioni per intavolare negoziati di pace, il rilascio di Yasuji Okamura non era ancora avvenuto. È avvenuto il 26 gennaio; si tratta quindi di un problema che deve essere posto e che è strettamente legato con i negoziati di pace. Il 31 gennaio, obbedendo agli ordini di MacArthur, avete mandato in Giappone 260 criminali di guerra giapponesi e con essi Yasuji Okamura; il problema è perciò ancora più strettamente legato ai negoziati di pace. Perché chiedete la pace? Perché siete stati sconfitti in guerra. Perché siete stati sconfitti? Perché avete scatenato una guerra civile contro il popolo. Quando avete scatenato questa guerra civile? Dopo la resa del Giappone. Contro chi avete scatenato questa guerra? Contro l'Esercito popolare di liberazione e le zone popolari liberate, che avevano dato enormi contributi nella Guerra di resistenza contro il Giappone. Con quali mezzi avete condotto la guerra civile? A parte gli aiuti degli Stati Uniti, con gli uomini che avete strappato dalle loro case, con le ricchezze che avete rapinato al popolo nelle zone sotto il vostro dominio. Non appena ebbe termine la grande lotta decisiva del popolo cinese contro gli aggressori giapponesi, non appena ebbe termine la guerra esterna, voi scatenaste la guerra civile. Siete stati sconfitti, chiedete negoziati e poi all'improvviso dichiarate non colpevole il principale criminale di guerra giapponese, Yasuji Okamura. Non appena abbiamo protestato e vi abbiamo chiesto di rimetterlo in prigione in attesa di consegnarlo all'Esercito popolare di liberazione, vi siete affrettati a mandarlo in Giappone insieme ad altri 260 criminali di guerra giapponesi. Signori del governo reazionario e traditore del Kuomintang, questo vostro atto è troppo irragionevole e costituisce una violazione troppo grossolana della volontà popolare. Abbiamo ora aggiunto deliberatamente la parola "traditore" al vostro titolo e voi dovete accettarla. Il vostro è da lungo tempo un governo traditore e solo per brevità abbiamo a volte ommesso questo termine; ora non possiamo più ometterlo. A tutti i crimini che avete commesso in passato, ora ne avete aggiunto un altro, molto grave; questo è un punto che dobbiamo assolutamente discutere nel corso dei negoziati di pace. Che voi chiamiate o no tutto ciò "creare complicazioni", poco importa, il problema deve essere assolutamente discusso; poiché il fatto si è verificato dopo il 14 gennaio e non ha potuto essere incluso nelle otto condizioni che avevamo originariamente formulato, noi riteniamo necessario aggiungere alla prima condizione un altro punto: la punizione dei criminali di guerra giapponesi. Così la prima condizione consta di due punti: 1. la punizione dei criminali di guerra giapponesi;

2. la punizione dei criminali responsabili della guerra civile. Abbiamo tutte le ragioni di aggiungere questo nuovo punto; esso riflette la volontà del popolo di tutto il paese. In tutto il paese il popolo esige la punizione dei criminali di guerra giapponesi. Anche all'interno del Kuomintang molti ritengono giusta e naturale la punizione di Yasuji Okamura e degli altri criminali di guerra giapponesi, come anche la punizione di Chiang Kai-shek e degli altri criminali responsabili della guerra civile. Che voi consideriate o no sincera la nostra volontà di pace, il problema di questi due tipi di criminali di guerra deve essere affrontato e sia l'uno che l'altro devono essere puniti. Riguardo alla nostra richiesta secondo la quale voi avreste dovuto, prima dell'inizio dei negoziati, arrestare una banda di criminali responsabili della guerra civile e impedir loro di fuggire, voi pensate che la pace "non deve essere soggetta a condizioni pregiudiziali". Signori del governo reazionario e traditore del Kuomintang, questa non è una condizione pregiudiziale, ma una richiesta che deriva naturalmente dalla vostra accettazione, come base per i negoziati, della condizione che riguarda la punizione dei criminali di guerra. Vi abbiamo incaricato di arrestare questi criminali per evitare che prendano la fuga. In questo momento in cui non abbiamo ancora ultimato i nostri preparativi per i negoziati, voi siete mortalmente impazienti di negoziare e siete inquieti perché non avete nulla da fare; vi abbiamo perciò assegnato un compito ragionevole. Questi criminali di guerra devono essere arrestati; anche se fuggono negli angoli più remoti della terra bisogna arrestarli. Poiché siete così pieni di misericordia e vi considerate i salvatori dell'afflitto genere umano, poiché desiderate "abbreviare la durata della guerra", "alleviare le sofferenze del popolo" e "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione", poiché siete persone di cuore, non dovete aver pietà per i responsabili del massacro di milioni di compatrioti. Ma a giudicare dalla vostra volontà di accettare la punizione dei criminali di guerra come una delle basi per il negoziato, sembra che voi non abbiate molta pietà per questi individui. Poiché dichiarate che è piuttosto difficile per voi arrestarli subito, ebbene, impedito almeno che prendano la fuga; in nessun caso dovete lasciarli scappare. Pensate, signori: di che cosa parleremmo se, dopo tutto il fastidio che vi sarete preso per inviare una delegazione a discutere con noi della punizione dei criminali di guerra, dovesse risultare che questi criminali sono fuggiti? Che brutta figura farebbero i signori della vostra delegazione! Come si manifesterebbe allora tutto il vostro "sincero desiderio di pace"? Come potreste provare, signori, che desiderate realmente "abbreviare la durata della guerra", "alleviare le sofferenze del popolo" e "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione" e che non siete per nulla ipocriti? Il portavoce del Kuomintang ha detto molte altre sciocchezze; ma queste sciocchezze non possono ingannare nessuno e non pensiamo che valga la pena di rispondere. Signori dell'ipotetico e simbolico "governo" reazionario e traditore del Kuomintang (notate che la parola governo è tra virgolette) con sede a Nanchino o a Canton o a Fenghua o a Shanghai! Se voi pensate che il nostro atteggiamento in questa dichiarazione non sia ancora abbastanza serio, vi preghiamo di scusarci, perché questo è l'unico atteggiamento che possiamo avere nei vostri riguardi.

*FARE DELL'ESERCITO UNA FORZA DI LAVORO

(8 febbraio 1949)

*Testo del telegramma redatto dal compagno Mao Tse-tung per conto della Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese in risposta a una richiesta d'istruzioni della 2^a e della 3^a armata campale. Esso fu inviato anche alle altre armate campali e agli uffici del Comitato centrale interessati. Considerando che era cessato il periodo delle grandi battaglie dopo le tre massicce campagne di Liaohsi-Shenyang, di Huai-Hai e di Pechino-Tientsin, in questo telegramma il compagno Mao Tse-tung sottolineò tempestivamente che l'Esercito popolare di liberazione non era solo una forza di combattimento, ma al tempo stesso doveva essere una forza di lavoro e che in certe condizioni doveva avere in modo preminente la funzione di forza di lavoro. Questa direttiva fu particolarmente importante per risolvere il problema dei quadri nelle nuove zone liberate e per assicurare lo sviluppo senza sbalzi della causa della rivoluzione popolare. Sulla natura dell'Esercito popolare di liberazione, sia come forza di combattimento sia come forza di lavoro, vedasi anche il *Rapporto alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese* sezione 11 (5 marzo 1949).

Abbiamo ricevuto il vostro telegramma del 4 febbraio. È un'ottima cosa che voi intensificate l'addestramento e il consolidamento dell'esercito e che vi prepariate a entrare in azione un mese prima del previsto¹. Continuate su questa strada, non rallentate. Infatti nel mese di marzo dovete continuare l'addestramento e il consolidamento, porre l'accento sullo studio della nostra politica e prepararvi a prendere in consegna e ad amministrare le grandi città. D'ora in poi la formula seguita negli ultimi vent'anni, prima le zone rurali e poi le città, sarà rovesciata e mutata nella formula prima le città e poi le zone rurali. L'esercito non è solo una forza di combattimento, è principalmente una forza di lavoro. Tutti i quadri dell'esercito devono imparare come prendere in consegna le grandi città e come amministrarle. È necessario che nelle città sappiano molto bene come trattare gli imperialisti e i reazionari del Kuomintang e come comportarsi nei confronti della borghesia. Devono essere capaci di dirigere gli operai e di organizzare i sindacati, di mobilitare e di organizzare la gioventù, di unirsi con i quadri delle nuove zone liberate e di addestrarli, di dirigere l'industria e il commercio, di dirigere le scuole, i giornali, le agenzie d'informazioni e le stazioni radio, di amministrare gli affari esteri, di trattare i problemi concernenti i partiti democratici e le organizzazioni popolari, di coordinare i rapporti tra le città e le zone rurali, di risolvere i problemi dell'alimentazione e dell'approvvigionamento del carbone e degli altri articoli e

prodotti di prima necessità e infine devono essere capaci di risolvere i problemi monetari e finanziari. In breve, d'ora in poi i quadri e i combattenti del nostro esercito dovranno prendere sulle loro spalle tutti i problemi urbani con cui in passato non avevano dimestichezza. Nel corso della vostra avanzata occuperete quattro o cinque province e dovrete dedicare la vostra attenzione non soltanto al lavoro nelle città, ma anche a quello nelle vaste zone rurali. Poiché tutte le zone rurali del sud saranno zone liberate da poco, il lavoro sarà fondamentalmente differente da quello che si svolge nelle vecchie zone liberate del nord. Nel primo anno non potrà essere applicata la politica della riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti e i canoni e gli interessi resteranno più o meno invariati. Il lavoro nelle zone rurali dovrà essere svolto in queste condizioni. Quindi anche il lavoro nelle zone rurali è un lavoro nuovo. Tuttavia, paragonato al lavoro nelle città, il lavoro nelle zone rurali è più facile da apprendere. Il lavoro nelle città è più difficile e in questo momento deve essere l'oggetto principale del vostro studio. Se i nostri quadri non riusciranno a imparare a fondo e rapidamente la tecnica dell'amministrazione delle città, andremo incontro a enormi difficoltà. Di conseguenza, dovrete risolvere tutti gli altri problemi in febbraio e impiegare l'intero mese di marzo per imparare come svolgere il lavoro nelle città e nelle nuove zone liberate. Il Kuomintang dispone solo di un milione e alcune centinaia di migliaia di uomini disseminati su un territorio molto vasto. Naturalmente, vi sono ancora molte battaglie da combattere, ma è poco probabile che si debbano condurre combattimenti su vasta scala come nella campagna di Huai-Hai; si può anche dire che non vi è alcuna probabilità del genere e che il periodo delle grandi battaglie è finito. L'esercito è ancora una forza di combattimento e sotto questo aspetto non vi deve essere alcun rilassamento; un rilassamento sarebbe un errore. Tuttavia il compito che abbiamo di fronte, a partire da questo momento, è quello di fare dell'esercito una forza di lavoro. Se non ci assumiamo questo compito e non siamo decisi a condurlo a termine, commetteremo un gravissimo errore. Ci prepariamo a inviare a sud con l'esercito 53.000 quadri, ma si tratta di un numero molto basso. Le otto o nove province e le decine di grandi città che ci apprestiamo a occupare richiederanno un numero enorme di quadri per il lavoro da svolgere e per risolvere questo problema l'esercito dovrà contare principalmente su se stesso. L'esercito è una scuola. Le nostre armate campali, forti di 2.100.000 uomini, equivalgono a parecchie migliaia di università e di scuole secondarie. Dobbiamo contare soprattutto sull'esercito per rifornirci di quadri idonei a svolgere il lavoro. Dovete capire a fondo questo punto. Dato che le grandi battaglie sono fondamentalmente finite, il rifornimento dell'esercito in uomini e armi deve essere fatto entro limiti opportuni; non bisogna assolutamente essere troppo esigenti per quel che riguarda la quantità e la qualità, né pretendere che tutto sia perfetto, altrimenti si potrà avere una crisi finanziaria. Questo è un altro punto che dovete considerare seriamente. I principi sopra indicati si applicano pienamente alla 4^a armata campale e i compagni Lin Piao e Lo Jung-huan sono ugualmente invitati a prestare attenzione ad essi. Ci siamo intrattenuti a lungo con il compagno Kang

Sheng e gli abbiamo chiesto di venire urgentemente da voi, al più tardi il 12, per parlarvi. Dopo l'incontro, vogliate informarci prontamente per telegramma delle vostre opinioni e di che cosa vi proponete di fare. L'Ufficio del Comitato centrale per la Cina orientale e il quartier generale della regione militare della Cina orientale si devono spostare subito a Hsuchow per collaborare con il Comitato generale del fronte² e con il Comitato del fronte della 3^a armata campale e per concentrare tutti gli sforzi sulla preparazione della marcia verso sud. Affidate alla Sezione del Comitato centrale per lo Shantung tutto il vostro lavoro nelle retrovie.

NOTE

1. *La 2^a e la 3^a armata campale avevano progettato di anticipare di un mese la data di attraversamento dello Yangtse, prevista dapprima per il mese di aprile del 1949. L'attraversamento fu poi differito alla fine di aprile a causa dei negoziati di pace con il governo reazionario del Kuomintang.
2. *Per rispondere ai bisogni della campagna di Huai-Hai, la Commissione militare rivoluzionaria del Comitato centrale del Partito comunista cinese decise il 16 novembre 1948 di formare un Comitato generale del fronte, composto dai compagni Liu Po-cheng, Chen Yi, Teng Hsiao-ping, Su Yu e Tan Chen-lin, con Teng Hsiao-ping come segretario, per assumere il comando unificato dell'armata campale delle pianure centrali e dell'armata campale della Cina orientale e per dirigere gli affari militari e le operazioni sul fronte di Huai-Hai.

***PERCHÉ I REAZIONARI COMPLETAMENTE DIVISI FANNO ANCORA TANTO CHIASSO PER “UNA PACE GENERALE”?**

(15 febbraio 1949)

Il regime reazionario del Kuomintang sta crollando con una rapidità maggiore di quella prevista. È solo da poco più di quattro mesi che l'Esercito di liberazione ha occupato Tsinan ed è solo da poco più di tre mesi che ha occupato Shenyang, ma tutte le restanti forze del Kuomintang in campo militare, politico, economico, culturale e della propaganda sono già divise e disintegrate senza speranza. Il crollo generale del regime del Kuomintang è cominciato con le campagne di Liaohsi-Shenyang e Pechino-Tientsin sul fronte settentrionale e la campagna di Huai-Hai sul fronte meridionale. In meno di quattro mesi, dall'inizio dell'ottobre dell'anno scorso alla fine del gennaio di quest'anno, queste tre campagne sono costate al Kuomintang oltre 1.540.000 uomini, incluse 144 intere divisioni del suo esercito regolare. Il crollo generale del regime del Kuomintang è la conclusione inevitabile delle grandi vittorie della Guerra di liberazione e del movimento rivoluzionario del popolo cinese, ma il chiasso per la “pace” fatto dal Kuomintang e dai suoi padroni americani ha avuto una parte considerevole nell'affrettare questo crollo. Il 1° gennaio di quest'anno, alcuni reazionari del Kuomintang hanno sollevato una pietra chiamata “offensiva di pace”, con l'intenzione di colpire il popolo cinese, ma ecco che è ricaduta loro sui piedi. O per meglio dire, questa pietra ha ridotto il Kuomintang in frantumi. Oltre al generale Fu Tso-yi, che ha prestato aiuto all'Esercito popolare di liberazione per regolare pacificamente la questione di Pechino, vi sono molte persone nel paese che sperano in una sistemazione pacifica. Gli americani seguono la situazione con rabbia impotente e ce l'hanno con la loro progenie che ha deluso le loro speranze. In effetti quest'arma magica, l'offensiva di pace, è uscita dalle fabbriche USA ed è stata offerta al Kuomintang dagli americani oltre sei mesi fa. È stato lo stesso Leighton Stuart che ha svelato il segreto. Dopo che Chiang Kai-shek ha diramato il suo cosiddetto messaggio di Capodanno, Stuart ha dichiarato a un corrispondente dell'Agenzia centrale d'informazione: questo è “quello per cui io stesso ho costantemente lavorato”. Secondo le agenzie d'informazioni americane, quel corrispondente ha perduto la sua ciotola di riso per aver pubblicato questa dichiarazione “da non pubblicare”. Per un lungo periodo la cricca di Chiang Kai-shek non ha osato obbedire a quest'ordine degli americani, per una ragione spiegata chiaramente in una direttiva pubblicata il 27 dicembre 1948 dalla Sezione propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang:

“Se non possiamo continuare a combattere, non possiamo neppure fare la pace. Se possiamo continuare a combattere, parlare di pace servirebbe solo a

demoralizzare le truppe e il popolo. Perciò, sia nel caso che possiamo continuare a combattere sia nel caso contrario, a parlare di pace abbiamo tutto da perdere e niente da guadagnare”.

Il Kuomintang ha pubblicato in quel momento tale direttiva perché al suo interno alcune fazioni si erano pronunciate a favore della pace. Il 25 dicembre scorso, Pai Chung-hsi e, sotto la sua guida, il Consiglio provinciale dello Hupeh hanno sollevato la questione di una “sistemazione pacifica”¹ davanti a Chiang Kai-shek, il quale si è visto costretto a fare il 1° gennaio una dichiarazione dove parlava della possibilità di intavolare negoziati di pace sulla base delle sue cinque condizioni. Sperava di togliere a Pai Chung-hsi il brevetto di inventore dell’offensiva di pace e mantenere il suo potere fregiandosi di una nuova etichetta. L’8 gennaio, ha inviato Chang Chun ad Hankow per assicurarsi l’appoggio di Pai Chung-hsi e, lo stesso giorno, ha chiesto ai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell’Unione Sovietica di intervenire nella guerra civile in Cina². Ma tutte queste manovre sono fallite. La dichiarazione fatta il 14 gennaio da Mao Tse-tung, presidente del Partito comunista cinese, ha inferto un colpo fatale al complotto di Chiang Kai-shek per una pace fittizia e ha costretto quest’ultimo, una settimana più tardi, a “ritirarsi” dietro le quinte. Chiang Kai-shek, Li Tsung-jen e gli americani avevano preso una serie di disposizioni in vista di questo complotto e speravano di organizzare insieme uno spettacolo di marionette di un certo livello, ma il risultato è stato contrario alle loro aspettative: il pubblico ha abbandonato a poco a poco la sala e gli attori stessi sono scomparsi a uno a uno dalla scena. A Fenghua, Chiang Kai-shek continua, dal suo “ritiro”, a dirigere le sue restanti forze, ma ha perso il suo stato legale e coloro che credono in lui si fanno sempre più rari. Lo “Yuan esecutivo” di Sun Fo ha proclamato di sua iniziativa “il trasferimento del governo a Canton” e si è reso indipendente non solo dal “presidente della Repubblica” e dal “presidente della Repubblica ad interim”, ma anche dallo “Yuan legislativo” e dallo “Yuan di controllo”. Lo “Yuan esecutivo” di Sun Fo chiede la guerra³, ma il “Ministero della difesa nazionale”, che è incaricato di condurre la guerra, non si trova né a Canton né a Nanchino e tutto ciò che si sa è che il suo portavoce si trova a Shanghai. Così la sola cosa che Li Tsung-jen riesce ancora a vedere dai bastioni della “Città di pietra” è

[...] il cielo basso sulla terra dei Wu e dei Chu,

nel vuoto immenso in cui nulla arresta lo sguardo⁴.

Nessuno degli ordini dati da Li Tsung-jen da quando ha assunto la sua carica il 21 gennaio è stato eseguito. Benché il Kuomintang non abbia più un “governo” “generale” e che in numerose località siano in corso iniziative per concludere la pace a livello locale, i duri a morire del Kuomintang si oppongono alla pace locale e chiedono “una pace generale”; ma il loro scopo reale è di respingere la pace nella vana speranza di poter continuare la guerra; essi hanno una terribile paura che queste iniziative locali di pace si estendano e sfuggano loro di mano. La farsa inscenata dal Kuomintang, che si trova in uno stato di completa divisione e disintegrazione, con la sua richiesta di una “pace generale”, ha raggiunto il suo acme nella dichiarazione fatta il 9 febbraio a Shanghai dal criminale di guerra Teng Wen-yi,

capo dell'Ufficio del lavoro politico dello pseudo Ministero della difesa nazionale. Come Sun Fo, Teng Wen-yi ha respinto la dichiarazione del 22 gennaio di Li Tsung-jen, che accettava le otto condizioni poste dal Partito comunista cinese come base per i negoziati di pace e ha chiesto invece una “pace a pari condizioni, una pace generale”, in mancanza della quale egli ha detto “noi non ci fermeremo dinanzi ad alcun sacrificio e combatteremo i comunisti fino alla fine”. Ma Teng Wen-yi non ha detto con chi, noi, suoi avversari, dovremmo negoziare ora per “una pace a pari condizioni, una pace generale”. Abbiamo l'impressione che se ci rivolgiamo a Teng Wen-yi non servirà a nulla e se non ci rivolgiamo a lui ma a qualcun altro, sarà lo stesso. Tutto questo è molto imbarazzante! Secondo un dispaccio del 9 febbraio dell'Agenzia centrale d'informazione proveniente da Shanghai, un giornalista ha chiesto a Teng Wen-yi: “Il presidente della Repubblica ad interim Li ha approvato i quattro punti contenuti nella vostra dichiarazione?”⁵. Teng Wen-yi ha risposto: “La mia posizione è quella del Ministero della difesa nazionale; i quattro punti esposti oggi non sono stati sottoposti prima al presidente ad interim Li”.

Qui Teng Wen-yi non solo ha messo in moto la sua inventiva attribuendo una posizione particolare allo pseudo Ministero della difesa nazionale, distinta dalla posizione generale dello pseudo governo del Kuomintang, ma ha anche, di fatto, attribuito una posizione ancora più particolare all'Ufficio del lavoro politico dello pseudo Ministero della difesa nazionale, distinta dalla posizione già particolare di quest'ultimo. Infatti Teng Wen-yi si oppone apertamente alla sistemazione pacifica di Pechino e ne parla con malignità, mentre lo pseudo Ministero della difesa nazionale l'ha salutata il 27 gennaio come un atto “per abbreviare la durata della guerra, per assicurare la pace e quindi per preservare le basi dell'antica capitale Pechino, il suo patrimonio culturale e i suoi monumenti storici” e ha dichiarato che “le ostilità cesseranno” nello stesso modo a Tatung, nel Suiyuan e in altre località⁶. Ciò dimostra che coloro che fanno più chiasso per “una pace generale” sono proprio i reazionari che si attengono meno a una posizione generale. Un ufficio del lavoro politico del Ministero della difesa nazionale può contraddire il suo ministero e anche il presidente della Repubblica ad interim. Questi reazionari costituiscono oggi il maggior ostacolo alla realizzazione della pace in Cina. Essi si illudono di potersi agitare a favore di una guerra generale nascondendosi dietro la parola d'ordine di “pace generale”. Essi affermano: “Se vi deve essere la guerra, questa guerra deve essere generale; se vi deve essere la pace, questa pace deve essere generale”. Ma in realtà essi non hanno né la forza di concludere una pace generale, né la forza di condurre una guerra generale. La forza è tutta nelle mani del popolo cinese, dell'Esercito popolare di liberazione cinese, del Partito comunista cinese e degli altri partiti democratici, non è nelle mani di un Kuomintang in piena divisione e disgregazione. Una delle parti ha tutta la forza, mentre l'altra è in uno stato di divisione e di disgregazione senza speranza; questo è il risultato della lunga lotta del popolo cinese e della lunga serie di crimini commessi dal Kuomintang. Nessuna persona seria può ignorare questo fatto fondamentale della situazione politica esistente oggi in Cina.

NOTE

1. *Approfittando della situazione estremamente sfavorevole in cui si trovava Chiang Kai-shek, Pai Chung-hsi, comandante in capo del quartier generale del Kuomintang per l'“annientamento dei banditi” nella Cina centrale, gli propose, il 25 dicembre 1948, una “sistemazione pacifica” della guerra civile, con lo scopo di costringerlo a cedere il potere e di rafforzare la posizione della cricca del Kwangsi cui egli stesso apparteneva. Sotto la direzione di Pai Chung-hsi, lo pseudo Consiglio consultivo provinciale dello Hupeh inviò un telegramma a Chiang Kai-shek per avvertirlo che “se questa guerra disastrosa continua a estendersi e non viene fatto immediatamente qualche tentativo per cambiare il corso degli avvenimenti, lo Stato e il popolo andranno incontro alla rovina” e per chiedergli di “seguire il corso normale della sistemazione politica e cercare le vie per riprendere i negoziati di pace”.
2. *La richiesta d'intervento fu respinta dai governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, della Francia e dell'Unione Sovietica. Nel suo memorandum del 12 gennaio al governo del Kuomintang, il governo degli Stati Uniti spiegò di aver respinto la richiesta del Kuomintang perché “è difficile credere che essa possa servire ad alcuno scopo utile”. Questo significa che il governo americano si rendeva già conto di non poter più impedire il crollo del regime reazionario di Chiang Kai-shek che esso aveva appoggiato.
3. *Il 6 e il 7 febbraio 1949, Sun Fo, presidente dello pseudo *Yuan* esecutivo del governo del Kuomintang, fece due dichiarazioni a Canton con le quali si opponeva alla dichiarazione di Li Tsung-jen sull'accettazione delle otto condizioni di pace proposte dal Partito comunista cinese come base per i negoziati. Egli disse che “il governo funziona a Canton dove si è trasferito e noi dobbiamo fare un esame critico del nostro passato”. Egli affermò anche che “la condizione di punire i criminali di guerra, posta dai comunisti, è assolutamente inaccettabile”.
4. *Tratto dal poema intitolato *Sui bastioni della Città di pietra* e composto secondo il motivo di *Nien Nu Chiao* da Sadul, poeta cinese del XIV secolo, della dinastia Yuan. La “Città di pietra” era un antico nome di Nanchino. I regni di Wu e Chu si trovavano rispettivamente sul corso inferiore e medio dello Yangtse.
5. * Nella dichiarazione scritta sullo “Sviluppo della pace e della guerra”, Teng Wen-yi, capo dell'Ufficio del lavoro politico del Ministero della difesa nazionale, espose i seguenti “quattro punti”: 1. “Il governo vuole la pace”; 2. “Il Partito comunista cinese vuole la guerra”; 3. “La pace locale a Pechino si è risolta in una trappola”; 4. “Noi non ci fermeremo dinanzi ad alcun sacrificio e combatteremo i comunisti fino alla fine”.
6. Dopo la liberazione di Tientsin e di Pechino, nelle mani delle forze del Kuomintang rimasero solo pochi e isolati punti fortificati nella Cina settentrionale. Tra essi figuravano Taiyuan, Tatung, Hsinhsiang, Anyang e Kueisui. Le truppe nemiche di stanza a Taiyuan furono completamente annientate il 24 aprile 1949. A Tatung il nemico si sottopose alla riorganizzazione pacifica il 1° maggio. A Hsinhsiang il nemico si arrese all'Esercito popolare di liberazione il 5 maggio. Ad Anyang le truppe nemiche furono distrutte il 6 maggio. Kueisui fu liberata pacificamente il 19 settembre.

***I REAZIONARI DEL KUOMINTANG PASSANO DA UN "APPELLO PER LA PACE" A UN APPELLO PER LA GUERRA**

(16 febbraio 1949)

Dal giorno in cui il bandito Chiang Kai-shek lanciò la sua offensiva di pace, il 1° gennaio, gli "eroi" della cricca reazionaria del Kuomintang hanno ripetuto in continuazione di voler "abbreviare la durata della guerra", "alleviare le sofferenze del popolo" e "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione". Ma dalla prima decade di febbraio d'improvviso hanno messo la sordina al loro ritornello di pace e hanno intonato la loro vecchia cantilena "combattere i comunisti fino alla fine". Questo è avvenuto specialmente negli ultimi giorni. Nella "Direttiva speciale per la propaganda", diramata il 1° febbraio dalla sezione propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang a "tutte le organizzazioni e a tutti i giornali del partito", è detto:

"Yeh Chien-ying sta svolgendo un'azione di propaganda nelle nostre zone di retrovia e afferma che il Partito comunista cinese vuole sinceramente la pace; egli ha contemporaneamente condannato le misure militari del governo come prova di una mancanza di buona fede nei riguardi della pace. Tutti i nostri giornali devono confutare con energia, in maniera diretta o indiretta, queste affermazioni, conformemente ai punti che seguono".

La "Direttiva speciale per la propaganda" fornisce poi una serie di ragioni per cui dovrebbe essere fatta questa "confutazione":

1. Piuttosto che arrendersi senza condizioni, il governo deve combattere fino alla fine.

2. Le otto condizioni poste da Mao Tse-tung nella sua dichiarazione del 14 gennaio significano la rovina della nazione e perciò il governo non avrebbe dovuto accettarle.

3. [...] il Partito comunista cinese è responsabile di aver sabotato la pace. Nonostante ciò, ha ora compilato una lista di cosiddetti criminali di guerra, comprendente tutti i dirigenti del governo e chiede addirittura che sia il governo stesso ad arrestarli; questo dimostra chiaramente quanto sia arrogante e insensato il Partito comunista cinese. Se il Partito comunista cinese non abbandona questo suo comportamento, sarà davvero difficile trovare una strada per intavolare negoziati di pace.

Non vi è più traccia di quella patetica impazienza di negoziare la pace che abbiamo visto due settimane fa. Non si fa più menzione delle frasi famose come "abbreviare la durata della guerra", "alleviare le sofferenze del popolo" e "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione", frasi che si diffondevano dovunque e andavano diritto al cuore. Se il Partito comunista cinese non è disposto a cambiare il suo "comportamento" e insiste sulla punizione dei criminali di guerra, sarà impossibile tenere negoziati di pace. Qual è allora la considerazione che deve

essere anteposta a ogni altra, la salvezza del popolo o la salvezza dei criminali di guerra? A giudicare dalla "Direttiva speciale per la propaganda" emanata da questi "eroi" del Kuomintang, essi preferiscono la salvezza dei criminali di guerra. Il Partito comunista cinese sta ancora consultando i partiti democratici e le organizzazioni popolari in merito alla lista dei criminali di guerra e ha già ricevuto le opinioni di alcuni di essi. Nessuna delle opinioni ricevute fino a oggi esprime approvazione per la lista presentata il 25 dicembre dello scorso anno da una persona autorizzata dal Partito comunista cinese. Essi considerano troppo corta una lista che contiene soltanto i nomi di quarantatré criminali di guerra; si ritiene che i responsabili dello scoppio della guerra controrivoluzionaria e del massacro di parecchi milioni di uomini non possono certamente essere limitati a quarantatré, ma devono superare di parecchio il centinaio. Per il momento, supponiamo che il numero dei criminali di guerra venga fissato a più di cento. Allora vorremmo domandare agli "eroi" del Kuomintang: perché vi opponete alla punizione dei criminali di guerra? Non volete forse "abbreviare la durata della guerra" e "alleviare le sofferenze del popolo"? Se la guerra continua per questa vostra opposizione, non significherà forse trascinare le cose per le lunghe e prolungare i disastri della guerra? "Trascinare le cose per le lunghe e prolungare i disastri della guerra", proprio questa era l'accusa che avete lanciato contro il Partito comunista cinese il 26 gennaio 1949 per mezzo del portavoce del governo di Nanchino. Possibile che ora vogliate ritirarla, scriverla su un cartello da appendere al vostro collo come segno di onore? Siete uomini pieni di misericordia che affermano di "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione". Ma allora, perché cambiate di colpo e anteponetevi la salvezza dei criminali di guerra a ogni altra considerazione? Secondo le statistiche del vostro Ministero degli interni, la popolazione della Cina non è più di 450, ma di 475 milioni; paragonate questa cifra a cento e più criminali di guerra: qual è più grande? "Eroi", voi avete studiato l'aritmetica, per favore fate un accurato calcolo, come vi ha insegnato il vostro testo di aritmetica, prima di trarre delle conclusioni. Se, senza aver fatto bene questo calcolo, cambiate precipitosamente la vostra formula originaria "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione", una formula eccellente che noi accettiamo e con noi tutto il popolo, nella formula "anteporre a qualsiasi altra considerazione la salvezza di oltre cento criminali di guerra", allora state attenti, perché non potrete più mantenere le vostre posizioni. Dopo aver lanciato il loro "appello per la pace" per parecchie settimane, quegli individui che hanno sostenuto in continuazione la necessità di "anteporre la salvezza del popolo a qualsiasi altra considerazione", ora non lanciano più l'"appello per la pace" ma l'"appello per la guerra. La disgrazia per i duri a morire del Kuomintang è che essi si oppongono testardamente al popolo, lo calpestando e, così facendo, si isolano come sul pinnacolo di una pagoda e non si pentono mai, neppure di fronte alla morte. Larghe masse popolari del bacino dello Yangtse e del sud, operai, contadini, intellettuali, piccola borghesia urbana, borghesia nazionale, signorotti illuminati, membri del Kuomintang che avete una coscienza, ascoltate! Per i duri a morire del Kuomintang, che vi hanno calpestato, i giorni sono contati. Noi e voi siamo tutti dalla stessa parte. Presto questo pugno di duri a morire del Kuomintang precipiterà dal suo pinnacolo e nascerà una Cina popolare.

***COMMENTO ALLE DIVERSE RISPOSTE DEL KUOMINTANG SULLA QUESTIONE DELLA RESPONSABILITÀ DELLA GUERRA**

(18 febbraio 1949)

“Dopo la conclusione della Guerra di resistenza contro il Giappone, il governo, seguendo una politica di pace e di ricostruzione nazionale, cercò di risolvere pacificamente il problema del Partito comunista cinese. Ma per un anno e mezzo il Partito comunista cinese ruppe ogni accordo, quindi è responsabile di aver sabotato la pace. Nonostante ciò, esso ha ora compilato una lista di cosiddetti criminali di guerra, comprendente tutti i dirigenti del governo e chiede addirittura che sia il governo stesso ad arrestarli; questo dimostra chiaramente quanto sia arrogante e insensato il Partito comunista cinese. Se il Partito comunista cinese non abbandona questo suo comportamento, sarà davvero difficile trovare una via per intavolare negoziati di pace”.

Questa è tutta l'argomentazione sulla questione della responsabilità della guerra che si trova nella “Direttiva speciale per la propaganda” emessa il 13 febbraio 1949 dalla sezione propaganda del Comitato esecutivo centrale del Kuomintang.

L'autore di questa argomentazione è proprio il criminale di guerra numero uno, Chiang Kai-shek. Nella sua dichiarazione di Capodanno egli diceva:

“Come devoto seguace dei Tre principi popolari e depositario degli insegnamenti del Padre della Repubblica, non avrei voluto che alla guerra contro il Giappone facessero seguito le operazioni militari per l'annientamento dei banditi e che si aggravassero così le sofferenze del popolo. Perciò, non appena la Guerra di resistenza contro il Giappone giunse alla fine, il nostro governo proclamò la sua politica di pace e di ricostruzione nazionale e cercò di risolvere il problema del Partito comunista cinese per mezzo della consultazione politica e della mediazione militare. Ma, contrariamente alle nostre aspettative, per un anno e mezzo il Partito comunista cinese intralcì sistematicamente tutti gli accordi e i provvedimenti, rendendo impossibile la loro realizzazione con le misure originariamente previste. Alla fine scatenò una ribellione armata generale che minacciò l'esistenza stessa dello Stato. Il nostro governo si trovò allora nella triste necessità di decretare la mobilitazione per reprimere la ribellione”.

Il 25 dicembre 1948, sette giorni prima che Chiang Kai-shek facesse questa dichiarazione, un'autorevole personalità del Partito comunista cinese ha reso nota una lista di quarantatré criminali di guerra, in testa alla quale figurava il nome di Chiang Kai-shek. I criminali di guerra, che da una parte vogliono chiedere la pace e dall'altra sottrarsi alle proprie responsabilità, non hanno altra alternativa che scaricare la responsabilità sulle spalle del Partito comunista cinese. Ma le due cose

non si possono conciliare. Poiché il Partito comunista cinese deve essere ritenuto responsabile di aver scatenato la guerra, bisogna punirlo. Poiché i comunisti sono dei “banditi”, bisogna “annientare i banditi”. Poiché i comunisti “hanno scatenato una ribellione armata generale”, bisogna “sedare la ribellione”. “Annientare i banditi” e “sedare la ribellione” sono cose indiscutibilmente giuste, perché allora rinunciarvi? Perché in tutti i documenti pubblici del Kuomintang emessi dopo il 1° gennaio 1949 il termine “banditi comunisti” è stato mutato in “Partito comunista cinese”?

Sun Fo, accorgendosi che qualcosa non andava, ha dato una versione diversa riguardo alla responsabilità della guerra in un discorso trasmesso per radio la stessa sera in cui Chiang Kai-shek pubblicava la sua dichiarazione di Capodanno. Sun Fo ha detto:

“Ricordiamo che nel periodo immediatamente seguente alla fine vittoriosa della Guerra di resistenza contro il Giappone, tre anni fa, dato che il popolo aveva bisogno di risollevarsi e il paese aveva bisogno di un’attiva ricostruzione e che i diversi partiti avevano una comprensione comune di queste necessità, noi riunimmo i rappresentanti di vari strati sociali e alcune influenti personalità per una Conferenza politica consultiva. Dopo tre settimane di sforzi e grazie specialmente alla benevola mediazione del signor Marshall, inviato straordinario del presidente Truman, ci accordammo su un programma di pace e di ricostruzione nazionale e su provvedimenti concreti atti a dirimere i nostri contrasti. Pensate quanto sarebbe prospera oggi la Cina e come sarebbe felice il popolo se avessimo realizzato a tempo debito tutti quei provvedimenti! Sfortunatamente a quel tempo nessuna delle parti interessate volle rinunciare completamente ai suoi interessi egoistici e neppure il popolo di tutto il paese si impegnò a fondo per spingere al successo il movimento per la pace; così si ebbe di nuovo una guerra disastrosa che gettò il popolo nella miseria e nella sofferenza”.

Sun Fo è un tantino più “giusto” di Chiang Kai-shek. Voi vedete come, a differenza di Chiang Kai-shek, egli non getta tutta la responsabilità della guerra sul Partito comunista cinese, ma la divide in maniera uguale tra le “parti interessate”, secondo il metodo dell’“uguaglianza di diritti alla proprietà della terra”¹. Perciò, il Kuomintang, il Partito comunista cinese, la Lega democratica, le influenti personalità hanno tutti la loro parte di responsabilità. E non è tutto; anche “il popolo di tutto il paese” ha la sua parte; non uno dei nostri 475 milioni di compatrioti può sfuggire alla sua responsabilità. Mentre Chiang Kai-shek colpisce solo il Partito comunista cinese, Sun Fo colpisce tutti i partiti, tutti i senza partito, tutti i nostri compatrioti; anche a Chiang Kai-shek e forse perfino allo stesso Sun Fo toccherà una bastonatura. Qui vedete dunque alle prese due esponenti del Kuomintang, Sun Fo e Chiang Kai-shek.

È venuto poi fuori un terzo esponente del Kuomintang, che ha detto: “No, secondo me la responsabilità deve essere attribuita tutta al Kuomintang”. Il suo nome è Li Tsung-jen. Il 22 gennaio 1949 Li Tsung-jen ha fatto una dichiarazione nella sua qualità di “presidente ad interim della Repubblica”. In merito alla responsabilità della guerra egli ha detto:

“I tre anni della guerra civile, che sono seguiti agli otto anni della Guerra di resistenza contro il Giappone, non soltanto hanno distrutto completamente le ultime speranze del paese in una rinascita dopo la vittoria nella guerra di resistenza, ma hanno anche seminato la rovina a sud e a nord del Fiume Giallo, devastando innumerevoli case e poderi, uccidendo e ferendo migliaia e migliaia di innocenti, disperdendo innumerevoli famiglie in tutto il paese e lasciando dappertutto la popolazione a lamentarsi per la fame e il freddo. È l’olocausto più terrificante che si sia mai visto nella storia delle guerre civili che hanno sconvolto il nostro paese”.

Li Tsung-jen fa una dichiarazione ma non fa nomi; non attribuisce la responsabilità né al Kuomintang, né al Partito comunista cinese, né a nessun altro partito o gruppo politico. Purtuttavia ha sottolineato un fatto: “l’olocausto più terrificante” non si è verificato che “a sud e a nord del Fiume Giallo”. Perciò esaminiamo chi ha provocato “l’olocausto più terrificante” nella zona che dal Fiume Giallo si estende a sud fino al fiume Yangtse e a nord fino al fiume Sungari. Poteva mai essere causato dal popolo e dal suo esercito in lotta l’uno contro l’altro? Poiché Li Tsung-jen fu a suo tempo capo del quartier generale di Chiang Kai-shek a Pechino e poiché le truppe della sua cricca del Kwangsi combatterono una volta a fianco delle truppe di Chiang Kai-shek fino alla regione montagnosa dello Yi-Meng nella provincia dello Shantung², egli deve avere informazioni attendibili su dove e come si determinò questo “olocausto”. Se non si può dire niente di buono su Li Tsung-jen, si deve riconoscere che ha fatto in questa occasione una dichiarazione onesta. In più, invece di parlare di “sedare la ribellione” o di “annientamento dei banditi”, egli chiama questa guerra “guerra civile”, il che può essere considerato come qualcosa di nuovo da parte del Kuomintang.

Seguendo la sua logica, Li Tsung-jen ha affermato nella stessa dichiarazione che “il governo è disposto a intavolare immediatamente negoziati di pace sulla base delle otto condizioni proposte dal Partito comunista cinese”. Li Tsung-jen sa che la prima delle otto condizioni è la punizione dei criminali di guerra e che il suo onorevole nome è nella lista. Che i criminali di guerra debbano essere puniti è la logica conclusione dell’“olocausto”. Per questa ragione i duri a morire del Kuomintang borbottano contro Li Tsung-jen, dicendo che “le otto condizioni poste da Mao Tse-tung nella sua dichiarazione del 14 gennaio significano la rovina della nazione e perciò il governo non avrebbe dovuto accettarle”.

Esistono delle ragioni per cui i duri a morire possono solo borbottare il loro dissenso e non osano manifestarlo apertamente. Prima del “ritiro” di Chiang Kai-shek, i duri a morire avevano pensato di respingere le otto condizioni, ma Chiang Kai-shek, dopo averci riflettuto, decise di non farlo, probabilmente perché riteneva che rigettandole non avrebbe più avuto alcuna via d’uscita. Questa era la situazione il 19 gennaio. Quella mattina Chang Chun-mai³, al suo ritorno a Shanghai da Nanchino, annunciò che “è possibile che il governo pubblici presto un’altra dichiarazione in risposta alle otto condizioni poste dal Partito comunista cinese”; dopo di che l’Agenzia centrale d’informazione diramò quella sera stessa una nota di servizio, che diceva:

“Al dispaccio or ora giunto da Shanghai, riguardante la dichiarazione di Chang Chun-mai, aggiungete la seguente nota. Per quanto concerne l'affermazione di Chang Chun-mai che il governo pubblicherà presto un'altra dichiarazione, un corrispondente dell'Agenzia centrale d'informazione apprende dagli ambienti interessati che il governo non intende fare alcuna nuova dichiarazione”.

Nella sua dichiarazione del 21 gennaio, in cui annunciava il suo “ritiro”, Chiang Kai-shek non ha detto una sola parola di critica alle otto condizioni; in più, ha ritirato le sue cinque condizioni e le ha sostituite con queste parole: “Raggiungere una pace fondata sul principio che vengano mantenute la sovranità e l'integrità territoriale, che non vengano distrutti la cultura storica e l'ordine sociale e che vengano salvaguardati la vita del popolo e il diritto alla libertà”. Non ha più osato sollevare problemi come la Costituzione, il sistema giuridico e l'esercito. Ecco perché il 22 gennaio Li Tsung-jen ha osato accettare le otto condizioni del Partito comunista cinese come base per negoziati e perché i duri a morire del Kuomintang non hanno osato respingerle apertamente, ma hanno potuto solo borbottare che “il governo non avrebbe dovuto accettarle”. Sun Fo si è sempre attenuto alla sua politica di “uguaglianza di diritti nella proprietà della terra”? No. Dopo aver “trasferito il governo a Canton” il 5 febbraio 1949, il 7 febbraio ha fatto un discorso in cui, a proposito della responsabilità della guerra, ha detto che:

“Nel corso degli ultimi sei mesi, l'estensione di questa guerra disastrosa ha comportato seri mutamenti nella situazione e ha inflitto al popolo sofferenze indicibili. Tutto questo ha origine negli errori, nei fallimenti e nelle assurdità del passato e la grave situazione odierna ne è la conseguenza. Siamo tutti convinti che la Cina ha bisogno dei Tre principi popolari. Fin quando essi non saranno applicati, non si potranno risolvere i problemi della Cina. Bisogna ricordare che vent'anni fa il capo del nostro partito ci affidò personalmente i Tre principi popolari nella speranza che sarebbero stati attuati gradualmente. Se questi principi fossero stati applicati, la situazione non avrebbe mai potuto divenire irreparabile come oggi è”.

Notate che il presidente dello *Yuan* esecutivo del governo del Kuomintang non ripartisce in parti uguali fra tutti i partiti e fra tutti i nostri compatrioti la responsabilità della guerra, ma la fa ricadere sullo stesso Kuomintang. Ci fa veramente piacere vedere Sun Fo riserbare il suo bastone soltanto per la schiena del Kuomintang. E cosa pensa del Partito comunista cinese? Il presidente Sun Fo dice:

“Possiamo costatare che al Partito comunista cinese è stato sufficiente, per adescare e addormentare il popolo, chiedere l'uguaglianza di diritti nella proprietà della terra, che faceva parte di uno dei Tre principi popolari, il principio del benessere del popolo. Dovremmo arrossire di vergogna, raddoppiare la vigilanza e fare un nuovo esame critico dei nostri errori passati”.

Grazie, caro presidente! Anche se il Partito comunista cinese viene ancora accusato del reato di “adescare e addormentare il popolo”, almeno è stato assolto per quel che riguarda crimini più mostruosi e quindi sfugge a una bastonatura e può andarsene con la testa e la schiena intatte.

Ma il presidente Sun non è adorabile solo per questa ragione. Nello stesso discorso egli afferma:

“L’attuale diffusione dell’influenza comunista è una conseguenza del fatto che non abbiamo applicato i principi nei quali crediamo. Il più grande errore che è stato commesso nel passato dal nostro partito consiste nel fatto che certi suoi membri avevano il culto della forza e si contendevano il potere, offrendo così al nemico l’occasione di seminare discordia nelle nostre file. La conclusione della guerra di resistenza di otto anni avrebbe potuto essere l’occasione, unica occasione in mille anni, per realizzare l’unificazione pacifica del paese; il governo aveva allora un piano per superare, su basi politiche, i contrasti interni, ma sfortunatamente questo piano non fu attuato. Dopo anni di guerra e di caos il popolo aveva urgente bisogno di risollevarsi. La ripresa del conflitto armato rese al popolo la vita impossibile e grandi furono le sofferenze; tutto questo abbassò il morale delle truppe e causò ripetuti rovesci militari. In omaggio al sentimento del popolo e rendendosi conto che i mezzi militari non erano riusciti a risolvere il problema, il presidente Chiang Kai-shek ha pubblicato a Capodanno un messaggio in favore della pace”.

Bene! Senza essere stato né arrestato né bastonato, il criminale di guerra Sun Fo ha fatto di sua spontanea volontà una confessione franca e veritiera. Chi ha dunque avuto il culto della forza, ha scatenato la guerra e ha chiesto la pace solo quando i mezzi militari si sono rivelati impotenti a risolvere il problema? Lo stesso Kuomintang, lo stesso Chiang Kai-shek. Il presidente Sun è molto preciso nella scelta delle parole quando dice che “certi membri” del suo partito avevano il culto della forza. Questo concorda con la richiesta del Partito comunista cinese che solo alcuni membri del Kuomintang, alcuni soltanto, non tutti, siano qualificati criminali di guerra e puniti.

Così non esistono divergenze tra noi e Sun Fo per quanto riguarda il numero. La divergenza sorge sulle conclusioni da trarre. Noi sosteniamo che “certi membri” del Kuomintang devono essere puniti come criminali di guerra perché avevano il “culto della forza” e causarono la “ripresa del conflitto armato” che “rese al popolo la vita impossibile”. Ma Sun Fo non è d’accordo. Egli dice:

“Ritardando la nomina dei suoi delegati e cercando continuamente di temporeggiare, il Partito comunista cinese mostra di avere anch’esso il culto della forza, ritiene di essere ormai in grado di conquistare tutto il paese con la forza e quindi rifiuta di compiere il primo passo ponendo fine alle ostilità. Le sue intenzioni sono fin troppo chiare. Dichiaro con tutta solennità che per giungere a una pace durevole è necessario che le due parti intavolino negoziati su un piede di parità e che le condizioni siano giuste, ragionevoli e accettabili per il popolo di tutto il paese”.

A giudicare da questo, il presidente Sun non è poi tanto amabile. Egli crede, a quanto pare, che la punizione dei criminali di guerra non sia una condizione giusta e ragionevole. Sulla questione dei criminali di guerra le sue parole rivelano un atteggiamento simile a quello della “Direttiva speciale per la propaganda”

emanata il 13 febbraio dalla sezione propaganda del Kuomintang; anche lui si limita a borbottare la sua opposizione senza avere il coraggio di manifestarla apertamente. Egli differisce nettamente da Li Tsung-jen, che osa accettare la punizione dei criminali di guerra come una delle condizioni fondamentali per i negoziati.

Ma vi è ancora qualcosa di amabile nel presidente Sun; in effetti, secondo lui il Partito comunista cinese mostrerebbe di “avere anch'esso il culto della forza” perché “ritarda la nomina dei suoi delegati” e “rifiuta di compiere il primo passo ponendo fine alle ostilità”, tuttavia non è come il Kuomintang che già nel 1946 aveva il culto della forza e scatenò una guerra estremamente crudele. Bene, il Partito comunista cinese sta “ritardando la nomina dei suoi delegati” perché la preparazione della lista dei criminali di guerra è una questione importante; la lista deve essere “accettabile per il popolo di tutto il paese” e una lista troppo lunga o troppo corta non sarebbe né realistica né accettabile “per il popolo di tutto il paese” (nelle cui file non sono compresi i criminali di guerra e i loro complici). Questo richiede una consultazione con i partiti democratici e le organizzazioni popolari e perciò ha causato un certo “temporeggiamento” e non ci ha permesso di nominare rapidamente i nostri delegati, con grande disappunto di Sun Fo e dei suoi pari. Ma da questo non si può saltare alla conclusione perentoria che il Partito comunista cinese mostra di “avere anch'esso il culto della forza”. Probabilmente, fra non molto sarà pubblicata la lista dei criminali di guerra, saranno nominati i nostri delegati e i negoziati di pace prenderanno il via e allora il presidente Sun non potrà più dire che abbiamo “il culto della forza”.

Quanto al “rifiuto di compiere il primo passo ponendo fine alle ostilità”, questo è un atteggiamento giusto che noi abbiamo adottato in obbedienza al messaggio di Capodanno del presidente Chiang Kai-shek. In quel messaggio egli diceva:

“Non appena il Partito comunista cinese sarà animato da un sincero desiderio di pace e darà prove concrete di questo suo desiderio, il governo tratterà con esso altrettanto sinceramente e sarà pronto a discutere le misure concrete per porre fine alle ostilità e ristabilire la pace”.

Il 19 gennaio lo *Yuan* esecutivo di Sun Fo ha approvato una risoluzione che, in violazione del messaggio di Chiang Kai-shek, esprimeva il desiderio di “giungere prima [insieme al Partito comunista cinese] alla cessazione immediata e incondizionata delle ostilità e poi alla nomina dei delegati dei due partiti per intraprendere negoziati di pace”. Il 21 gennaio un portavoce del Partito comunista cinese ha criticato severamente questa risoluzione assurda⁴. Ma, contrariamente alle nostre aspettative, il presidente dello *Yuan* esecutivo ha fatto orecchio da mercante alle nostre critiche e il 7 febbraio ha nuovamente dichiarato, dando prova di assoluta mancanza di buon senso, che con il “rifiuto di compiere il primo passo ponendo fine alle ostilità”, il Partito comunista cinese dava prova di “avere anch'esso il culto della forza”. Perfino un criminale di guerra come Chiang Kai-shek sa che senza negoziati è impossibile porre fine alle ostilità e ristabilire la pace; su questo punto Sun Fo è molto più indietro di Chiang Kai-shek.

Come tutti sanno, se Sun Fo è nella lista dei criminali di guerra è perché egli ha

sempre sostenuto Chiang Kai-shek nello scatenare e nel proseguire la guerra. Il 22 giugno 1947 egli diceva ancora che “presto o tardi vi sarà una sistemazione definitiva a condizione che sul piano militare si combatta fino in fondo” e che “per il momento è fuori luogo parlare di negoziati di pace; il governo nazionale deve schiacciare il Partito comunista cinese, altrimenti sarà il Partito comunista cinese a rovesciare il governo nazionale”⁵. Anche Sun Fo è uno di quei “certi membri” del Kuomintang che avevano il culto della forza. Ma ora si tiene in disparte e fa affermazioni gratuite come se non avesse mai avuto il culto della forza e non avesse alcuna responsabilità nella mancata attuazione dei Tre principi popolari. Questa è disonestà. Sia che venga processato secondo le leggi dello Stato, sia che venga giudicato secondo la disciplina del Kuomintang, Sun Fo non può sfuggire alle bastonate che merita.

NOTE

1. Famoso slogan di Sun Yat-sen, usato qui per mettere in ridicolo Sun Fo.
2. *Si riferisce alla regione dei monti Yi e Meng, nella provincia dello Shantung. Fu il 46° corpo d'armata della cricca del Kwangsi che attaccò la regione insieme alle truppe di Chiang Kai-shek. Questo corpo d'armata era stato trasportato per mare dall'isola di Hainan e sbarcato a Tsingtao nell'ottobre del 1946. Esso fu completamente annientato nel febbraio del 1947 nella zona di Laiwu, provincia dello Shantung.
3. Uomo politico reazionario, capo del piccolo e reazionario Partito socialdemocratico.
4. Vedasi *Commento del portavoce del Partito comunista cinese sulla risoluzione dello Yuan esecutivo di Nanchino*, nel presente volume.
5. *Si riferisce alle osservazioni fatte il 22 giugno 1947 da Sun Fo, allora vicepresidente del governo del Kuomintang, quando ricevette a Nanchino i corrispondenti dell'*Associated Press*, del giornale del Kuomintang *Chung Yan Jie Pao* e del *Hsin Min Pao*.

*RAPPORTO ALLA SECONDA SESSIONE PLENARIA DEL SETTIMO COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(5 marzo 1949)

*La seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese fu tenuta nel villaggio di Hsipaipo, distretto di Pingshan, nella provincia dello Hopei, dal 5 al 13 marzo 1949. Erano presenti trentaquattro membri e diciannove membri candidati del Comitato centrale. La sessione, convocata alla vigilia della vittoria della rivoluzione popolare cinese su scala nazionale, fu di estrema importanza. Nel suo rapporto a questa sessione il compagno Mao Tse-tung espose i principi politici che avrebbero permesso di giungere a una rapida vittoria della rivoluzione in tutto il paese e di organizzare tale vittoria. Egli spiegò che con questa vittoria il centro di gravità del lavoro del partito doveva spostarsi dalla campagna alla città; definì la politica fondamentale in campo politico, economico e diplomatico che il partito avrebbe dovuto adottare dopo la vittoria; fissò i compiti generali e la via necessaria da seguire per trasformare la Cina da paese agricolo in paese industriale, da società di nuova democrazia in società socialista. In particolare egli analizzò la situazione dei vari settori dell'economia cinese e stabilì quale era la politica giusta che il partito doveva adottare, indicò l'unica strada da prendere per realizzare la trasformazione socialista in Cina, criticò le deviazioni "di sinistra" e di destra su questo problema ed espresse la ferma convinzione che l'economia cinese si sarebbe sviluppata con un ritmo abbastanza rapido. Il compagno Mao Tse-tung fece una valutazione della nuova situazione che si sarebbe venuta a creare nella lotta di classe all'interno e fuori del paese con la vittoria della rivoluzione democratica popolare in Cina e mise in guardia, tempestivamente, contro le "pallottole ricoperte di zucchero" della borghesia, che sarebbero diventate il pericolo maggiore per il proletariato. Per tutte queste ragioni il presente documento continuerà a rivestire un grande significato per un lungo periodo storico. Questo rapporto e l'articolo *Sulla dittatura democratica popolare* scritto dal compagno Mao Tse-tung nel giugno dello stesso anno, rappresentano la base della politica enunciata nel "Programma comune" che, adottato dalla prima sessione plenaria della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, sarebbe servito come costituzione provvisoria dopo la creazione della nuova Cina. La seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del partito approvò una risoluzione basata sul rapporto del compagno Mao Tse-tung. Dopo la sessione, il Comitato centrale del Partito comunista cinese si trasferì da Hsipaipo a Pechino.

Con la conclusione delle campagne di Liaohsi-Shenyang, Huai-Hai e Pechino-Tientsin, è stato distrutto il grosso dell'esercito del Kuomintang. Le truppe di combattimento che ora restano al Kuomintang ammontano a poco più di un milione di uomini, dispersi in vaste zone che vanno dal Sinkiang a Taiwan e su

fronti estremamente lunghi. D'ora in poi vi possono essere solo tre modi per disfarcì di queste truppe: il modo adoperato a Tientsin, il modo adoperato a Pechino e il modo adoperato a Suiyuan¹. Eliminare le forze nemiche combattendo, come abbiamo fatto a Tientsin, è ancora il primo obiettivo che dobbiamo porci e a cui dobbiamo prepararci. I comandanti e i soldati dell'Esercito popolare di liberazione non devono assolutamente permettere che il loro spirito combattivo diminuisca, sia pure in minima parte; qualunque pensiero che faccia diminuire lo spirito combattivo e sottovalutare il nemico è errato. È aumentata la possibilità di risolvere il problema secondo il procedimento di Pechino, vale a dire costringendo le truppe nemiche a riorganizzarsi pacificamente, rapidamente e interamente nell'Esercito popolare di liberazione, in conformità con i sistemi di questo. Per eliminare rapidamente gli ultimi avanzi della controrivoluzione e per liquidare al più presto la sua influenza politica, questa soluzione non è altrettanto efficace quanto quella di combattere. Tuttavia è certo che questa soluzione si presenterà ed è inevitabile dopo la distruzione del grosso delle forze del nemico; inoltre questo metodo è vantaggioso per il nostro esercito e per il popolo, perché permette di evitare perdite e distruzioni. Pertanto i compagni dirigenti delle differenti armate campali devono prestare attenzione a questa forma di lotta e imparare a usarla. Questa è una delle forme di lotta, una forma di lotta senza spargimento di sangue; ciò non significa che i problemi possano essere risolti senza lotta. Il metodo usato a Suiyuan consiste nel lasciare deliberatamente intatte, o quasi, parte delle truppe del Kuomintang, cioè nel fare temporanee concessioni a queste truppe per fare in modo che si schierino più facilmente dalla nostra parte o restino neutrali politicamente. In conseguenza di ciò, noi possiamo concentrare le nostre forze per dare il colpo di grazia alla parte principale delle restanti forze del Kuomintang e poi, dopo un certo periodo (diciamo pochi mesi, sei mesi o un anno), procedere alla riorganizzazione di queste truppe nell'Esercito popolare di liberazione in conformità con i sistemi di quest'ultimo. Questa è un'altra forma di lotta. Essa lascerà in vita maggiori residui e una maggiore influenza politica della controrivoluzione di quanto non faccia il procedimento di Pechino e per un periodo più lungo. Ma non vi è il minimo dubbio che alla fine questi residui e questa influenza politica saranno eliminati. Non bisogna mai credere che, non appena piegatesi a noi, le forze controrivoluzionarie si trasformano in rivoluzionarie e che le loro idee e i loro progetti controrivoluzionari cessano di esistere. Certamente no. Molti controrivoluzionari saranno rieducati, alcuni saranno messi da parte, mentre altri, i più ostinati, saranno schiacciati.

L'Esercito popolare di liberazione sarà sempre una forza di combattimento. Anche dopo la vittoria sul piano nazionale, durante il periodo storico in cui le classi non saranno state abolite nel nostro paese e il sistema imperialista continuerà a esistere nel mondo, il nostro esercito resterà una forza di combattimento. Su questo punto non devono esserci malintesi o incertezze. L'Esercito popolare di liberazione è anche una forza di lavoro; questo specialmente nel caso in cui nel sud venga usata la soluzione adottata a Pechino o a Suiyuan. Con la

graduale diminuzione dei combattimenti aumenterà la funzione dell'esercito come forza di lavoro. Può darsi che fra non molto tutto l'Esercito popolare di liberazione verrà trasformato in una forza di lavoro e noi dobbiamo prevedere questa possibilità. I 53.000 quadri che ora sono pronti a partire con l'esercito verso il sud sono assolutamente insufficienti per le nuove, vastissime zone che presto occuperemo; noi dobbiamo prepararci a trasformare tutte le armate campali, forti di 2.100.000 uomini, in una forza di lavoro. In questo caso vi saranno quadri sufficienti e il lavoro potrà svilupparsi in vaste zone. Dobbiamo considerare le armate campali, con i loro 2.100.000 uomini, come una gigantesca scuola per quadri.

Dal 1927 a oggi il centro di gravità del nostro lavoro si è trovato nelle campagne: raccogliere forze nelle campagne, servirsi delle campagne per accerchiare le città e poi occupare le città. Il periodo in cui era valido questo metodo di lavoro è finito. Ora è cominciato il periodo "dalla città alla campagna" e della città che guida la campagna. Il centro di gravità del lavoro del partito si è spostato dalla campagna alla città. Nel sud l'Esercito popolare di liberazione occuperà prima le città e poi le campagne. Bisogna prestare attenzione sia alla città che alla campagna ed è necessario legare strettamente il lavoro svolto in città a quello svolto in campagna, gli operai ai contadini, l'industria all'agricoltura. In nessuna circostanza bisogna ignorare la campagna e prestare attenzione solo alla città; un simile modo di pensare è completamente sbagliato. Ciò nonostante il centro di gravità del lavoro del partito e dell'esercito deve essere nelle città; dobbiamo fare del nostro meglio per imparare ad amministrare e a costruire le città. Dobbiamo imparare come si conducono nelle città le lotte politiche, economiche e culturali contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia e anche come si conducono le lotte diplomatiche contro gli imperialisti. Dobbiamo imparare come si conducono lotte aperte contro costoro e dobbiamo imparare anche come si conducono lotte mascherate contro costoro. Se non prestiamo attenzione a questi problemi, se non impariamo come condurre queste lotte e se non riusciamo a ottenere la vittoria in queste lotte, non saremo in grado di mantenere il nostro potere politico, non saremo capaci di reggerci in piedi, falliremo. Dopo aver annientato i nemici armati, resteranno ancora i nemici non armati; è inevitabile che combattano disperatamente contro di noi e noi non dobbiamo mai prenderli alla leggera. Se ora non solleviamo e comprendiamo il problema in questo modo, commetteremo i più gravi errori.

Su chi potremo contare nelle lotte che condurremo nelle città? Certi compagni dalle idee confuse pensano che dobbiamo fare affidamento non sulla classe operaia, ma sulle masse dei poveri. Alcuni compagni che hanno le idee ancora più confuse pensano che dobbiamo fare affidamento sulla borghesia. Per quanto riguarda la direzione dello sviluppo industriale, alcuni compagni dalle idee confuse ritengono che dobbiamo aiutare soprattutto lo sviluppo dell'impresa privata e non quello dell'impresa statale, mentre altri pensano all'opposto che è sufficiente prestare attenzione all'impresa statale e che l'impresa privata è di scarsa importanza. Noi dobbiamo criticare queste idee confuse. Dobbiamo contare completamente sulla classe operaia, unire a noi il resto delle masse lavoratrici, conquistare gli

intellettuali alla nostra causa e guadagnare dalla nostra parte o neutralizzare quanto più è possibile elementi della borghesia nazionale e quei loro rappresentanti che possono cooperare con noi, in modo da poter condurre una lotta decisa contro gli imperialisti, il Kuomintang e la borghesia burocratica e sconfiggere questi nemici passo dopo passo. Nello stesso momento cominceremo il lavoro di edificazione e impareremo, passo dopo passo, come amministrare le città e come riattivare e sviluppare la loro produzione. Riguardo ai problemi della riattivazione e dello sviluppo della produzione, occorre specificare che la produzione dell'industria statale è al primo posto, la produzione dell'industria privata al secondo e la produzione artigianale al terzo. Fin dal primo giorno in cui occupiamo una città, dobbiamo rivolgere la nostra attenzione alla riattivazione e allo sviluppo della sua produzione. Non dobbiamo portare avanti il nostro lavoro alla cieca e a caso e dimenticare il compito centrale, con il risultato che, dopo che una città è stata occupata da diversi mesi, la produzione e la costruzione non seguono il binario giusto e molte industrie sono inattive, per la qual cosa gli operai restano disoccupati, il loro livello di vita peggiora ed essi sono insoddisfatti del partito comunista. Un simile stato di cose è assolutamente inammissibile. I nostri compagni devono perciò fare tutto il possibile per imparare le tecniche della produzione e i metodi di direzione della produzione, nonché altri lavori strettamente connessi alla produzione, come il commercio e le attività bancarie. Solo quando nelle città la produzione sarà riattivata e sviluppata, solo quando le città consumatrici saranno diventate città produttrici, il potere politico popolare potrà consolidarsi. Il resto del lavoro che si deve svolgere in città, per esempio, il lavoro organizzativo del partito, il lavoro negli organi del potere politico, nei sindacati e nelle altre organizzazioni popolari, nel campo della cultura e dell'istruzione, nell'eliminazione dei controrivoluzionari, nelle agenzie d'informazioni, nei giornali e nelle stazioni radio, gravita tutto intorno al compito centrale, la produzione e la costruzione, e sono al loro servizio. Se non sappiamo nulla della produzione e non riusciamo ad acquistare al più presto le conoscenze necessarie, se non riusciamo a riattivare e a sviluppare subito la produzione e a ottenere successi reali, in modo da migliorare prima di tutto il livello di vita degli operai e poi del popolo in generale, non saremo in grado di mantenere il nostro potere politico, non saremo in grado di reggerci in piedi, falliremo.

Nel sud le condizioni sono differenti da quelle esistenti nel nord e anche i compiti del partito devono essere differenti. Il sud è ancora sotto il dominio del Kuomintang. Lì i compiti del partito e dell'Esercito popolare di liberazione sono: nelle città e nelle campagne annientare le forze armate reazionarie del Kuomintang, creare organizzazioni di partito, costituire organi del potere politico, mobilitare le masse, creare sindacati, leghe contadine e altre organizzazioni popolari, costituire le forze armate popolari, rastrellare le restanti forze del Kuomintang e riattivare e sviluppare la produzione. Nelle campagne i nostri primi compiti sono di condurre lotte sistematiche per liquidare il banditismo, combattere i despoti locali, cioè quella parte della classe dei proprietari terrieri che

detiene il potere e completare i preparativi per la riduzione dei canoni d'affitto e dell'interesse sui prestiti, in modo che questa riduzione possa essere realizzata dopo un anno o due dall'arrivo dell'Esercito popolare di liberazione e così creare la premessa per la distribuzione della terra. Al tempo stesso dobbiamo mantenere per quanto è possibile il livello attuale della produzione agricola e impedire che declini. Nel nord, a eccezione di qualche nuova zona liberata, vi sono condizioni completamente differenti. Qui il dominio del Kuomintang è stato rovesciato, è stato instaurato il dominio del popolo ed è stato fundamentalmente risolto il problema della terra. Nel nord il compito centrale del partito è di mobilitare tutte le forze per riattivare e sviluppare la produzione; questo deve essere il centro di gravità di tutto il lavoro. È necessario anche riattivare e sviluppare il lavoro nel campo della cultura e dell'istruzione, eliminare ciò che resta delle forze reazionarie, consolidare tutto il nord e sostenere l'Esercito popolare di liberazione.

Noi abbiamo già attuato una vasta edificazione economica; la politica economica del partito è stata messa in pratica e ha ottenuto notevoli successi. Però nel partito vi sono ancora molte idee confuse sulla questione del perché dobbiamo adottare questo tipo di politica economica e non un altro, cioè su una questione di teoria e di principio.

Cosa si deve rispondere a questa domanda? A nostro avviso la risposta deve essere la seguente. Prima della Guerra di resistenza contro il Giappone, la proporzione tra l'industria e l'agricoltura nell'intera economia nazionale della Cina era: industria moderna circa il 10 per cento, agricoltura e artigianato circa il 90 per cento. Questo era il risultato dell'oppressione esercitata dall'imperialismo e dal feudalesimo sulla Cina, questa era l'espressione sul piano economico del carattere semicoloniale e semif feudale della società della vecchia Cina e questo è il punto di partenza fondamentale per tutte le questioni che abbiamo dovuto affrontare durante il periodo della rivoluzione cinese e che dovremo affrontare per un periodo abbastanza lungo dopo la vittoria. Da qui scaturisce una serie di problemi riguardanti la strategia, la tattica e la politica del nostro partito. Un compito importante per il nostro partito è in questo momento quello di giungere a una più chiara comprensione di tali problemi e della loro soluzione.

1. La Cina ha già un'industria moderna che costituisce circa il 10 per cento della sua economia; questo è un fattore di progresso, un nuovo elemento che non esisteva nei tempi antichi. Di conseguenza la Cina ha nuove classi e nuovi partiti politici: il proletariato e la borghesia, il partito proletario e i partiti borghesi. Il proletariato e il suo partito, essendo stati oppressi da numerosi nemici, si sono temprati e sono perciò qualificati a guidare la rivoluzione del popolo cinese. Chiunque trascuri o minimizzi questo punto commetterà errori opportunisti di destra.

2. La Cina ha ancora un'agricoltura e un artigianato dispersi e basati sull'economia individuale, che costituiscono circa il 90 per cento della sua intera economia; ciò rappresenta un fattore di arretratezza, un fattore non molto diverso da quello esistente nei tempi antichi, circa il 90 per cento della nostra vita economica resta la stessa dei tempi antichi. Noi abbiamo abolito o aboliremo

presto l'antico sistema feudale di proprietà terriera. Per questo aspetto siamo diventati o diventeremo presto differenti da quello che eravamo nei tempi antichi e abbiamo o avremo presto la possibilità di ammodernare gradualmente la nostra agricoltura e il nostro artigianato. Nella loro forma essenziale però la nostra agricoltura e il nostro artigianato sono ancora oggi dispersi e basati sull'economia individuale, press'a poco come nei tempi antichi ed essi rimarranno tali per un periodo abbastanza lungo. Chiunque trascuri o minimizzi questo punto commetterà errori opportunisti "di sinistra".

3. L'industria moderna della Cina, benché il valore della sua produzione ammonti solo a circa il 10 per cento del valore totale della produzione dell'economia nazionale, è estremamente concentrata; la parte maggiore e più importante del capitale è concentrata nelle mani degli imperialisti e dei loro lacchè, i capitalisti burocratici cinesi. La confisca di questo capitale e il suo trasferimento alla repubblica popolare guidata dal proletariato permetteranno alla repubblica popolare di controllare i gangli vitali dell'economia del paese e all'economia statale di diventare il settore dirigente dell'intera economia nazionale. Questo settore dell'economia è di carattere socialista, non capitalista. Chiunque trascuri o minimizzi questo punto commetterà errori opportunisti di destra.

4. L'industria capitalista privata della Cina, che occupa il secondo posto nell'industria moderna del paese, è una forza che non deve essere ignorata. La borghesia nazionale cinese e i suoi rappresentanti, che sono stati oppressi e limitati nella loro attività dall'imperialismo, dal feudalesimo e dal capitalismo burocratico, hanno spesso partecipato alle lotte della rivoluzione democratica popolare o hanno conservato una posizione neutrale. Per questa ragione e perché l'economia della Cina è tuttora arretrata, sarà ancora necessario, per un periodo abbastanza lungo dopo la vittoria della rivoluzione, utilizzare per quanto è possibile le qualità positive del capitalismo privato urbano e rurale, nell'interesse dello sviluppo dell'economia nazionale. In questo periodo tutti gli elementi capitalisti nelle città e nelle campagne che non sono nocivi ma utili all'economia nazionale devono poter esistere e svilupparsi. Questo non solo è inevitabile, ma anche economicamente necessario. Ma il capitalismo in Cina non esisterà né si svilupperà nello stesso modo che nei paesi capitalisti, dove può espandersi senza freno. Il capitalismo verrà limitato in varie maniere: per mezzo della delimitazione della sua sfera d'azione, della politica tributaria, dei prezzi di mercato e delle condizioni di lavoro. Noi adotteremo una politica appropriata e flessibile per porre ad esso limiti di vario genere, tenendo conto delle condizioni specifiche di ogni località, di ogni settore e di ogni periodo. È necessario e utile che noi mettiamo in pratica il "controllo sul capitale", la parola d'ordine lanciata da Sun Yat-sen. Tuttavia, nell'interesse di tutta l'economia nazionale e nell'interesse presente e futuro della classe operaia e del popolo lavoratore, non dobbiamo limitare troppo o in maniera troppo rigida l'economia privata capitalista, ma dobbiamo lasciarle la possibilità di esistere e di svilupparsi nel quadro della politica e della pianificazione economiche della repubblica popolare. La politica

della limitazione del capitalismo privato incontrerà certamente la resistenza, in vari gradi e forme, della borghesia e specialmente dei grandi proprietari di imprese private, cioè dei grandi capitalisti. La limitazione e l'opposizione alla limitazione saranno le forme principali della lotta di classe nello Stato di nuova democrazia. È del tutto sbagliato pensare che attualmente non abbiamo bisogno di limitare il capitalismo e che possiamo mettere da parte la parola d'ordine di "controllo sul capitale"²; questo è un punto di vista opportunistico di destra. Ma altrettanto sbagliato è il punto di vista opposto, che propugna una limitazione eccessiva o troppo rigida del capitale privato, oppure sostiene che noi possiamo semplicemente e con molta rapidità eliminare il capitale privato; questo è un punto di vista opportunistico "di sinistra", ossia un punto di vista avventurista.

L'agricoltura e l'artigianato, che sono dispersi e basati sull'economia individuale e che costituiscono il 90 per cento del valore totale della produzione dell'economia nazionale, nel loro sviluppo possono e devono essere guidati prudentemente, passo dopo passo, ma attivamente, verso l'ammodernamento e la collettivizzazione; è sbagliato il punto di vista che bisogna lasciare che seguano il loro corso. È necessario organizzare cooperative di produzione, di consumo e di credito e creare gli organi dirigenti di queste cooperative a livello nazionale, provinciale, municipale, di distretto e di circondario. Queste cooperative saranno organizzazioni economiche collettive delle masse lavoratrici, basate sulla proprietà privata e sotto la direzione del potere statale guidato dal proletariato. Il fatto che il popolo cinese è culturalmente arretrato e non ha tradizioni per quel che concerne le cooperative potrà crearci delle difficoltà, ma le cooperative possono e devono essere organizzate, devono essere diffuse e sviluppate. Se vi fosse solo un'economia statale e non vi fosse un'economia cooperativa sarebbe per noi impossibile guidare l'economia individuale del popolo lavoratore passo dopo passo verso la collettivizzazione, sarebbe impossibile passare dalla società di nuova democrazia alla futura società socialista e sarebbe impossibile consolidare la direzione proletaria del potere statale. Chiunque trascuri o minimizzi questo punto commetterà anch'egli errori estremamente gravi. L'economia statale ha carattere socialista, l'economia cooperativa ha carattere semisocialista; questi settori, più il capitalismo privato, più l'economia individuale, più l'economia del capitalismo di Stato, nella quale lo Stato e i capitalisti privati operano insieme, saranno i settori principali dell'economia della repubblica popolare e costituiranno la struttura economica della nuova democrazia.

6. La riattivazione e lo sviluppo dell'economia nazionale della repubblica popolare sarà impossibile senza una politica di controllo del commercio estero. Quando saranno stati eliminati dalla Cina l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e l'espressione concentrata di questi tre, il regime del Kuomintang, resterà ancora insoluto il problema della creazione di un sistema industriale indipendente e completo. Questo problema potrà essere finalmente risolto solo quando il nostro paese avrà avuto un grande sviluppo economico e si sarà trasformato da paese agricolo arretrato in paese industriale avanzato. Sarà impossibile raggiungere questo obiettivo senza controllare il commercio estero.

Dopo che la rivoluzione cinese avrà trionfato in tutto il paese e il problema della terra sarà stato risolto, anche allora sussisteranno in Cina due contraddizioni fondamentali. La prima, d'ordine interno, è la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia. La seconda, d'ordine esterno, è la contraddizione tra la Cina e i paesi imperialisti. È per questo che, dopo la vittoria della rivoluzione democratica popolare, il potere statale della repubblica popolare sotto la direzione della classe operaia non dovrà essere indebolito, ma rafforzato. Le due misure politiche fondamentali che lo Stato adotterà nella sua lotta in campo economico saranno il controllo sul capitale all'interno e il controllo del commercio con l'estero. Chiunque trascuri o minimizzi questo punto commetterà errori estremamente gravi.

7. La Cina ha ereditato un'economia arretrata, ma il popolo cinese è coraggioso e laborioso. Con la vittoria della rivoluzione popolare cinese e la fondazione della repubblica popolare, con la direzione del Partito comunista cinese e con l'appoggio della classe operaia di tutti i paesi del mondo e principalmente con l'appoggio dell'Unione Sovietica, il ritmo dell'edificazione economica della Cina non sarà molto lento e potrebbe anche essere abbastanza rapido. Non è lontano il giorno in cui la Cina raggiungerà la prosperità. Quanto alla rinascita economica della Cina non vi è alcun posto per il pessimismo.

La vecchia Cina era un paese semicoloniale sotto la dominazione imperialista. La rivoluzione democratica popolare cinese, per il suo carattere profondamente antimperialista, si è attirata l'odio più feroce degli imperialisti, i quali hanno fatto tutto il possibile per aiutare il Kuomintang. Questo ha suscitato nel popolo cinese una indignazione ancora più profonda contro gli imperialisti e ha tolto a costoro l'ultima briciola di prestigio che ancora avevano presso il nostro popolo. Al tempo stesso l'intero sistema imperialista si è molto indebolito dopo la Seconda guerra mondiale, mentre la forza del fronte antimperialista mondiale, con alla testa l'Unione Sovietica, è più grande che mai. In queste circostanze noi possiamo e dobbiamo adottare una politica di distruzione sistematica e completa della dominazione imperialista in Cina. Questa dominazione si manifesta nel campo politico, economico e culturale. In ogni città e in ogni località dove le truppe del Kuomintang vengono annientate e viene abbattuto il governo del Kuomintang, viene al tempo stesso abbattuta la dominazione politica imperialista, nonché la dominazione economica e culturale dell'imperialismo. Vi rimangono però le istituzioni economiche e culturali gestite direttamente dagli imperialisti e anche il personale diplomatico e i giornalisti riconosciuti dal Kuomintang. Dobbiamo risolvere tutti questi problemi in modo appropriato a seconda della loro urgenza. I primi provvedimenti da prendere dopo essere entrati nelle grandi città sono i seguenti: non riconoscere lo *status* legale delle missioni diplomatiche estere accreditate in Cina nel periodo del Kuomintang e del loro personale; non riconoscere nessuno dei trattati che costituiscono un tradimento della nazione sottoscritti nel periodo del Kuomintang; chiudere tutte le agenzie imperialiste di propaganda in Cina; assumere immediatamente il controllo del commercio estero e riformare il sistema doganale. Quando avrà fatto questo, il popolo cinese si sarà

levato in piedi di fronte all'imperialismo. Per quanto riguarda le rimanenti istituzioni economiche e culturali imperialiste, potremo permettere loro di esistere temporaneamente sotto la nostra supervisione e il nostro controllo fin quando non verrà regolata la questione dopo la vittoria in tutto il paese. I legittimi interessi dei semplici cittadini stranieri saranno protetti e non violati. In quanto al riconoscimento del nostro paese da parte dei paesi imperialisti, questo è un problema che non dobbiamo aver fretta di risolvere ora, né occorre affrettarne la soluzione per un periodo abbastanza lungo dopo la nostra vittoria in tutto il paese. Noi vogliamo stabilire relazioni diplomatiche con tutti i paesi sul principio dell'uguaglianza, ma gli imperialisti, che sono sempre stati ostili al popolo cinese, non si affretteranno certo a trattarci su un piano di parità. Fino a quando i paesi imperialisti non muteranno il loro atteggiamento ostile, noi non concederemo loro uno *status* legale in Cina. Non vi sono problemi per quanto riguarda il commercio con gli stranieri; dovunque vi sia da concludere un affare noi lo faremo e già abbiamo incominciato; gli uomini d'affari di parecchi paesi capitalisti già sono in concorrenza per commerciare con noi. Per quanto è possibile, dobbiamo commerciare prima di tutto con i paesi socialisti e di democrazia popolare; al tempo stesso commerceremo anche con i paesi capitalisti.

Sono maturate tutte le condizioni per indire una Conferenza politica consultiva e per costituire un governo democratico di coalizione. Tutti i partiti democratici, le organizzazioni popolari e i democratici senza partito sono dalla nostra parte. La borghesia di Shanghai e della valle dello Yangtse sta tentando di stabilire contatti con noi. Tra il nord e il sud sono state riattivate la navigazione e le comunicazioni postali. Il Kuomintang, che si trova in fase di disgregazione, è completamente staccato dalle masse. Ci stiamo preparando a intraprendere negoziati con il governo reazionario di Nanchino³. Da parte di questo governo le forze che spingono ai negoziati sono la cricca dei signori della guerra del Kwangsi, le fazioni del Kuomintang favorevoli alla pace e la borghesia di Shanghai. I loro obiettivi sono: entrare a far parte del governo di coalizione, conservare la maggiore quantità possibile di truppe, preservare gli interessi della borghesia di Shanghai e del sud e fare il possibile perché la rivoluzione prenda un tono moderato. Questi gruppi accettano le nostre otto condizioni come base per i negoziati, ma vogliono contrattare perché le loro perdite non siano troppo grandi. Coloro che tentano di far naufragare i negoziati sono Chiang Kai-shek e i suoi più fedeli seguaci. Chiang Kai-shek ha ancora 60 divisioni a sud dello Yangtse che si stanno preparando a combattere. La nostra politica è di non rifiutare i negoziati, di esigere che la controparte accetti le otto condizioni nella loro interezza e senza mercanteggiare. In cambio noi ci asterremo dal combattere contro la cricca del Kwangsi e contro le altre fazioni del Kuomintang favorevoli alla pace, rinvieremo di circa un anno la riorganizzazione delle loro truppe, permetteremo ad alcuni elementi del governo di Nanchino di prendere parte alla Conferenza politica consultiva e al governo di coalizione e acconsentiremo a proteggere certi interessi della borghesia di Shanghai e del sud. I negoziati si svolgeranno su un piano

generale e, se avranno successo, toglieranno molti ostacoli alla nostra avanzata nel sud e all'occupazione delle grandi città meridionali e ciò sarà di grande vantaggio per noi. Se non avranno successo, allora dopo l'avanzata del nostro esercito si svolgeranno negoziati separati su un piano locale. I negoziati su un piano generale sono previsti per la fine di marzo. Noi speriamo di occupare Nanchino in aprile o in maggio, quindi indiremo la Conferenza politica consultiva a Pechino, formeremo un governo di coalizione e fisseremo la capitale a Pechino. Avendo accettato di intavolare negoziati, dobbiamo essere preparati alle numerose complicazioni che sorgeranno dopo il successo di questi negoziati e dobbiamo essere pronti con mente lucida a fronteggiare la tattica che la controparte adotterà, la tattica di Sun Wu-kung, il re delle scimmie che entrò nello stomaco della Principessa dal Ventaglio di Ferro e vi fece il diavolo a quattro⁴. Finché saremo ben preparati spiritualmente potremo battere qualsiasi scimmia diabolica. Noi dobbiamo essere preparati a una simile eventualità, sia nel caso di negoziati di pace sul piano generale sia di negoziati sul piano locale. Non dobbiamo rifiutarci di intraprendere negoziati solo perché temiamo le complicazioni o per amore di tranquillità, ma non dobbiamo neppure intraprendere negoziati con le idee confuse. Dobbiamo essere fermi nei principi, ma dobbiamo anche avere tutta la flessibilità possibile e necessaria per attuare i nostri principi.

La dittatura democratica popolare, diretta dal proletariato e basata sull'alleanza degli operai e dei contadini, richiede che il nostro partito unisca con impegno tutta la classe operaia, tutti i contadini e le larghe masse degli intellettuali rivoluzionari; essi sono la forza dirigente e le forze fondamentali di questa dittatura. Senza questa unità la dittatura non può essere consolidata. Occorre anche che il nostro partito si unisca con il maggior numero possibile di rappresentanti della piccola borghesia urbana e della borghesia nazionale che possono cooperare con noi, si unisca con i loro intellettuali e con i loro gruppi politici. In questo modo potremo isolare le forze controrivoluzionarie e debellare completamente le forze controrivoluzionarie e le forze imperialiste in Cina durante il periodo rivoluzionario e, dopo la vittoria della rivoluzione, rapidamente riattivare e sviluppare la produzione, tener testa all'imperialismo straniero, trasformare decisamente la Cina da paese agricolo in paese industriale e fare della Cina un grande Stato socialista. Per questo la politica di cooperazione a lungo termine del nostro partito con i democratici fuori del partito deve affermarsi nel pensiero e nel lavoro di tutto il partito. Dobbiamo considerare la maggioranza dei democratici fuori del partito come consideriamo i nostri quadri, dobbiamo consultarci e risolvere con essi, con sincerità e franchezza, quei problemi che richiedono un esame e una soluzione, affidare loro del lavoro, dare ad essi le responsabilità e l'autorità che sono connesse con i loro incarichi e aiutarli ad avere successo nel lavoro. Partendo dal desiderio di unirli a noi, dobbiamo criticare o combattere in modo serio e appropriato i loro errori e le loro deficienze, in modo da realizzare l'obiettivo dell'unità. Sarebbe sbagliato adottare un atteggiamento accomodante verso i loro errori e le loro deficienze. Sarebbe altrettanto sbagliato adottare verso di loro un

atteggiamento di chiuso settarismo o un atteggiamento puramente formale. In ogni città, grande o media, in ogni zona strategica e in ogni provincia dobbiamo formare un certo numero di democratici fuori del partito che possano collaborare con noi e che abbiano prestigio. L'atteggiamento sbagliato che avevamo verso i democratici fuori del partito, provocato da uno stile di chiuso settarismo che esisteva nel nostro partito durante la Guerra rivoluzionaria agraria, non è stato interamente corretto durante la Guerra di resistenza contro il Giappone ed è riapparso nel 1947, durante l'alta marea della riforma agraria nelle basi d'appoggio. Questo atteggiamento servirebbe solo a isolare il nostro partito, a impedire il consolidamento della dittatura democratica popolare e a permettere al nemico di conquistare degli alleati. Ora che manca poco tempo alla convocazione della prima Conferenza politica consultiva della Cina sotto la direzione del nostro partito, alla formazione di un governo democratico di coalizione e alla vittoria della rivoluzione nell'intero paese, tutto il partito deve fare un esame serio e autocritico di questo problema e comprenderlo in modo giusto. Esso si deve opporre a due deviazioni, la deviazione di destra di accomodamento e la deviazione "di sinistra" di chiuso settarismo e di atteggiamenti formali e adottare un atteggiamento assolutamente giusto.

Molto presto saremo vittoriosi in tutto il paese. Questa vittoria aprirà una breccia nel fronte orientale dell'imperialismo e avrà un grande significato internazionale. Non occorreranno molto tempo e molti sforzi per ottenere questa vittoria, ma occorreranno molto tempo e molti sforzi per consolidarla. La borghesia nutre dubbi sulla nostra capacità di costruire. Gli imperialisti fanno affidamento sull'eventualità che noi un giorno o l'altro chiederemo loro l'elemosina per sopravvivere. Con la vittoria possono sorgere nel partito stati d'animo di questo tipo: arroganza, pretesa di essere un grand'uomo, inerzia e riluttanza a fare progressi, ricerca di agi e avversione a continuare una vita dura. Con la vittoria, il popolo ci sarà riconoscente e la borghesia si farà avanti per lusingarci. È stato provato che il nemico non può batterci con la forza delle armi. Tuttavia le lusinghe della borghesia possono conquistare quelli fra noi che non hanno una forte volontà. Possono esserci comunisti che, pur non essendo stati vinti dai nemici armati e avendo anzi meritato il nome di eroi per aver affrontato questi nemici, non sono tuttavia capaci di resistere alle pallottole ricoperte di zucchero; essi cadranno sotto questi colpi. Dobbiamo prevenire una situazione di tale genere. La conquista della vittoria in tutto il paese è solo il primo passo di una lunga marcia di diecimila *li*. Anche se possiamo essere fieri di questo passo, esso è relativamente piccolo; ciò che ci renderà ancora più fieri deve ancora venire. Fra qualche decina di anni la vittoria della rivoluzione democratica popolare in Cina, vista in retrospettiva, apparirà come il breve prologo di una lunga opera. Un'opera comincia con il prologo, ma il prologo non ne costituisce il punto culminante. La rivoluzione cinese è una grande rivoluzione, ma la strada che dovremo percorrere dopo la rivoluzione sarà più lunga e il lavoro sarà maggiore e più arduo. Questo punto deve essere messo in chiaro nel partito fin da ora. Bisogna aiutare i compagni perché nel loro stile restino modesti e avveduti e non siano arroganti e precipitosi. Bisogna aiutare i compagni a conservare il

loro stile di vita fatto di semplicità e di ardua lotta. Abbiamo in mano l'arma marxista-leninista della critica e dell'autocritica. Possiamo sbarazzarci di un cattivo stile e tenere quello buono. Possiamo imparare quello che non sapevamo. Noi non siamo solo capaci di distruggere il vecchio mondo, siamo anche capaci di costruirne uno nuovo. Il popolo cinese non solo può vivere senza chiedere l'elemosina agli imperialisti, ma vivrà meglio di quanto non si viva nei paesi imperialisti.

NOTE

1. *Il 19 settembre 1949, Tung Chi-wu, governatore del Kuomintang nel Suiyuan e Sun Lan-feng, comandante di gruppo d'armate, si ribellarono e passarono dalla nostra parte con più di 40.000 uomini. La riorganizzazione di queste truppe cominciò il 21 febbraio 1950, sotto la direzione del comando della regione militare del Suiyuan dell'Esercito popolare di liberazione. Il 10 aprile, esse erano riorganizzate in unità dell'Esercito popolare di liberazione.
2. *"Controllo sul capitale" era una delle più note parole d'ordine di Sun Yat-sen. Il *Manifesto* del primo Congresso nazionale del Kuomintang, a cui cooperarono il Kuomintang e il Partito comunista cinese, fu pubblicato il 23 gennaio 1924 e diede la seguente interpretazione di questa parola d'ordine: "le industrie private, sia cinesi sia di nazioni straniere, che hanno entrambe un carattere monopolistico o oltrepassano la capacità di sviluppo dei singoli privati, come banche, ferrovie e società di navigazione, dovranno essere prese in appalto dallo Stato, così che il capitale privato non possa controllare la vita economica del popolo".
3. *Per quanto riguarda i negoziati di pace con il governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, il Comitato centrale del Partito comunista cinese prese il 6 marzo 1949 le seguenti decisioni:
 1. data di apertura dei negoziati: 1° aprile;
 2. luogo dei negoziati: Pechino;
 3. sono nominati delegati: Chou En-lai, Lin Po-chu, Lin Piao, Yeh Chien-ying e Li Wei-han (il 1° aprile, il Comitato centrale del Partito comunista cinese decise di aggiungere Nieh Jung-chen alla lista dei delegati), con Chou En-lai come capo della delegazione, per negoziare con la delegazione di Nanchino sulla base della "Dichiarazione sulla situazione attuale", fatta il 14 gennaio dal presidente Mao Tse-tung e delle otto condizioni che vi sono esposte;
 4. queste decisioni saranno immediatamente notificate per radio al governo reazionario del Kuomintang di Nanchino, che dovrà inviare la sua delegazione alla data e al luogo sopra indicati, portando con sé tutti i documenti relativi alle otto condizioni allo scopo di facilitare i negoziati.
4. *Sun Wu-kung, il re delle scimmie, trasformatosi in piccolo insetto si introdusse nello stomaco della Principessa dal Ventaglio di Ferro e poté così infliggerle una disfatta. Vedasi il romanzo fantastico cinese *Pellegrinaggio in occidente*, cap. 59.

*METODI DI LAVORO DEI COMITATI DI PARTITO

(13 marzo 1949)

*Questo testo è una parte delle conclusioni presentate dal compagno Mao Tse-tung alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. Il segretario del comitato di partito deve saper essere un buon “caposquadra”. Un comitato di partito ha da dieci a venti membri; è come una squadra dell’esercito e il segretario è come il “caposquadra”. Non è certo facile guidare bene questa squadra. Attualmente, ogni ufficio o sezione del Comitato centrale ha una vasta zona sotto la sua direzione e si assume responsabilità molto pesanti. Dirigere non significa soltanto determinare la politica generale e specifica, ma anche elaborare giusti metodi di lavoro. Anche con una giusta politica generale e specifica, possono sempre sorgere delle difficoltà se i metodi di lavoro vengono trascurati. Per assolvere il suo compito di direzione, un comitato di partito deve fare affidamento sui “membri della squadra” e metterli in grado di esplicare in pieno le loro funzioni. Per essere un buon “caposquadra”, il segretario deve studiare con impegno ed esaminare a fondo i problemi. Un segretario o un vicesegretario troverà difficile dirigere bene la sua “squadra” se non si cura di fare un lavoro di propaganda e di organizzazione tra i “membri della squadra”, se non sa mantenere buoni rapporti con i membri del comitato o se non studia i mezzi per condurre con successo le riunioni. Se i “membri della squadra” non stanno al passo, non possono sperare di dirigere decine di milioni di uomini nella lotta e nell’edificazione. Naturalmente, le relazioni tra segretario e membri del comitato sono relazioni in cui la minoranza deve sottostare alla maggioranza, sono perciò differenti dalle relazioni tra il caposquadra e i suoi uomini. Qui parliamo solo per analogia.

2. Mettere i problemi sul tappeto. È ciò che deve essere fatto non solo dal “caposquadra”, ma anche dai membri del comitato. Non parlare dietro le spalle. Ogni volta che sorge un problema, convocare una riunione, mettere il problema sul tappeto per discuterlo, prendere alcune decisioni e il problema sarà risolto. Se i problemi esistono e non sono posti sul tappeto, rimarranno per lungo tempo insoluti e si trascineranno anche per anni. Il “caposquadra” e i membri del comitato devono mostrarsi comprensivi nelle loro reciproche relazioni. Non vi è nulla di più importante della comprensione, dell’appoggio e dell’amicizia tra il segretario e i membri del comitato di partito, tra il Comitato centrale e i suoi uffici, tra questi uffici e i comitati di zona. Nel passato non si è prestato attenzione a questo punto, ma,

dopo il settimo Congresso del partito, grandi progressi sono stati compiuti in questo senso e i legami d'amicizia e d'unità si sono notevolmente rafforzati. D'ora in avanti, dobbiamo continuare a prestarvi una costante attenzione.

3. "Scambiarsi informazioni". Ciò significa che i membri del comitato di partito devono tenersi reciprocamente informati e scambiarsi opinioni sulle questioni di cui sono venuti a conoscenza. Questo è molto importante per trovare un linguaggio comune. Alcuni non agiscono così e, come coloro che descrive Lao Tzu, "per tutta la vita non si scambiano nemmeno una visita, anche se l'uno può udire il canto dei galli e l'abbaiare dei cani nel cortile dell'altro"¹. Ne risulta che mancano di un linguaggio comune. Alcuni nostri quadri di grado superiore mancavano di un linguaggio comune anche sulle questioni teoriche fondamentali del marxismo-leninismo, perché non avevano studiato abbastanza. Oggi nel partito esiste in maggior grado un linguaggio comune, ma il problema non è stato risolto in modo assoluto. Per esempio, nella riforma agraria, non siamo ancora completamente d'accordo su cosa intendere per "contadino medio" e per "contadino ricco".

4. Chiedere ai propri subalterni ciò che non si capisce o non si sa e non esprimere alla leggera la propria approvazione o disapprovazione. Certi documenti, già redatti, non sono spediti ma trattenuti per qualche tempo, precisamente perché vi si trovano ancora dei punti da chiarire ed è necessario consultare prima i subalterni. Non bisogna mai fingere di sapere ciò che non si sa, "non bisogna vergognarsi di consultare i subalterni e di imparare da loro"², bisogna invece saper ascoltare attentamente il punto di vista dei quadri delle istanze inferiori. Siate allievi prima di diventare maestri; imparate dai quadri delle istanze inferiori prima di dare ordini. Tutti gli uffici del Comitato centrale e tutti i comitati di partito del fronte devono adottare questo metodo quando trattano i problemi, salvo nei casi di emergenza militare o quando i problemi sono già chiariti. Lungi dallo sminuire il loro prestigio, ciò non può che elevarlo. Se le nostre decisioni tengono conto delle opinioni giuste dei quadri delle istanze inferiori, questi certamente le appoggeranno. Quello che i quadri delle istanze inferiori dicono può essere giusto o sbagliato; dopo averli ascoltati, dobbiamo fare un'analisi. Dobbiamo tener conto dei punti di vista corretti e seguirli. La direzione del Comitato centrale è giusta soprattutto perché esso riassume il materiale, i rapporti e le opinioni giuste che gli giungono da diverse località. Sarebbe difficile per il Comitato centrale dare ordini giusti se le organizzazioni locali non gli fornissero il materiale e non esprimessero le loro opinioni. Ascoltate anche le vedute erronee che vengono dal basso; è sbagliato non ascoltarle affatto. Queste vedute, però, non devono essere seguite, ma criticate.

5. Imparare a "suonare il pianoforte". Suonando il piano, tutte e dieci le dita sono in movimento; non è possibile muovere solo alcune dita e le altre no. Ma se le dieci dita toccano i tasti contemporaneamente, non si avrà melodia. Per ottenere della buona musica, le dieci dita devono muoversi in modo ritmico e coordinato. Un

comitato di partito deve prendere saldamente in mano il suo compito centrale e contemporaneamente, intorno al compito centrale, sviluppare il lavoro in altri campi. Attualmente dobbiamo occuparci di molti campi; dobbiamo seguire il lavoro in tutte le zone, unità armate e organizzazioni; non dobbiamo fare attenzione solo ad alcuni problemi ed escluderne altri. Ovunque ci sia un problema, bisogna mettervi mano; questo è un metodo nel quale dobbiamo divenire maestri. Alcuni suonano bene il piano, altri male e le melodie che essi ne traggono sono ben diverse. I compagni dei comitati di partito devono imparare a “suonare il pianoforte” bene.

6. “Prendere saldamente in mano”. Questo significa che il comitato di partito non deve semplicemente “prendere in mano”, ma deve “prendere saldamente in mano” i compiti principali. Si può trattenere qualcosa solo quando la si prende saldamente in mano, senza allentare minimamente la presa. Prendere, ma non saldamente, equivale a non prendere affatto. Naturalmente, la presa è impossibile se si ha la mano aperta. Se la mano è serrata come quando si stringe qualcosa, ma non è serrata strettamente, anche in questo caso non si può trattenere la cosa. Alcuni nostri compagni prendono in mano i compiti principali, ma la loro presa non è salda, così non possono ottenere successi nel loro lavoro. Non va bene se non si prendono in mano i compiti, ma nemmeno va bene se si prendono in mano ma non saldamente.

7. “Avere in testa le cifre”. Questo vuol dire che dobbiamo prestare attenzione all'aspetto quantitativo di una situazione o di un problema e fare un'analisi quantitativa fondamentale. Ogni qualità si manifesta in una quantità determinata e senza quantità non vi può essere qualità. Fino a oggi molti nostri compagni non hanno ancora compreso che devono prestare attenzione all'aspetto quantitativo delle cose: alle statistiche fondamentali, alle principali percentuali e ai limiti quantitativi che determinano la qualità delle cose. Essi non hanno “cifre” in testa e ne risulta che non possono evitare di commettere errori. Per esempio, nel fare la riforma agraria, è essenziale conoscere le cifre, come la percentuale dei proprietari terrieri, dei contadini ricchi, dei contadini medi e dei contadini poveri nella popolazione, così come la quantità di terra appartenente a ogni categoria, perché solo su questa base possiamo formulare una politica giusta. Chi deve esser chiamato contadino ricco e chi contadino medio agiato? Quale è il reddito proveniente dallo sfruttamento che fa di una persona un contadino ricco, distinto da un contadino medio agiato? Anche in tutti questi casi bisogna determinare i limiti quantitativi. In tutti i movimenti di massa, dobbiamo fare un'inchiesta e un'analisi fondamentali per conoscere il numero dei nostri sostenitori attivi, dei nostri oppositori e di coloro che hanno una posizione intermedia; non dobbiamo decidere i problemi in modo soggettivo e senza fondamento.

8. “Avviso alla popolazione”. Le riunioni devono essere annunciate in anticipo; questo è come affiggere un avviso alla popolazione, in modo che ognuno sappia di cosa si discuterà e quali sono i problemi da risolvere e possa prepararsi in

tempo. In qualche posto le riunioni di quadri sono convocate senza che siano stati prima preparati rapporti e progetti di risoluzioni; essi vengono improvvisati alla meglio quando i partecipanti sono già arrivati; questo ricorda il detto “Truppe e cavalli sono arrivati, ma viveri e foraggio non sono pronti”. Questo è un male. Non convocate riunioni in fretta, prima di aver completato i preparativi.

9. “Meno truppe ma migliori e un’amministrazione più semplice”. Conversazioni, discorsi, articoli e risoluzioni devono essere chiari e concisi. Anche le riunioni non devono essere troppo lunghe.

10. Cercare di lavorare uniti con i compagni che hanno vedute differenti dalle vostre. Questo principio deve essere tenuto presente sia negli organismi locali sia nell’esercito. Esso si applica anche alle relazioni con coloro che non sono nel partito. Siamo convenuti qui da ogni angolo del paese e dobbiamo riuscire a unirci nel nostro lavoro non solo con i compagni che hanno le nostre stesse vedute, ma anche con quelli che hanno vedute differenti. Fra di noi vi sono anche alcuni che hanno commesso errori molto gravi; noi non dobbiamo avere pregiudizi contro di loro, ma dobbiamo essere pronti a lavorare con loro.

11. Guardarsi dall’arroganza. Per chiunque abbia una posizione direttiva questa è una questione di principio e anche una condizione importante per mantenere l’unità. Neppure coloro che non hanno commesso gravi errori e hanno ottenuto enormi successi nel lavoro devono essere arroganti. È proibito festeggiare il compleanno dei dirigenti del partito, come è anche proibito che località, strade e imprese vengano battezzate con il nome dei dirigenti del partito. Dobbiamo attenerci allo stile di vita fatto di semplicità e di tenacia e bandire le adulazioni e l’eccesso di elogi.

12. Tracciare due linee di demarcazione. In primo luogo, fra rivoluzione e controrivoluzione, fra Yen-an e Sian³. Alcuni non capiscono che devono tracciare questa linea di demarcazione. Per esempio, quando combattono la burocrazia, parlano di Yen-an come se non vi fosse “nulla di buono” e non fanno né un paragone né una distinzione fra la burocrazia di Yen-an e la burocrazia di Sian. Essi commettono così un errore fondamentale. In secondo luogo, nei ranghi della rivoluzione è necessario fare una chiara distinzione tra giusto ed errato, tra successi e deficienze e inoltre stabilire quale dei due sia al primo posto e quale al secondo. Per esempio, i successi ammontano al 30 per cento o al 70 per cento del totale? Questa valutazione non deve essere fatta né per eccesso né per difetto. Dobbiamo valutare a fondo il lavoro di una persona e stabilire se i suoi successi ammontano al 30 per cento e i suoi errori al 70 per cento, o viceversa. Se i successi raggiungono il 70 per cento, in generale il suo lavoro deve essere approvato. Sarebbe completamente sbagliato dire che gli errori sono in prevalenza quando invece lo sono i successi. Nell’esaminare i problemi, non dobbiamo mai dimenticare di tracciare queste due linee di demarcazione fra rivoluzione e

controrivoluzione e fra successi e deficienze. Se terremo presenti queste due distinzioni, saremo in grado di fare le cose nel modo giusto, altrimenti confonderemo la natura dei problemi. Per fare bene queste distinzioni sono necessari uno studio e un'analisi accurati. Il nostro atteggiamento nei confronti di ogni persona e di ogni problema deve essere quello dell'analisi e dello studio.

I compagni dell'Ufficio politico e io riteniamo che solo servendosi dei metodi sopraccitati i comitati di partito potranno svolgere bene il loro lavoro. Oltre ad assicurare il successo dei congressi, è estremamente importante per i comitati di partito a ogni livello compiere bene il loro lavoro di direzione. Dobbiamo assolutamente studiare e perfezionare i metodi di lavoro, per portare a un livello ancora più alto il lavoro direttivo dei comitati di partito.

NOTE

1. *Vedasi *Lao Tzu*, cap. 80.
2. *Vedasi *Annali di Confucio*, libro 5.
3. *Yenan fu la sede del Comitato centrale del Partito comunista cinese dal gennaio del 1937 al marzo del 1947; Sian era il centro del dominio reazionario del Kuomintang nella Cina nord-occidentale. Il compagno Mao Tse-tung cita le due città come simboli della rivoluzione e della controrivoluzione.

*DOVE VA IL GOVERNO DI NANCHINO?

(4 aprile 1949)

Due vie sono aperte dinanzi al governo del Kuomintang di Nanchino e al suo personale militare e civile. O restare uniti alla cricca di criminali di guerra di Chiang Kai-shek e al suo padrone, l'imperialismo americano, cioè continuare a essere nemici del popolo e perire nella Guerra popolare di liberazione insieme con la cricca di criminali di guerra di Chiang Kai-shek; oppure passare dalla parte del popolo, cioè rompere con questa cricca di criminali di guerra di Chiang Kai-shek e con l'imperialismo americano e compiere un servizio meritorio nella Guerra popolare di liberazione per espiare i propri crimini e ottenere così la comprensione e il perdono del popolo. Non vi è una terza via.

Nel governo di Li Tsung-jen e Ho Ying-chin di Nanchino¹ vi sono tre differenti categorie di persone. Gli uni si ostinano a seguire la prima via. Per quanto belle possano essere le loro parole, essi continuano nei fatti a preparare la guerra, a tradire il paese, a opprimere e a massacrare il popolo che chiede una pace effettiva. Sono i fedeli seguaci di Chiang Kai-shek. Altri vogliono seguire la seconda via, ma non sono stati ancora capaci di compiere un'azione decisiva. Altri infine restano esitanti al bivio e non sanno ancora quale direzione prendere. Non vogliono offendere Chiang Kai-shek e il governo degli Stati Uniti, ma sperano di trovare comprensione e di essere ammessi nel campo della democrazia popolare. Questa è un'illusione, è una cosa impossibile.

Il governo di Li Tsung-jen e Ho Ying-chin di Nanchino è sostanzialmente un miscuglio di persone della prima e della terza categoria, con un piccolo gruppo della seconda. Ancora oggi questo governo è uno strumento di Chiang Kai-shek e del governo degli Stati Uniti.

Il sanguinoso incidente avvenuto il 1° aprile a Nanchino² non è stato un fatto casuale. È stata la conseguenza inevitabile degli atti compiuti dal governo di Li Tsung-jen e Ho Ying-chin per proteggere Chiang Kai-shek e i suoi seguaci più fedeli e le forze aggressive degli Stati Uniti. È stata la conseguenza dell'assurdo chiasso circa una "pace onorevole su una base di uguaglianza" fatto dal governo di Li Tsung-jen e Ho Ying-chin e dai fedeli seguaci di Chiang Kai-shek, chiasso che aveva lo scopo di opporsi alle otto condizioni di pace formulate dal Partito comunista cinese e specialmente alla punizione dei criminali di guerra. Ora che il governo di Li Tsung-jen e Ho Ying-chin ha mandato una delegazione a Pechino per negoziare la pace con il Partito comunista cinese e ha espresso la sua volontà di accettare le otto condizioni poste dal Partito comunista cinese come base dei negoziati, questo governo dovrebbe, se ha la minima buona fede, cominciare con

l'occuparsi del sanguinoso incidente di Nanchino, arrestare e punire severamente i principali colpevoli, Chiang Kai-shek, Tang En-po e Chang Yao-ming, arrestare e punire con uguale severità gli agenti e i sicari della polizia segreta di Nanchino e di Shanghai e con essi i principali controrivoluzionari che si oppongono ostinatamente alla pace, sabotano i negoziati di pace e si preparano attivamente a resistere all'avanzata dell'Esercito popolare di liberazione a sud del fiume Yangtse. "Fino a che non sarà tolto di mezzo Ching Fu, la crisi dello Stato di Lu non sarà superata"³. Fino a che non saranno eliminati i criminali di guerra, non vi sarà pace nel paese. Questa verità non è ancora abbastanza chiara?

Vorremmo parlare francamente al governo di Nanchino. Se non siete all'altezza di questo compito, almeno dovrete aiutare l'Esercito popolare di liberazione ad assolverlo, dal momento che si appresta ad attraversare il fiume Yangtse e ad avanzare verso il sud. Al punto in cui stanno le cose non dovrete perder tempo in discorsi oziosi, ma piuttosto fare qualche cosa di concreto per espiare i vostri crimini. In questo caso non avrete più bisogno di fuggire per cercare un rifugio, non dovrete sottomettervi alle minacce dei fedeli seguaci di Chiang Kai-shek e non sarete disprezzati per sempre dal popolo. Questa è la vostra ultima occasione, non perdetela. L'Esercito popolare di liberazione avanzerà presto a sud del fiume Yangtse. Non ci stiamo vantando. L'Esercito popolare di liberazione avanzerà sia che firmiate sia che non firmiate l'accordo in cui voi accettate le otto condizioni. Un accordo firmato prima che il nostro esercito avanzi sarà vantaggioso per molti: per il popolo, per l'Esercito popolare di liberazione, per tutti coloro che, negli organismi del governo del Kuomintang, desiderano espiare i loro crimini compiendo un servizio meritorio e per la grande massa degli ufficiali e dei soldati dell'esercito del Kuomintang; sarà svantaggioso solo per Chiang Kai-shek, per i suoi fedeli seguaci e per gli imperialisti. Se l'accordo non sarà firmato, la situazione sarà press'a poco la stessa; si potranno trovare delle soluzioni per mezzo di trattative locali. Vi potranno essere dei combattimenti, ma non molti. Nella vasta zona e sul lungo fronte che si estende dal Sinkiang a Taiwan, il Kuomintang dispone soltanto di circa 1.100.000 combattenti e quindi non vi saranno molti combattimenti. Sia che venga firmato un accordo generale sia che invece vengano firmati molti accordi locali, non cambierà nulla per Chiang Kai-shek, per i suoi fedeli seguaci e per l'imperialismo americano, in una parola per tutti quei reazionari ostinati fino alla morte; essi sono irrevocabilmente condannati. Forse per Nanchino come per noi sarà un po' più vantaggioso firmare piuttosto che non firmare un accordo generale ed è per questo che stiamo cercando di concluderlo. Ma se si deve firmare un accordo generale, dobbiamo essere pronti a risolvere molte questioni complicate. Per noi sarebbe molto più semplice firmare molti accordi locali piuttosto che un accordo generale. Tuttavia siamo sempre pronti a firmare un accordo generale. Se anche il governo di Nanchino e la sua delegazione vogliono farlo, devono decidersi nei prossimi giorni e rinunciare a ogni illusione e a ogni discorso vuoto. Tuttavia noi non vi forziamo a prendere questa decisione. Il governo di Nanchino e la sua delegazione sono liberi di prenderla o no. Questo

vuol dire che voi potete o ascoltare Chiang Kai-shek e Leighton Stuart e mettervi per sempre dalla loro parte, oppure ascoltare noi e schierarvi con noi; siete liberi di scegliere. Ma non vi rimane molto tempo per fare la vostra scelta. L'Esercito popolare di liberazione sta per mettersi in marcia e non vi è più per voi la possibilità di esitare.

NOTE

1. *Dopo le dimissioni di Sun Fo, Li Tsung-jen nominò Ho Ying-chin a succedergli come presidente del falso *Yuan* esecutivo, il 12 marzo 1949.
2. *Il 1° aprile 1949, oltre 6.000 studenti di 11 istituti superiori di Nanchino fecero una dimostrazione per chiedere che il governo reazionario di Nanchino accettasse le otto condizioni di pace del Partito comunista cinese. Su istruzione di Chiang Kai-shek, Chang Yao-ming, comandante in capo della guarnigione del Kuomintang di Nanchino, ordinò ai soldati, alla polizia e agli agenti segreti di bastonare duramente gli studenti; due furono uccisi e oltre cento feriti.
3. *Secondo il *Tso Chuan*, un'antica opera storica che tratta degli importanti avvenimenti dell'Epoca delle Primavere e degli Autunni (722-481 a.C.), Ching Fu, un nobile dello Stato di Lu, suscitò ripetuti conflitti interni e uccise due principi regnanti. La frase citata in questo testo era un detto corrente fra la popolazione di Lu e il nome di Ching Fu è diventato da allora una parola che sta a indicare coloro che provocano conflitti interni.

***ORDINE ALL'ESERCITO PER UN'AVANZATA GENERALE IN TUTTO IL PAESE**

(21 aprile 1949)

*Ordine redatto dal compagno Mao Tse-tung. Dopo il rifiuto da parte del governo reazionario del Kuomintang di firmare l'“Accordo sulla pace interna”, l'Esercito popolare di liberazione, obbedendo all'ordine del presidente Mao Tse-tung e del comandante in capo Chu Teh, iniziò in direzione delle vaste zone non ancora liberate un'avanzata generale di un'ampiezza senza precedenti. Il mattino del 21 aprile 1949, la 2ª armata campale comandata da Liu Po-cheng, Teng Hsiao-ping e altri compagni e la 3ª armata campale comandata da Chen Yi, Su Yu, Tan Chen-lin e altri compagni, forzarono il passaggio dello Yangtse su un fronte di oltre 500 chilometri, che si estendeva da Hukou (a nord-est di Kiukiang) a ovest fino a Kiangyin ad est e spezzarono completamente la linea di difesa che il nemico era riuscito faticosamente a costruire lungo il fiume nel corso di tre mesi e mezzo. Il 23 aprile, queste forze liberarono Nanchino, che era stato per ventidue anni il centro del dominio controrivoluzionario del Kuomintang e proclamarono la caduta del regime reazionario del Kuomintang. Esse continuarono la loro avanzata verso il sud, divise in diverse colonne; il 3 maggio liberarono Hangehow, il 12 maggio Nanchang e il 27 maggio presero Shanghai, la più grande città della Cina. Nel mese di giugno, esse iniziarono la loro marcia nella provincia del Fukien; il 17 agosto liberarono Foochow e il 17 ottobre Amoy. Il 14 maggio, la 4ª armata campale, comandata da Lin Piao, Lo Jung-huan e altri compagni, forzò il passaggio dello Yangtse su un fronte di oltre 100 chilometri nel settore di Tuanfeng-Wuhsueh, a est di Wuhan. Il 16 e il 17 maggio, essa liberò Wuchang, Hanyang e Hankow, città di importanza strategica nella Cina centrale. Essa continuò la sua avanzata verso sud e penetrò nella provincia dello Hunan. Cheng Chien, governatore del Kuomintang in questa provincia e Chen Ming-jen, comandante del 1º gruppo d'armate, si sollevarono contro il Kuomintang il 4 agosto e la provincia fu liberata pacificamente. La 4ª armata campale combattè, fra il settembre e l'ottobre, la campagna di Hengyang-Paoching e, dopo aver annientato le forze principali delle truppe del Kuomintang comandate da Pai Chung-hsi, continuò ad avanzare verso le province del Kwangtung e del Kwangsi. Essa liberò Canton il 14 ottobre, Kweilin il 22 novembre e Nanning il 4 dicembre. Mentre la 2ª e la 3ª armata campale attraversavano lo Yangtse, i gruppi d'armate della Cina del nord comandati da Nieh Jung-chen, Hsu Hsiang-chien e altri compagni prendevano Taiyuan il 24 aprile 1949. La 1ª armata campale comandata da Peng Teh-huai, Ho Lung e altri compagni, che aveva liberato Sian il 20 maggio, insieme ai due gruppi d'armate della Cina del nord, continuò la sua marcia verso le zone controllate dal Kuomintang nel nord-ovest. Queste forze conquistarono Lanchow il 26 agosto, liberarono Sining il 5 settembre e Yinchuan il 23 settembre e annientarono completamente le truppe del Kuomintang comandate da Ma Pu-fang e Ma Hung-kuei. Nell'ultima decade di settembre Tao Chih-yueh, comandante in

capo della guarnigione del Kuomintang nella provincia del Sinkiang, e Burhan, governatore di questa provincia, si ribellarono al Kuomintang e il Sinkiang fu liberato pacificamente. All'inizio del mese di novembre, la 2ª armata campale comandata da Liu Pu-cheng, Teng Hsiao-ping e altri compagni, insieme al 18° gruppo d'armate dell'armata campale della Cina del nord e a una parte della 1ª armata campale comandati da Ho Lung, Li Ching-chun e altri compagni, iniziarono la loro avanzata verso la Cina sud-occidentale. Queste armate liberarono Kweiyang il 15 novembre e Chungking il 30 novembre. Il 9 dicembre Lu Han, governatore del Kuomintang per la provincia dello Yunan, Liu Wen-hui, governatore del Kuomintang per la provincia del Sikang e Teng Hsi-hou e Pan Wen-hua, vicedirettori degli Uffici per gli Affari militari e amministrativi del Kuomintang nel sud-ovest, si ribellarono al Kuomintang e le due province dello Yunan e del Sikang furono liberate pacificamente. Nell'ultima decade di dicembre, l'Esercito popolare di liberazione, che era penetrato nel sud-ovest, combattè la battaglia di Chengtu, annientò completamente le truppe del Kuomintang comandate da Hu Tsung-nan e il 27 dicembre liberò la città. Alla fine del mese di dicembre del 1949, l'Esercito popolare di liberazione aveva annientato tutte le truppe del Kuomintang sulla parte continentale della Cina e liberato tutto il territorio continentale, fatta eccezione per il Tibet.

Compagni comandanti e soldati di tutte le armate campali, compagni dell'Esercito popolare di liberazione delle zone partigiane del sud!

L'“Accordo sulla pace interna” elaborato dopo lunghi negoziati dalla delegazione del Partito comunista cinese e dalla delegazione del governo del Kuomintang di Nanchino è stato rigettato da questo governo¹. I membri responsabili del governo del Kuomintang di Nanchino hanno rigettato l'accordo, perché continuano a obbedire agli ordini dell'imperialismo americano e di Chiang Kai-shek, il capo della masnada dei banditi del Kuomintang e tentano di ostacolare il progresso della causa della liberazione del popolo cinese e di impedire la soluzione del problema interno con mezzi pacifici. L'“Accordo sulla pace interna”, che comprende otto punti e ventiquattro articoli formulati dalle due delegazioni durante i negoziati, si mostra clemente riguardo al problema dei criminali di guerra, è indulgente verso gli ufficiali e i soldati dell'esercito del Kuomintang e i funzionari del governo del Kuomintang e offre soluzioni appropriate agli altri problemi, partendo dagli interessi della nazione e del popolo. Il rigetto di questo accordo mostra che i reazionari del Kuomintang sono decisi a condurre sino in fondo la guerra controrivoluzionaria che hanno scatenato. Il rigetto di questo accordo significa che, nel proporre il 1° gennaio di quest'anno negoziati di pace, i reazionari del Kuomintang cercavano semplicemente di ostacolare l'avanzata dell'Esercito popolare di liberazione e di ottenere così un momento di respiro prima di tornare alla carica per schiacciare le forze rivoluzionarie. Il rigetto di questo accordo significa che il governo di Li Tsung-jen di Nanchino ha per così dire accettato le otto condizioni di pace poste dal Partito comunista cinese come base dei negoziati per pura ipocrisia. Poiché tale governo aveva già

accettato la punizione dei criminali di guerra, la riorganizzazione di tutte le truppe reazionarie del Kuomintang secondo i principi democratici, il trasferimento di tutti i poteri del governo di Nanchino e dei governi di ogni livello ad esso subordinati e tutte le altre condizioni fondamentali, esso non aveva alcuna ragione di rigettare le misure concrete che sono state elaborate sulla base di queste condizioni fondamentali e che sono estremamente clementi. Date le circostanze, vi diamo l'ordine seguente.

1. Avanzate con coraggio e annientate risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente tutti i reazionari del Kuomintang che si trovano sul territorio cinese e che osano opporre resistenza, liberate il popolo di tutto il paese, salvaguardate l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Cina.

2. Avanzate con coraggio e arrestate tutti i criminali di guerra incorreggibili. Dovunque cerchino rifugio, essi dovranno essere consegnati alla giustizia e puniti secondo la legge. Particolare attenzione deve essere rivolta all'arresto di Chiang Kai-shek, capo di questi banditi.

3. Pubblicate, per tutti i governi e i gruppi militari locali del Kuomintang, la versione emendata finale dell'“Accordo sulla pace interna”. Potrete, conformemente allo spirito di questo accordo, concludere sul piano locale accordi con tutti coloro che desiderano porre fine alle ostilità e risolvere i problemi con mezzi pacifici.

4. Se, dopo l'accerchiamento di Nanchino da parte dell'Esercito popolare di liberazione, il governo di Li Tsung-jen di Nanchino non si è ancora dato alla fuga o non si è disperso ed è disposto a firmare l'“Accordo sulla pace interna”, noi siamo pronti a offrire a questo governo un'altra opportunità di apporre la sua firma.

Mao Tse-tung

Presidente della Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese

Chu Teh

Comandante in capo dell'Esercito popolare di liberazione cinese

NOTE

1. Il 1° aprile 1949 la delegazione del governo del Kuomintang, guidata da Chang Chih-chung, arrivò a Pechino per negoziare la pace con la delegazione del Partito comunista cinese. Un "Accordo sulla pace interna" fu elaborato dopo quindici giorni di negoziati. Il 15 aprile la delegazione del Partito comunista cinese consegnò il suddetto accordo nella versione emendata finale alla delegazione del governo di Nanchino, che lo rigettò il 20 aprile. Ecco il testo integrale dell'accordo (versione emendata finale).

Nel trentacinquesimo anno della Repubblica cinese, il governo nazionale di Nanchino, con l'aiuto del governo degli Stati Uniti e sfidando la volontà popolare, ha strappato l'"Accordo per la tregua" e le risoluzioni della Conferenza politica consultiva e ha scatenato, con il pretesto della lotta contro il Partito comunista cinese, una guerra civile su scala nazionale contro il popolo cinese e l'Esercito popolare di liberazione cinese. Questa guerra dura da due anni e nove mesi e mezzo. Per il popolo di tutto il paese essa è stata causa di indicibili sciagure; vi sono state gravi perdite per ciò che riguarda le risorse finanziarie e materiali e nuove violazioni della sovranità nazionale. In tutto il paese il popolo ha sempre espresso il suo scontento nei confronti del governo nazionale di Nanchino che ha tradito i Tre principi popolari rivoluzionari del dott. Sun Yat-sen e la sua giusta politica di alleanza con la Russia, di alleanza con il Partito comunista cinese e di appoggio ai contadini e agli operai, come anche il testamento rivoluzionario che il dott. Sun Yat-sen aveva fatto poco prima di morire. In particolare esso si è opposto all'attuale guerra civile scatenata dal governo nazionale di Nanchino e che viene condotta su una scala senza precedenti, come anche alla politica e alle misure erronee adottate da questo governo, a causa della guerra civile, in campo politico, militare, finanziario, economico, culturale e negli affari esteri. Il governo nazionale di Nanchino ha completamente perso la fiducia del popolo. Nel corso di questa guerra civile, le truppe del governo nazionale di Nanchino sono state sconfitte dall'Esercito popolare di liberazione diretto dal Partito comunista cinese e comandato dalla Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese. Di fronte a questa situazione, il governo nazionale di Nanchino ha proposto al Partito comunista cinese, il 1° gennaio del trentottesimo anno della Repubblica cinese, di intraprendere negoziati allo scopo di porre fine alla guerra civile e ristabilire la pace. Il 14 gennaio dello stesso anno, il Partito comunista cinese ha pubblicato una dichiarazione con la quale accettava questa proposta e avanzava otto condizioni come base per i negoziati fra le due parti, ossia: punire i criminali di guerra; abolire la pseudo Costituzione; abolire lo pseudo sistema giuridico; riorganizzare tutte le truppe reazionarie sulla base di principi democratici; confiscare il capitale burocratico; attuare la riforma agraria; abrogare i trattati di tradimento nazionale; indire una nuova conferenza politica consultiva senza la partecipazione di elementi reazionari e formare un governo democratico di coalizione che assuma tutti i poteri tenuti dal governo reazionario del Kuomintang di Nanchino e dai governi locali a tutti i livelli ad esso subordinati. Queste otto condizioni fondamentali sono state accettate dal governo nazionale di Nanchino. Il Partito comunista cinese e il governo nazionale di Nanchino hanno di conseguenza designato le loro rispettive delegazioni munite di pieni poteri per condurre i negoziati e concludere un accordo. I delegati delle due parti si sono incontrati a Pechino e hanno affermato innanzitutto che il governo nazionale di Nanchino doveva assumersi la piena responsabilità della guerra civile in corso e della politica erronea che esso aveva praticato nei diversi campi e hanno convenuto di concludere il seguente accordo.

Sezione 1

Articolo 1. Allo scopo di distinguere ciò che è giusto da ciò che è sbagliato e di stabilire le responsabilità, la delegazione del Partito comunista cinese e la delegazione del governo nazionale di Nanchino (designate qui appresso come le due parti) affermano che, sulla base dei principi, tutti i criminali di guerra del governo nazionale del Kuomintang, responsabili di aver scatenato l'attuale guerra civile e di continuarla, dovranno essere puniti, ma che essi saranno trattati a seconda dei casi in base alle seguenti condizioni:

1. Ogni criminale di guerra, chiunque esso sia, può essere liberato dall'imputazione di essere criminale di guerra e trattato con clemenza a condizione che distingua il giusto dal falso e che rompa con il passato dimostrando la sua buona fede con atti concreti, in modo da favorire il progresso della causa della liberazione del popolo cinese e il regolamento pacifico del problema interno.

2. Ogni criminale di guerra, chiunque esso sia, sarà severamente punito se si mostra incorreggibile ostacolando il progresso della causa della liberazione del popolo, pregiudicando il regolamento pacifico del problema interno o persino fomentando la ribellione. La Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese si occuperà della repressione dei criminali di guerra che si mettono alla testa di una ribellione.

Articolo 2. Le due parti affermano che il governo nazionale di Nanchino ha avuto il torto di dichiarare innocente e di rilasciare, il 26 gennaio del trentottesimo anno della Repubblica cinese, il generale Yasuji Okamura, criminale di guerra nell'aggressione giapponese contro la Cina e di autorizzare, il 31 gennaio dello stesso anno, il rimpatrio in Giappone di altri 260 criminali di guerra. Il caso di tutti questi criminali di guerra giapponesi sarà nuovamente preso in esame non appena verrà formato in Cina un governo democratico di coalizione, ossia un nuovo governo centrale che rappresenti tutto il popolo cinese.

Sezione 2

Articolo 3. Le due parti affermano che dovrà essere abolita la "Costituzione della Repubblica cinese", adottata dalla "Assemblea nazionale" convocata dal governo del Kuomintang a Nanchino nel novembre del trentacinquesimo anno della Repubblica cinese.

Articolo 4. Dopo l'abolizione della "Costituzione della Repubblica cinese", la legge fondamentale che lo Stato e il popolo dovranno osservare sarà elaborata in conformità con le risoluzioni della nuova conferenza politica consultiva e del governo democratico di coalizione.

Sezione 3

Articolo 5. Le due parti affermano che dovrà essere abolito l'intero sistema giuridico del governo nazionale di Nanchino.

Articolo 6. In tutte le regioni raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione e una volta formato un governo democratico di coalizione, si procederà alla creazione di un sistema giuridico popolare e democratico e saranno annullati tutte le leggi e tutti i decreti reazionari.

Sezione 4

Articolo 7. Le due parti affermano che tutte le forze armate che dipendono dal governo nazionale di Nanchino (tutte le forze terrestri, navali e aeree, la gendarmeria, il corpo

della polizia delle comunicazioni, le truppe locali, gli organismi e le scuole militari, le fabbriche, i servizi di retrovia e così via) dovranno essere riorganizzate in unità dell'Esercito popolare di liberazione secondo i principi democratici. Dopo la firma dell'“Accordo sulla pace interna”, sarà immediatamente costituito un comitato nazionale di riorganizzazione che si occuperà di questo lavoro. Il comitato di riorganizzazione sarà composto da sette a nove membri, quattro o cinque dei quali verranno designati dalla Commissione militare rivoluzionaria del popolo e tre o quattro dal governo nazionale di Nanchino, mentre la presidenza verrà assunta da uno dei membri designati dalla Commissione militare del popolo e la vicepresidenza da uno dei membri designati dal governo nazionale di Nanchino. Se necessario, nelle regioni raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, verranno formati dei sottocomitati regionali di riorganizzazione. La proporzione dei membri delle due parti in seno ai sottocomitati e le modalità circa l'attribuzione della presidenza e della vicepresidenza saranno le stesse che per il comitato nazionale di riorganizzazione. Sarà costituito un comitato di riorganizzazione per le forze navali e un altro per le forze aeree. Tutte le questioni relative all'entrata dell'Esercito popolare di liberazione nelle regioni ancora amministrare dal governo nazionale di Nanchino e alla presa in consegna di queste zone da parte dell'Esercito popolare di liberazione, saranno trattate negli ordini emanati dalla Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese. Le truppe del governo nazionale di Nanchino non opporranno alcuna resistenza all'entrata dell'Esercito popolare di liberazione.

Articolo 8. Le due parti accettano che il piano di riorganizzazione in ogni regione venga attuato in due fasi.

Prima fase - ammassamento e raggruppamento.

1. Tutte le truppe che dipendono dal governo nazionale di Nanchino (tutte le forze terrestri, navali e aeree, la gendarmeria, il corpo della polizia delle comunicazioni, le truppe locali, ecc.) saranno ammassate e raggruppate. Il raggruppamento verrà effettuato in base al principio seguente: i comitati di riorganizzazione, tenendo conto delle condizioni esistenti nelle diverse regioni, ordineranno alle forze che si trovano nelle regioni raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, di recarsi regione per regione e a tappe nelle località designate, per esservi ammassate e raggruppate, a seconda del loro numero di matricola, della loro struttura e della loro forza numerica iniziali.

2. Tutte le truppe che dipendono dal governo nazionale di Nanchino si assumeranno la responsabilità di mantenere l'ordine pubblico e di impedire ogni atto di sabotaggio nelle zone dove sono dislocate (in tutte le città grandi e piccole, lungo le principali linee di comunicazione e i fiumi, nei porti marittimi e nei villaggi) prima che l'Esercito popolare di liberazione raggiunga codeste regioni e le prenda in consegna.

3. Quando l'Esercito popolare di liberazione raggiungerà e prenderà in consegna le località menzionate sopra, le truppe del governo nazionale di Nanchino, in conformità con gli ordini ricevuti dai comitati e sottocomitati di riorganizzazione, effettueranno pacificamente il trasferimento e si recheranno nelle zone designate. Nel corso dello spostamento e dopo essere giunte in quelle località, esse saranno tenute a osservare una rigida disciplina e non dovranno turbare l'ordine pubblico.

4. Quando, in conformità con gli ordini ricevuti dal comitato e dai sottocomitati di riorganizzazione, le truppe del governo nazionale di Nanchino lasceranno le località dove erano inizialmente dislocate, la polizia locale o il corpo di pubblica sicurezza di stanza in quelle zone non si ritireranno, ma si assumeranno la responsabilità di

mantenervi l'ordine e la pace e obbediranno al comando e agli ordini dell'Esercito popolare di liberazione.

5. Il comitato e i sottocomitati di riorganizzazione e i governi locali avranno la responsabilità di rifornire tutte le truppe del governo nazionale di Nanchino, durante i loro spostamenti e raggruppamenti, in particolare per ciò che riguarda cereali, foraggio, coperte e vestiario.

6. Il comitato e i sottocomitati di riorganizzazione, tenuto conto delle condizioni esistenti nelle diverse regioni, ordineranno alle autorità del governo nazionale di Nanchino di consegnare, regione per regione e a tappe, all'Esercito popolare di liberazione e alle sue Commissioni militari di controllo nelle diverse regioni, tutti i loro organismi e istituzioni militari (servizi, scuole, fabbriche e depositi, da quelli che dipendono dal Ministero della difesa nazionale fino a quelli che dipendono dalla Direzione generale dei servizi di retrovia), tutte le loro installazioni militari (porti militari, piazzeforti, basi aeree, ecc.) come anche tutto il materiale militare.

Seconda fase - riorganizzazione regione per regione.

1. Quando le forze terrestri del governo nazionale di Nanchino (fanteria, cavalleria, unità speciali, gendarmeria, corpo della polizia delle comunicazioni e truppe locali) si saranno spostate nelle località designate e si saranno ammassate e raggruppate regione per regione e a tappe, il comitato di riorganizzazione elaborerà, tenendo conto delle condizioni esistenti nelle diverse regioni, dei piani di riorganizzazione validi per ciascuna regione e che dovranno essere attuati entro un certo termine. Il principio della riorganizzazione consisterà nel riorganizzare, secondo il sistema democratico e la struttura normale dell'Esercito popolare di liberazione, le suddette forze terrestri ammassate e raggruppate, per farne delle unità regolari dell'Esercito popolare di liberazione. Il comitato e i sottocomitati di riorganizzazione avranno la responsabilità di occuparsi del caso dei soldati riconosciuti inabili al servizio, per ragioni di età o di invalidità e che desiderano ritirarsi dall'esercito, come anche del caso degli ufficiali e dei sottufficiali che desiderano lasciare il servizio o cambiare mestiere; essi accorderanno loro tutte le facilitazioni per tornare a casa e daranno loro la possibilità di mantenersi, in modo che ciascuno abbia una giusta sistemazione e che nessuno debba commettere cattive azioni per mancanza di mezzi.

2. Quando le forze navali e aeree del governo nazionale di Nanchino si saranno recate nelle località designate e saranno ammassate e raggruppate, regione per regione e a tappe, esse saranno riorganizzate dai comitati di riorganizzazione delle forze navali e aeree, conformemente al sistema democratico in vigore nell'Esercito popolare di liberazione e secondo il loro numero di matricola, la loro struttura e la loro forza numerica iniziali.

3. Tutte le forze armate del governo nazionale di Nanchino, una volta riorganizzate in unità dell'Esercito popolare di liberazione, saranno tenute a osservare scrupolosamente le tre grandi regole di disciplina e le otto raccomandazioni dell'Esercito popolare di liberazione e a conformarsi fedelmente al sistema militare e politico dell'Esercito popolare di liberazione senza la minima infrazione.

4. Gli ufficiali e i soldati che saranno andati in pensione dopo la riorganizzazione dovranno rispettare i governi popolari locali e obbedire alle leggi e ai decreti emanati dal governo popolare. I governi popolari locali e la popolazione locale dovranno interessarsi degli ufficiali e dei soldati in pensione e non praticare nei loro riguardi alcuna discriminazione.

Articolo 9. Dopo la firma dell'“Accordo sulla pace interna”, tutte le forze armate del governo nazionale di Nanchino porranno fine alla coscrizione e al reclutamento dei soldati e di altro personale. Avranno la responsabilità di mantenere in buono stato tutte le loro armi e munizioni, tutto il loro equipaggiamento, tutte le installazioni degli organismi militari e tutto il loro materiale militare e non dovranno in alcun caso distruggerli, nasconderli, trasferirli o venderli.

Articolo 10. Dopo la firma dell'“Accordo sulla pace interna”, il governo nazionale di Nanchino dovrà, se una parte qualunque delle sue forze armate rifiutasse di applicare il piano di riorganizzazione, aiutare l'Esercito popolare di liberazione a realizzarlo con la forza per assicurarne la piena e intera esecuzione.

Sezione 5

Articolo 11. Le due parti hanno convenuto che saranno confiscate a beneficio dello Stato tutte le imprese e le proprietà del capitale burocratico (comprese le banche, le fabbriche, le miniere, le navi, le società e i negozi) il cui possesso è stato ottenuto o usurpato sotto il regime del governo nazionale di Nanchino grazie a prerogative politiche o all'influenza delle grandi famiglie.

Articolo 12. Nelle zone non ancora raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, il governo nazionale di Nanchino avrà la responsabilità di sorvegliare le imprese e le proprietà del capitale burocratico menzionate nell'Articolo 11, in modo da impedire che qualcosa venga rubata, nascosta, danneggiata, trasferita o venduta in segreto. I beni già trasferiti dovranno essere congelati sul posto e nessun nuovo trasferimento, nessuna fuga verso l'estero e nessuna distruzione saranno tollerati. Le imprese e le proprietà appartenenti al capitale burocratico e che si trovano all'estero, saranno dichiarate proprietà dello Stato.

Articolo 13. Nelle zone raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, le imprese e le proprietà appartenenti al capitale burocratico, menzionate nell'Articolo 11, saranno confiscate dalle Commissioni militari di controllo locali o da organismi autorizzati dal governo democratico di coalizione. Le azioni private di queste imprese, se ve ne sono, saranno sottoposte a indagine e se viene stabilito che si tratta veramente di azioni appartenenti a privati e non di azioni del capitale burocratico trasferite in segreto, esse saranno riconosciute come tali e i loro possessori autorizzati a conservare le azioni o a ritirare la loro parte.

Articolo 14. Le imprese appartenenti al capitale burocratico e che datano del periodo precedente al regime del governo nazionale di Nanchino, come anche quelle fondate sotto questo regime ma che non sono né importanti né pregiudizievoli all'economia nazionale e alla vita del popolo, non saranno confiscate. Tuttavia saranno confiscate le imprese e le proprietà appartenenti a individui ritenuti responsabili di atti criminali, come i reazionari responsabili di crimini odiosi, denunciati dal popolo e debitamente provati.

Articolo 15. Nelle città non ancora raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, i governi provinciali, municipali e distrettuali dipendenti dal governo nazionale di Nanchino saranno incaricati della protezione delle forze democratiche popolari e delle loro attività in queste zone; essi non dovranno né opprimerle né danneggiarle.

Sezione 6

Articolo 16. Le due parti affermano che il sistema feudale della proprietà terriera in tutte le zone rurali della Cina dovrà essere gradualmente riformato. Dopo l'arrivo dell'Eser-

cito popolare di liberazione, si procederà in genere innanzitutto a una riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti, poi a una distribuzione delle terre.

Articolo 17. Nelle zone non ancora raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di liberazione, i governi locali che dipendono dal governo nazionale di Nanchino saranno incaricati della protezione delle organizzazioni e dell'attività delle masse contadine; essi non dovranno né opprimerle né danneggiarle.

Sezione 7

Articolo 18. Le due parti hanno convenuto che tutti i trattati e accordi conclusi con Stati stranieri sotto il regime del governo nazionale di Nanchino e tutti i documenti e archivi diplomatici, pubblici o segreti, saranno consegnati dal governo nazionale di Nanchino al governo democratico di coalizione ed esaminati da questo. Tutti i trattati e accordi che portano pregiudizio al popolo cinese e al suo Stato e in particolare quelli che alienano i diritti dello Stato, saranno, secondo i casi, denunciati, riveduti o sostituiti da nuovi trattati e accordi.

Sezione 8

Articolo 19. Le due parti hanno convenuto che dopo la firma dell'“Accordo sulla pace interna” e prima della formazione del governo democratico di coalizione, il governo nazionale di Nanchino come anche i suoi *Yuan*, ministeri, commissioni e altri organismi continueranno temporaneamente ad adempiere la loro funzione, ma saranno tenuti, nel condurre gli affari, a consultare la Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese e ad assistere l'Esercito popolare di liberazione per tutto ciò che concerne la presa del potere e il trasferimento nelle diverse regioni. Dopo la formazione del governo democratico di coalizione, il governo nazionale di Nanchino gli trasmetterà immediatamente i suoi poteri e proclamerà la propria dissoluzione.

Articolo 20. Al momento del trasferimento dei poteri da parte del governo nazionale di Nanchino e dei governi locali dei diversi livelli, come anche di tutti gli organismi che da esso dipendono, l'Esercito popolare di liberazione, i governi popolari locali e il governo democratico di coalizione della Cina avranno cura di conservare, tra il vecchio personale, tutti i patrioti e tutte le persone utili, di dar loro un'educazione democratica e di assegnare loro posti adeguati in modo che non diventino degli indigenti e dei senzatetto.

Articolo 21. Prima dell'arrivo dell'Esercito popolare di liberazione e della presa del potere da parte di questo, il governo nazionale di Nanchino e i governi locali di provincia, di municipalità e di distretto che da esso dipendono avranno la responsabilità di mantenere l'ordine pubblico nelle rispettive zone, di sorvegliare e di proteggere tutti gli organismi governativi e le imprese statali (compresi banche, fabbriche, miniere, ferrovie, uffici delle poste e dei telegrafi, aerei, navi, società, depositi e installazioni concernenti le comunicazioni) e tutti gli altri beni mobili e immobili appartenenti allo Stato; non sarà permesso alcun danno, perdita, trasferimento, dissimulazione o vendita. I libri, gli archivi, gli oggetti antichi, gli oggetti preziosi, l'oro e l'argento, la valuta straniera e tutti i beni e gli averi che sono già stati trasferiti o nascosti saranno immediatamente congelati dovunque vengano trovati, in attesa della loro consegna alle autorità competenti. Quanto a quelli che sono stati inviati all'estero, o che vi si trovavano già, il governo nazionale di Nanchino avrà la responsabilità di recuperarli e tenerli fino al momento del loro trasferimento.

Articolo 22. Nelle zone raggiunte e prese in consegna dall'Esercito popolare di

liberazione, le Commissioni militari di controllo locali, insieme con i governi popolari locali o con gli organismi autorizzati dal governo di coalizione, devono prendere possesso di tutti i poteri come anche di tutti i beni e proprietà dello Stato.

Articolo 23. Dopo la firma dell'“Accordo sulla pace interna” da parte del governo nazionale di Nanchino e la sua attuazione da parte di questo governo, la delegazione del Partito comunista cinese si incaricherà di proporre al comitato preparatorio della nuova Conferenza politica consultiva che il governo nazionale di Nanchino sia autorizzato a inviare un certo numero di patrioti come rappresentanti alla conferenza; i rappresentanti del governo nazionale di Nanchino potranno allora essere presenti alla nuova Conferenza politica consultiva dopo aver ricevuto il consenso del suo comitato preparatorio.

Articolo 24. Quando il governo nazionale di Nanchino avrà delegato i suoi rappresentanti nella nuova Conferenza politica consultiva, il Partito comunista cinese si incaricherà di proporre alla conferenza che nell'interesse della cooperazione il governo democratico di coalizione comprenda un certo numero di patrioti del governo nazionale di Nanchino.

Le delegazioni delle due parti dichiarano: noi ci assumiamo la responsabilità di firmare il presente accordo nell'interesse della liberazione del popolo cinese e dell'indipendenza e della libertà della nazione cinese allo scopo di porre fine al più presto alla guerra e di ristabilire la pace per favorire il grande compito della produzione e dell'edificazione in tutto il paese e permettere al nostro paese e al nostro popolo di avanzare con passo sicuro verso la prosperità, la potenza e il benessere. Che tutto il popolo si unisca come un sol uomo nella lotta per la realizzazione completa del presente accordo. Questo accordo entrerà in vigore non appena verrà firmato.

***PROCLAMA DELL'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE CINESE**

(25 aprile 1949)

La cricca reazionaria del Kuomintang ha respinto le condizioni per la pace e persiste nel condurre una guerra criminale contro la nazione e il popolo. Il popolo di tutto il paese spera che l'Esercito popolare di liberazione annienti rapidamente la cricca reazionaria del Kuomintang. Noi abbiamo ordinato all'Esercito popolare di liberazione di avanzare coraggiosamente, di annientare tutte le truppe reazionarie del Kuomintang che osano resistere, di arrestare tutti i criminali di guerra irriducibili, di liberare il popolo di tutto il paese, di difendere l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Cina e di attuare quella effettiva unificazione del paese alla quale tutto il popolo aspira. Speriamo ardentemente che tutti gli strati della popolazione appoggino l'Esercito popolare di liberazione dovunque esso arrivi. Pubblichiamo i seguenti otto punti che, insieme a tutto il popolo, ci impegniamo a osservare.

1. Proteggere la vita e i beni di tutto il popolo. Speriamo che tutti gli strati della popolazione, senza distinzione di classe, di credenza o di occupazione, rispettino l'ordine pubblico e assumano un atteggiamento di cooperazione verso l'Esercito popolare di liberazione. L'Esercito popolare di liberazione, a sua volta, adotterà un atteggiamento di collaborazione verso tutti gli strati della popolazione. I controrivoluzionari e gli altri sabotatori che approfittano dell'occasione per creare disordini, per darsi al saccheggio o ad atti di sabotaggio saranno severamente puniti.

2. Proteggere le imprese industriali, commerciali, agricole e di allevamento appartenenti alla borghesia nazionale. Le fabbriche, i negozi, le banche, i depositi, le navi, le banchine, le fattorie, i centri di allevamento, ecc. gestiti da privati saranno senza eccezione protetti contro qualsiasi abuso. Si spera che gli operai e gli impiegati di ogni categoria continuino il lavoro come al solito e che tutti i negozi restino aperti.

3. Confiscare il capitale burocratico. Il governo popolare prenderà in consegna tutte le fabbriche, i negozi, le banche, i depositi, le navi, le banchine, le ferrovie, i servizi postali, telegrafici, telefonici, di illuminazione elettrica e di fornitura d'acqua, le fattorie, i centri di allevamento, ecc. gestiti dal governo reazionario del Kuomintang e dai grandi burocrati. Ai capitalisti nazionali impegnati nell'industria, nel commercio, nell'agricoltura o nell'allevamento, che posseggono azioni di queste imprese, sarà riconosciuto, dopo verifica, il diritto di proprietà su tali azioni. Il personale delle imprese appartenenti ai capitalisti burocratici dovrà restare al suo posto fin quando il governo popolare non avrà preso in consegna le imprese e dovrà assumersi la responsabilità di salvaguardare tutti i beni, le

macchine, i grafici statistici, i libri contabili, gli archivi, ecc. in attesa dell'inventario e del passaggio di gestione. Coloro che renderanno servizi utili a questo proposito saranno ricompensati; coloro che faranno opera di ostruzionismo o di sabotaggio saranno puniti. Coloro che desidereranno continuare a lavorare dopo la presa di possesso da parte del governo popolare, avranno un impiego rispondente alla loro capacità, in modo che non diventino degli indigenti e dei senzatetto.

4. Proteggere tutte le istituzioni pubbliche e private: scuole, ospedali, istituti culturali ed educativi, campi sportivi e altri servizi di pubblica utilità. Si spera che tutto il personale di queste istituzioni resti al suo posto; l'Esercito popolare di liberazione lo proteggerà da ogni molestia.

5. Eccetto i criminali di guerra irriducibili e i controrivoluzionari che hanno commesso i crimini più efferati, l'Esercito popolare di liberazione e il governo popolare non terranno prigioniero, non arresteranno e non umilieranno nessun funzionario del Kuomintang, sia esso di grado elevato o di grado inferiore, appartenente al governo centrale o ai governi provinciali, municipali o distrettuali, nessun deputato dell'“Assemblea nazionale”, nessun membro degli *Yuan* legislativo e di controllo, nessun membro dei consigli consultivi, nessun agente di polizia, nessun funzionario di circondario, di cantone, di villaggio e di *pao-chia*, a meno che essi non facciano resistenza armata e non tentino di compiere atti di sabotaggio. A tutte queste persone ordiniamo di restare al loro posto in attesa del passaggio dei poteri, di sottomettersi agli ordini e ai decreti dell'Esercito popolare di liberazione e del governo popolare e di assumersi la responsabilità della custodia di tutti i beni e degli archivi dei loro uffici. Il governo popolare darà un impiego a tutti quelli, fra di essi, che hanno una certa capacità e non hanno commesso nessun grave atto reazionario o nessun altro misfatto flagrante. Punizioni saranno inflitte a tutti coloro che profitteranno dell'occasione per compiere atti di sabotaggio, furti, appropriazioni indebite o che si daranno alla latitanza con fondi, beni o documenti pubblici o che si rifiuteranno di renderne conto.

6. Per garantire la pace e la sicurezza sia nelle città sia nelle zone rurali e per mantenere l'ordine pubblico, tutti i soldati sbandati dovranno presentarsi e arrendersi all'Esercito popolare di liberazione o al governo popolare della loro località. Nessun provvedimento sarà preso nei confronti di coloro che faranno questo volontariamente e consegneranno tutte le loro armi. Coloro che rifiutano di presentarsi o coloro che occultano le armi saranno arrestati e sottoposti a inchiesta. Coloro che nascondono presso di sé soldati sbandati o armi e non ne fanno denuncia alle autorità saranno debitamente puniti.

7. Il sistema feudale di proprietà della terra nelle zone rurali è ingiusto e deve essere abolito. Ma per abolirlo occorre fare dei preparativi e procedere per gradi. Generalmente parlando, prima deve essere effettuata la riduzione dei canoni d'affitto e degli interessi sui prestiti e poi la distribuzione della terra; solo dopo che l'Esercito popolare di liberazione sarà giunto in una località e vi avrà lavorato per un periodo sufficientemente lungo, sarà possibile parlare di risolvere seriamente il problema della terra. Le masse contadine devono organizzarsi e

devono aiutare l'Esercito popolare di liberazione ad attuare varie riforme preliminari. Esse devono contemporaneamente dedicarsi al lavoro agricolo e lavorare sodo, per impedire che l'attuale livello della produzione agricola si abbassi e poi per elevarlo gradualmente, in modo da migliorare le proprie condizioni di vita e da rifornire di cereali le città. Il problema della terra e degli edifici nelle città non può essere risolto con gli stessi criteri con cui viene trattato il problema della terra nelle zone rurali.

8. Proteggere la vita e i beni dei cittadini stranieri. Tutti i cittadini stranieri sono invitati a continuare nelle loro abituali occupazioni e a mantenere l'ordine. Essi devono uniformarsi agli ordini e ai decreti emanati dall'Esercito popolare di liberazione e dal governo popolare e non devono fare opera di spionaggio, né agire contro la causa dell'indipendenza nazionale della Cina e della liberazione del popolo, o proteggere criminali di guerra, controrivoluzionari e altri criminali cinesi. Altrimenti incorreranno nelle sanzioni previste dall'Esercito popolare di liberazione e dal governo popolare.

L'Esercito popolare di liberazione ha un alto grado di disciplina; compra e vende a prezzo onesto e non deve prendere alle masse neanche un ago o un pezzo di filo. Si spera che il popolo di tutto il paese viva e lavori in pace, non dia credito alle voci e non si abbandoni a falsi allarmi. Il presente proclama deve essere rigorosamente rispettato.

Mao Tse-tung

Presidente della Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese

Chu Teh

Comandante in capo dell'Esercito popolare di liberazione cinese

***SUGLI ATTI DI VIOLENZA COMMESSI DALLE NAVI DA GUERRA BRITANNICHE¹**

(30 aprile 1949)

*Questa dichiarazione fu redatta dal compagno Mao Tse-tung per il portavoce del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese. Essa esprime non solamente la giusta posizione del popolo cinese che non teme le minacce e si oppone con decisione all'aggressione imperialista; essa definì anche la politica estera della nuova Cina che stava per essere costituita.

Condanniamo la dichiarazione insensata del guerrafondaio Churchill². Il 26 aprile, alla Camera dei Comuni, Churchill ha chiesto che il governo britannico invii due portaerei nell'Estremo Oriente come "effettiva forza di rappresaglia". Per che cosa volete far "rappresaglia", signor Churchill? Navi da guerra britanniche insieme a navi da guerra del Kuomintang si sono introdotte nell'area di difesa dell'Esercito popolare di liberazione cinese e hanno aperto il fuoco sull'esercito popolare, causando, tra morti e feriti, la perdita di 252 nostri leali e valorosi combattenti. Poiché gli inglesi si sono introdotti in territorio cinese e hanno commesso questo grave delitto, l'Esercito popolare di liberazione cinese ha tutte le ragioni per chiedere al governo britannico di riconoscere i suoi torti, presentare le sue scuse e pagare i danni. Non è questo che avreste dovuto fare, invece di mandare truppe in Cina per compiere atti di "rappresaglia" contro l'Esercito popolare di liberazione?

Ugualmente erronee sono le dichiarazioni del primo ministro Attlee³. Egli ha detto che la Gran Bretagna ha il diritto di mandare le sue navi da guerra nelle acque dello Yangtse. Lo Yangtse è un fiume cinese, che diritti avete voi inglesi di inviarvi le vostre navi da guerra? Voi non avete questo diritto. Il popolo cinese difenderà la sovranità e il territorio della Cina e non permetterà alcuna violazione da parte di governi stranieri. Attlee ha detto che l'Esercito popolare di liberazione "sarebbe disposto a permettere alla nave [l'Amethyst] di continuare il viaggio verso Nanchino, ma solo a condizione che aiuti l'Esercito popolare di liberazione ad attraversare lo Yangtse". Attlee mente. L'Esercito popolare di liberazione non ha per nulla autorizzato l'Amethyst a proseguire per Nanchino. Per attraversare lo Yangtse o fare qualsiasi altra cosa, l'Esercito popolare di liberazione non conta sulle forze armate di nessun paese straniero. Al contrario, esso chiede che le forze armate della Gran Bretagna, degli Stati Uniti e della Francia (navi da guerra, aerei militari, fucilieri di marina dislocati sui fiumi Yangtse e Whangpoo e in altre parti della Cina) siano immediatamente ritirate dalle acque interne, dai mari, dal

territorio e dallo spazio aereo della Cina e cessino di aiutare i nemici del popolo cinese a continuare la guerra civile.

La Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese e il governo popolare non hanno, fino ad oggi, stabilito relazioni diplomatiche con nessun governo straniero. Essi proteggeranno i cittadini stranieri che svolgono attività legittime in Cina. Sono disposti a prendere in considerazione l'allacciamento di relazioni diplomatiche con paesi stranieri; queste relazioni devono essere basate sull'uguaglianza, sul vantaggio reciproco, sul mutuo rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale e, prima di tutto, sul fatto che non vengano forniti ai reazionari del Kuomintang. La Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese e il governo popolare non tollereranno alcun atto di intimidazione da parte di nessun governo straniero. Un governo straniero che desidera stabilire relazioni diplomatiche con noi deve innanzitutto rompere le sue relazioni con ciò che resta del regime del Kuomintang e deve ritirare le sue forze armate dalla Cina. Attlee si lamenta del fatto che il Partito comunista cinese, il quale non ha stabilito rapporti diplomatici con nessun paese straniero, non voglia avere contatti con il vecchio personale diplomatico di governi stranieri (i consoli riconosciuti dal Kuomintang). Simili lagnanze sono ingiustificate. Negli ultimi anni i governi degli Stati Uniti, della Gran Bretagna, del Canada e di altri paesi hanno aiutato il Kuomintang a combatterci. Possibile che il signor Attlee l'abbia dimenticato? Possibile che il signor Attlee non sappia neppure quale paese abbia dato al Kuomintang la Chungking⁴, incrociatore pesante che è stato recentemente affondato?

NOTE

1. *Il 20 e 21 aprile 1949, mentre l'Esercito popolare di liberazione combatteva per attraversare lo Yangtse, quattro navi da guerra britanniche, fra cui l'Amethyst, s'introdussero in questo corso d'acqua interno della Cina e, insieme a navi da guerra del Kuomintang, aprirono il fuoco contro il nostro esercito, causando la perdita di 252 uomini tra morti e feriti. L'Esercito popolare di liberazione rispose al fuoco; l'Amethyst, danneggiata, fu costretta ad ancorarsi nei pressi di Chinkiang; le altre tre navi britanniche riuscirono a fuggire. Le autorità britanniche chiesero che all'Amethyst fosse consentito di ripartire e il suo capitano, agendo su ordine di Brind, comandante in capo della flotta britannica dell'Estremo Oriente, condusse negoziati con il rappresentante del nostro esercito. Durante questi negoziati la parte britannica tergiversava e rifiutava di riconoscere il suo criminale atto di aggressione. Mentre i negoziati erano in corso, la notte del 30 luglio, l'Amethyst, approfittando del passaggio per Chinkiang del Chiangling Libero, che discendeva il fiume, si accostò ad esso con la forza e fuggì usando la nave come scudo. Quando il nostro esercito intimò all'Amethyst di fermarsi, questa aprì il fuoco, urtò e affondò numerose giunche e fuggì via dal fiume Yangtse.
2. *Il 26 aprile 1949, parlando alla Camera dei Comuni, Churchill, leader del Partito conservatore, definì spudoratamente "atto di violenza" l'azione intrapresa dall'Esercito popolare di liberazione in risposta all'attacco delle navi da guerra britanniche e chiese al governo britannico di "inviare nelle acque cinesi una portaerei, o anche due, per una effettiva azione di rappresaglia".
3. *Il 26 aprile 1949 il primo ministro Attlee dichiarò alla Camera dei Comuni che le navi da guerra britanniche avevano il diritto di navigare sullo Yangtse per compiere la loro "missione pacifica" e questo perché avevano avuto il permesso del governo del Kuomintang. Al tempo stesso, parlando dei negoziati tra il rappresentante britannico e il rappresentante dell'Esercito popolare di liberazione, Attlee mentì, dicendo che l'Esercito popolare di liberazione "sarebbe disposto a permettere alla nave [l'Amethyst] di continuare il viaggio verso Nanchino, ma solo a condizione che aiuti l'Esercito popolare di liberazione ad attraversare lo Yangtse".
4. *Fu il governo britannico che nel febbraio del 1948 diede in dono al Kuomintang l'incrociatore pesante Chungking, il più grande incrociatore della marina del Kuomintang. Il 25 febbraio 1949 gli ufficiali e i marinai dell'incrociatore si ammutinarono, rinnegarono il governo reazionario del Kuomintang e si unirono alla marina popolare cinese. Il 19 marzo gli imperialisti americani e i banditi del Kuomintang inviarono dei bombardieri pesanti e affondarono la Chungking presso Hulutao, nel golfo di Liaotung nella Cina nord-orientale.

AL PROFESSOR LIU YA-TZU¹

(29 aprile 1949)

Non posso dimenticar il tè che bevemmo a Canton
e i versi che mi chiedesti a Chungking quando ingiallivano le foglie.
Trentun anni sono passati e io, tornato alla vecchia capitale
nella stagione dei fiori cadenti, leggo i tuoi versi preziosi.

Guardati dall'inquietudine traboccante che spezza il cuore
getta uno sguardo lungimirante sulle cose del mondo.
Non dire che le acque del lago Kunming sono troppo basse
per osservare i pesci sono meglio di quelle del fiume Fuchun.

NOTE

1. Liu Ya-tzu era un democratico che aveva partecipato alla Rivoluzione del 1911 e che durante la terza Guerra civile rivoluzionaria si era rifugiato a Hongkong. Nella primavera del 1949 ritornò a Pechino per partecipare alla preparazione della nuova Conferenza politica consultiva ma ben presto volle abbandonare l'attività politica della capitale, dove si trova il lago Kunming, per ritirarsi nella provincia natale, il Chekiang, dove si trova il fiume Fuchun.

L'ESERCITO POPOLARE DI LIBERAZIONE OCCUPA NANCHINO

(aprile 1949)

Sul monte Chung vento e pioggia scuotono cielo e terra
un milione di eroici soldati attraversano il Grande Fiume.
Tigre accucciata la città, dragone avvolto la montagna
sul passato trionfa il presente.

Rivoltato il cielo, capovolta la terra ci sentiamo magnanimi.
Dobbiamo farci coraggio e inseguire i banditi in fuga.
Non si può essere clementi imitando Pai Wang¹.
Anche il cielo invecchierebbe se avesse sentimenti.
Al mondo la Giusta Via è mutare il mare in distesa di gelsi.

NOTE

1. Pai Wang (233-203 a.C.) fu un sovrano generoso: dopo aver sconfitto il suo rivale Liu Pang, permise che questi governasse nella parte occidentale del paese. Liu Pang ne approfittò per riarmarsi e riprendere la guerra fino a sconfiggere Pai Wang. Mao Tse-tung allude alle pressioni fatte in quel periodo sul Partito comunista cinese perché fermasse l'avanzata verso il sud, lasciando la Cina meridionale in mano al Kuomintang.

*DISCORSO ALLA RIUNIONE PREPARATORIA DELLA NUOVA CONFERENZA POLITICA CONSULTIVA

(15 giugno 1949)

Signori delegati,

oggi si tiene la seduta inaugurale della riunione preparatoria della nostra nuova Conferenza politica consultiva¹. Il compito di questa riunione è quello di ultimare tutti i preparativi necessari e di convocare rapidamente la nuova Conferenza politica consultiva che costituirà un governo democratico di coalizione incaricato di dirigere il popolo di tutto il paese nei suoi sforzi per eliminare il più presto possibile le restanti forze reazionarie del Kuomintang, unificare tutta la Cina e intraprendere sistematicamente e gradualmente un'attività di edificazione su scala nazionale nel campo politico, economico, culturale e nel campo della difesa nazionale. Questo è quanto si attende da noi il popolo di tutto il paese e noi dobbiamo farlo.

La convocazione della nuova Conferenza politica consultiva è stata proposta al popolo di tutto il paese dal Partito comunista cinese il 1° maggio 1948². Questa proposta ha ottenuto rapidamente nel paese il consenso dei partiti democratici, delle organizzazioni popolari, delle personalità democratiche di tutti gli strati sociali, delle minoranze nazionali e dei cinesi residenti all'estero. Il Partito comunista cinese, i partiti democratici, le organizzazioni popolari, le personalità democratiche di tutti gli strati sociali, le minoranze nazionali e i cinesi residenti all'estero sostengono tutti che dobbiamo abbattere il dominio dell'imperialismo, del feudalesimo, del capitalismo burocratico e dei reazionari del Kuomintang, indire una Conferenza politica consultiva di rappresentanti di tutti i partiti democratici, di tutte le organizzazioni popolari, delle personalità democratiche di tutti gli strati sociali, delle minoranze nazionali e dei cinesi residenti all'estero, proclamare la fondazione della Repubblica popolare cinese ed eleggere un governo democratico di coalizione che la rappresenti. Solo così la nostra grande patria potrà liberarsi dal suo destino di paese semicoloniale e semif feudale e prendere la strada dell'indipendenza, della libertà, della pace, dell'unità, della potenza e della prosperità. Questa è una piattaforma politica comune. È la piattaforma politica comune per l'unità e la lotta unitaria del Partito comunista cinese, dei partiti democratici, delle organizzazioni popolari, delle personalità democratiche di tutti gli strati sociali, delle minoranze nazionali e dei cinesi residenti all'estero; è anche la piattaforma politica comune per l'unione e la lotta di tutto il popolo. Questa piattaforma politica è così solida che nessun serio partito democratico, nessuna organizzazione popolare, nessuna personalità democratica ha espresso parere contrario e tutti ritengono che questa sia la sola via giusta, quella che porta alla soluzione di tutti i problemi della Cina.

Il popolo di tutto il paese, appoggiando il suo esercito, l'Esercito popolare di liberazione, ha vinto la guerra. Questa grande Guerra popolare di liberazione, iniziata nel luglio del 1946, è già durata tre anni. La guerra fu scatenata dai reazionari del Kuomintang con l'aiuto ricevuto dall'imperialismo straniero. I reazionari del Kuomintang scatenarono questa guerra civile contro il popolo strappando con perfidia l'"Accordo per la tregua" e le risoluzioni della Conferenza politica consultiva del gennaio del 1946³. Ma in soli tre anni sono stati sconfitti dall'eroico Esercito popolare di liberazione. Non molto tempo fa, quando è stato smascherato il "complotto di pace" dei reazionari del Kuomintang, l'Esercito popolare di liberazione è coraggiosamente avanzato e ha attraversato lo Yangtse. Nanchino, capitale dei reazionari del Kuomintang, è ora nelle nostre mani. Shanghai, Hangchow, Nanchang, Wuhan e Sian sono state liberate. In questo momento le armate campali dell'Esercito popolare di liberazione stanno conducendo una grande marcia che non ha precedenti nella storia della Cina, verso le province del sud e del nord-ovest. In tre anni l'Esercito popolare di liberazione ha inflitto alle truppe reazionarie del Kuomintang perdite ammontanti a 5.590.000 uomini. Ora i resti delle forze del Kuomintang non superano 1.500.000 uomini, comprese le truppe regolari, quelle irregolari e quelle degli organismi e delle accademie militari nelle retrovie. Occorrerà ancora qualche tempo per liquidare questi resti del nemico, ma non molto.

Questa è una vittoria per il popolo di tutta la Cina ed è anche una vittoria per i popoli di tutto il mondo. Il mondo intero, eccetto gli imperialisti e i reazionari dei diversi paesi, è entusiasta e incoraggiato da questa grande vittoria del popolo cinese. La lotta del popolo cinese contro i suoi nemici e le lotte dei popoli del mondo contro i loro nemici hanno lo stesso significato. Il popolo cinese e i popoli di tutto il mondo sono testimoni del fatto che i reazionari cinesi, agli ordini degli imperialisti, hanno combattuto spietatamente il popolo cinese conducendo una guerra controrivoluzionaria e il popolo cinese ha debellato trionfalmente i reazionari sostenendo una guerra rivoluzionaria.

Ritengo che ora sia necessario richiamare l'attenzione sul fatto che gli imperialisti e i loro lacchè, i reazionari cinesi, non si rassegneranno alla disfatta su questa terra cinese. Continueranno ad agire in combutta contro il popolo cinese con ogni mezzo possibile. Per esempio, faranno in modo che i loro agenti si infiltrino in Cina per seminare discordie e creare disordini. È indubbio che non rinunceranno mai a queste attività. O ancora, gli imperialisti inciteranno i reazionari cinesi a bloccare i porti della Cina e per farlo invieranno persino le proprie forze. Faranno questo fino a quando sarà possibile. Inoltre, se vorranno lanciarsi in nuove avventure, manderanno delle truppe a violare i confini della Cina e a compiere azioni di disturbo; anche questo è possibile. Dobbiamo tenere debitamente conto di tutto ciò. La vittoria non deve in alcun modo farci allentare la vigilanza nei confronti dei frenetici complotti che gli imperialisti e i loro lacchè tramano per vendetta. Chi allenterà la vigilanza si disarmerà politicamente e si ridurrà a una posizione passiva. In considerazione di queste circostanze, tutto il popolo deve unirsi per spezzare risolutamente, radicalmente, integralmente e totalmente qualsiasi complotto ordito contro il popolo cinese dagli

imperialisti e dai loro lacchè, i reazionari cinesi. La Cina deve essere indipendente, la Cina deve essere libera, gli affari della Cina devono essere decisi e regolati dallo stesso popolo cinese e non verrà tollerata nessun'altra ingerenza, sia pur minima, da parte di qualsiasi paese imperialista.

La rivoluzione cinese è la rivoluzione delle larghe masse di tutta la nazione. Tutti sono nostri amici, eccetto gli imperialisti, i fautori del feudalesimo, i capitalisti burocratici e i reazionari del Kuomintang con i loro complici. Noi abbiamo un largo e solido fronte unito rivoluzionario. Questo fronte unito è così ampio che comprende la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia urbana e la borghesia nazionale. Questo fronte unito è talmente solido che possiede la ferma volontà e l'inesauribile capacità di sconfiggere qualsiasi nemico e superare qualsiasi difficoltà. L'epoca in cui viviamo è un'epoca nella quale il sistema imperialista va verso la rovina totale; gli imperialisti sono caduti in una crisi da cui non potranno mai uscire e qualunque sforzo facciano per opporsi al popolo cinese, il popolo cinese troverà sempre la via per riportare la vittoria finale.

Al tempo stesso noi proclamiamo a tutto il mondo che ciò che noi combattiamo è esclusivamente il sistema imperialista e i complotti dell'imperialismo contro il popolo cinese. Noi siamo pronti a intavolare negoziati con qualsiasi governo straniero per allacciare relazioni diplomatiche sulla base dei principi dell'uguaglianza, del vantaggio reciproco, del mutuo rispetto dell'integrità territoriale e della sovranità, a condizione che quel governo sia disposto a rompere le relazioni con i reazionari cinesi, cessi di complottare con essi o di aiutarli e assuma verso la Cina popolare un atteggiamento di amicizia genuina e non ipocrita. Il popolo cinese è pronto a cooperare amichevolmente con i popoli di tutti i paesi, a riattivare ed espandere il commercio con l'estero per sviluppare la produzione e far prosperare l'economia.

Signori delegati, sono maturate tutte le condizioni per indire la nuova Conferenza politica consultiva e formare un governo democratico di coalizione. In tutto il paese, il popolo desidera ardentemente che noi indichiamo questa conferenza e formiamo questo governo. Io credo che il lavoro che abbiamo ora iniziato soddisferà questa speranza e anche fra non molto.

Una volta formato, il governo democratico di coalizione della Cina avrà per compiti principali quelli di:

1. liquidare ciò che resta dei reazionari e reprimere i loro disordini;
2. fare tutto il possibile e compiere il massimo sforzo per riattivare e sviluppare l'economia popolare e al tempo stesso la cultura e l'educazione popolari.

Il popolo cinese vedrà che, una volta che il destino della Cina sarà nelle mani del popolo, la Cina illuminerà di una luce sfolgorante le vaste terre come il sole che sorge a oriente, ripulirà rapidamente il fango lasciato dal governo reazionario, risanerà le ferite della guerra e costruirà una repubblica popolare nuova, potente, prospera e degna di questo nome.

Viva la Repubblica popolare cinese!

Viva il governo democratico di coalizione!

Viva la grande unità di tutto il popolo!

NOTE

1. *La riunione si svolse a Pechino dal 15 al 19 giugno 1949, con la partecipazione di 134 membri rappresentanti 23 partiti, organizzazioni e gruppi, tra cui il Partito comunista cinese, i diversi partiti democratici, le organizzazioni popolari, le personalità democratiche di tutti gli strati sociali, le minoranze nazionali e i cinesi residenti all'estero. La riunione approvò il "Regolamento organico del Comitato preparatorio della nuova Conferenza politica consultiva " e le "Disposizioni riguardanti i partiti, i gruppi e le organizzazioni, oltre che il numero dei loro delegati alla nuova Conferenza politica consultiva" ed elesse un comitato permanente diretto dal presidente Mao Tse-tung. La Conferenza fu chiamata nuova Conferenza politica consultiva per distinguerla dalla Conferenza politica consultiva che si era aperta a Chungking il 10 gennaio 1946. Il suo nome fu cambiato in quello di Conferenza politica consultiva del popolo cinese alla sua prima sessione plenaria, il 21 settembre 1949.
2. *Nel maggio del 1948 la zona liberata Shansi-Chahar-Hopei e la zona Shansi-Hopei-Shantung-Honan si fusero e furono creati il Consiglio amministrativo unificato della Cina settentrionale e la regione militare della Cina settentrionale. Nell'agosto dello stesso anno il Consiglio amministrativo unificato della Cina settentrionale prese il nome di governo popolare della Cina settentrionale.
3. Sull'"Accordo per la tregua" del 10 gennaio 1946 e sulla Conferenza politica consultiva del gennaio del 1946 si vedano le note 1 e 2 a pag. 44.

*SULLA DITTATURA DEMOCRATICA POPOLARE

(30 giugno 1949)

*Articolo scritto per commemorare il ventottesimo anniversario della fondazione del Partito comunista cinese.

Il 1° luglio 1949 il Partito comunista cinese compie ventotto anni. Esattamente come un essere umano, un partito politico ha la sua infanzia, la sua gioventù, la sua maturità e la sua vecchiaia. Il Partito comunista cinese non è più un bambino o un adolescente, ma un adulto. Quando un uomo raggiunge la vecchiaia muore; lo stesso vale per un partito. Quando scompariranno le classi, tutti gli strumenti della lotta di classe (partiti politici e macchina statale) non avranno più una funzione da svolgere, cesseranno di essere necessari e quindi gradualmente deperiranno avendo esaurito la loro missione storica; la società umana passerà allora a una fase superiore. Noi siamo esattamente l'opposto dei partiti politici della borghesia. Essi temono di parlare dell'estinzione delle classi, del potere statale e dei partiti politici; noi, al contrario, dichiariamo apertamente di lottare con impegno proprio per creare le condizioni che porteranno a questa estinzione. La direzione esercitata dal partito comunista e il potere statale della dittatura popolare sono fra tali condizioni. Chi non riconosce questa verità non è un comunista. I giovani compagni che da poco sono entrati nel partito e non hanno studiato il marxismo-leninismo, forse non comprendono ancora questa verità. Essi devono comprenderla e solo allora avranno una giusta concezione del mondo. Devono comprendere che la strada che porta all'abolizione delle classi, all'abolizione del potere statale e all'abolizione dei partiti politici è la strada che tutta l'umanità deve imboccare; è solo una questione di tempo e di condizioni.

I comunisti di tutto il mondo sono superiori alla borghesia, essi comprendono le leggi che regolano l'esistenza e lo sviluppo delle cose, essi comprendono la dialettica e riescono a vedere più lontano. La borghesia non gradisce questa verità, perché non vuole essere rovesciata. Essere rovesciati è qualcosa di doloroso, di orribile da immaginare per coloro che devono essere spodestati, per esempio la cricca reazionaria del Kuomintang che attualmente stiamo abbattendo o l'imperialismo giapponese che noi, insieme ad altri popoli, abbiamo sconfitto. Ma per la classe operaia, per il popolo lavoratore, per il partito comunista non si pone il problema di essere rovesciati, ma quello di lavorare sodo per creare le condizioni nelle quali le classi, il potere statale e i partiti politici si estingueranno naturalmente e l'umanità intera entrerà nel mondo della Grande Armonia¹.

Abbiamo accennato alla prospettiva lontana del progresso umano per spiegare chiaramente i problemi che ora affronteremo.

Il nostro partito ha quindi ventotto anni. Come tutti sanno, il partito non ha trascorso questi anni nella pace ma tra le avversità, perché abbiamo dovuto combattere nemici interni e stranieri e nemici all'interno e fuori del partito. Ringraziamo Marx, Engels, Lenin e Stalin che ci hanno dato un'arma. Quest'arma non è una mitragliatrice, ma il marxismo-leninismo.

Nel suo libro *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, scritto nel 1920, Lenin ha descritto la ricerca di una teoria rivoluzionaria da parte dei russi². Solo dopo parecchie decine di anni di avversità e di sofferenze i russi trovarono il marxismo. Molte cose in Cina erano uguali o simili a quelle della Russia prima della Rivoluzione d'Ottobre: la stessa oppressione feudale, una simile arretratezza economica e culturale. I due paesi erano arretrati, ma la Cina di più. Altra caratteristica comune era che i progressisti, animati dal desiderio di far risorgere il proprio paese, affrontarono lotte dure e aspre per la ricerca della verità rivoluzionaria.

Dal tempo della disfatta della Cina nella Guerra dell'oppio nel 1840³, i progressisti cinesi sono passati attraverso innumerevoli avversità per cercare la verità presso i paesi occidentali. Hung Hsiu-chuan⁴, Kang Yu-wei⁵, Yen Fu⁶ e Sun Yat-sen furono i rappresentanti di coloro che, prima della nascita del Partito comunista cinese, guardavano all'Occidente per cercare la verità. A quell'epoca, i cinesi che aspiravano al progresso leggevano qualsiasi libro, purché contenesse le idee nuove dell'Occidente. Impressionante fu il numero degli studenti mandati in Giappone, in Inghilterra, negli Stati Uniti, in Francia e in Germania. All'interno del paese, furono aboliti gli esami imperiali⁷ e le scuole moderne spuntarono come germogli di bambù dopo una pioggia primaverile; fu fatto ogni sforzo per imparare dall'Occidente. Anche io, da giovane, intrapresi questi studi. Era la cultura della democrazia borghese occidentale, cultura che comprendeva le dottrine sociali e le scienze naturali di quel periodo, ossia ciò che fu chiamato "nuova cultura", in opposizione alla cultura feudale cinese, che fu chiamata "vecchia cultura". Per molto tempo i seguaci della nuova cultura furono convinti che essa avrebbe salvato la Cina e solo pochi nutrivano, al pari dei seguaci della vecchia cultura, dubbi su questo punto. Solo la modernizzazione poteva salvare la Cina e solo imparando dai paesi stranieri si poteva modernizzare la Cina. Fra i paesi stranieri di quel tempo, gli unici progressisti erano i paesi capitalisti occidentali, in quanto erano riusciti a edificare Stati borghesi moderni. I giapponesi avevano ottenuto buoni risultati imparando dall'Occidente e i cinesi desideravano a loro volta apprendere dai giapponesi. Agli occhi dei cinesi di allora la Russia era un paese arretrato e pochi volevano imparare da essa. Ecco come i cinesi tentarono di apprendere dai paesi stranieri dagli anni 40 del XIX secolo fino all'inizio del XX secolo.

L'aggressione imperialista infranse i sogni dei cinesi che si sforzavano di imparare dall'Occidente. Era molto strano: come mai i maestri commettevano continue aggressioni contro i loro allievi? I cinesi imparavano molto dall'Occiden-

te ma non potevano mettere in pratica quello che avevano imparato, non potevano realizzare i loro ideali. Le loro ripetute lotte, come la Rivoluzione del 1911⁸ che fu un movimento su scala nazionale, si risolsero tutte in altrettante sconfitte. La situazione del paese peggiorava di giorno in giorno e la vita era divenuta impossibile. Sorsero dei dubbi, che crebbero e si approfondirono. La Prima guerra mondiale scosse tutto il globo. I russi fecero la Rivoluzione d'Ottobre e crearono il primo Stato socialista del mondo. Sotto la guida di Lenin e di Stalin, l'energia rivoluzionaria del grande proletariato e del grande popolo lavoratore della Russia, fino allora latente e non avvertita dagli stranieri, esplose all'improvviso come un vulcano e i cinesi, come tutta l'umanità, videro i russi in una nuova luce. Allora, solo allora, ebbe inizio un'era completamente nuova nel pensiero e nella vita dei cinesi. Essi scoprirono il marxismo-leninismo, la verità universale applicabile ovunque e il volto della Cina cominciò a cambiare.

Fu grazie ai russi che i cinesi scoprirono il marxismo. Prima della Rivoluzione d'Ottobre i cinesi non solo ignoravano Lenin e Stalin, ma non conoscevano neppure Marx ed Engels. Le cannonate della Rivoluzione d'Ottobre ci portarono il marxismo-leninismo. La Rivoluzione d'Ottobre aiutò i progressisti cinesi e quelli di tutti i paesi ad adottare la concezione proletaria del mondo come strumento per studiare il destino della propria nazione e per esaminare daccapo tutti i loro problemi. Seguire la strada dei russi, questa fu la loro conclusione. Nel 1919 si ebbe in Cina il Movimento del 4 maggio. Nel 1921 fu fondato il Partito comunista cinese. Proprio quando aveva perduto ogni speranza, Sun Yat-sen incontrò la Rivoluzione d'Ottobre e il Partito comunista cinese. Salutò la Rivoluzione d'Ottobre, salutò l'aiuto fornito dalla Russia ai cinesi e salutò la cooperazione con il Partito comunista cinese. Poi Sun Yat-sen morì e Chiang Kai-shek prese il potere. Nel corso di un lungo periodo di ventidue anni, Chiang Kai-shek ha trascinato la Cina in una situazione senza via d'uscita. In questo periodo, durante la Seconda guerra mondiale antifascista, che ha avuto come forza principale l'Unione Sovietica, tre grandi potenze imperialiste sono state abbattute, altre due sono state indebolite e una sola è rimasta intatta: gli Stati Uniti d'America. Ma gli Stati Uniti si sono trovati di fronte a una grave crisi interna. Essi volevano asservire tutto il mondo; hanno aiutato Chiang Kai-shek a massacrare milioni di cinesi fornendogli le armi. Sotto la guida del Partito comunista cinese, il popolo cinese, dopo aver cacciato l'imperialismo giapponese, ha combattuto per tre anni la Guerra popolare di liberazione e oramai ha fundamentalmente conquistato la vittoria.

Così la civiltà borghese occidentale, la democrazia borghese e il progetto di una repubblica borghese hanno fatto bancarotta agli occhi del popolo cinese. La democrazia borghese ha ceduto il posto alla democrazia popolare diretta dalla classe operaia e la repubblica borghese ha ceduto il posto alla repubblica popolare. Questo ha creato la possibilità di arrivare, attraverso la repubblica popolare, al socialismo e al comunismo, all'abolizione delle classi e al mondo della Grande Armonia. Kang Yu-wei scrisse il *Libro della Grande Armonia*, ma egli non trovò, e non poteva trovarla, la via che porta alla Grande Armonia.

All'estero esistono repubbliche borghesi, ma la Cina non può avere una repubblica borghese perché è un paese oppresso dall'imperialismo. L'unica via è quella che passa attraverso la repubblica popolare diretta dalla classe operaia.

Tutte le altre vie sono state tentate ma inutilmente. Tra coloro che hanno imboccato queste strade, alcuni hanno fallito, altri hanno preso coscienza del loro errore, altri ancora stanno cambiando idea. Gli eventi si sviluppano con tale rapidità che molti ne rimangono sorpresi e sentono il bisogno di imparare tutto daccapo. Questo stato d'animo è comprensibile e noi plaudiamo al lodevole desiderio di imparare di nuovo.

L'avanguardia del proletariato cinese cominciò a conoscere il marxismo-leninismo dopo la Rivoluzione d'Ottobre e fondò il Partito comunista cinese. Esso entrò subito nella lotta politica e solo oggi, dopo aver percorso per ventotto anni una strada tortuosa, ha riportato la sua vittoria fondamentale. La nostra esperienza di ventotto anni ci ha portato alla stessa conclusione che Sun Yat-sen trasse dalla sua "esperienza accumulata in quarant'anni" e che espresse nel testamento fatto sul letto di morte: siamo profondamente convinti che per riportare la vittoria "è necessario risvegliare le masse popolari e unirli per la lotta comune con tutte le nazioni del mondo che ci trattano sulla base dell'uguaglianza". Sun Yat-sen aveva una concezione del mondo diversa dalla nostra e partiva da una diversa posizione di classe nell'esaminare e affrontare i problemi, tuttavia negli anni 20 giunse a una conclusione fondamentalmente identica alla nostra sulla questione di come lottare contro l'imperialismo.

Sono trascorsi ventiquattro anni dalla morte di Sun Yat-sen e la rivoluzione cinese, guidata dal Partito comunista cinese, ha fatto immensi progressi sia nel campo della teoria sia in quello della pratica e ha mutato radicalmente il volto della Cina. L'esperienza principale e fondamentale che il popolo cinese ha fatto finora può essere riassunta in due punti:

1. all'interno del paese bisogna risvegliare le masse popolari. Ciò significa che bisogna unire la classe operaia, i contadini, la piccola borghesia urbana e la borghesia nazionale per formare un fronte unito sotto la direzione della classe operaia e da questo passare alla costituzione di uno Stato che sia una dittatura democratica popolare diretta dalla classe operaia e fondata sull'alleanza degli operai e dei contadini.

2. All'esterno del paese, bisogna unirsi in una lotta comune con tutte le nazioni disposte a trattare con noi su basi di uguaglianza e con i popoli di tutti i paesi. Questo vuol dire che dobbiamo unirli con l'Unione Sovietica, con le democrazie popolari e con il proletariato e le larghe masse popolari di ogni paese per formare un fronte unito internazionale.

"Voi vi schierate da una parte". È esatto. I quarant'anni di esperienza di Sun Yat-sen e i ventotto anni di esperienza del Partito comunista cinese ci insegnano proprio questo, che dobbiamo schierarci da una parte; noi siamo profondamente convinti che per conquistare la vittoria e per consolidarla dobbiamo schierarci da una parte. Alla luce dell'esperienza accumulata in quei quaranta e in questi ventotto anni, tutti

i cinesi, senza alcuna eccezione, devono schierarsi o dalla parte dell'imperialismo o dalla parte del socialismo. Una posizione di mezzo non esiste, non c'è una terza via. Noi siamo contro la cricca reazionaria di Chiang Kai-shek che si è schierata dalla parte dell'imperialismo e contro ogni illusione circa una terza via.

“Siete troppo irritanti”. Noi parliamo del modo di trattare i reazionari interni e stranieri, cioè gli imperialisti e i loro lacchè, non di come trattare altre persone. Riguardo a reazionari di questa specie, il problema di irritarli o no non si pone. Irritati o no, essi restano gli stessi, perché sono reazionari. Solo se tracciamo una netta linea di demarcazione tra i reazionari e i rivoluzionari, se smascheriamo gli intrighi e i complotti dei reazionari, se risvegliamo la vigilanza e l'attenzione nelle file della rivoluzione, se eleviamo la nostra volontà di combattere e se schiacciamo l'arroganza del nemico, noi possiamo isolare i reazionari, sconfiggerli e prendere il potere al loro posto. Di fronte a una bestia feroce non bisogna mostrare la minima timidezza. La storia di Wu Sung⁹ sulla collina di Chingyang deve servirci da esempio. Wu Sung si rese conto che la tigre sulla collina di Chingyang sbranava gli uomini, fosse o non fosse irritata. Delle due una: o ammazzare la tigre o lasciarsi mangiare da essa.

“Noi vogliamo concludere affari”. Assolutamente esatto, bisogna concludere affari. Non siamo contro nessuno, tranne che contro i reazionari interni e stranieri che ci impediscono di concludere affari. Tutti devono sapere che solo gli imperialisti e i loro lacchè, i reazionari della cricca di Chiang Kai-shek e nessun altro, ci impediscono di concludere affari e anche di stabilire relazioni diplomatiche con i paesi stranieri. Quando avremo unito tutte le forze interne e internazionali e schiacciato i reazionari interni e stranieri, potremo concludere affari e stabilire relazioni diplomatiche con tutti i paesi stranieri sulla base dell'uguaglianza, del vantaggio reciproco e del mutuo rispetto della sovranità e dell'integrità territoriale.

“La vittoria è possibile anche senza l'aiuto internazionale”. Questa è un'idea sbagliata. Nell'epoca in cui esiste l'imperialismo è impossibile che in un qualsiasi paese una genuina rivoluzione popolare possa vincere senza le varie forme di aiuto da parte delle forze rivoluzionarie internazionali e anche se si ottiene la vittoria, essa non può essere consolidata. Questo è stato vero anche per la vittoria e per il consolidamento della grande Rivoluzione d'Ottobre, come Lenin e Stalin ci hanno detto molto tempo fa. Questo è stato vero anche per la disfatta delle tre potenze imperialiste nella Seconda guerra mondiale e per la creazione delle democrazie popolari. Questo è vero anche per il presente e per l'avvenire della Cina popolare. Pensate un po': se non fosse esistita l'Unione Sovietica, se non vi fosse stata la vittoria sul fascismo nella Seconda guerra mondiale, se non fosse stato sconfitto l'imperialismo giapponese, se non si fossero costituite le democrazie popolari, se le nazioni oppresse dell'Oriente non si fossero levate a lottare e se non vi fossero state le lotte delle masse popolari degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania, dell'Italia, del Giappone e degli altri paesi capitalisti contro i loro governanti reazionari, se non vi fosse stato il concorso di tutti questi fattori, le forze reazionarie internazionali che pesano su di noi sarebbero state molte volte superiori a quelle che sono attualmente. In simili

circostanze avremmo potuto riportare la vittoria? Evidentemente no. Anche se avessimo vinto, non avremmo potuto consolidare la vittoria. Il popolo cinese ha avuto esperienze più che sufficienti di questo tipo. Questa esperienza si è riflettuta molto tempo fa nella dichiarazione che Sun Yat-sen fece sul letto di morte circa la necessità di unirsi con le forze rivoluzionarie internazionali.

“Noi abbiamo bisogno dell’aiuto dei governi della Gran Bretagna e degli Stati Uniti”. Oggi anche questa è un’idea puerile. Gli attuali governanti dell’Inghilterra e degli Stati Uniti, che sono degli imperialisti, vorranno aiutare uno Stato popolare? Perché abbiamo relazioni commerciali con questi paesi e, supponendo che in futuro ci concedano dei prestiti sulla base del reciproco vantaggio, perché lo farebbero? Perché i loro capitalisti vogliono guadagnare danaro e i loro banchieri vogliono riscuotere interessi per uscire dalla loro crisi; non si tratta quindi di aiutare il popolo cinese. I partiti comunisti e i partiti e gruppi progressisti di questi paesi fanno pressioni sui propri governi perché stabiliscano con noi rapporti commerciali e anche diplomatici. Questa è buona volontà, questo è aiuto; questo modo di agire e il modo di agire della borghesia degli stessi paesi non possono essere posti sullo stesso piano. In tutta la sua vita, quante volte Sun Yat-sen si è rivolto ai paesi capitalisti per ottenere aiuti! Ma sempre inutilmente e ha ricevuto spietati rifiuti. Una sola volta in tutta la sua vita Sun Yat-sen ricevette un aiuto straniero e questo fu l’aiuto sovietico. I lettori tengano presente il testamento del dott. Sun Yat-sen; ciò che egli raccomanda insistentemente è di non riporre le speranze nell’aiuto dei paesi imperialisti, ma di “unirci con tutte le nazioni del mondo che ci trattano sulla base dell’uguaglianza”. Il dott. Sun Yat-sen aveva fatto l’esperienza, aveva sofferto, era stato ingannato. Noi dobbiamo ricordare le sue parole e non lasciarci a nostra volta ingannare. Sul piano internazionale, noi apparteniamo al fronte antimperialista, guidato dall’Unione Sovietica e possiamo volgerci solo verso questa parte per ottenere un aiuto veramente amichevole, non verso il fronte imperialista.

“Voi esercitate la dittatura”. Miei cari signori, avete proprio ragione, è proprio ciò che facciamo. Tutta l’esperienza che il popolo cinese ha accumulato in parecchie decine di anni ci insegna che dobbiamo esercitare la dittatura democratica popolare, il che significa togliere ai reazionari il diritto di parlare e consentire soltanto al popolo l’esercizio di questo diritto.

Cosa si intende per popolo? Nella fase attuale, in Cina il popolo è costituito dalla classe operaia, dai contadini, dalla piccola borghesia urbana e dalla borghesia nazionale. Sotto la direzione della classe operaia e del Partito comunista cinese, queste classi si uniscono, creano il proprio Stato, eleggono il proprio governo ed esercitano la dittatura sui lacchè dell’imperialismo, cioè sulla classe dei proprietari terrieri e sulla borghesia burocratica, come anche sui rappresentanti di queste classi, i reazionari del Kuomintang e i loro complici. Esercitano su questi individui la loro oppressione, permettono loro solo di rigare diritto e non tollerano propositi o atti contro il potere costituito. Ogni proposito o atto di tale genere sarà immediatamente represso e punito. La democrazia viene praticata in seno al popolo; il popolo gode della libertà di parola, di riunione, di associazione, ecc.

Il diritto di voto spetta solo al popolo, non è accordato ai reazionari. Da una parte democrazia per il popolo, dall'altra dittatura sui reazionari; questi due aspetti, riuniti, costituiscono la dittatura democratica popolare.

Perché bisogna agire così? Tutti ne comprendono bene la ragione. Se si agisse altrimenti la rivoluzione fallirebbe, il popolo soffrirebbe e lo Stato perirebbe.

“Dunque voi non volete sopprimere il potere statale?” Sì, lo vogliamo sopprimere, ma non per il momento; non possiamo ancora farlo. Perché? Perché esiste ancora l'imperialismo, perché esiste ancora la reazione interna, perché esistono ancora le classi nel paese. Il nostro compito attuale è quello di rafforzare l'apparato statale del popolo, in primo luogo l'esercito popolare, la polizia popolare e la giustizia popolare, al fine di consolidare la difesa nazionale e proteggere gli interessi del popolo. Una volta soddisfatta questa condizione, la Cina, sotto la direzione della classe operaia e del Partito comunista cinese, potrà svilupparsi con passo sicuro da paese agricolo a paese industriale e da una società di nuova democrazia a una società socialista e comunista, potrà abolire le classi e realizzare la Grande Armonia. L'apparato statale, che comprende l'esercito, la polizia e la giustizia, è lo strumento con cui una classe opprime un'altra. È lo strumento per opprimere le classi antagoniste; è violenza non “benevolenza”.

“Voi non siete benevoli”. Proprio così. Non useremo mai una politica di benevolenza verso le attività reazionarie degli elementi e delle classi reazionarie. La nostra politica di benevolenza è applicata solo all'interno delle file del popolo, non verso le attività reazionarie degli elementi e delle classi reazionarie, che sono al di fuori delle file del popolo.

Lo Stato popolare protegge il popolo. Solo quando il popolo dispone di un simile Stato può, su scala nazionale e con la partecipazione di tutti, educarsi e rimodellarsi con metodi democratici, scrollarsi di dosso l'influenza dei reazionari interni e stranieri (influenza ancora molto forte, che sopravviverà a lungo e non potrà essere eliminata rapidamente), sbarazzarsi delle abitudini e delle idee nefaste acquisite nella vecchia società, evitare di farsi sviare dai reazionari e continuare ad avanzare verso la società socialista e comunista.

Il metodo che impieghiamo a questo proposito è un metodo democratico, è il metodo della persuasione, non quello della costrizione.

Quando qualcuno del popolo infrange la legge, anch'egli deve essere punito, imprigionato e anche condannato a morte, ma questo riguarda solo pochi casi isolati e differisce in linea di principio dalla dittatura esercitata sui reazionari come classe.

Per quanto riguarda i membri delle classi reazionarie e i singoli reazionari, se non si ribelleranno, non compiranno atti di sabotaggio e non provocheranno disordini dopo il crollo del loro potere politico, riceveranno anch'essi terra e lavoro, avranno cioè la possibilità di vivere, di rieducarsi attraverso il lavoro e di diventare uomini nuovi.

Se non vogliono lavorare, lo Stato popolare li obbligherà a farlo. Anche fra loro verrà condotto un lavoro di propaganda e di educazione e ciò sarà fatto con cura e nella misura necessaria, proprio come avvenne per gli ufficiali prigionieri. Se

vogliamo, anche questa può essere chiamata una “politica di benevolenza”, ma questa politica è da noi imposta ai membri delle classi nemiche e non può essere messa sullo stesso piano del lavoro di autoeducazione che conduciamo in seno al popolo rivoluzionario.

Un tale lavoro di rieducazione degli appartenenti alle classi reazionarie può essere attuato solo da uno Stato di dittatura democratica popolare posto sotto la direzione del partito comunista. Se viene attuato bene, le principali classi sfruttatrici della Cina, la classe dei proprietari terrieri e la borghesia burocratica (la classe del capitalismo monopolistico), verranno eliminate per sempre. Resterà la borghesia nazionale; nella fase attuale possiamo già compiere un importante e appropriato lavoro di educazione nei confronti di molti appartenenti a questa classe. Quando verrà il momento di realizzare il socialismo, cioè di nazionalizzare le imprese private, noi attueremo una tappa ulteriore del lavoro di educazione e di rieducazione nei confronti di costoro. Il popolo ha nelle sue mani un potente apparato statale e non teme la ribellione della borghesia nazionale.

Il problema serio è l'educazione dei contadini. L'economia contadina è dispersa e la collettivizzazione dell'agricoltura, a giudicare dall'esperienza dell'Unione Sovietica, richiederà molto tempo e un lavoro minuzioso. Senza collettivizzazione dell'agricoltura, non può esserci un socialismo integrale, solido. Il processo di collettivizzazione dell'agricoltura deve essere coordinato con lo sviluppo di una potente industria che abbia come spina dorsale l'impresa statale¹⁰. Lo Stato della dittatura democratica popolare deve risolvere sistematicamente i problemi dell'industrializzazione. Poiché questo articolo non si propone di discutere in dettaglio problemi economici, non mi dilungherò su questo argomento.

Nel 1924 il primo Congresso nazionale del Kuomintang, presieduto dallo stesso Sun Yat-sen e al quale parteciparono i comunisti, approvò un famoso manifesto che diceva:

“Negli Stati moderni il cosiddetto sistema democratico è di solito monopolizzato dalla borghesia ed è divenuto null'altro che uno strumento per opprimere il popolo. Secondo il principio della democrazia del Kuomintang, invece, il sistema democratico è un bene comune del popolo e non qualcosa di cui pochi individui possono appropriarsi”.

A parte la questione di chi debba esercitare la direzione, il principio di democrazia sopra enunciato corrisponde come programma politico generale a quello che noi chiamiamo democrazia popolare o nuova democrazia. Un sistema statale che sia bene comune della gente semplice e non proprietà privata della borghesia, con, in più, la direzione della classe operaia: ecco il sistema statale della dittatura democratica popolare.

Chiang Kai-shek tradì Sun Yat-sen e usò la dittatura della borghesia burocratica e della classe dei proprietari terrieri come strumento per opprimere la gente semplice in Cina. Questa dittatura controrivoluzionaria si è protratta per ventidue anni e soltanto oggi è stata rovesciata dalla gente semplice della Cina, sotto la nostra direzione.

I reazionari stranieri che ci accusano di praticare la “dittatura” o il “totalitarismo” sono proprio quelli che li praticano. Essi praticano la dittatura di una sola classe, il totalitarismo di una sola classe, la borghesia, sul proletariato e sul resto del popolo. È proprio di costoro che Sun Yat-sen parlava quando diceva che la borghesia negli Stati moderni opprime il popolo. Ed è da queste canaglie reazionarie che Chiang Kai-shek ha preso lezione per la sua dittatura controrivoluzionaria.

Chu Hsi, filosofo della dinastia Sung, scrisse molti libri e fece molte osservazioni oggi dimenticate, tuttavia ricordiamo ancora una sua frase, “Riserva agli altri il trattamento che gli altri riservano a te”¹¹. Questo è proprio ciò che facciamo. Noi trattiamo gli imperialisti e i loro lacchè, i reazionari della cricca di Chiang Kai-shek, come essi trattano noi. Non c’è più niente da aggiungere, questo è tutto!

La dittatura rivoluzionaria e la dittatura controrivoluzionaria sono di natura opposta, ma la prima è uscita dalla scuola della seconda. Questo insegnamento è molto importante. Se il popolo rivoluzionario non riesce a impadronirsi del metodo che permette di esercitare il dominio sulle classi controrivoluzionarie, non sarà capace di mantenere il suo potere statale, la reazione interna e straniera rovescerà il suo potere e restaurerà il proprio dominio sulla Cina e sarà un disastro per il popolo rivoluzionario.

La dittatura democratica popolare si basa sull’alleanza tra la classe operaia, i contadini e la piccola borghesia urbana e principalmente sull’alleanza degli operai e dei contadini, perché queste due classi rappresentano dall’80 al 90 per cento della popolazione cinese. Queste due classi costituiscono la forza principale che ha rovesciato l’imperialismo e la cricca reazionaria del Kuomintang. Anche la transizione dalla nuova democrazia al socialismo dipende principalmente dalla loro alleanza.

La dittatura democratica popolare ha bisogno della direzione della classe operaia, perché è questa la classe più lungimirante e più disinteressata, la classe dallo spirito rivoluzionario più coerente. Tutta la storia della rivoluzione dimostra che, senza la direzione della classe operaia, la rivoluzione fallisce, mentre con la direzione della classe operaia, essa trionfa. Nell’epoca dell’imperialismo nessun’altra classe in nessun paese può condurre una vera rivoluzione alla vittoria. Questo è provato dal fatto che le rivoluzioni guidate a più riprese dalla piccola borghesia e dalla borghesia nazionale cinese sono sempre fallite.

La borghesia nazionale ha una grande importanza nella fase attuale. Dinanzi a noi si erge ancora l’imperialismo, un nemico ferocissimo. L’industria moderna della Cina rappresenta una proporzione minima dell’economia nazionale. Non disponiamo di statistiche precise ma, a giudicare da certi dati, prima della Guerra di resistenza contro il Giappone il valore della produzione dell’industria moderna costituiva appena il 10 per cento circa del valore totale della produzione di tutta l’economia nazionale. Per fronteggiare l’oppressione imperialista e per portare la sua economia arretrata a un livello più alto, la Cina deve utilizzare tutti i fattori del capitalismo urbano e rurale che siano vantaggiosi e non nocivi all’economia nazionale e alla vita del popolo e quindi dobbiamo unirli alla borghesia nazionale

in una lotta comune. La nostra politica attuale è di porre dei limiti al capitalismo, non di distruggerlo. Ma la borghesia nazionale non può avere la funzione dirigente nella rivoluzione, né può avere una funzione predominante nel potere statale. Questo a causa della sua debolezza, determinata dalla sua posizione sociale ed economica; questa classe manca di lungimiranza e di sufficiente coraggio e molti suoi esponenti hanno paura delle masse popolari.

Sun Yat-sen raccomandava di “risvegliare le masse popolari”, di “aiutare i contadini e gli operai”. Ma chi deve “risvegliarli” e “aiutarli”? Sun Yat-sen pensava che ciò dovesse essere fatto dalla piccola borghesia e dalla borghesia nazionale. In realtà questo è irrealizzabile. I quarant’anni di rivoluzione di Sun Yat-sen si sono conclusi con uno scacco. Perché? Perché nell’epoca dell’imperialismo la piccola borghesia e la borghesia nazionale non possono condurre nessuna vera rivoluzione alla vittoria.

I nostri ventotto anni sono stati del tutto differenti. Noi abbiamo fatto molte esperienze preziose. Un partito disciplinato, armato della teoria marxista-leninista, che pratica l’autocritica ed è legato alle masse popolari; un esercito sotto la direzione di tale partito; un fronte unito di tutte le classi rivoluzionarie e di tutti i gruppi rivoluzionari sotto la direzione di tale partito: ecco le tre armi principali con le quali abbiamo sconfitto il nemico. È questo che ci distingue dai nostri predecessori. Fidando su queste tre armi, abbiamo ottenuto fondamentalmente la vittoria. Abbiamo percorso una strada tortuosa. Abbiamo lottato contro le deviazioni opportuniste sia di destra sia “di sinistra” manifestatesi nel nostro partito. Ogniquale volta abbiamo commesso seri errori in questi tre campi, la rivoluzione ha subito dei rovesci. Ammaestrati dagli errori e dai rovesci, siamo diventati più saggi e facciamo meglio il nostro lavoro. È difficile per qualsiasi partito politico e qualsiasi individuo evitare errori, ma bisogna farne il meno possibile. Una volta commesso un errore, dobbiamo correggerlo: più rapidamente e completamente lo faremo, meglio sarà.

Possiamo riassumere la nostra esperienza e sintetizzarla in un punto: la dittatura democratica popolare sotto la direzione della classe operaia (attraverso il partito comunista) e fondata sull’alleanza degli operai e dei contadini. Questa dittatura deve unirsi con le forze rivoluzionarie internazionali. Questa è la nostra formula, la nostra esperienza principale, il nostro programma fondamentale.

I ventotto anni di vita del nostro partito costituiscono un lungo periodo, nel quale abbiamo fatto una sola cosa: abbiamo riportato fondamentalmente la vittoria nella guerra rivoluzionaria. Questa vittoria va celebrata, perché è vittoria di popolo e perché è stata ottenuta in un grande paese come la Cina. Ma noi abbiamo ancora molto lavoro da fare; per usare l’analogia di un viaggio, il lavoro compiuto rappresenta solo il primo passo di una lunga marcia di diecimila *li*. Dobbiamo ancora annientare i resti del nemico. Dinanzi a noi c’è il difficile compito dell’edificazione economica. Presto dovremo mettere da parte molte cose che conosciamo bene e saremo costretti a occuparci di cose che non conosciamo bene. Questa è una difficoltà. Gli imperialisti contano sul fatto che

noi non saremo capaci di dirigere la nostra economia; essi sono lì, ci guardano e attendono il nostro fallimento.

Noi dobbiamo superare le difficoltà, dobbiamo imparare ciò che non sappiamo. Nel settore economico, dobbiamo imparare a lavorare da tutti coloro che se ne intendono (non importa chi siano). Dobbiamo considerarli nostri maestri e imparare da loro coscienziosamente e con modestia. Non dobbiamo fingere di sapere quando non sappiamo, ma dobbiamo ammettere la nostra ignoranza. Non dobbiamo assumere arie da burocrati. Se studiamo a fondo una materia per qualche mese, per un anno o due, per tre o cinque anni, certamente ce ne impadroniremo. All'inizio anche alcuni comunisti sovietici non erano molto capaci di trattare questioni economiche e anche allora gli imperialisti attendevano il loro fallimento. Ma il Partito comunista dell'Unione Sovietica trionfò e, sotto la direzione di Lenin e di Stalin, seppe non solo fare la rivoluzione, ma anche attuare la costruzione. Esso ha costruito un grande e splendido Stato socialista. Il Partito comunista dell'Unione Sovietica è il nostro migliore maestro e noi dobbiamo imparare da esso. La situazione sia all'interno sia all'estero ci è favorevole, noi possiamo contare appieno sull'arma della dittatura democratica popolare per unire la popolazione di tutto il paese, eccetto i reazionari e avanzare a passo sicuro verso il nostro obiettivo.

NOTE

1. *Il compagno Mao Tse-tung allude a una società basata sulla proprietà pubblica, libera dallo sfruttamento e dall'oppressione: un nobile ideale a lungo nutrito dal popolo cinese. Qui con l'espressione "mondo della Grande Armonia" indica la società comunista.
2. *Vedasi Lenin, *L'estremismo, malattia infantile del comunismo*, cap. 11, in cui Lenin dice: "Nel corso di circa mezzo secolo, a un dipresso dal 1840 al 1900, il pensiero d'avanguardia nella Russia, sotto il giogo dello zarismo quanto mai selvaggio e reazionario, cercò avidamente una giusta teoria rivoluzionaria e seguì con zelo e accuratezza sorprendente ogni 'ultima parola' dell'Europa e dell'America in questo campo. La Russia, in verità, è pervenuta al marxismo, come all'unica teoria rivoluzionaria giusta, attraverso il travaglio di una storia semisecolare di tormenti e di sacrifici inauditi, di un eroismo rivoluzionario mai visto, d'incredibile energia e di instancabili ricerche, studi, tentativi pratici, delusioni, verifiche, confronti con l'esperienza dell'Europa".
3. *I commercianti britannici, protetti dal loro governo, a partire dall'ultimo decennio del secolo XVIII esportarono in Cina crescenti quantità di oppio che facevano coltivare nei possedimenti inglesi in India. Questo traffico non solo contribuiva all'abbruttimento del popolo cinese, ma drenava dalla Cina crescenti quantità d'argento, che era la base metallica del sistema monetario cinese. Nel 1840 il governo britannico assalì la Cina col pretesto di proteggere il suo commercio con la Cina. Le truppe cinesi, guidate da Lin Tse-hsu resistettero e la popolazione di Canton creò spontaneamente "Corpi di repressione antinglesi" che inflissero duri colpi alle forze britanniche. Tuttavia nel 1842 il corrotto regime dei Ching firmò con il governo britannico il trattato di Nanchino. Esso prevedeva il pagamento di indennità e la cessione di Hongkong, apriva al commercio britannico Shanghai, Foochow, Amoy, Ningpo e Canton e stabiliva che le tariffe doganali sulle merci britanniche importate in Cina dovevano essere stabilite di comune accordo dai due governi.
4. *Hung Hsiu-chuan (1814-1864), nato nel Kwangtung, fu il comandante di una guerra rivoluzionaria contadina durante la metà del XIX secolo. Nel 1851 guidò una rivolta di massa nel Kwangsi e proclamò la costituzione del Regno celeste del Taiping, che comprendeva molte province e combattè la dinastia Ching per quattordici anni. Nel 1864 questa guerra rivoluzionaria fallì e Hung Hsiu-chuan si avvelenò.
5. *Kang Yu-wei (1858-1927), originario del distretto di Nanhai, provincia del Kwangtung. Nel 1895, l'anno seguente a quello in cui la Cina fu sconfitta dall'imperialismo giapponese, a Pechino fu alla testa di 1.300 candidati agli esami imperiali, per sottoporre all'imperatore Kuang Hsu un "memoriale di diecimila caratteri", che chiedeva la "riforma costituzionale e la modernizzazione" e la trasformazione della monarchia assoluta in monarchia costituzionale. Nel 1898, intenzionato a introdurre riforme, l'imperatore pose Kang Yu-wei, Tan Sze-tung, Liang Chi-chao e altri a posti chiave del governo. Più tardi il ritorno al potere dell'imperatrice madre Tzu Hsi, rappresentante dei duri a morire, fece fallire il movimento riformista. Kang Yu-wei e Liang Chi-chao fuggirono all'estero e formarono il Partito per la difesa dell'imperatore, che divenne una fazione politica reazionaria poiché si opponeva al gruppo rivoluzionario della borghesia e della piccola borghesia rappresentato da Sun Yat-sen. Fra le

opere di Kang Yu-wei figurano *Falsificazioni nei classici del canone confuciano*, *Confucio riformatore* e *Libro della Grande Armonia*.

6. *Yen Fu (1853-1921), di Foochow, provincia del Fukien, studiò in un'accademia navale in Gran Bretagna. Dopo la guerra cino-giapponese del 1894 egli propugnò la monarchia costituzionale e le riforme per modernizzare la Cina. Le sue traduzioni di *Evoluzione e etica* di T. H. Huxley, *La ricchezza delle nazioni* di Adam Smith, *Sistema di logica* di J. S. Mill, *Lo spirito delle leggi* di Montesquieu e di altre opere contribuirono alla diffusione del pensiero borghese europeo in Cina.
7. *Con "sistema della scuola moderna" si indica un sistema di istruzione pubblica modellato su quello dei paesi capitalisti d'Europa e d'America. Il "sistema degli esami imperiali" era il vecchio sistema degli esami in uso nella Cina feudale. Verso la fine del XIX secolo, gli intellettuali cinesi che sostenevano la riforma richiesero l'abolizione del sistema degli esami imperiali e l'istituzione di scuole moderne.
8. *La Rivoluzione del 1911 portò alla caduta dell'autocratica dinastia Ching. Il 10 ottobre 1911 una parte del "nuovo esercito", sotto l'influenza di organizzazioni rivoluzionarie borghesi e piccolo-borghesi, insorse a Wuchang. La rivolta si estese a diverse province e poco dopo il dominio reazionario della dinastia Ching crollò. Il 1° gennaio 1912 si costituì a Nanchino il governo provvisorio della Repubblica cinese e Sun Yat-sen fu eletto presidente provvisorio della Repubblica. La Rivoluzione del 1911 riuscì grazie all'alleanza della borghesia con i contadini, gli operai e la piccola borghesia urbana. Ma il gruppo che dirigeva la rivoluzione aveva carattere conciliatore, non promosse concreti benefici per i contadini, cedette alla pressione dell'imperialismo e delle forze feudali e il potere cadde nelle mani di Yuan Shih-kai, signore della guerra del nord. Questo segnò il fallimento della rivoluzione.
9. *Eroe del romanzo *La storia delle spiagge*, che uccise con le sole mani una tigre sulla collina di Chingyang. Questo è uno degli episodi più popolari del famoso romanzo.
10. *Per quanto riguarda il rapporto tra la socializzazione dell'agricoltura e l'industrializzazione del paese, vedasi *Sul problema della cooperazione agricola* (parti 7 e 8), rapporto presentato dal compagno Mao Tse-tung il 31 luglio 1955 alla Conferenza dei segretari dei comitati provinciali, municipali e delle regioni autonome del Partito comunista cinese. In questo rapporto il compagno Mao Tse-tung sviluppò largamente, sulla base dell'esperienza dell'Unione Sovietica e della pratica del nostro paese, la tesi che la socializzazione dell'agricoltura deve procedere al passo con l'industrializzazione socialista.
11. *Citazione tratta dalle annotazioni di Chu Hsi all'opera di Confucio, *Dottrina del giusto mezzo*, cap. 13.

*ABBANDONATE LE ILLUSIONI, PREPARATEVI ALLA LOTTA

(14 agosto 1949)

*Questo articolo e i quattro seguenti (*Addio Leighton Stuart!, Perché è necessario discutere il libro bianco, "Amicizia" o aggressione?, Il fallimento della concezione idealista della storia*) sono commenti scritti dal compagno Mao Tse-tung per l'agenzia Hsinhua in occasione della pubblicazione del *libro bianco* del dipartimento di Stato degli Stati Uniti e della lettera di Dean Acheson. Questi articoli denunciano la natura imperialista della politica degli Stati Uniti verso la Cina, criticano le illusioni nutrite da alcuni intellettuali borghesi cinesi verso l'imperialismo americano e danno una spiegazione teorica delle cause della rivoluzione cinese e delle ragioni che ne hanno determinato la vittoria.

Non è un caso che il *libro bianco* del dipartimento di Stato degli Stati Uniti riguardante le relazioni tra la Cina e gli Stati Uniti e la lettera del segretario di Stato Acheson al presidente Truman¹ siano stati pubblicati in questo momento. La pubblicazione di questi documenti riflette la vittoria del popolo cinese e la disfatta dell'imperialismo, riflette il declino di tutto il sistema imperialista mondiale. Il sistema imperialista è scosso da molteplici e insuperabili contraddizioni interne e quindi gli imperialisti sono presi da una profonda desolazione.

L'imperialismo ha preparato le condizioni per la propria rovina. Queste condizioni sono la presa di coscienza delle grandi masse popolari nelle colonie, nelle semicolonie e negli stessi paesi imperialisti. L'imperialismo ha spinto le grandi masse popolari di tutto il mondo a entrare nell'epoca storica della grande lotta per l'abolizione dell'imperialismo.

L'imperialismo ha preparato sia le condizioni materiali che quelle morali per la lotta delle grandi masse popolari.

Fabbriche, ferrovie, fucili, cannoni, ecc.: queste sono le condizioni materiali. La maggior parte del potente equipaggiamento dell'Esercito popolare di liberazione cinese proviene dall'imperialismo statunitense, una parte proviene dall'imperialismo giapponese e una parte è di nostra fabbricazione.

All'aggressione britannica del 1840² sono seguite le guerre di aggressione condotte contro la Cina dalle forze alleate anglo-francesi³, dalla Francia⁴, dal Giappone⁵ e dalle forze coalizzate delle otto potenze (Gran Bretagna, Francia, Giappone, Russia zarista, Germania, Stati Uniti, Italia e Austria)⁶, la guerra tra il Giappone e la Russia zarista sul territorio cinese⁷, la guerra di aggressione giapponese contro la Cina nel nord-est, cominciata nel 1931, la guerra di aggressione giapponese contro tutta la Cina cominciata nel 1937 e durata otto

lunghe anni e infine la guerra contro il popolo cinese condotta in questi ultimi tre anni in apparenza da Chiang Kai-shek, ma in realtà dagli Stati Uniti. Come è detto nella lettera di Acheson, in quest'ultima guerra gli Stati Uniti hanno dato al governo del Kuomintang un aiuto materiale per il valore di "oltre il 50 per cento della spesa monetaria" di quest'ultimo e "hanno consegnato all'esercito cinese" (cioè l'esercito del Kuomintang) "materiale bellico". Questa è una guerra in cui gli Stati Uniti forniscono il danaro e le armi e Chiang Kai-shek fornisce gli uomini per combattere per conto degli Stati Uniti e massacrare il popolo cinese. Tutte queste guerre di aggressione insieme con l'aggressione e l'oppressione politica, economica e culturale hanno fatto nascere nei cinesi l'odio contro l'imperialismo, li hanno indotti a domandarsi che cosa poteva significare tutto questo e li hanno costretti a mobilitare il loro spirito rivoluzionario e a unirsi nella lotta. Essi hanno combattuto, sono stati battuti, hanno combattuto di nuovo, sono stati ancora battuti e hanno ancora combattuto accumulando 109 anni di esperienza, accumulando l'esperienza di centinaia di lotte grandi e piccole, militari e politiche, economiche e culturali, con o senza spargimento di sangue e solo così hanno riportato la fondamentale vittoria di oggi. Queste sono le condizioni morali senza le quali la rivoluzione non sarebbe stata vittoriosa.

Per soddisfare le necessità della sua aggressione, l'imperialismo ha creato in Cina il sistema *compradore* e il capitale burocratico. L'aggressione imperialista ha stimolato l'economia sociale della Cina, vi ha provocato dei cambiamenti e ha creato gli elementi opposti all'imperialismo: l'industria nazionale, la borghesia nazionale cinese e specialmente il proletariato cinese che lavora nelle imprese gestite direttamente dagli imperialisti, in quelle gestite dal capitale burocratico e in quelle gestite dalla borghesia nazionale. Per soddisfare le necessità della sua aggressione, l'imperialismo ha rovinato i contadini cinesi sfruttandoli con degli scambi di valore inuguale e di conseguenza ha creato larghe masse di contadini poveri che ammontano a centinaia di milioni e costituiscono il 70 per cento della popolazione rurale della Cina. Per soddisfare le necessità della sua aggressione, l'imperialismo ha creato in Cina milioni di grandi e piccoli intellettuali di tipo nuovo che differiscono dal vecchio tipo di *litteratus* o dotto-burocrate. Ma l'imperialismo e i suoi lacchè, i governi reazionari della Cina, hanno potuto controllare solo una parte di questi intellettuali e infine solo un piccolo nucleo come Hu Shih, Fu Sze-nien e Chien Mu⁸; tutti gli altri sono sfuggiti al loro controllo e si sono schierati contro di loro. Studenti, maestri, professori, tecnici, ingegneri, medici, scienziati, scrittori, artisti e impiegati statali, tutti si rivoltano contro il Kuomintang o non lo vogliono più seguire. Il Partito comunista cinese è il partito dei poveri e dappertutto e in ogni occasione viene descritto dalla propaganda del Kuomintang come una banda di individui che ammazzano e incendiano, violentano e saccheggiano, respingono la storia e la cultura, rinnegano la loro patria, non hanno pietà filiale o rispetto per i maestri e per gli anziani, non intendono ragione, praticano la comunanza dei beni e delle donne e impiegano la tattica militare del "mare umano"; in breve sono un'orda di mostri diabolici

capaci di tutti i crimini e indegni del perdono. Ma, cosa strana, è proprio quest'orda che ha ottenuto l'appoggio di parecchie centinaia di milioni di uomini, compresa la maggioranza degli intellettuali e specialmente dei giovani studenti.

Una parte degli intellettuali preferisce attendere. Essi pensano: il Kuomintang non è buono e non è detto che il Partito comunista cinese sia buono, perciò è meglio attendere. Alcuni appoggiano a parole il Partito comunista cinese, ma nei loro cuori attendono. Sono coloro che si fanno delle illusioni sugli Stati Uniti. Non vogliono fare una distinzione tra gli imperialisti americani, che sono al potere e il popolo americano che non lo è. Si lasciano trarre facilmente in inganno dalle parole melate degli imperialisti americani, come se fosse possibile che questi trattino con la Cina popolare sulla base dell'uguaglianza e del vantaggio reciproco senza una lotta dura e lunga. Essi hanno ancora molte idee reazionarie, cioè antipopolari, ma non sono reazionari del Kuomintang; essi rappresentano gli elementi di centro o di destra nella Cina popolare. Sono sostenitori di quello che Acheson chiama "individualismo democratico". Le manovre ingannevoli degli Acheson hanno ancora in Cina una base sociale, ma molto debole.

Il *libro bianco* di Acheson ammette che gli imperialisti americani non sanno assolutamente che cosa fare per quanto riguarda la situazione attuale della Cina. Il Kuomintang è talmente impotente che nessun aiuto, per quanto importante sia, può salvarlo dalla inevitabile condanna; gli imperialisti americani non hanno più la situazione in pugno e non possono fare più niente. Acheson dice nella sua lettera:

"Il fatto sfortunato e inevitabile è che l'infausto risultato della guerra civile in Cina è sfuggito al controllo del governo degli Stati Uniti. Niente di quello che il nostro paese ha fatto o era in grado di fare nei limiti ragionevoli delle sue possibilità poteva modificare quel risultato; niente di ciò che il nostro paese ha lasciato di intentato vi ha contribuito. Esso è stato il prodotto delle forze interne cinesi, forze che il nostro paese ha tentato di influenzare ma non ha potuto".

Secondo la logica, la conclusione di Acheson, come pensano o dicono alcuni intellettuali cinesi dalle idee confuse, dovrebbe essere questa: bisogna fare come "il macellaio che depone il coltello e diventa all'improvviso un Buddha", o come "un brigante che si pente e diventa un uomo onesto", bisogna trattare la Cina popolare sulla base dell'uguaglianza e del vantaggio reciproco e cessare di provocare disordini. Ma no, dice Acheson, noi continueremo a provocare disordini e li provocheremo certamente. Vi saranno risultati? Vi saranno, egli dice. Su quale gente egli conterà? Sui sostenitori dell'"individualismo democratico". Acheson dice:

"[...] alla fine la civiltà millenaria e l'individualismo democratico della Cina si affermeranno di nuovo e la Cina scuoterà il giogo straniero. Io penso che dobbiamo incoraggiare in Cina ogni sviluppo che tenda, oggi e in avvenire, verso questo fine".

Quanto è differente la logica degli imperialisti da quella del popolo! Creare disordini, fallire, creare ancora disordini, fallire ancora, fino alla loro disfatta; questa è la logica degli imperialisti e di tutti i reazionari del mondo nei confronti della causa popolare; essi non andranno mai contro questa logica. È una legge marxista. Quando diciamo che l'imperialismo è feroce, intendiamo che la sua

natura non cambierà mai e che gli imperialisti non deporranno mai il loro coltello da macellaio, che non diverranno mai dei Buddha fino alla loro disfatta. Lottare, fallire, lottare ancora, fallire ancora, lottare ancora, fino alla vittoria; questa è la logica del popolo e anch'esso non andrà mai contro questa logica. Anche questa è una legge marxista. La rivoluzione del popolo russo ha seguito questa legge e così ha fatto la rivoluzione del popolo cinese.

Lotta di classe: alcune classi trionfano, altre vengono eliminate. Questa è la storia, questa è da millenni la storia della civiltà. Interpretare la storia da questo punto di vista è ciò che si chiama materialismo storico; mettersi in contrapposizione a questo punto di vista è ciò che si chiama idealismo storico.

Il metodo dell'autocritica può essere applicato solo in seno al popolo; è impossibile persuadere gli imperialisti e i reazionari cinesi a dar prova di benevolenza e a tornare sul giusto cammino. La sola via da seguire è quella di organizzare le forze per lottare contro di loro come nella nostra Guerra popolare di liberazione e nella rivoluzione agraria, di smascherare gli imperialisti, di "irritare"⁹ gli imperialisti e i reazionari, rovesciarli, punirli per aver violato la legge e "permettere loro solo di rigare diritto, senza tollerare alcun proposito o atto contro il potere costituito". Solo allora si potrà sperare di trattare con i paesi imperialisti sulla base dell'uguaglianza e del vantaggio reciproco. Solo allora vi sarà qualche speranza di dare agli elementi della classe dei proprietari terrieri e della borghesia burocratica, ai membri della cricca reazionaria del Kuomintang e ai loro complici che avranno depresso le armi e si saranno arresi, un'educazione capace di trasformare per quanto è possibile i cattivi elementi in brave persone. Molti liberali cinesi (gli elementi democratici di vecchio tipo, cioè i sostenitori dell'"individualismo democratico", sui quali Truman, Marshall, Acheson, Leighton Stuart e simili ripongono le loro speranze e che cercano costantemente di conquistare) si riducono spesso a una posizione passiva e hanno sovente torto nei loro giudizi sui governanti americani, sul Kuomintang, sull'Unione Sovietica e anche sul Partito comunista cinese. La ragione è precisamente che essi non guardano o disapprovano che si guardino i problemi dal punto di vista del materialismo storico.

È dovere dei progressisti (comunisti, membri dei partiti democratici, operai politicamente coscienti, giovani studenti e intellettuali progressisti) unirsi con gli strati intermedi, gli elementi del centro, gli elementi arretrati dei diversi strati sociali, con tutti coloro che nella Cina popolare sono ancora tentennanti ed esitanti (costoro tentenneranno ancora per lungo tempo e anche dopo aver preso una decisione tentenneranno di nuovo non appena incontreranno delle difficoltà), portare loro un aiuto sincero, criticare il loro atteggiamento tentennante, educarli, guadagnarli alla causa delle masse popolari, impedire che gli imperialisti li attirino dalla loro parte, dir loro che abbandonino le illusioni e si preparino alla lotta. Non bisogna pensare che non vi sia più lavoro da fare ora che la vittoria è conquistata. Dobbiamo ancora lavorare e lavorare molto di più e con pazienza per poter veramente conquistare questi elementi. Quando saranno stati conquistati, l'imperialismo sarà completamente isolato e Acheson non potrà più fare i suoi trucchi.

La parola d'ordine "prepararsi alla lotta" è indirizzata a coloro che nutrono ancora certe illusioni circa le relazioni tra la Cina e i paesi imperialisti, specialmente tra la Cina e gli Stati Uniti. Per questa questione essi sono ancora passivi, non hanno ancora preso una decisione, non sono ancora decisi a condurre una lunga lotta contro l'imperialismo americano (e britannico), perché si fanno ancora delle illusioni sugli Stati Uniti. Su questa questione essi sono ancora molto o alquanto distanti da noi. La pubblicazione del *libro bianco* degli Stati Uniti e della lettera di Acheson merita di essere celebrata perché essa è come una doccia fredda e fa perdere la faccia a coloro che credono nella democrazia di vecchio tipo o nell'individualismo democratico, che non approvano o non approvano interamente la democrazia popolare, il collettivismo democratico, il centralismo democratico, l'eroismo collettivo, il patriottismo basato sull'internazionalismo, che manifestano nei riguardi di essi del malcontento o un certo malcontento o anche avversione, ma che hanno ancora sentimenti patriottici e non sono reazionari del Kuomintang. È una doccia fredda soprattutto per coloro che credono che tutto ciò che è americano è buono e sperano che la Cina si modelli sugli Stati Uniti.

Acheson dichiara apertamente che bisogna "incoraggiare" gli individualisti democratici cinesi a scuotere il "giogo straniero". Il che vuol dire che bisogna rovesciare il marxismo-leninismo e la dittatura democratica popolare diretta dal Partito comunista cinese. Perché questa dottrina e questo sistema, si sostiene, sono "d'origine straniera", non hanno radici in Cina e sono stati imposti ai cinesi dal tedesco Karl Marx (morto sessantasei anni fa), dal russo Lenin (morto venticinque anni fa) e dal russo Stalin (ancora vivo); questa dottrina e questo sistema sono inoltre estremamente cattivi perché propugnano la lotta di classe, il rovesciamento dell'imperialismo, ecc. e quindi bisogna assolutamente liberarsene. Del resto, si sostiene, "l'individualismo democratico della Cina si affermerà di nuovo" con l'"incoraggiamento" del presidente Truman, del comandante in capo Marshall che sta dietro le quinte, del segretario di Stato Acheson (l'amabile mandarino straniero responsabile della pubblicazione del *libro bianco*) e dell'ambasciatore Leighton Stuart, che se l'è svignata. Acheson e i suoi simili pensano che in tal modo stanno dando "incoraggiamento", ma quegli individualisti democratici cinesi che hanno ancora sentimenti patriottici, anche se credono negli Stati Uniti, forse si rendono conto di aver ricevuto una doccia fredda e perduto la faccia, perché, invece di trattare come si conviene con le autorità della dittatura democratica popolare cinese, Acheson e i suoi simili fanno questo sporco lavoro e, per di più, lo pubblicano apertamente. Che sfacciataggine! Che sfacciataggine! Per coloro che hanno ancora sentimenti patriottici, la dichiarazione di Acheson non è un "incoraggiamento" ma un insulto.

La Cina è impegnata in una grande rivoluzione. Tutta la Cina è pervasa dall'entusiasmo. Le condizioni sono favorevoli per guadagnare e unire a noi tutti coloro che non nutrono un odio profondo e implacabile contro la causa della rivoluzione popolare, anche se hanno idee sbagliate. I progressisti devono utilizzare il *libro bianco* per persuadere tutte queste persone.

NOTE

1. *Il *libro bianco* americano, *Relazioni degli Stati Uniti con la Cina*, fu pubblicato dal dipartimento di Stato americano il 5 agosto 1949. La lettera di Acheson a Truman fu datata 30 luglio 1949, ossia quando la preparazione del *libro bianco* era stata terminata. La parte principale del *libro bianco*, divisa in otto capitoli, tratta delle relazioni cino-americane nel periodo che va dal 1844, anno in cui gli Stati Uniti obbligarono la Cina a firmare il Trattato di Wanghia, al 1949, quando la rivoluzione popolare cinese riportò fondamentalmente la vittoria in tutto il paese. Il *libro bianco* riferisce in modo particolarmente dettagliato come nei cinque anni che vanno dall'ultima fase della Guerra di resistenza contro il Giappone al 1949, gli Stati Uniti perseguirono una politica di appoggio a Chiang Kai-shek e di lotta contro i comunisti, si opposero con tutti i mezzi al popolo cinese e infine subirono la disfatta. Il *libro bianco* e la lettera di Acheson sono pieni di distorsioni, omissioni e invenzioni e anche di calunnie velenose e di odio profondo contro il popolo cinese. Tuttavia nel contrasto scoppiato all'interno del campo reazionario americano circa la politica da seguire verso la Cina, imperialisti come Truman e Acheson furono costretti a rivelare pubblicamente con il loro *libro bianco* una parte della verità sulle loro attività controrivoluzionarie, nel tentativo di convincere i loro oppositori. Così il *libro bianco* rappresenta di fatto una confessione dei crimini di aggressione commessi dall'imperialismo americano contro la Cina.
2. Vedasi nota 3, pag. 134.
3. *Dal 1836 al 1860 la Gran Bretagna e la Francia congiuntamente condussero una guerra di aggressione contro la Cina, con il supporto degli Stati Uniti e della Russia zarista in posizione secondaria. Il governo della dinastia Ching impiegò tutte le sue energie per sopprimere la rivoluzione contadina del Regno celeste del Taiping e adottò una politica di resistenza passiva verso gli aggressori stranieri. Le forze alleate anglo-francesi occuparono le maggiori città come Canton, Tientsin e Pechino, saccheggiando e dando alle fiamme il palazzo di Yuan Hing a Pechino e costrinsero il governo Ching a stipulare il Trattato di Tientsin e il Trattato di Pechino. Le principali clausole di questi trattati comprendevano l'apertura dei posti di Tientsin, Newchwang, Tengchow, Taiwan, Tanshui, Chaochow, Chiungchow, Nanchino, Chinkiang, Kiukiang e Hankow e la concessione agli stranieri di speciali privilegi di viaggio, di attività missionarie nell'interno della Cina e di navigazione nell'entroterra. Da qui le forze di aggressione straniera si estesero su tutte le province costiere della Cina e penetrarono profondamente nell'entroterra.
4. *Nel 1884-1885 gli aggressori francesi invasero il Vietnam e le province cinesi del Kwangsi, Fukien, Taiwan e Chekiang. Le truppe cinesi resistettero strenuamente e riportarono una serie di vittorie. Nonostante le vittorie, il corrotto governo Ching firmò l'umiliante Trattato di Tientsin, il quale riconosceva l'occupazione del Vietnam da parte della Francia e permetteva alle sue forze di aggressione di penetrare nel sud della Cina.
5. *La guerra cino-giapponese del 1894. La guerra scoppiò a causa dell'aggressione del Giappone contro la Corea e delle sue provocazioni alle forze cinesi navali e di terra. In questa guerra le forze cinesi combatterono in modo eroico, ma la Cina subì una

sconfitta a causa della corruzione del governo Ching e della sua mancanza di preparazione alla resistenza. Di conseguenza, il governo Ching concluse il vergognoso Trattato di Shimonosecki con il Giappone, in virtù del quale cedette Taiwan e le isole di Penghu, pagò danni di guerra per 200 milioni di *tael* d'argento, permise ai giapponesi di costruire industrie in Cina, aprì Shasi, Chingking, Soochow e Hangchow come porti franchi e riconobbe il dominio del Giappone sulla Corea.

6. *Nel 1900 le otto potenze imperialiste Gran Bretagna, Francia, Giappone, Russia zarista, Germania, Stati Uniti, Italia e Austria, inviarono delle forze alleate ad attaccare la Cina con il compito di reprimere la rivolta dello Yi Ho-tuan del popolo cinese contro l'aggressione. Il popolo cinese resistette eroicamente. Le forze alleate delle otto potenze conquistarono Taku e occuparono Tientsin e Pechino. Nel 1901 il governo Ching concluse un trattato con gli otto paesi imperialisti; le sue principali clausole furono che la Cina doveva pagare a quei paesi l'enorme somma di 450 milioni di *tael* d'argento per danni di guerra e accordare loro dei privilegi speciali per lo stazionamento di truppe a Pechino e nella zona compresa fra Pechino-Tientsin e Shanhaikuan.
7. *Guerra imperialista combattuta tra il Giappone e la Russia zarista dal 1904 al 1905 per il possesso della Cina del nord-est e della Corea. Poiché la guerra fu combattuta principalmente nella zona di Fengtien (ora Shenyang) e di Liaoyang e intorno al porto di Lushun nella Cina del nord-est, essa causò enormi perdite al popolo cinese. In seguito a questa guerra, la Russia zarista fu sconfitta e fu soppiantata dall'imperialismo giapponese nella sua posizione dominante nella Cina del nord-est. In base al trattato di pace (Trattato di Portsmouth) concluso alla fine di questa guerra, la Russia zarista riconobbe l'esclusivo controllo del Giappone sulla Corea.
8. *Hu Shih, che fu un tempo professore universitario, preside di Università e ambasciatore del governo del Kuomintang negli Stati Uniti, è un noto apologeta dell'imperialismo USA tra la borghesia intellettuale cinese. Fu Sze-nien e Chian Mu, anch'essi professori universitari, furono al servizio del governo reazionario del Kuomintang.
9. *Vedasi in questo volume, *Sulla dittatura democratica popolare*.

*ADDIO, LEIGHTON STUART!

(18 agosto 1949)

È comprensibile che la data scelta per la pubblicazione del *libro bianco* degli Stati Uniti sia stata il 5 agosto, giorno in cui Leighton Stuart¹ era già partito da Nanchino per Washington, ma non vi era ancora arrivato. Leighton Stuart è infatti il simbolo del fallimento completo della politica di aggressione americana. Leighton Stuart è un americano nato in Cina; egli ha relazioni sociali molto estese nel nostro paese e ha diretto per anni le scuole missionarie in Cina; è stato per qualche tempo rinchiuso in prigione dai giapponesi durante la Guerra di resistenza contro il Giappone; sosteneva di amare sia la Cina che gli Stati Uniti ed era abilissimo nel gettare polvere negli occhi a un buon numero di cinesi. Perciò fu scelto da George C. Marshall per essere nominato ambasciatore degli USA in Cina e divenne una delle personalità più in vista del gruppo Marshall. Agli occhi del gruppo Marshall egli ha avuto solo una colpa, cioè che il periodo in cui egli è stato ambasciatore in Cina come esponente della politica del gruppo, è stato proprio il periodo nel quale il popolo cinese ha inflitto a quella politica la sconfitta più completa; questo costituisce una non piccola responsabilità. È quindi naturale che il *libro bianco*, che mira a eludere quella responsabilità, sia stato pubblicato nel momento in cui Leighton Stuart era in viaggio per Washington ma non vi era ancora arrivato.

La guerra per fare della Cina una colonia degli Stati Uniti, guerra nella quale gli USA forniscono il danaro e le armi e Chiang Kai-shek fornisce gli uomini che combattono per conto degli Stati Uniti e massacrano il popolo cinese, è stata una componente importante della politica di aggressione condotta dall'imperialismo americano in tutto il mondo dopo la Seconda guerra mondiale. La politica di aggressione degli Stati Uniti ha parecchi obiettivi. I tre obiettivi principali sono l'Europa, l'Asia e le Americhe. La Cina, che costituisce il centro di gravità in Asia, è un vasto paese con una popolazione di 475 milioni di abitanti; se si impadronisse della Cina, l'imperialismo americano si impadronirebbe di tutta l'Asia. Una volta consolidato il fronte asiatico, potrebbe concentrare le forze per attaccare l'Europa. Esso considera relativamente solido il suo fronte nelle Americhe. Questi sono i bei calcoli che gli aggressori americani hanno fatto.

Ma, in primo luogo, il popolo americano e i popoli del mondo non vogliono la guerra. In secondo luogo, l'attenzione degli Stati Uniti è stata largamente assorbita dal risveglio dei popoli europei, dall'apparizione delle democrazie popolari nell'Europa orientale e particolarmente dalla torreggiante presenza dell'Unione Sovietica, questo baluardo della pace di una potenza senza preceden-

ti, che sta a cavallo tra l'Europa e l'Asia e oppone una resistenza poderosa alla politica di aggressione degli Stati Uniti. In terzo luogo, e questo è molto importante, il popolo cinese si è risvegliato; le forze armate e la forza organizzata delle masse popolari, dirette dal Partito comunista cinese sono diventate più potenti che mai. Di conseguenza, la cricca dirigente dell'imperialismo americano si è vista costretta a rinunciare alla politica di attacchi armati, diretti e su vasta scala contro la Cina e ha dovuto adottare una politica consistente nell'aiutare Chiang Kai-shek a condurre la guerra civile.

Forze terrestri, navali e aeree degli Stati Uniti hanno partecipato alla guerra in Cina. Vi erano basi navali USA a Tsingtao, a Shanghai e a Taiwan. Truppe americane stazionavano a Pechino, Tientsin, Tangshan, Chinwangtao, Tsingtao, Shanghai e Nanchino. Le forze aeree degli Stati Uniti controllavano tutto lo spazio aereo cinese e prendevano fotografie di tutte le zone strategiche del paese per disegnare mappe militari. Ad Anping presso Pechino, a Chiutai presso Changchun, a Tangshan e nella penisola di Chiaotung, truppe o altro personale militare degli Stati Uniti si sono scontrati con l'Esercito popolare di liberazione, che, in diverse occasioni, ha fatto dei prigionieri². Le squadriglie di Chennault hanno preso largamente parte alla guerra civile³. Oltre a trasportare truppe per Chiang Kai-shek, l'aviazione americana ha bombardato e affondato l'incrociatore Chungking che si era ammutinato contro il Kuomintang⁴. Tutti questi sono stati atti di diretta partecipazione alla guerra, solo che tale partecipazione non è stata ancora oggetto di un'aperta dichiarazione e non ha assunto vaste proporzioni e il metodo principale dell'aggressione statunitense è stato quello di aiutare Chiang Kai-shek a fare la guerra civile rifornendolo abbondantemente di denaro, di munizioni e di consiglieri.

L'uso di questo metodo da parte degli Stati Uniti era determinato dalla situazione oggettivamente esistente in Cina e nel resto del mondo e non da una mancanza di desiderio da parte del gruppo Truman-Marshall, la cricca dominante dell'imperialismo americano, di lanciare un'aggressione diretta contro la Cina. Inoltre quando gli Stati Uniti cominciarono ad aiutare Chiang Kai-shek nella guerra civile, fu messa in scena una farsa, nella quale gli USA apparivano come mediatori nel conflitto tra il Kuomintang e il Partito comunista cinese; si trattava di un tentativo di indebolire la volontà del Partito comunista cinese, di ingannare il popolo cinese e di ottenere così il controllo su tutta la Cina senza colpo ferire. Le trattative di pace fallirono, l'inganno fu svelato e si alzò il sipario sulla guerra.

Liberali o "individualisti democratici", che nutrite illusioni sugli Stati Uniti e avete la memoria corta, leggete, per favore, queste parole di Acheson:

"Quando venne la pace, gli Stati Uniti si trovarono in Cina dinanzi a tre possibilità: 1. potevano fare i bagagli e partire; 2. potevano intervenire militarmente su vasta scala per aiutare i nazionalisti a distruggere i comunisti; 3. potevano, pur aiutando i nazionalisti a imporre la loro autorità su quanto più territorio cinese fosse possibile, sforzarsi di evitare la guerra civile, lavorando perché le due parti raggiungessero un compromesso".

Perché la prima politica non fu adottata? Acheson dice:

“La prima alternativa avrebbe rappresentato, e credo che l’opinione pubblica americana del tempo fosse d’accordo, un abbandono delle nostre responsabilità internazionali e della nostra tradizionale politica di amicizia verso la Cina prima di aver fatto uno sforzo determinato per aiutarla”.

Ecco come stanno le cose. Le “responsabilità internazionali” degli Stati Uniti e la loro “tradizionale politica di amicizia verso la Cina” non sono altro che l’intervento contro la Cina. L’intervento viene chiamato assunzione delle responsabilità internazionali e manifestazione d’amicizia verso la Cina; il non intervento viene semplicemente respinto. Ciò che Acheson dice qui è un affronto all’opinione pubblica americana; questa è l’“opinione pubblica” di Wall Street, non l’opinione pubblica del popolo americano.

Perché non fu adottata la seconda politica? Acheson dice:

“La seconda alternativa, mentre può apparire attraente in teoria e a un esame retrospettivo, era del tutto inattuabile. I nazionalisti erano stati incapaci di distruggere i comunisti nei dieci anni che avevano preceduto la guerra. Dopo la guerra i nazionalisti, come si è detto sopra, erano indeboliti, demoralizzati e impopolari. Essi avevano rapidamente perduto l’appoggio del popolo e tutto il loro prestigio nelle zone riconquistate ai giapponesi a causa del comportamento dei loro funzionari civili e militari. I comunisti, invece, erano molto più forti di quanto non lo fossero mai stati nel passato e controllavano quasi tutta la Cina settentrionale. Data l’incapacità delle forze nazionaliste, che è stata poi tragicamente dimostrata, i comunisti avrebbero potuto essere sloggiati probabilmente solo dalle forze armate americane. È ovvio che il popolo americano non avrebbe approvato un impegno così colossale delle nostre forze armate né nel 1945 né poi. Quindi non ci restava che la terza alternativa”.

Che splendida idea! Gli Stati Uniti forniscono il danaro e le armi e Chiang Kai-shek fornisce gli uomini che combattono per conto degli Stati Uniti e massacrano il popolo cinese per “distruggere i comunisti” e fare della Cina una colonia statunitense, in modo che gli Stati Uniti possano assolvere le loro “responsabilità internazionali” e attuare la loro “tradizionale politica d’amicizia verso la Cina”.

Benché il Kuomintang fosse corrotto e incapace, “demoralizzato e impopolare”, gli Stati Uniti lo rifornirono di danaro e di armi per fare la guerra. Un intervento armato diretto sarebbe stato opportuno “in teoria”. I governanti americani lo considerano opportuno anche “a un esame retrospettivo”. Il fatto è che un’impresa del genere sarebbe stata davvero interessante e poteva “apparire attraente”, ma non avrebbe potuto essere attuata perché “è ovvio che il popolo americano non avrebbe approvato” l’impresa. Non che il gruppo imperialista di Truman, Marshall, Acheson e altri non desiderasse lanciarsi in questa impresa, essi lo desideravano ardentemente, ma la situazione esistente in Cina, negli Stati Uniti e in tutto il mondo (questo è un punto che Acheson non ha toccato) non lo permetteva; in mancanza di meglio il gruppo dovette prendere la terza via.

Ascoltino quei cinesi che credono che “la vittoria è possibile anche senza l’aiuto

internazionale"! Acheson vi sta dando una lezione. Acheson è un buon maestro, dà lezioni gratis, dice tutta la verità con molto zelo e non nasconde nulla. Gli Stati Uniti rinunciarono a inviare grandi forze per attaccare la Cina, non perché il governo degli Stati Uniti non lo desiderasse, ma perché il governo aveva dei motivi per esitare.

In primo luogo, esso temeva l'opposizione del popolo cinese e aveva paura di cacciarsi in un ginepraio dal quale non sarebbe stato possibile districarsi.

In secondo luogo, temeva l'opposizione del popolo americano, perciò non osava decretare la mobilitazione.

In terzo luogo, temeva l'opposizione dei popoli dell'Unione Sovietica, dell'Europa e del resto del mondo, perciò aveva paura di esporsi alla condanna universale.

L'incantevole franchezza di Acheson ha i suoi limiti ed egli non vuole parlare del terzo motivo. La ragione è che egli ha paura di perdere la faccia di fronte all'Unione Sovietica, ha paura che il piano Marshall in Europa⁵, che è già un fallimento nonostante che si sostenga il contrario, possa concludersi tristemente nella rovina più completa.

Ascoltino quei liberali o quegli individualisti democratici cinesi dalla vista corta e dalle idee confuse! Acheson vi sta dando una lezione; egli è un buon maestro per voi. Ha spazzato via tutti i vostri sogni sull'umanità, la giustizia e la virtù degli Stati Uniti. Non è così? Riuscite a trovare la minima traccia di umanità, di giustizia e di virtù nel *libro bianco* o nella lettera di Acheson?

È vero che gli Stati Uniti hanno la scienza e la tecnica; ma sfortunatamente esse sono nelle mani dei capitalisti, non nelle mani del popolo e vengono usate per sfruttare e opprimere il popolo in patria e all'estero, per perpetrare aggressioni e massacri. Vi è anche la "democrazia" negli Stati Uniti, ma sfortunatamente non è che un nome dietro cui si nasconde la dittatura di una sola classe, la borghesia. Gli Stati Uniti hanno molto denaro, ma sfortunatamente vogliono dare denaro solo alla cricca reazionaria di Chiang Kai-shek, che è marcia fino al midollo. A quel che si dice, gli Stati Uniti sono e saranno in futuro ben felici di dare del denaro alla loro quinta colonna in Cina, ma non hanno intenzione di darne ai semplici liberali e individualisti democratici che sono troppo assorbiti dai loro libri e non sanno apprezzare i favori e naturalmente ancor meno ai comunisti. Possiamo darvi del denaro, essi dicono, ma ad una condizione. Quale? Seguire gli Stati Uniti. Gli americani hanno sparso un po' di farina come assistenza a Pechino, Tientsin e Shanghai per vedere chi si china a raccoglierla. Come nella pesca di Chiang Tai Kung⁶, essi gettano la lenza per il pesce che vuole essere preso. Ma chi ingoia cibo dato con disprezzo avrà poi mal di pancia.

Noi cinesi abbiamo un carattere fermo. Molti di coloro che un tempo erano dei liberali o degli individualisti democratici si sono alzati in piedi davanti agli imperialisti americani e ai loro lacchè, i reazionari del Kuomintang. Wen Yi-to si levò in tutta la sua altezza e dando un pugno sul tavolo fece fronte rabbiosamente alle pistole del Kuomintang e preferì morire piuttosto che sottomettersi⁷. Chu Tse-ching, pur essendo gravemente ammalato, morì di fame piuttosto che accettare l'"aiuto alimentare" degli Stati Uniti⁸. Han Yu, della dinastia Tang, scrisse un *Elogio di Po Yi*⁹,

in cui glorificava un uomo che aveva molte idee “individualiste democratiche” e che si sottrasse al suo dovere verso il popolo del suo paese, abbandonò il suo incarico e si oppose alla Guerra popolare di liberazione di quel tempo, diretta dal re Wu. Han Yu lodò l'uomo sbagliato. Noi dobbiamo scrivere l'elogio di Wen Yi-to e di Chu Tse-ching, che hanno dimostrato lo spirito eroico della nostra nazione.

Che importa se dobbiamo affrontare qualche difficoltà! Che gli Stati Uniti ci impongano pure il blocco! Che lo mantengano per otto o dieci anni! Per quell'epoca tutti i problemi della Cina saranno stati risolti. Potranno i cinesi tremare dinanzi alle difficoltà, quando non hanno paura neppure della morte? Lao Tzu disse: “Il popolo non teme la morte, perché mai lo minacciano di morte?”¹⁰. L'imperialismo degli Stati Uniti e i suoi servi, i reazionari di Chiang Kai-shek, non solo ci hanno “minacciato” di morte, ma hanno effettivamente fatto morire molti di noi. Oltre a uomini come Wen Yi-to, in questi tre anni essi hanno ucciso milioni di cinesi con carabine, mitragliatrici, mortai, lanciarazzi, obici, carri armati, aerei e bombe di fabbricazione americana. Questa situazione sta giungendo alla fine. Essi sono stati sconfitti. Non sono più loro a lanciare attacchi contro di noi, siamo noi che li stiamo attaccando. Ormai non ne hanno più per molto. È vero che alcuni problemi che ci vengono lasciati, come il blocco, la disoccupazione, la carestia, l'inflazione e l'aumento dei prezzi, costituiscono delle difficoltà, ma noi abbiamo incominciato a respirare con maggiore facilità che negli ultimi tre anni. Siamo usciti vittoriosi dalla prova degli ultimi tre anni, perché non potremmo superare le poche difficoltà di oggi? Perché non potremmo vivere senza gli Stati Uniti?

Quando l'Esercito popolare di liberazione ha attraversato lo Yangtse, il governo di Nanchino, governo coloniale americano, è fuggito in tutta fretta. Soltanto Sua Eccellenza l'ambasciatore Stuart non si è mosso dal suo posto, è restato di guardia con gli occhi ben aperti, nella speranza di aprire un'altra bottega sotto una nuova insegna e di raccogliere qualche profitto. Ma che cosa ha visto? Oltre all'Esercito popolare di liberazione che sfilava davanti a lui, una colonna dopo l'altra e agli operai, ai contadini e agli studenti che si levavano in moltitudine, egli ha visto qualcosa d'altro. Ha visto i liberali o gli individualisti democratici cinesi venire avanti in massa gridando parole d'ordine e parlando di rivoluzione insieme con gli operai, i contadini, i soldati e gli studenti. In una parola, egli è stato lasciato in disparte, “triste e solo, il corpo e l'ombra che si consolano l'un l'altra”¹¹. Per lui non c'era più nulla da fare e si è dovuto mettere in cammino con la borsa dei documenti sotto il braccio.

Vi sono ancora in Cina degli intellettuali e altre persone che hanno idee confuse e che si fanno delle illusioni sugli Stati Uniti. Sicché noi dobbiamo convincerli, guadagnarli alla nostra causa, educarli, unirli a noi, in modo che si schierino dalla parte del popolo e non cadano nelle trappole poste dall'imperialismo. Ma fra il popolo cinese il prestigio dell'imperialismo americano è in completo sfacelo e il *libro bianco* è la prova documentata di questo sfacelo. I progressisti devono fare buon uso del *libro bianco* per educare il popolo cinese.

È partito Leighton Stuart ed è arrivato il *libro bianco*. Bene. Veramente bene. I due avvenimenti meritano di essere celebrati.

NOTE

1. *John Leighton Stuart, nato in Cina nel 1876, fu un agente fedele dell'aggressione culturale americana in Cina. Nel 1905 egli cominciò a lavorare in Cina come missionario e nel 1919 divenne rettore dell'Università Yenching, che gli Stati Uniti avevano istituito a Pechino. L'11 luglio del 1946 fu nominato ambasciatore degli Stati Uniti presso il governo del Kuomintang. Egli appoggiò attivamente i reazionari del Kuomintang nel condurre la guerra civile e imbastì molti intrighi politici contro il popolo cinese. Il 2 agosto del 1949, quando tutti gli sforzi dell'imperialismo americano per impedire la vittoria della rivoluzione popolare cinese erano definitivamente falliti, Leighton Stuart dovette lasciare la Cina alla chetichella.
2. *Dopo la resa del Giappone nel 1945, truppe americane, al fine di perpetrare un'aggressione contro il territorio cinese, di attentare alla sovranità della Cina e di intervenire nei suoi affari interni, sbarcarono in Cina e furono assegnate di guarnigione a Pechino, Shanghai, Nanchino, Tientsin, Tangshan, Kaiping, Chinwangtao, Chinghai, Tsingtao e altre località. In più, esse fecero continue incursioni contro le zone liberate. Il 29 luglio 1946 le truppe americane di stanza a Tientsin, in collaborazione con le truppe della banda di Chiang Kai-shek, attaccarono Anping, nel distretto di Hsiangho, provincia dello Hopei: questo è l'Incidente di Anping, di cui si parla nel testo. Il 1° marzo 1947 le truppe americane fecero una ricognizione delle posizioni tenute dall'Esercito popolare di liberazione a Hohsipao, tra Changchun e Chiutai, nella Cina nord-orientale: questo è l'Incidente di Chiutai. Il 16 giugno 1946 le truppe americane di stanza a Tangshan fecero un'incursione contro Sungchiaying e altre località; in luglio fecero incursioni nel villaggio di Sanho, distretto di Luanhsien e nel villaggio di Hsionan, distretto di Changli, ambedue situati presso Tangshan: questo è l'Incidente di Tangshan. Dei numerosi attacchi condotti nella penisola di Chiaotung, i più noti sono due: quello lanciato il 28 agosto 1947 da aerei e da navi da guerra degli Stati Uniti su Langnuankou e l'isola di Hsiaoli, distretto di Mouping e quello attuato il 25 dicembre 1947, in collaborazione con le truppe della banda di Chiang Kai-shek, contro il villaggio di Wanglintao a nord del distretto di Chimo. L'Esercito popolare di liberazione cinese o le forze armate popolari locali reagirono in modo giusto e con forza per difendersi da tutti questi atti di aggressione commessi dalle forze americane contro le zone liberate.
3. *Claire Lee Chennault fu consigliere statunitense del governo del Kuomintang per l'aviazione. Dopo la resa del Giappone egli organizzò, insieme a un gruppo di appartenenti alla 14^a Air Force degli Stati Uniti, delle squadriglie di trasporto per aiutare il Kuomintang a combattere la guerra civile; queste squadriglie presero direttamente parte alle criminose azioni di ricognizione e di bombardamento delle zone liberate.
4. *Vedasi la dichiarazione del portavoce del quartier generale dell'Esercito popolare di liberazione cinese *Sugli atti di violenza commessi dalle navi da guerra britanniche*, nota 4, nel presente volume.
5. *Il 5 giugno 1947 il segretario di Stato americano George C. Marshall tenne un discorso all'Università di Harvard in cui espone un piano per il cosiddetto "aiuto" degli Stati Uniti per la rinascita dell'Europa (ERP). Il Programma per la rinascita dell'Europa, elaborato

in seguito dal governo degli Stati Uniti sulla base di questo discorso, è conosciuto come Piano Marshall.

6. *Chiang Tai Kung visse al tempo della dinastia Chou. Secondo una leggenda egli era solito pescare sul fiume Weishui tenendo una canna senza amo e senza esca tre piedi sopra l'acqua e diceva: "Il pesce destinato a essere preso, abboccchi!". La storia è narrata in *Racconti sulla spedizione di re Wu contro la dinastia Yin*. "Cibo dato con disprezzo" indica l'elemosina fatta a qualcuno per insultarlo. È un'allusione a un racconto del *Libro dei riti* che parla di un uomo affamato nel principato di Chi che preferì morire di fame anziché accettare del cibo datogli in modo sprezzante.
7. *Wen Yi-to (1899-1946), celebre poeta cinese, letterato e professore universitario. Animato da odio feroce contro la reazione e la corruzione del governo di Chiang Kai-shek, nel 1943 cominciò a prendere parte attiva alla lotta per la democrazia. Dopo la Guerra di resistenza contro il Giappone, egli si oppose energicamente alla guerra civile contro il popolo che il Kuomintang voleva scatenare in collusione con l'imperialismo americano. Fu assassinato a Kunming il 15 luglio 1946 dai banditi del Kuomintang.
8. *Chu Tse-ching (1898-1948), letterato e professore universitario cinese. Dopo la Guerra di resistenza contro il Giappone appoggiò attivamente il movimento degli studenti contro il dominio di Chiang Kai-shek. Nel giugno del 1948 sottoscrisse una dichiarazione di protesta contro il risorgere del militarismo giapponese, sostenuto dagli Stati Uniti e per il rifiuto della farina degli "aiuti USA". Egli viveva allora in grande povertà. Morì a Pechino il 12 agosto 1948 di miseria e di malattia, ma anche sul letto di morte egli raccomandò alla sua famiglia di non accettare la razione di farina americana che il Kuomintang distribuiva.
9. *Han Yu (768-824) fu un famoso scrittore della dinastia Tang. *L'Elogio di Po Yi* fu una sua opera in prosa. Po Yi, che visse verso la fine della dinastia Yin, si oppose alla spedizione di re Wu di Chou contro la corte degli Yin. Dopo la caduta di questa dinastia, egli si rifugiò sui monti Shouyang e morì di fame piuttosto che mangiare il grano dei Chou.
10. *Citazione da *Lao Tzu*, capitolo 74.
11. *Citazione da *Memoria presentata all'imperatore* di Li Mi.

*PERCHÉ È NECESSARIO DISCUTERE IL *LIBRO BIANCO*

(28 agosto 1949)

Abbiamo criticato il *libro bianco* americano e la lettera di Acheson in tre articoli (*Una confessione di impotenza*¹, *Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta* e *Addio, Leighton Stuart!*). La nostra critica ha risvegliato l'attenzione generale e suscitato ampie discussioni in tutti i partiti democratici, le organizzazioni popolari, la stampa e le scuole, come anche fra i democratici di ogni settore sociale in tutto il paese. Sono state fatte numerose dichiarazioni, affermazioni e commenti giusti e utili. Si tengono dibattiti sul *libro bianco* e la discussione è in pieno sviluppo. Questa discussione investe i rapporti cino-americani, i rapporti cino-sovietici, i rapporti tra la Cina e gli altri paesi negli ultimi cento anni, il rapporto tra la rivoluzione cinese e le forze rivoluzionarie del mondo, il rapporto tra i reazionari del Kuomintang e il popolo cinese, l'atteggiamento che deve essere assunto dai partiti democratici, dalle organizzazioni popolari e dalle personalità democratiche di ogni settore sociale nella lotta contro l'imperialismo, l'atteggiamento che deve essere assunto dai liberali o dai cosiddetti individualisti democratici nel complesso dei rapporti interni ed esteri del paese, i modi di rispondere a nuovi intrighi degli imperialisti e così via. Tutto questo è un bene e ha un grande valore educativo.

Il mondo intero discute oggi della rivoluzione cinese e del *libro bianco* americano. Questo non avviene per caso, ma dimostra il grande significato della rivoluzione cinese nella storia del mondo. Per quanto riguarda noi cinesi, noi abbiamo riportato la vittoria fondamentale nella nostra rivoluzione, ma ci è mancata a lungo l'occasione di discutere a fondo i rapporti reciproci che intercorrono tra la nostra rivoluzione e le diverse forze interne ed estere. Questa discussione è necessaria e l'occasione ci è offerta ora dalla discussione sul *libro bianco* degli Stati Uniti. Se prima non abbiamo avuto alcuna opportunità per una simile discussione è perché non avevamo ancora ottenuto la vittoria fondamentale nella rivoluzione, perché i reazionari cinesi e stranieri avevano completamente tagliato fuori le grandi città dalle zone liberate popolari e perché lo sviluppo della rivoluzione non aveva ancora rivelato appieno alcuni aspetti delle contraddizioni. Ora la situazione è differente. La maggior parte della Cina è stata liberata, tutti gli aspetti delle contraddizioni interne ed estere sono state completamente messi in luce e proprio in questo momento gli Stati Uniti hanno pubblicato il *libro bianco*; è stata così trovata l'opportunità per la discussione.

Il *libro bianco* è un documento controrivoluzionario che dimostra apertamente l'intervento dell'imperialismo americano in Cina. In questo caso, l'imperialismo si è discostato dalla sua prassi abituale. La grande e vittoriosa rivoluzione cinese

ha obbligato un settore o una fazione della cricca imperialista degli Stati Uniti a pubblicare, per rispondere agli attacchi di un altro settore o di un'altra fazione, alcuni dati autentici sulle proprie azioni contro il popolo cinese e da essi hanno tratto alcune conclusioni reazionarie; in realtà era per la cricca imperialista l'unico mezzo per mantenersi al potere. Il fatto che la dissimulazione sia stata sostituita da una pubblica rivelazione dimostra che l'imperialismo si è discostato dalla prassi abituale. Fino a qualche settimana fa, prima della pubblicazione del *libro bianco*, i governi dei paesi imperialisti, pur essendo quotidianamente impegnati in attività controrivoluzionarie, non avevano mai detto la verità nei loro documenti ufficiali, nei quali non comparivano che professioni di umanità, di giustizia e di virtù o altre dichiarazioni più o meno analoghe. Questo è ancora vero per quel che riguarda l'imperialismo britannico, vecchia volpe in artifici e in inganni e altri paesi imperialisti di minore importanza. Dovendo fronteggiare da una parte l'opposizione popolare e dall'altra quella di una fazione del suo stesso campo, il gruppo imperialista americano rappresentato da questi nevrotici arrivisti da poco assurti al potere (i Truman, i Marshall, gli Acheson, i Leighton Stuart, ecc.) ha giudicato necessario e conveniente rivelare pubblicamente alcune (non tutte) delle sue azioni controrivoluzionarie, in modo da poter discutere con gli oppositori del suo stesso campo il problema di quale sia la tattica controrivoluzionaria più ingegnosa. Così facendo ha tentato di convincere i suoi avversari in modo da poter continuare ad applicare quella che esso considera la più ingegnosa delle tattiche controrivoluzionarie. Due fazioni di controrivoluzionari litigavano fra loro. Una diceva: "Il nostro metodo è il migliore". L'altra replicava: "Il nostro è il migliore". Poiché la disputa era arrivata a un punto morto, una delle fazioni ha messo improvvisamente le carte in tavola e ha rivelato molti degli artifici messi in atto nel passato. Ed ecco il *libro bianco*.

Così il *libro bianco* è diventato materiale d'insegnamento per il popolo cinese. Per molti anni un certo numero di cinesi (un tempo molto numerosi) accettavano soltanto a metà ciò che noi comunisti dicevamo su molte questioni, specialmente sulla natura dell'imperialismo e del socialismo e pensavano: "Può benissimo darsi che non sia così". Questa situazione è cambiata dopo il 5 agosto 1949. In effetti, Acheson ha dato loro una lezione parlando nella sua qualità di segretario di Stato degli Stati Uniti. Per quel che riguarda alcuni dati e alcune conclusioni, quello che egli dice coincide con ciò che abbiamo detto noi comunisti e che hanno detto altri progressisti. Così la gente non ha potuto fare a meno di credere a quanto dicevamo e molti hanno aperto gli occhi: "Allora, le cose stavano proprio così!".

Acheson inizia la sua lettera a Truman spiegando come ha compilato il *libro bianco*. Questo *libro bianco*, egli afferma, è differente da tutti gli altri, è molto obiettivo e molto franco:

"Questa è una sincera registrazione di un periodo estremamente complesso e molto infelice nella vita di un grande paese al quale gli Stati Uniti sono stati per lungo tempo uniti dai vincoli della più stretta amicizia. Non è stato omissso alcun documento disponibile, anche se conteneva affermazioni che criticano la nostra

politica o che possono servire di base a una futura critica. La forza insita nel nostro sistema è costituita dalla sensibilità del governo nei confronti di un'opinione pubblica informata e critica. È proprio questa opinione pubblica informata e critica che i governi totalitari, di destra o comunisti, non possono sopportare e non tollerano”.

Esistono effettivamente certi legami tra il popolo cinese e il popolo americano. Attraverso gli sforzi comuni dei due popoli, questi legami possono rafforzarsi in avvenire fino ad arrivare alla “più stretta amicizia”. Ma gli ostacoli frapposti dai reazionari cinesi e americani hanno costituito e costituiscono ancora un grande ostacolo allo sviluppo di questi legami. Per di più, dato che i reazionari dei due paesi hanno detto molte bugie ai loro popoli e hanno commesso molti sporchi raggiri, cioè hanno diffuso tanta propaganda nociva e compiuto tante azioni cattive, i legami tra i due popoli sono lunghi dall'essere stretti. Quelli che Acheson chiama “vincoli della più stretta amicizia” sono i legami esistenti tra i reazionari dei due paesi, non tra i due popoli.

Su questo punto Acheson non è né obiettivo né franco, egli confonde i rapporti tra i due popoli con i rapporti tra i reazionari dei due paesi. Per i popoli dei due paesi la vittoria della rivoluzione cinese e la sconfitta dei reazionari cinesi e americani sono gli avvenimenti più fortunati che siano mai accaduti e il periodo attuale è il più felice della loro vita. All'opposto, solo per Truman, Marshall, Acheson, Leighton Stuart e gli altri reazionari americani e per Chiang Kai-shek, H.H. Kung, T.V. Soong, Chen Li-fu, Li Tsung-jen, Pai Chung-hsi e altri reazionari cinesi questo è davvero “un periodo estremamente complesso e molto infelice” della loro vita.

Per quel che concerne l'opinione pubblica, gli Acheson hanno fatto confusione tra l'opinione pubblica dei reazionari e quella del popolo. Riguardo all'opinione pubblica del popolo, gli Acheson non hanno la minima “sensibilità”, sono ciechi e sordi. Per anni hanno fatto orecchie da mercante all'opposizione che si levava dai popoli degli Stati Uniti, della Cina e del resto del mondo contro la politica estera reazionaria del governo americano. Che cosa intende Acheson per “opinione pubblica informata e critica”? Nient'altro che i numerosi strumenti di propaganda, specializzati nella fabbricazione di bugie e nelle minacce contro il popolo, come i giornali, le agenzie di informazioni, i periodici e le stazioni radio che sono controllati dai due partiti reazionari degli Stati Uniti, il Partito repubblicano e il Partito democratico. Acheson ha ragione dicendo che i comunisti (e con essi il popolo) “non possono sopportare e non tollerano” queste cose. Ecco perché abbiamo chiuso i servizi d'informazione imperialisti, abbiamo proibito alle agenzie di stampa imperialiste di distribuire i loro dispacci ai giornali cinesi e non abbiamo permesso che continuassero ad avvelenare a loro piacimento l'anima del popolo cinese sul territorio cinese.

L'affermazione che il governo diretto dal Partito comunista cinese è un “governo totalitario” è anche una mezza verità. Si tratta di un governo che esercita la dittatura sui reazionari cinesi e stranieri e non concede a nessuno di loro la minima libertà

di svolgere attività controrivoluzionarie. I reazionari, rossi di rabbia, esclamano: "Governo totalitario!". Questo è assolutamente vero per quanto riguarda il potere del governo popolare di reprimere i reazionari. Questo potere è ora scritto nel nostro programma; verrà scritto anche nella nostra costituzione. Questo potere è qualcosa di cui un popolo vittorioso non può fare a meno neppure per un momento, proprio come non si può fare a meno del cibo e dei vestiti. È una cosa eccellente, un talismano protettore, un'arma magica da trasmettere di generazione in generazione, qualcosa che non bisogna in nessun caso mettere da parte prima dell'abolizione completa e definitiva dell'imperialismo all'estero e delle classi all'interno del paese. Più i reazionari esclamano: "Governo totalitario!", più è chiaro che questo è un tesoro. Ma l'affermazione di Acheson è anche per metà falsa. Per le masse del popolo, un governo di dittatura democratica popolare diretto dal partito comunista non è dittatoriale, ma democratico. È il governo dello stesso popolo. Coloro che fanno parte del personale di questo governo devono ascoltare con rispetto la voce del popolo. Al tempo stesso essi sono i maestri del popolo, al quale insegnano come educarsi attraverso il metodo dell'autoeducazione e dell'autocritica.

Quanto a ciò che Acheson chiama "governo totalitario di destra", questo titolo spetta proprio al governo degli Stati Uniti, il quale, dalla caduta dei governi fascisti della Germania, dell'Italia e del Giappone, occupa il primo posto nel mondo d'oggi fra i governi di questo tipo. Tutti i governi borghesi, compresi quelli dei reazionari tedeschi, italiani e giapponesi, protetti dall'imperialismo, sono dei governi di questo tipo. In Jugoslavia il governo di Tito è ora diventato un complice di tale banda. I governi degli Stati Uniti e della Gran Bretagna appartengono al tipo di governo in cui una sola classe, la borghesia, esercita la dittatura sul popolo. Al contrario, sotto ogni punto di vista, di quanto avviene con i governi popolari, questo tipo di governo attua la cosiddetta democrazia per la borghesia, ma è dittatoriale verso il popolo. I governi di Hitler, Mussolini, Tojo, Franco e Chiang Kai-shek tolsero il velo della democrazia borghese o non lo usarono mai perché la lotta di classe in quei paesi era divenuta estremamente acuta ed essi trovarono vantaggioso toglierlo, o non usarlo, per timore che il popolo potesse, da parte sua, servirsene per i propri fini. Il governo degli Stati Uniti ha ancora un velo di democrazia, ma i reazionari americani lo hanno tagliato fino a ridurlo a un brandello, per giunta molto scolorito e questo velo è oggi ben lontano da quello che era ai tempi di Washington, Jefferson e Lincoln². Questo è avvenuto perché la lotta di classe si è acutizzata. Quando la lotta di classe sarà diventata ancora più acuta, il velo della democrazia degli Stati Uniti verrà sicuramente abbandonato in balia dei venti.

Come ognuno può vedere, Acheson commette molti errori non appena apre bocca. Questo è inevitabile perché è un reazionario. In che misura il *libro bianco* è una "sincera registrazione" della realtà? Noi pensiamo che esso è sincero e insincero al tempo stesso. Gli Acheson sono sinceri quando immaginano che la sincerità sia vantaggiosa per il loro partito o la loro fazione. Altrimenti non lo sono. Simulare la sincerità è uno stratagemma di guerra.

NOTE

1. *Commento della redazione dell'Agenzia Hsinhua pubblicato il 12 agosto 1949.
2. George Washington (1732-1799), Thomas Jefferson (1743-1826) e Abraham Lincoln (1809-1865) sono celebri statisti borghesi agli albori dell'indipendenza degli Stati Uniti. Washington fu il comandante in capo dell'esercito rivoluzionario delle colonie durante la Guerra d'indipendenza americana (1775-1783) e il primo presidente degli Stati Uniti. Jefferson redasse la "Dichiarazione d'indipendenza" e divenne presidente degli Stati Uniti. Lincoln propugnò l'abolizione della schiavitù dei negri negli Stati Uniti e, durante la sua presidenza, diresse la guerra contro i proprietari di schiavi degli Stati del sud (1861-1865); nel 1862 emanò il "Proclama dell'emancipazione".

* "AMICIZIA" O AGGRESSIONE?

(30 agosto 1949)

Cercando di giustificare l'aggressione, Dean Acheson continua a battere sul tasto dell'"amicizia" e vi aggiunge una gran quantità di "principi".

Acheson dice:

"L'interesse del popolo e del governo degli Stati Uniti verso la Cina risale molto indietro nella nostra storia. Nonostante la distanza e le profonde differenze storiche che separano la Cina dagli Stati Uniti, la nostra amicizia per quel paese è sempre stata rafforzata dai legami religiosi, filantropici e culturali che hanno unito i due popoli ed è stata attestata per molti anni da numerosi atti di buona volontà, come l'utilizzazione dell'indennità dei Boxers per l'istruzione di studenti cinesi, l'abolizione della extraterritorialità¹ durante la Seconda guerra mondiale e il vasto aiuto che abbiamo fornito alla Cina durante e dopo la fine della guerra. I documenti mostrano che gli Stati Uniti hanno sempre mantenuto e continuano a mantenere fede ai principi fondamentali della nostra politica estera verso la Cina, che comprendono la dottrina della porta aperta, il rispetto dell'integrità amministrativa e territoriale della Cina e l'opposizione a ogni dominazione straniera sulla Cina".

Acheson mente sfacciatamente quando qualifica l'aggressione come "amicizia".

Bisognerà scrivere, per l'educazione della gioventù cinese, un manuale di storia chiaro e conciso sull'aggressione dell'imperialismo americano contro la Cina, da quando nel 1840 aiutò la Gran Bretagna nella Guerra dell'oppio fino al momento in cui fu cacciato dalla Cina ad opera del popolo cinese. Gli Stati Uniti furono uno dei primi paesi che obbligarono la Cina a concedere loro l'extraterritorialità. Ne è testimone il Trattato di Wanghia del 1842², il primo trattato concluso tra la Cina e gli Stati Uniti e che viene menzionato nel *libro bianco*. Proprio in questo trattato gli Stati Uniti costrinsero la Cina ad accettare l'attività missionaria americana, oltre a imporre clausole come l'apertura di cinque porti per il commercio. Per un periodo molto lungo l'imperialismo americano dette maggiore importanza degli altri paesi imperialisti alle attività nel campo dell'aggressione spirituale che si estendevano dalle iniziative religiose a quelle "filantropiche" e culturali. Secondo certe statistiche, gli investimenti delle organizzazioni missionarie e "filantropiche" americane in Cina ammontavano a 41.900.000 dollari americani. Dei fondi delle missioni, il 14,7 per cento era destinato al servizio sanitario, il 38,2 per cento all'istruzione e il 47,1 per cento alle attività religiose³. Molte famose istituzioni scolastiche esistenti in Cina, come l'Università Yenching, il Collegio medico Hsieho di Pechino, le accademie Huei Wen, l'Università St. John, l'Università di Nanchino, l'Università di Soochow, il Collegio cristiano di Hangchow, la Scuola medica Hsiang Ya, l'Università Hsieho

della Cina dell'ovest e l'Università Lingnan sono state create da americani⁴. È in questo campo che Leighton Stuart si è fatto un nome ed è così diventato ambasciatore degli Stati Uniti in Cina. Acheson e i suoi simili fanno di che cosa parlano e vi è una spiegazione storica per l'affermazione "la nostra amicizia per quel paese è sempre stata rafforzata dai legami religiosi, filantropici e culturali che hanno unito i due popoli". Se gli Stati Uniti hanno lavorato per sviluppare queste loro attività con tanta applicazione e perseveranza nei 105 anni dopo la firma del trattato del 1844, si dice, è stato solo per "rafforzare l'amicizia".

La partecipazione alle forze coalizzate delle otto potenze che sconfissero la Cina nel 1900, seguita dall'estorsione dell'"indennità dei Boxers" e dall'ulteriore utilizzazione di questi fondi per "l'istruzione di studenti cinesi" ai fini di un'aggressione spirituale, viene messa in conto come manifestazione di "amicizia".

Nonostante l'"abolizione" dell'extraterritorialità, il colpevole che violentò Shen Chung, al suo ritorno negli Stati Uniti fu dichiarato innocente e rimesso in libertà dal Dipartimento della marina americana⁵: questo viene messo in conto come un'altra manifestazione di "amicizia".

"L'aiuto alla Cina durante e dopo la fine della guerra", che secondo il *libro bianco* ammonta a più di 4.500 milioni di dollari americani, ma secondo il nostro computo a più di 5.914 milioni di dollari, fu dato a Chiang Kai-shek per massacrare parecchi milioni di cinesi: anche questo viene messo in conto come un'altra manifestazione di "amicizia".

Tutta questa "amicizia" che l'imperialismo degli Stati Uniti ha manifestato verso la Cina negli ultimi 109 anni (a partire dal 1840, quando gli Stati Uniti collaborarono con la Gran Bretagna nella Guerra dell'oppio), e soprattutto il grande atto di "amicizia" consistente nell'aiuto fornito a Chiang Kai-shek per massacrare parecchi milioni di cinesi negli ultimi anni, non avevano che un unico scopo: "mantenere sempre e continuare a mantenere fede ai principi fondamentali della nostra politica estera verso la Cina, che comprendono la dottrina della porta aperta, il rispetto dell'integrità amministrativa e territoriale della Cina e l'opposizione a ogni dominazione straniera sulla Cina".

Il massacro di parecchi milioni di cinesi non ha avuto dunque altro scopo che, primo, mantenere la porta aperta, secondo, rispettare l'integrità amministrativa e territoriale della Cina, terzo, opporsi a ogni dominazione straniera sulla Cina.

Oggi la sola porta aperta ad Acheson e ai suoi simili si trova in piccole strisce di terra come Canton e Taiwan e solo in queste località si "continua a mantenere" il primo di questi sacri principi. In altre località, a Shanghai per esempio, la porta era aperta dopo la Liberazione, ma ora qualcuno sta adoperando le navi da guerra americane e i loro grossi cannoni per imporre il principio tutt'altro che sacro della porta bloccata.

Oggi solo in piccole strisce di terra, come Canton e Taiwan, grazie al secondo sacro principio di Acheson, si "continua a mantenere" "l'integrità" amministrativa e territoriale. Tutte le altre località non hanno fortuna e l'amministrazione e il territorio sono ridotti in pezzi.

Oggi solo in località come Canton e Taiwan, grazie al terzo sacro principio di Acheson, “ogni dominazione straniera”, compresa quella degli Stati Uniti, è stata abolita, per via dell’“opposizione” di Acheson e dei suoi simili. Queste località sono quindi ancora sotto il controllo dei cinesi. Il resto del territorio cinese, il solo ricordarlo fa piangere, è tutto perduto, tutto dominato da stranieri e tutti i cinesi vi sono ridotti al rango di schiavi. Fino a questo punto del suo scritto, Sua Eccellenza Acheson non ha avuto il tempo di dire di quale paese sono questi stranieri, ma ciò che egli sottintende è chiaro, perciò non occorre domandarlo.

Acheson non dice se anche la non ingerenza negli affari interni della Cina costituisce un principio. Probabilmente no. Questa è la logica dei signori americani. Chiunque legga la lettera di Acheson fino alla fine può rendersi conto di questa logica incomparabile.

NOTE

1. *Il termine “extraterritorialità” indica qui la giurisdizione consolare. Era uno dei privilegi che a scopo di aggressione gli imperialisti avevano strappato alla Cina. In base alla cosiddetta giurisdizione consolare, i cittadini di paesi imperialisti residenti in Cina non erano soggetti alla giurisdizione della legge cinese; quando avevano commesso un delitto o erano imputati in un processo civile, potevano essere giudicati solo dai tribunali consolari dei loro rispettivi paesi in Cina e il governo cinese non poteva intervenire.
2. *Il Trattato di Wanghia fu il primo trattato ineguale firmato in seguito all’aggressione degli Stati Uniti contro la Cina. Approfittando della situazione in cui si trovava la Cina dopo la sconfitta nella Guerra dell’oppio, gli Stati Uniti obbligarono il governo cinese dei Ching a firmare nel luglio del 1844 nel villaggio di Wanghia, presso Macao, il “Trattato cino-americano per l’apertura di cinque porti al commercio” che fu chiamato Trattato di Wanghia. Questo trattato in 34 articoli accordava agli Stati Uniti tutti i diritti e i privilegi, compresa la giurisdizione consolare, di cui godeva la Gran Bretagna con il Trattato di Nanchino e i suoi allegati.
3. *Vedasi C.F. Remer, *Investimenti stranieri in Cina*, capitolo 15.
4. *L’Università Yenching si trovava a Pechino; le accademie Huei Wen a Pechino e a Nanchino; l’Università St. John a Shanghai, la Scuola medica Hsiang Ya a Changsha; l’Università Hsieho della Cina dell’ovest a Chengtu; l’Università Lingnan a Canton.
5. *Il 24 dicembre 1946, a Pechino, il caporale William Pierson e altri marines americani violentarono Shen Chung, una studentessa dell’Università di Pechino. Il fatto suscitò in tutto il paese una viva indignazione contro le atrocità delle truppe americane. Nel gennaio del 1947, ignorando le proteste popolari, il governo del Kuomintang consegnò il principale colpevole, Pierson, alle autorità americane perché trattassero il caso a loro discrezione. In agosto il Dipartimento della marina americana lasciò libero il criminale con una sentenza di “non colpevolezza”.

*IL FALLIMENTO DELLA CONCEZIONE IDEALISTA DELLA STORIA

(16 settembre 1949)

I cinesi dovrebbero ringraziare Acheson, portavoce della borghesia degli Stati Uniti, non solo perché ha confessato esplicitamente che gli Stati Uniti fornivano il denaro e le armi e Chiang Kai-shek gli uomini per combattere a favore degli Stati Uniti e massacrare il popolo cinese, dando così ai progressisti cinesi le prove necessarie per convincere gli elementi arretrati. Vedete, lo stesso Acheson ha confessato che la grande e sanguinosa guerra di questi ultimi anni, che è costata la vita a milioni di cinesi, è stata sistematicamente organizzata dall'imperialismo americano. I cinesi dovrebbero ringraziare Acheson non solo perché egli ha apertamente dichiarato che gli Stati Uniti intendono reclutare in Cina "individualisti democratici", allo scopo di organizzare una quinta colonna americana e di rovesciare il governo popolare guidato dal Partito comunista cinese, mettendo così in guardia i cinesi, e in particolare quelli che mostrano tracce di liberalismo, i quali si vanno ora promettendo l'un l'altro di non lasciarsi trarre in inganno dagli americani e stanno in guardia contro le mene segrete dell'imperialismo statunitense. I cinesi dovrebbero ringraziare Acheson anche perché ha inventato un mucchio di assurdità riguardo alla storia moderna della Cina. La sua concezione della storia è precisamente quella di una parte degli intellettuali cinesi, ossia la concezione idealista borghese della storia. Perciò una confutazione delle affermazioni di Acheson può arrecare beneficio a molti cinesi allargando il loro orizzonte. Il beneficio potrà essere ancora maggiore per coloro che hanno una concezione uguale a quella di Acheson, o una concezione per certi aspetti simile alla sua.

Quali sono le affermazioni assurde di Acheson a proposito della storia moderna della Cina? Prima di tutto, egli ha cercato di spiegare il prodursi della rivoluzione cinese partendo dalle condizioni economiche e ideologiche della Cina. Per far questo è ricorso a molti miti.

Acheson dice:

"La popolazione della Cina è raddoppiata nel corso del XVIII e XIX secolo, esercitando così sulla terra una pressione insopportabile. Il primo problema che ogni governo cinese ha dovuto affrontare è come nutrire questa popolazione. Fino ad ora nessun governo è riuscito a risolverlo. Il Kuomintang ha cercato di farlo inserendo nella sua legislazione numerose leggi di riforma agraria. Alcune di queste leggi sono fallite, altre sono state ignorate. La situazione difficile in cui si trova oggi il governo nazionale è dovuta in non piccola misura alla sua incapacità di procurare alla Cina abbastanza da mangiare. La propaganda dei comunisti cinesi consiste in gran parte nella promessa che essi risolveranno il problema agrario".

A quei cinesi che non hanno le idee chiare quanto è detto sopra può apparire plausibile. Troppe bocche, troppo poco cibo, di qui la rivoluzione. Il Kuomintang non è riuscito a risolvere il problema ed è poco probabile che ci possa riuscire il Partito comunista cinese. “Fino ad ora nessun governo è riuscito a risolverlo”.

Le rivoluzioni sono forse provocate dalla sovrappopolazione? Si sono avute molte rivoluzioni sia nei tempi antichi sia nei tempi moderni, sia in Cina sia all'estero; erano esse dovute alla sovrappopolazione? Le numerose rivoluzioni che si sono avute in Cina negli ultimi millenni erano dovute alla sovrappopolazione? Anche la rivoluzione americana¹ contro la Gran Bretagna di 174 anni fa? Acheson non ha alcuna conoscenza della storia, non ha neppure letto la Dichiarazione d'indipendenza americana. Washington, Jefferson e altri fecero la rivoluzione contro la Gran Bretagna perché gli inglesi opprimevano e sfruttavano gli americani e non perché in America vi fosse sovrappopolazione. Ogni volta che il popolo cinese rovesciò una dinastia feudale fu perché questa dinastia opprimeva e sfruttava il popolo e non perché il paese fosse sovrappopolato. I russi fecero la Rivoluzione di Febbraio e la Rivoluzione d'Ottobre a causa dell'oppressione e dello sfruttamento praticati dallo zar e dalla borghesia russa, non perché il paese fosse sovrappopolato, in quanto ancora oggi in Russia vi è una grande abbondanza di terra in rapporto alla popolazione. In Mongolia, dove la terra è così vasta e la popolazione così scarsa, una rivoluzione sarebbe stata inconcepibile stando al ragionamento di Acheson, eppure essa si è verificata già da molto tempo².

Secondo Acheson la Cina non ha via d'uscita. Una popolazione di 475 milioni di persone esercita “sulla terra una pressione insopportabile” e, con o senza la rivoluzione, il caso è senza speranza. Acheson ripone una grande speranza in questo; questa speranza, che egli non ha manifestato ma che numerosi giornalisti americani hanno più volte rivelato, è che il Partito comunista cinese non sia in grado di risolvere i problemi economici, che la Cina resti in un caos perpetuo e che l'unica strada che le rimanga sia quella di vivere della farina americana, in altri termini, di diventare una colonia degli Stati Uniti.

Perché la Rivoluzione del 1911 non ebbe successo e non riuscì a risolvere il problema di nutrire la popolazione? Perché rovesciò solo la dinastia Ching e non riuscì a porre fine all'oppressione e allo sfruttamento dell'imperialismo e del feudalesimo.

Perché la Spedizione al nord non ebbe successo e non riuscì a risolvere il problema di nutrire la popolazione? Perché Chiang Kai-shek tradì la rivoluzione, capitolò di fronte all'imperialismo e divenne il capo della controrivoluzione, che oppresse e sfruttò i cinesi.

È vero che “fino ad ora nessun governo è riuscito a risolvere” questo problema? Forse che nelle vecchie zone liberate della Cina del nord-ovest, del nord, del nord-est e dell'est, dove la questione agraria è già stata risolta, esiste ancora il problema di “nutrire la popolazione”, così come lo pone Acheson? Le spie o i cosiddetti osservatori americani non sono pochi in Cina. Perché non sono riusciti a scoprire neppure questo? In città come Shanghai il problema della disoccupazione o, in

altre parole, il problema del come nutrire la popolazione, è sorto solo a causa dell'oppressione e dello sfruttamento crudeli e inumani da parte dell'imperialismo, del feudalesimo, del capitalismo burocratico e del governo reazionario del Kuomintang. Sotto il governo popolare ci vorranno solo pochi anni perché il problema della disoccupazione, ossia il problema di come nutrire la popolazione, venga risolto completamente come nel nord, nel nord-est e in altre parti del paese.

È veramente un bene che la Cina sia così popolata. Anche se la popolazione della Cina dovesse moltiplicarsi parecchie volte, la Cina sarebbe del tutto capace di trovare una soluzione; questa soluzione è la produzione. L'argomento assurdo di economisti borghesi occidentali come Malthus³, che l'aumento del cibo non può stare al passo con l'aumento della popolazione, non solo è stato confutato appieno sul piano teorico dai marxisti tanto tempo fa, ma è stato completamente smentito da quanto è avvenuto nell'Unione Sovietica e nelle zone liberate della Cina dopo le loro rivoluzioni. Basandosi su questa verità, che la rivoluzione più la produzione possono risolvere il problema di nutrire la popolazione, il Comitato centrale del Partito comunista cinese ha dato alle organizzazioni del partito e alle unità dell'Esercito popolare di liberazione in tutto il paese l'ordine di non licenziare ma di mantenere in servizio tutto il personale che ha prestato la propria opera sotto il Kuomintang, purché possa rendersi utile e non sia composto di reazionari o di noti farabutti. Dove le difficoltà saranno maggiori, bisognerà dividersi il vitto e l'alloggio. Coloro che sono stati licenziati e non hanno mezzi di sussistenza verranno rioccupati e avranno di che vivere. Basandoci sullo stesso principio manterremo in servizio tutti i militari del Kuomintang che si sono rivoltati e sono passati dalla nostra parte o sono stati fatti prigionieri. A tutti i reazionari, eccetto i principali colpevoli, daremo la possibilità di guadagnarsi la vita purché si mostrino pentiti.

Di tutte le cose che esistono al mondo, l'uomo è la più preziosa. Fino a quando ci saranno gli uomini, sotto la direzione del Partito comunista sarà possibile compiere qualsiasi miracolo. Noi rigettiamo la teoria controrivoluzionaria di Acheson; noi siamo convinti che la rivoluzione potrà cambiare ogni cosa e che fra non molto sorgerà una nuova Cina, molto popolata e con una gran copia di prodotti, una Cina dove regnerà l'abbondanza e fiorirà la cultura. Qualunque affermazione improntata a pessimismo è assolutamente priva di fondamento.

La seconda ragione per cui, secondo Acheson, si è avuta la rivoluzione cinese è l'"influsso dell'Occidente". Acheson dice:

"Per oltre tremila anni i cinesi hanno sviluppato una loro grande cultura e civiltà, senza quasi essere toccati da influenze straniere. Anche quando furono soggetti a conquiste militari, i cinesi sono sempre riusciti, in fin dei conti, a soggiogare e assorbire l'invasore. Era quindi naturale che avessero finito per considerarsi il centro del mondo e l'espressione più alta dell'umanità civilizzata. In seguito, a metà del XIX secolo la muraglia fino allora invalicabile dell'isolamento della Cina è stata abbattuta dall'Occidente. Questi forestieri portavano con sé il dinamismo, lo sviluppo incomparabile della tecnica occidentale come anche un alto livello di cultura che non aveva mai accompagnato le precedenti incursioni straniere in

Cina. In parte a causa di tali qualità, in parte a causa della decadenza della dominazione Manciu, gli occidentali invece di essere assorbiti dai cinesi, introdussero nel paese idee nuove che hanno avuto un ruolo importante nel suscitare il fermento e l'agitazione".

A quei cinesi che non hanno le idee chiare ciò che dice Acheson appare plausibile. L'introduzione in Cina di idee nuove venute dall'Occidente è all'origine della rivoluzione.

Contro chi era diretta la rivoluzione? Data la "decadenza della dominazione Manciu" e dato il fatto che l'attacco mirava a colpire questo punto debole, sembrerebbe che la rivoluzione fosse diretta contro la dinastia Ching. Ma ciò che dice Acheson a questo proposito non è esatto. La Rivoluzione del 1911 era diretta contro l'imperialismo. I cinesi diressero la rivoluzione contro i Ching perché costoro erano i lacchè dell'imperialismo. La resistenza contro l'aggressione britannica nella Guerra dell'oppio, la guerra contro l'aggressione delle forze alleate anglo-francesi, la Guerra dei Taiping contro i Ching servi dell'imperialismo, la guerra contro l'aggressione francese, la guerra contro l'aggressione giapponese e la guerra contro l'aggressione delle forze coalizzate delle otto potenze si conclusero con la sconfitta; allora scoppiò la Rivoluzione del 1911 contro i Ching, lacchè dell'imperialismo. Questa è la storia moderna della Cina fino al 1911. Che cos'è l'"influsso dell'Occidente", come lo chiama Acheson? È lo sforzo della borghesia occidentale, come dicevano Marx ed Engels nel *Manifesto del Partito comunista* del 1848⁴, di rimodellare il mondo a propria immagine per mezzo del terrore. In questo processo di influenza e di trasformazione, la borghesia occidentale, che aveva bisogno di *compradores* e di servi che avessero familiarità con i costumi occidentali, dovette consentire a paesi come la Cina di aprire scuole e mandare studenti all'estero; così "furono introdotte nuove idee" in Cina. In seguito a ciò in paesi come la Cina nacquero la borghesia nazionale e il proletariato; contemporaneamente i contadini andarono in rovina e si formò un vasto semiproletariato. In questo modo la borghesia occidentale creava nei paesi orientali due categorie di persone: una piccola minoranza, i servi dell'imperialismo e una maggioranza che si opponeva all'imperialismo, composta dalla classe operaia, dai contadini, dalla piccola borghesia urbana, dalla borghesia nazionale e dagli intellettuali provenienti da queste classi. Gli elementi di tale maggioranza sono altrettanti becchini dell'imperialismo, creati dall'imperialismo stesso e la rivoluzione è partita da loro. Non è dunque l'introduzione delle idee occidentali che suscitò "fermento e agitazione", ma l'aggressione imperialista che provocò la resistenza.

Per molto tempo, durante questo movimento di resistenza, ossia per oltre settant'anni, dalla Guerra dell'oppio nel 1840 fino alla vigilia del Movimento del 4 maggio nel 1919, i cinesi non ebbero armi ideologiche per difendersi contro l'imperialismo. Le vecchie e immutabili armi ideologiche del feudalesimo furono sconfitte, dovettero cedere e vennero dichiarate fuori uso. In mancanza di meglio, i cinesi furono costretti ad armarsi con armi ideologiche e formule politiche quali la teoria dell'evoluzione, la teoria del diritto naturale e della repubblica borghese, tutte

prese in prestito all'arsenale del periodo rivoluzionario della borghesia in Occidente, patria dell'imperialismo. I cinesi organizzarono partiti politici e fecero rivoluzioni, credendo di poter resistere alle potenze straniere e costruire una repubblica. Ma tutte queste armi ideologiche, come quelle del feudalesimo, si dimostrarono molto deboli e a loro volta dovettero cedere, furono ritirate e dichiarate fuori uso.

La rivoluzione russa del 1917 segna il risveglio dei cinesi, che apprendono qualche cosa di nuovo: il marxismo-leninismo. In Cina, nasce il partito comunista ed è un avvenimento che fa epoca. Anche Sun Yat-sen propone di "mettersi alla scuola della Russia" e sostiene la necessità di una "alleanza con la Russia e il partito comunista". In una parola, da questo momento la Cina cambia orientamento.

Portavoce di un governo imperialista, Acheson naturalmente non vuole pronunciare una sola parola sull'imperialismo. Parla dell'aggressione imperialista in questi termini: "Questi forestieri portavano con sé il dinamismo". "Dinamismo", che bella parola! Dopo aver acquistato questo "dinamismo", i cinesi non andarono a portarlo in Gran Bretagna o negli Stati Uniti, ma si accontentarono di provocare "fermento e agitazione" all'interno della Cina, ossia fecero rivoluzioni contro l'imperialismo e i suoi lacchè. Sfortunatamente non ottennero alcun successo; furono sempre sconfitti dagli imperialisti, inventori di questo "dinamismo". Allora i cinesi si rivolsero altrove per imparare qualcosa di diverso e, ciò che è abbastanza strano, scoprirono immediatamente che funzionava.

Il Partito comunista cinese "è stato organizzato all'inizio degli anni 20 sotto l'impulso ideologico della rivoluzione russa". Qui Acheson ha ragione. Questa ideologia non era altro che il marxismo-leninismo. Questa ideologia è immensamente superiore a quella della borghesia occidentale, che Acheson chiama "un alto livello di cultura che non aveva mai accompagnato le precedenti incursioni straniere in Cina". L'efficacia di questa ideologia è così evidente che la cultura borghese occidentale, considerata con orgoglio da Acheson e dai suoi pari come un "alto livello di cultura" in paragone alla vecchia cultura feudale della Cina, venne sconfitta non appena si scontrò con la nuova cultura marxista-leninista, concezione scientifica del mondo e teoria della rivoluzione sociale, di cui il popolo cinese si era impadronito. Nella sua prima battaglia, questa nuova cultura scientifica e rivoluzionaria acquisita dal popolo cinese sconfisse i signori della guerra del nord, lacchè dell'imperialismo; nella seconda, sventò i tentativi di un altro lacchè dell'imperialismo, Chiang Kai-shek, diretti ad arrestare l'Esercito rosso cinese durante la Lunga Marcia di 25.000 *l'*; nella terza, sconfisse l'imperialismo giapponese e il suo lacchè Wang Ching-wei; nella quarta, infine, pose fine una volta per tutte alla dominazione degli Stati Uniti e di tutte le altre potenze imperialiste in Cina, come anche al dominio dei loro lacchè, Chiang Kai-shek e tutti gli altri reazionari.

La ragione per cui il marxismo-leninismo ha avuto una parte così grande in Cina fin dall'epoca della sua diffusione nel paese è che esso rispondeva alle condizioni sociali della Cina, è stato legato alla pratica rivoluzionaria del popolo cinese e il popolo cinese se ne è impadronito. Qualunque ideologia, anche la migliore, lo

stesso marxismo-leninismo, risulta inefficace se non è legata alla realtà oggettiva, se non risponde a necessità realmente esistenti e non viene assimilata dalle masse popolari. Noi siamo materialisti storici, ossia ci opponiamo all'idealismo storico.

Cosa strana, "la dottrina e la prassi sovietica produssero un notevole effetto sul pensiero e sui principi del dott. Sun Yat-sen, specialmente in campo economico e per ciò che riguarda l'organizzazione del partito". Quale fu l'effetto prodotto sul dott. Sun Yat-sen dall'"alto livello di cultura" dell'Occidente, di cui Acheson e i suoi simili sono così fieri? Acheson non lo dice. Fu forse un caso che il dott. Sun, che dedicò la maggior parte della sua vita a cercare nella cultura borghese occidentale la verità capace di salvare la nazione, fu alla fine deluso e "si mise alla scuola della Russia"? Evidentemente no. Non fu certo un caso che il dott. Sun e il tanto martoriato popolo cinese che egli rappresentava erano accesi d'ira contro "l'influsso dell'Occidente" e che decisero di formare una "alleanza con la Russia e il partito comunista", allo scopo di combattere contro l'imperialismo e i suoi lacchè una lotta all'ultimo sangue. Acheson non osa affermare qui che i sovietici sono aggressori imperialisti e che Sun Yat-sen seguì l'insegnamento degli aggressori. Bene, allora, se Sun Yat-sen poté apprendere dai sovietici e i sovietici non erano aggressori imperialisti, perché i suoi successori, i cinesi che vivono dopo di lui, non potrebbero imparare dai sovietici? Per quale ragione i cinesi, escluso Sun Yat-sen, sono presentati come "dominati dall'Unione Sovietica", come "quinta colonna del Comintern" e come "lacchè dell'imperialismo rosso", solo perché hanno appreso attraverso il marxismo-leninismo la concezione scientifica del mondo e la teoria della rivoluzione sociale, le hanno legate con le caratteristiche peculiari della Cina, hanno condotto la Guerra di liberazione del popolo cinese e la grande rivoluzione popolare e stanno per fondare una repubblica di dittatura democratica popolare? Esiste nel mondo una logica superiore a questa?

Da quando hanno appreso il marxismo-leninismo, i cinesi hanno cessato di essere passivi intellettualmente e hanno preso l'iniziativa. Da quel momento doveva concludersi il periodo della storia mondiale moderna in cui i cinesi e la cultura cinese erano guardati con disprezzo. La grande e vittoriosa Guerra di liberazione del popolo cinese e la grande rivoluzione popolare hanno rigenerato e continuano a rigenerare la grande cultura del popolo cinese. Dal punto di vista spirituale, questa cultura è già superiore a qualsiasi cultura del mondo capitalista. Prendiamo, per esempio, il caso del segretario di Stato americano Acheson e dei suoi simili: il loro livello di comprensione della Cina moderna e del mondo moderno è inferiore a quello di un semplice soldato dell'Esercito popolare di liberazione cinese.

Fino ad ora Acheson, come un professore borghese di università che fa lezione su un testo noioso, ha preteso di indicare che egli stava ricercando le cause e gli effetti degli avvenimenti che si sono prodotti in Cina. Se la rivoluzione è avvenuta in Cina, essa sarebbe dovuta innanzitutto alla sovrappopolazione, in secondo luogo allo stimolo delle idee occidentali. Come vedete, egli si dimostra un campione della teoria della causalità. Ma in seguito, scompaiono anche gli accenni a questa noiosa e falsa teoria della causalità e non rimane che una massa di

avvenimenti inspiegabili. I cinesi combattevano tra di loro per il potere e il denaro, si sospettavano e odiavano a vicenda, senza alcun motivo. Un cambiamento incomprensibile si è prodotto nel rapporto tra le forze morali dei due partiti in conflitto, il Kuomintang e il Partito comunista cinese; il morale dell'uno è caduto di colpo al disotto dello zero, mentre quello dell'altro è salito al punto da diventare incandescente. E la causa? Nessuno la conosce. Questa è la logica inerente all'“alto livello di cultura” degli Stati Uniti, così come la rappresenta Dean Acheson.

NOTE

1. *La rivoluzione borghese del 1775-1783, nota come Guerra d'indipendenza, con la quale il popolo dell'America del nord lottò contro il dominio coloniale britannico.
2. *Con la sua lotta di liberazione, negli anni 1921-1924, il popolo mongolo, diretto dal Partito rivoluzionario popolare mongolo, cacciò dal paese le truppe di banditi della Guardia bianca russa e le forze armate dei signori della guerra del nord della Cina, appoggiate le une e le altre dall'imperialismo giapponese, rovesciò il dominio feudale mongolo e fondò la Repubblica popolare di Mongolia.
3. *T.R. Malthus (1766-1834), pastore anglicano ed economista reazionario. Nel *Saggio sul principio della popolazione* (1798), sostenne la tesi seguente: “La popolazione, se non incontra ostacoli, cresce secondo una progressione geometrica, [...] i mezzi di sussistenza [...] crescono soltanto secondo una progressione aritmetica”. Fondandosi su questa ipotesi arbitraria, giunse alla conclusione che tutta la povertà e tutti i mali della società umana erano fenomeni naturali, permanenti. Secondo lui, il solo mezzo per risolvere il problema della povertà dei lavoratori era quello di accorciare la durata della loro vita, ridurre la popolazione o fermarne l'aumento. Egli considerava la carestia, la peste e la guerra come mezzi adatti a ridurre la popolazione.
4. *Vedasi *Manifesto del partito comunista*, cap. 1, “Borghesia e proletariato”: la borghesia “costringe tutte le nazioni ad adottare le forme della produzione borghese se non vogliono perire; le costringe a introdurre nei loro paesi la cosiddetta civiltà, cioè a farsi borghesi. In una parola essa si crea un mondo a propria immagine e somiglianza”.
5. *Il 1° ottobre 1934, la 3^a e la 4^a armata dell'Esercito rosso (conosciuto anche come Esercito rosso centrale) mossero da Changting a Ninghua nel Fukien occidentale e da Juichin, Yutu e altre località del Kiangsi meridionale e intrapresero una grande manovra strategica. Nell'attraversare le undici province di Fukien, Kiangsi, Kwangtung, Hunan, Kwangsi, Kweichow, Szechwon, Yunan, Sikang, Kansu e Shensi, attraversate da montagne perpetuamente innevate e da praterie impraticabili, sopportando privazioni indicibili e vanificando i ripetuti accerchiamenti, inseguimenti, ostacoli e intercettazioni del nemico, l'Esercito rosso nella sua marcia coprì 25.000 *li* (12.500 km) e infine arrivò trionfante alla base rivoluzionaria nel nord dello Shensi nell'ottobre del 1935.

***IL POPOLO CINESE SI È ALZATO IN PIEDI**

(21 settembre 1949)

*Discorso di apertura pronunciato dal compagno Mao Tse-tung alla prima sessione plenaria della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Signori delegati, la Conferenza politica consultiva che il popolo di tutto il paese attendeva vivamente si è ora aperta.

La nostra conferenza comprende più di seicento delegati che rappresentano tutti i partiti democratici cinesi, le associazioni popolari, l'Esercito popolare di liberazione, ogni regione, ogni nazionalità e i cinesi d'oltremare. Ciò indica che la nostra conferenza è la conferenza della grande unità del popolo di tutto il paese.

Il successo di questa grande unità di tutto il popolo è stato possibile perché abbiamo vinto il governo reazionario del Kuomintang sostenuto dall'imperialismo americano. In più di tre anni l'eroico ed eccezionale Esercito popolare di liberazione ha sconfitto gli attacchi delle truppe del governo reazionario del Kuomintang forti di milioni di uomini e sostenute dall'America ed è passato al contrattacco e all'offensiva. Attualmente i milioni di uomini dell'Esercito popolare di liberazione si avvicinano già a Taiwan, al Kwangtung, al Kwangsi, al Kweichow, al Szechwan e al Sinkiang; la maggior parte del popolo cinese ha già ottenuto la liberazione. In poco più di tre anni il popolo di tutto il paese si è unito, ha appoggiato l'Esercito popolare di liberazione, ha lottato contro i suoi nemici e ha fundamentalmente conquistato la vittoria. Su questa base oggi è stata convocata la Conferenza politica consultiva del popolo.

L'abbiamo chiamata Conferenza politica consultiva perché tre anni fa abbiamo riunito una tale conferenza con Chiang Kai-shek e il Kuomintang. Il risultato allora fu che la conferenza venne sabotata dal Kuomintang di Chiang Kai-shek e dai suoi accoliti, ma lasciò nel popolo un'impronta indelebile. Quella conferenza mostrò che con il Kuomintang di Chiang Kai-shek, lacchè dell'imperialismo e con i suoi accoliti non si poteva portare a termine nessun compito che fosse vantaggioso per il popolo. Per quanto si sia arrivati a fatica a prendere decisioni, esse sono state inutili perché appena se ne è presentata l'occasione essi hanno stracciato ogni risoluzione e si sono opposti al popolo con una guerra crudele. L'unico risultato fu il profondo insegnamento che dettero al popolo, il quale capì che con il Kuomintang di Chiang Kai-shek, lacchè dell'imperialismo e con i suoi accoliti, non vi è alcun margine per compromessi: o noi rovesciamo questi nemici o sono essi che ci uccidono e ci opprimono; bisogna scegliere tra le due cose, non c'è altra via. Il popolo cinese sotto

la guida del Partito comunista cinese in poco più di tre anni ha rapidamente preso coscienza, si è organizzato, ha costituito su scala nazionale un fronte unito contro l'imperialismo, il feudalesimo, il capitalismo burocratico e il loro massimo rappresentante, il governo reazionario del Kuomintang; sostenendo la Guerra popolare di liberazione il popolo cinese ha fundamentalmente abbattuto il governo reazionario del Kuomintang, ha rovesciato la dominazione imperialista sulla Cina, ha ripristinato la Conferenza politica consultiva.

L'attuale Conferenza politica consultiva del popolo cinese è convocata su basi completamente nuove; il suo carattere è di rappresentare il popolo di tutto il paese dal quale ha ottenuto fiducia e sostegno. Pertanto la Conferenza politica consultiva del popolo cinese proclama che essa svolge le funzioni di assemblea nazionale dei rappresentanti del popolo. All'ordine del giorno della Conferenza politica consultiva c'è la definizione della legge organica della conferenza stessa e di quella del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, il "Programma comune" della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, l'elezione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese e del Consiglio del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, la scelta della bandiera e dell'emblema nazionale della Repubblica popolare cinese, la decisione del luogo della capitale della repubblica e l'adozione dello stesso calendario della maggior parte dei paesi del mondo.

Signori delegati, noi abbiamo la sensazione comune che il nostro lavoro resterà scritto nella storia dell'umanità e mostrerà che il popolo cinese, che rappresenta un quarto dell'umanità, si è alzato in piedi. I cinesi sono sempre stati un grande popolo eroico e laborioso ed è soltanto nel periodo moderno che essi sono rimasti indietro. Questa arretratezza è unicamente il risultato dello sfruttamento e dell'oppressione dell'imperialismo straniero e dei governi reazionari cinesi. Da più di un secolo i nostri predecessori hanno lottato senza tregua e in modo inflessibile contro gli oppressori interni e stranieri. Tra queste lotte è compresa la Rivoluzione del 1911 guidata dal grande precursore della rivoluzione cinese, il dottor Sun Yat-sen. I nostri predecessori ci hanno dato una direttiva, ci hanno chiamato a portare a compimento la loro volontà. È quello che noi oggi abbiamo fatto. Uniti abbiamo abbattuto con la Guerra popolare di liberazione e con la grande rivoluzione popolare gli oppressori interni e stranieri e proclamiamo la fondazione della Repubblica popolare cinese. Da oggi facciamo parte della grande famiglia delle nazioni del mondo amanti della pace e della libertà e lavoriamo in modo coraggioso e operoso per creare la nostra civiltà e la nostra felicità; nello stesso tempo faremo anche progredire la pace e la libertà nel mondo. La nostra nazione non sarà più disprezzata da nessuno, ci siamo già alzati in piedi. La nostra rivoluzione ha già ottenuto la simpatia e il plauso di tutti i popoli del mondo e abbiamo amici dappertutto.

Il nostro lavoro rivoluzionario non è ancora finito, la Guerra popolare di liberazione e il movimento rivoluzionario popolare si stanno sviluppando, dobbiamo ancora perseverare nei nostri sforzi. Gli imperialisti e i reazionari interni non si rassegneranno certamente alla loro sconfitta e tenteranno ancora di sottrarsi alla loro

fine. Dopo che nel paese si sarà ristabilito l'ordine, essi cercheranno sempre, con ogni mezzo, di fare sabotaggi e di provocare disordini, ogni giorno, in ogni momento aspireranno a restaurare il loro regime in Cina. Questo è inevitabile, è fuori da ogni dubbio, non dobbiamo assolutamente allentare la vigilanza.

Il nostro sistema di dittatura democratica popolare è un'arma potente per difendere i risultati della vittoria della rivoluzione popolare e per opporsi ai complotti di restaurazione dei nemici interni ed esterni. Dobbiamo tenere ben salda quest'arma. Sul piano internazionale dobbiamo unirci con tutti i paesi e popoli che amano la pace e la libertà, soprattutto con l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia, in modo da non essere isolati nella nostra lotta per salvaguardare i frutti della vittoria della rivoluzione popolare e per opporci ai complotti di restaurazione dei nemici interni e stranieri. Se persistiamo nella dittatura democratica popolare e nell'unità con gli amici di tutto il mondo saremo sempre vittoriosi.

La dittatura democratica popolare e l'unità con gli amici di tutto il mondo ci permetteranno di ottenere rapidi successi nel lavoro di costruzione. I compiti del lavoro di edificazione economica su scala nazionale ci stanno già dinanzi. Condizioni ottime per noi sono i 475 milioni di abitanti e un territorio di 9.600.000 chilometri quadrati. Abbiamo davanti a noi delle difficoltà e sono molte, ma siamo convinti che esse saranno vinte grazie all'eroica lotta del popolo di tutto il paese. Il popolo cinese ha già un'esperienza estremamente ricca nel trionfare sulle difficoltà. Se i nostri predecessori e noi stessi abbiamo potuto attraversare lunghi periodi di grandi difficoltà e vincere la potente reazione interna e straniera, perché non potremmo dopo la vittoria costruire un paese prospero e fiorente? Se noi manteniamo come in passato uno stile di lotta dura, se siamo uniti, se perseveriamo nella dittatura democratica popolare e ci uniamo con gli amici di tutto il mondo, allora noi potremo ottenere rapidamente la vittoria sul fronte economico.

All'alta marea della costruzione economica seguirà inevitabilmente un'alta marea nel campo culturale. È già tramontata l'epoca in cui i cinesi erano considerati gente incolta. Noi ci presenteremo al mondo come una nazione dotata di un alto livello culturale.

Consolideremo la nostra difesa nazionale, non permetteremo più a nessun imperialista di invadere di nuovo il nostro territorio. Basandoci sul valoroso Esercito popolare di liberazione che ha attraversato dure prove, dobbiamo mantenere e sviluppare le nostre forze armate. Avremo non solo un potente esercito, ma anche un'aviazione e una marina potenti.

Che i reazionari interni e stranieri tremino dinanzi a noi! Dicano pure che da noi tutto va male! Il popolo cinese grazie ai suoi sforzi indomiti raggiungerà con passo sicuro i suoi obiettivi.

Gloria eterna agli eroi del popolo che si sono sacrificati nella Guerra popolare di liberazione e nella rivoluzione popolare!

Celebriamo la vittoria della Guerra popolare di liberazione e della rivoluzione popolare!

Celebriamo la fondazione della Repubblica popolare cinese!

Celebriamo il successo della Conferenza politica consultiva del popolo cinese!

*VIVA LA GRANDE UNITÀ DEL POPOLO CINESE

(30 settembre 1949)

*Dichiarazione alla prima sessione plenaria della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, redatta dal compagno Mao Tse-tung su incarico della stessa sessione. La frase "sotto la direzione del presidente Mao Tse-tung, capo del popolo" è stata aggiunta su proposta dei delegati al momento dell'approvazione della dichiarazione da parte della sessione.

Compatrioti di tutto il paese!

La prima sessione plenaria della Conferenza politica consultiva del popolo cinese ha già realizzato con successo i suoi compiti.

Questa conferenza composta dai delegati di tutti i partiti democratici cinesi, delle associazioni popolari, dell'Esercito popolare di liberazione, di ogni regione, di ogni nazionalità, dei cinesi d'oltremare e degli elementi patriottici democratici rappresenta la volontà del popolo di tutto il paese ed è l'espressione della sua grande unità senza precedenti.

Questa grande unità è stata ottenuta dopo che il popolo cinese e l'Esercito popolare di liberazione sotto la guida del Partito comunista cinese e attraverso eroiche lotte di lunga durata hanno vinto il governo reazionario del Kuomintang di Chiang Kai-shek sostenuto dagli imperialisti americani. Da più di un secolo, gli elementi avanzati del popolo cinese, tra le cui figure eminenti si annovera il grande rivoluzionario dottor Sun Yat-sen che guidò la Rivoluzione del 1911, hanno diretto le vaste masse popolari nella lotta ininterrotta, inflessibile, ripetuta per abbattere l'oppressione dell'imperialismo e dei governi reazionari cinesi: oggi infine si è raggiunto lo scopo. Mentre noi teniamo questa sessione, il popolo cinese ha già trionfato sui propri nemici, cambiato il volto della Cina e fondato la Repubblica popolare cinese. 475 milioni di cinesi si sono oggi alzati in piedi; l'avvenire della nostra nazione è illimitatamente radioso.

Sotto la direzione del presidente Mao Tse-tung, capo del popolo, la nostra sessione, seguendo i principi di nuova democrazia, ha stabilito all'unanimità la legge organica della Conferenza politica consultiva del popolo cinese, quella del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese, il "Programma comune" della Conferenza politica consultiva del popolo cinese; ha deciso che la capitale della Repubblica popolare cinese è Pechino, ha stabilito che la nostra bandiera nazionale deve essere rossa e a cinque stelle, ha deciso di adottare come inno nazionale attuale la *Marcia dei volontari* e il calendario cristiano in uso nel

mondo; ha eletto il Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese e il Consiglio del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese. Una nuova epoca si è ormai inaugurata nella storia della Cina.

Compatrioti di tutto il paese, abbiamo proclamato la fondazione della Repubblica popolare cinese, il popolo cinese ha già il suo governo centrale, il quale, attenendosi al "Programma comune", metterà in pratica la dittatura democratica popolare in tutto il territorio del paese. Esso dirigerà l'Esercito popolare di liberazione a portare fino in fondo la guerra rivoluzionaria, ad annientare i residui delle truppe nemiche, a liberare il territorio di tutto il paese, a completare la grande opera di unificazione della Cina. Guiderà il popolo di tutto il paese a superare ogni difficoltà, a portare avanti su vasta scala la costruzione economica e culturale, a spazzar via la miseria e l'ignoranza ereditate dalla vecchia Cina, a migliorare gradualmente la vita materiale del popolo e a elevarne quella culturale. Esso garantirà gli interessi del popolo e reprimerà i complotti di tutti gli elementi controrivoluzionari, potenzierà le forze armate popolari terrestri, navali e aeree, consoliderà la difesa nazionale e difenderà la sovranità e l'integrità territoriale contro ogni aggressione dei paesi imperialisti. Si unirà con tutti i paesi, le nazioni e i popoli amanti della pace e della libertà, anzitutto con l'Unione Sovietica e i paesi di nuova democrazia e li considererà alleati, per combattere insieme i complotti di guerra orditi dagli imperialisti e ottenere una pace duratura nel mondo.

Compatrioti di tutto il paese, dobbiamo organizzarci meglio. Dobbiamo organizzare la stragrande maggioranza dei cinesi sul piano politico, militare, economico, culturale, ecc. per superare la situazione di disunione e di disorganizzazione della vecchia Cina, utilizzare la grande forza collettiva delle masse popolari, appoggiare il governo popolare e l'Esercito popolare di liberazione, costruire una nuova Cina indipendente, democratica, pacifica, unita, potente e prospera.

Gloria eterna agli eroi del popolo che si sono sacrificati per la Guerra popolare di liberazione e per la rivoluzione popolare!

Viva la grande unità del popolo cinese!

Viva la Repubblica popolare cinese!

Viva il governo centrale popolare!

***GLORIA ETERNA AGLI EROI DEL POPOLO**

(30 settembre 1949)

*Testo dell'iscrizione redatta dal compagno Mao Tse-tung per il monumento agli eroi del popolo.

Gloria eterna agli eroi del popolo caduti nella Guerra popolare di liberazione e nella rivoluzione popolare negli ultimi tre anni!

Gloria eterna agli eroi del popolo che da trent'anni si sono sacrificati durante la Guerra popolare di liberazione e la rivoluzione popolare!

Gloria eterna agli eroi del popolo che fin dal 1840 nel corso di ripetute lotte, sono caduti per combattere i nemici interni e stranieri, per ottenere l'indipendenza nazionale, per la libertà e il benessere del popolo!

PROCLAMAZIONE DEL GOVERNO POPOLARE CENTRALE

(1° ottobre 1949)

I popoli della Cina hanno vissuto ore di amara sofferenza, dopo che il governo reazionario del Kuomintang di Chang Kai-shek tradì la patria, cospirò con gli imperialisti e diede inizio alla guerra controrivoluzionaria. Ma allo stesso tempo, il nostro Esercito popolare di liberazione con l'appoggio di tutto il popolo ha lottato eroicamente per difendere la sovranità territoriale della patria, proteggere la vita e i beni del popolo, lenire le sue sofferenze e difendere i suoi diritti e ha annientato gli eserciti reazionari e rovesciato la dominazione del governo reazionario.

Nel momento attuale, la guerra di liberazione è sostanzialmente vinta e la maggior parte dei popoli del nostro paese è stata liberata.

In queste condizioni è stata convocata la prima sessione della Conferenza politica consultiva popolare della Cina composta dai delegati di tutti i partiti e di tutti i gruppi democratici, delle organizzazioni popolari, dell'Esercito popolare di liberazione, delle diverse regioni, delle diverse nazionalità, dei cinesi d'oltremare e degli elementi patriottici e democratici di tutto il paese. Questa sessione, rappresentante la volontà di tutta la popolazione del paese, ha adottato la legge organica del governo popolare centrale della Repubblica popolare della Cina; essa ha eletto:

Mao Tse-tung, presidente del governo popolare centrale;

Cho Teh, Liu Shao-chi, Sung Ching-ling, Li Chi-shen, Shang-lan e Kao Kang vicepresidenti;

Chen Yi, Ho lung, Li Li-san, Liu Po-chu, Yeh Chen-ying, Ho Hsiang-ning, Lin Piao, Peng Teh-huai, Liu Po Ceng, Wu Yu-chang, Hsu Hsiang-chen, Peng Chen, Po I-po, Nieh Jung-chen, Chou En-lai, Tung Pi-wu, Sai Fu-tiu, Chao Chu-shi, Tan Kah-ki, Lo Jung-huan, Teng Tse-hui, Wu Lang-fu, Hsu Te-li, Sai Chiang, Liu Ke-ping, Ma Yin-shu, Cen Yun, Kang Sheng, Ling Feng, Ma Su-lun, Kuo Mo-jo, Chiang Tung-yi, Teng Hsiao-ping, Kao Chung-min, Chen Shao-ju, Chen Yen-ping, Chen Chu-tung, Sito Mei-tung, Li Hsi-chu, Huang Yen-pei, Sai Ting-kai, Hsi Chung-sun, Peng Tse-min, Chang Chih-chung, Fu Tso-yi, Li Chu-chen, Li Chiang-ta, Chang Po -chun, Cheng Chien, Chang Hsi-jo, Chen Ming-shu, Tan Ping-shan, Chiang Nan-shen, Liu Ya-tse, Chiang Tung-sun e Lung Yun membri del Consiglio, per formare il Consiglio del governo popolare centrale; essa ha proclamato la Repubblica popolare cinese e deciso che Pechino ne sarà la capitale.

Il Consiglio del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese è entrato in funzione oggi nella capitale e ha preso all'unanimità le decisioni seguenti.

1. Proclamazione della costituzione del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese.

2. Adozione del programma della Conferenza politica consultiva popolare della Cina come programma politico del governo popolare centrale.

3. Elezione di Lin Po Chu, membro del Consiglio, a segretario generale del Consiglio del governo popolare centrale.

4. Designazione di Chou En-lai a presidente del Consiglio amministrativo dello Stato e congiuntamente a ministro degli Affari esteri, di Mao Tse-tung a presidente del Consiglio militare rivoluzionario del governo popolare centrale, di Chu Teh a comandante supremo dell'Esercito popolare di liberazione, di Chen Jun-ju a presidente del Tribunale popolare supremo e di Lo Jung-huan a procuratore generale, incaricandoli di costituire rapidamente i differenti servizi del governo alla scopo di permettergli di funzionare.

Allo stesso tempo, il Consiglio del governo popolare centrale ha deciso di far sapere ai governi di tutti gli altri paesi che questo governo è il solo governo legale, poiché rappresenta tutta la popolazione della Cina. Questo governo è desideroso di stabilire relazioni diplomatiche con ogni governo straniero disposto a osservare i principi dell'uguaglianza, del mutuo interesse, del rispetto reciproco, dell'integrità territoriale e della sovranità.

TELEGRAMMA DI RINGRAZIAMENTO AI DIRIGENTI DEL PARTITO COMUNISTA DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

(6 ottobre 1949)

Cari compagni Foster e Dennis, compagni del comitato nazionale del Partito comunista degli Stati Uniti d'America,

molte grazie per i vostri cordiali auguri in occasione della fondazione della Repubblica popolare cinese. Vi prego di estendere i miei ringraziamenti a tutti i membri del Partito comunista degli Stati Uniti d'America e a tutti gli uomini che in America amano la pace e la giustizia e sono amici del popolo cinese.

Come voi dite giustamente, la battaglia del popolo cinese è una battaglia contro l'imperialismo, in primo luogo contro l'imperialismo americano. Questa vittoria è un risultato parziale delle grandi lotte che la classe dei lavoratori di tutto il mondo e l'umanità progressista conducono contro l'imperialismo. In questa lotta i comunisti americani e tutti i veri democratici combattono spalla a spalla con il popolo cinese.

Nella coraggiosa lotta per il riconoscimento dei diritti del popolo cinese e nell'opposizione alla politica reazionaria dell'imperialismo americano verso la Cina i comunisti americani si sono messi gloriosamente in vista. Nonostante il governo reazionario degli Stati Uniti d'America abbia perseguito il partito comunista e le forze progressiste con modi barbarici e che undici capi del partito comunista, i compagni Dennis, Williamson, Winston, Stachel, Davis, Winter, Thompson, Gates, Potash Green e Hall abbiano subito un interrogatorio illegale, alla fine è emerso chiaramente che il partito comunista e le forze progressiste negli Stati Uniti d'America sono nel giusto, che gli amici della Cina insieme al partito comunista e alle forze progressiste degli Stati Uniti d'America sono vittoriosi; è stato dimostrato inoltre che l'attuale governo imperialista degli Stati Uniti d'America ha subito una vergognosa sconfitta e ha leso i diritti umani.

Questo fatto deve scuotere tutte le forze democratiche del mondo intero che attualmente subiscono ancora l'oppressione e deve essere d'insegnamento a tutti i popoli del mondo intero che attualmente subiscono il dominio e l'inganno dei reazionari.

Lunga vita all'amicizia tra il popolo cinese e il popolo americano.

Mao Tse-tung

TELEGRAMMA DI CONGRATULAZIONI PER LA FONDAZIONE DELLA REPUBBLICA DEMOCRATICA TEDESCA

(6 ottobre 1949)

Al capo di Stato della Repubblica democratica tedesca, Wilhelm Pieck e al presidente del Consiglio dei ministri, Otto Grotewohl!

In nome del governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese e di tutto il popolo cinese, mi congratulo di cuore per la fondazione della Repubblica democratica tedesca e mi congratulo, al tempo stesso, con i compagni W. Pieck e O. Grotewohl per la loro elezione a capo dello Stato e a presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca.

La fondazione della Repubblica democratica tedesca segna un fondamentale cambiamento nella storia tedesca. La grande massa del popolo ha preso il posto del capitalismo monopolistico e degli Junker ed è diventata padrona della Germania. La Germania, che è stata il punto di partenza della Seconda guerra mondiale e il centro del militarismo e del fascismo, è ora entrata, attraverso la fondazione della Repubblica democratica tedesca, nelle fila delle democrazie popolari. Questa è stata una sconfitta decisiva della politica criminale condotta dopo la Seconda guerra mondiale dal fronte imperialista, con a capo il governo reazionario degli Stati Uniti d'America, di dividere la Germania e di trasformarla in uno stato reazionario e in un punto di appoggio per la guerra; questa è la più grande vittoria del fronte della pace e della democrazia, fronte alla cui testa vi è l'Unione Sovietica.

La Germania del popolo e la Cina del popolo stanno insieme in prima fila nel fronte della grande lotta contro l'imperialismo. La fondazione ora annunciata di una Germania democratica ci rallegra in modo particolare. Noi ci auguriamo che la Germania, sotto la guida della forza democratica del popolo, ritorni unita e riacquisti forza e che, inoltre, l'amicizia tra il popolo cinese e quello tedesco si sviluppi sempre più.

Mao Tse-tung

***MANTENERE SEMPRE UNO STILE DI VITA SEMPLICE E DI LOTTA DURA**

(26 ottobre 1949)

Compagni di Yen-an e compatrioti della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia,

ho ricevuto la vostra lettera di felicitazioni che mi ha dato molta gioia e vi ringrazio. Yen-an e la regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia dal 1936 al 1948 sono state la sede del Comitato centrale del Partito comunista cinese e la retrovia generale del popolo nella Guerra di liberazione. Il popolo di Yen-an e della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia ha dato un grande contributo al popolo di tutto il paese. Io auguro al popolo di Yen-an e della regione di confine di perseverare nell'unità, di riprendersi rapidamente dalle ferite procurate dalla guerra, di portare avanti l'edificazione economica e quella culturale. Spero ugualmente che i lavoratori rivoluzionari di tutto il paese conservino sempre lo stile di vita semplice e di lotta dura che negli scorsi dieci e più anni ha contraddistinto i lavoratori di Yen-an e della regione di confine Shensi-Kansu-Ningsia.

Mao Tse-tung

**TELEGRAMMA AI COMPAGNI
DEL COMITATO CENTRALE
DEL PARTITO COMUNISTA ALGERINO**

(26 ottobre 1949)

Al compagno Larbi Buhali e a tutti i compagni del Comitato centrale del Partito comunista algerino!

Permettete che esprima la mia profonda gratitudine per il messaggio augurale del compagno Larhi Buhali.

Il popolo cinese è giunto alla liberazione dopo aver subito un lungo periodo di aggressione e di oppressione da parte dell'imperialismo. Di conseguenza nutre profonda simpatia per le lotte di liberazione di tutti i popoli oppressi e un'incrollabile fiducia nel loro esito. Io sono convinto che il popolo di Algeria, sotto la guida del Partito comunista algerino e con l'aiuto del fronte internazionale della pace e della democrazia, riuscirà ad abbattere la dominazione imperialista.

Viva la vittoria della lotta di liberazione del popolo algerino!

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung.

TELEGRAMMA AL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO COMUNISTA INDIANO

(19 novembre 1949)

Caro compagno Ranadive,
ho ricevuto il vostro telegramma augurale del 12 ottobre e vi ringrazio sentitamente per i caldi auguri che rivolgete alla Repubblica popolare cinese e al Partito comunista cinese.

Il vostro telegramma, che esprime la fraterna amicizia del popolo rivoluzionario indiano, ha riempito il popolo cinese di gioia e di orgoglio. Il popolo indiano è uno dei grandi popoli dell'Asia, l'India vanta una lunga storia e un'enorme popolazione; sotto molti aspetti il destino passato e il cammino verso il futuro dell'India sono simili a quelli della Cina. Io sono fermamente convinto che l'India, basandosi sul coraggioso Partito comunista indiano e sull'unità e la lotta di tutti i patrioti indiani, non rimarrà ancora a lungo sotto il giogo dell'imperialismo e dei suoi collaboratori. Come è sorta una Cina libera, presto sorgerà anche un'India libera che prenderà posto nella famiglia del socialismo e della democrazia popolare; nella storia del genere umano quel giorno segnerà la fine dell'era imperialista e reazionaria.

Vinca la causa dell'unità e della lotta del popolo indiano!

Viva la fraterna unità tra il popolo indiano e il popolo cinese!

Il presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese, Mao Tse-tung.

DIRETTIVE PER LA PARTECIPAZIONE DELL'ESERCITO AL LAVORO DI PRODUZIONE E DI COSTRUZIONE NEL 1950

(5 dicembre 1949)

La Guerra popolare di liberazione ha già sostanzialmente raggiunto la vittoria sul piano nazionale. A parte alcuni fronti sui quali l'Esercito popolare di liberazione deve ancora attaccare risolutamente le forze residue del nemico e completare così le sue conquiste, una gran quantità di truppe ha già cominciato o ben presto comincerà un lavoro di "riorganizzazione e addestramento". Nel "Programma comune" della Conferenza politica consultiva del popolo è stabilito: "In tempo di pace, se i suoi compiti militari non ne subiscono pregiudizio, l'esercito della Repubblica popolare cinese deve prendere ordinatamente parte alla produzione agricola e industriale e aiutare lo Stato nella sua opera di ricostruzione". Ecco dunque che al nostro esercito popolare, oltre agli importanti compiti di assicurare la difesa del paese, di consolidare l'ordine interno e di rafforzare il lavoro di "riorganizzazione e addestramento", viene affidato un altro glorioso e difficile compito. Pertanto la Commissione militare rivoluzionaria popolare invita tutte le unità, escluse quelle che proseguono la guerra o esplicano altri servizi, ad assumere senz'altro una parte dei compiti produttivi; così il nostro Esercito popolare di liberazione non è solo un esercito a difesa del paese, bensì anche un organismo di produzione che, insieme al popolo dell'intero paese, vince le difficoltà che la lunga guerra ci ha lasciato e accelera la costruzione economica di nuova democrazia.

Questo compito produttivo può e deve essere realizzato.

Questo compito produttivo deve essere realizzato, poiché la lunga guerra iniziata dai reazionari interni e stranieri contro il popolo cinese ha procurato a quest'ultimo una grave catastrofe e ha distrutto in gran parte l'economia. Oggi noi intendiamo portare a termine la guerra rivoluzionaria e sanare le ferite lasciate dalla lunga guerra, intendiamo compiere il lavoro di ricostruzione in tutti i settori dell'economia, della cultura e della difesa; le entrate dello Stato non sono sufficienti e i compiti sono immensi: questa è una delle gigantesche difficoltà che oggi ci troviamo ad affrontare. Una misura per superare tali difficoltà consiste anzitutto nel far sì che il popolo di tutto il nostro paese, sotto la guida del governo popolare centrale, a poco a poco riprenda e sviluppi la produzione; per questo è necessario che l'Esercito popolare di liberazione assuma determinati compiti produttivi, giacché solo così, insieme all'intero popolo, si potranno superare le difficoltà.

Questi compiti produttivi sono realizzabili perché la maggioranza dei soldati dell'Esercito popolare di liberazione proviene dal popolo lavoratore, perché possiede un'alta coscienza politica ed è padrone di ogni sorta di tecniche produttive, perché, inoltre, ha già assolto funzioni produttive in passato, nei difficilissimi anni della Guerra di resistenza contro il Giappone e dispone d'una considerevole

esperienza nell'ambito della produzione oltre che di una tradizione di lavoro. Nelle file dei quadri e dei vecchi combattenti dell'Esercito popolare di liberazione non v'è chi non comprenda che, con la partecipazione dell'esercito ai compiti produttivi, non solo si possono vincere queste difficoltà, ridurre le spese governative e migliorare le condizioni di vita dell'esercito, ma grazie a un tale addestramento al lavoro viene anche elevato il livello politico dell'esercito e vengono migliorati i rapporti sia fra ufficiali e soldati, sia fra esercito e popolo. Questi compiti produttivi sono realizzabili anche perché, nei territori in cui la guerra è già finita, l'Esercito popolare di liberazione, pur adempiendo ai compiti di assicurare la difesa del paese, di liquidare i banditi locali, di consolidare l'ordine interno, di intensificare l'addestramento militare, ha a sua disposizione sufficiente tempo residuo per partecipare al lavoro di produzione e ricostruzione. Queste sono le condizioni per cui l'Esercito popolare di liberazione è in grado di realizzare i suoi compiti produttivi.

La partecipazione dell'Esercito popolare di liberazione alla produzione non sarà di breve durata: bisogna partire dall'idea d'una ricostruzione che si estende su lungo periodo. A tale scopo il punto chiave consiste, in definitiva, nell'aumentare la ricchezza dello Stato con prestazioni di lavoro. Pertanto i direttori di ogni distretto militare devono disporre, a partire dalla primavera del 1950, la partecipazione delle unità di loro competenza al lavoro di produzione e ricostruzione, per migliorare in tal modo le proprie condizioni di vita e risparmiare una parte delle spese pubbliche. Tale lavoro di produzione e ricostruzione dovrà assumere la forma d'una campagna, per raggiungere una più soddisfacente diffusione. Una campagna di produzione deve stabilire un programma a scadenza abbastanza lunga e fasi concrete di attuazione. I compiti produttivi dovranno essere scelti, in forza di un'autorizzazione del governo popolare, fra questi settori: agricoltura, zootecnia, ittica, irrigazione, artigianato e tutti i rami dell'edilizia, tutti i rami dell'industria eventualmente idonei all'impiego di soldati e il sistema dei trasporti. È proibito l'impiego dell'esercito nel commercio. Gli organi direttivi dell'esercito dovranno, in base alle condizioni dei rispettivi territori di dislocamento, disporre indagini e ricerche e portare a compimento i lavori preparatori entro questo inverno.

In base alle nostre esperienze del passato, nella campagna di produzione dell'esercito dovrà essere rigorosamente vietato aprire negozi o entrare nel settore del commercio. Qualora fra i quadri si dovessero scoprire tendenze al contrabbando, alla tesaurizzazione o alla speculazione, ai profitti illeciti o ad altre attività del genere, si dovrà correggerle e proibirle con la massima rapidità. Cose del genere, infatti, non solo contravvengono a un corretto corso della produzione e sovvertono l'ordine economico, ma originano altresì sicuramente corruzioni e degenerazione, che finirebbero col nuocere ai compagni; tutto ciò non è consentito dalla legge. Nel corso del lavoro della produzione agricola, inoltre, si dovrà aver cura di non concentrarsi eccessivamente sulla bonifica di nuove terre e di non suscitare scontentezze nella popolazione con la lotta per tali terre.

Perché l'esercito assolva correttamente i suoi compiti produttivi e dia avvio a una campagna di produzione, sono emanate le disposizioni seguenti.

1. A tutti i livelli al di sopra della divisione, dell'armata e del distretto militare, dovrà

essere preposto un comitato rappresentativo di esponenti dei comandi superiori, della sezione politica e della sezione logistica, il cui compito consisterà nel definire l'orientamento della produzione, nel fissare la pianificazione produttiva, nel vigilare sull'attuazione dei piani di produzione e nell'indagare su eventuali misure illegali.

2. Sono da costituire cooperative di produzione dell'esercito nonché organi direttivi a tutti i livelli in queste cooperative medesime; sotto la vigilanza e la direzione del comitato militare di produzione vanno coordinati l'amministrazione di tutte le risorse produttive, di tutte le attività produttive e di tutti i risultati della produzione. Il sistema cooperativo deve essere affiancato con parità di diritto a quello del potere militare: fra l'uno e l'altro dovrà stabilirsi uno stretto collegamento, ma non sarà lecito addivenire a una confusione fra i due.

3. Interessi pubblici e privati vanno entrambi rispettati, la distribuzione delle quote dei proventi della produzione va attuata in modo giusto e adeguato; pertanto il 40 per cento sarà proprietà dei produttori, il resto è proprietà dell'unità produttiva rispettiva e dello Stato, in modo che sorgano amministrazioni rivoluzionarie pubbliche e private e da una parte si raggiunga la parziale autonomia dell'esercito, dall'altra siano assicurati ai singoli produttori i loro proventi. Questi proventi potranno essere adoperati per i propri bisogni, o spediti alle famiglie o dati in consegna alla cooperativa per utilizzarli in altro momento; sta al singolo stesso decidere tutto questo.

4. Nei territori in cui si ha scarsità di terreno coltivabile, a parte una possibile partecipazione ad artigianato, industria, irrigazione, trasporti ed edilizia, i comandanti delle truppe possono intavolare trattative con il governo popolare locale, fatto salvo il principio del necessario assenso da parte della locale popolazione agricola e adibire le loro unità ai lavori di coltivazione insieme con i contadini impiegandovi forza-lavoro, denaro, fertilizzanti e apparecchiature agricole; il volume della produzione potrebbe risultarne accresciuto, nel qual caso la distribuzione dei proventi va effettuata equamente. Ci si guarderà comunque dall'imporre alcunché con la forza e, in modo assoluto, dal creare conflitti di interesse con la popolazione.

5. La programmazione della produzione delle truppe di tutte le regioni militari deve essere integrata con quella di tutte le grandi regioni amministrative e di tutti i comitati popolari delle province, così come l'impiego dei mezzi produttivi sarà pianificato in modo unitario; tutto il denaro che l'esercito impiega nella produzione va considerato complessivamente come investimento; bisognerà conteggiare gli interessi e stabilire una scadenza fissa per la restituzione. Tutte le aziende di produzione dell'esercito verseranno le imposte secondo le disposizioni e rispetteranno le prescrizioni di legge del governo popolare, a cui non sarà loro lecito sottrarsi in alcun modo.

Speriamo che tutte le autorità di tutte le regioni militari osservino rigorosamente i punti sopra riportati, che s'impegnino per un luminoso successo del lavoro di produzione e ricostruzione del nostro Esercito popolare di liberazione nell'anno 1950 e che istituiscano altresì frequenti inchieste al fine di correggere gli errori e le deficienze che eventualmente emergessero. Dal canto loro i governi popolari di tutte le regioni hanno il dovere, nei confronti del lavoro produttivo dei locali reparti di truppe, di assicurare addestramento e assistenza.

DISCORSO PRONUNCIATO ALLA FERMATA DEL TRENO ALLA STAZIONE DI MOSCA

(16 dicembre 1949)

Mao Tse-tung fu in Unione Sovietica dal 16 dicembre 1949 al 17 febbraio 1950, dove ebbe colloqui e condusse delle trattative che portarono alla firma del "Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza" del 14 febbraio 1950.

Cari compagni e amici,

l'occasione che mi è data di visitare la capitale dell'Unione Sovietica, il primo grande paese socialista del mondo, è per me fonte di tanta gioia che non dimenticherò mai. Un'amicizia profonda unisce i due grandi popoli sovietico e cinese. Dopo la rivoluzione socialista dell'ottobre 1917 e seguendo la linea politica adottata da Lenin e Stalin, il governo sovietico ha abolito i trattati ineguali imposti alla Cina dall'imperialismo zarista. Inoltre da trent'anni circa il popolo e il governo sovietici hanno, a più riprese, aiutato il popolo cinese a liberarsi. Quando il popolo cinese era in una situazione molto difficile, il popolo e il governo sovietici gli hanno testimoniato un'amicizia paragonabile a quella che unisce due fratelli; noi non lo dimenticheremo mai.

Consolidare il fronte della pace mondiale diretto dall'Unione Sovietica, opporsi ai guerrafondai, consolidare le relazioni tra i nostri due grandi paesi e sviluppare l'amicizia tra i popoli cinese e sovietico: questi sono i compiti importanti in questo momento. Io ho fiducia. La vittoria della rivoluzione del popolo cinese e la fondazione della Repubblica popolare cinese, gli sforzi comuni dei paesi che applicano la nuova democrazia e dei popoli legati alla pace, la volontà dei due nostri grandi paesi e la loro stretta collaborazione e soprattutto la giusta linea politica internazionale del maresciallo Stalin, tutto ciò ci permetterà di raggiungere i nostri obiettivi e di ottenere eccellenti risultati. Viva la cooperazione amichevole cino-sovietica!

PER IL SETTANTESIMO COMPLEANNO DI STALIN

(21 dicembre 1949)

Cari compagni e amici!

Sono estremamente felice di avere l'opportunità di prender parte alla celebrazione del settantesimo compleanno del compagno Stalin.

Il compagno Stalin è il maestro e l'amico del genere umano e del popolo cinese. Egli ha sviluppato le teorie del marxismo-leninismo e ha fornito contributi eccezionali e importanti al movimento comunista nel mondo. Nelle ardue lotte contro gli oppressori, il popolo cinese ha apprezzato pienamente l'importanza dell'amicizia del compagno Stalin.

In questa grande occasione, permettetemi di congratularmi in nome del popolo cinese e del Partito comunista cinese con il compagno Stalin in occasione del suo settantesimo compleanno e di augurargli buona salute e una lunga vita. Permettetemi di augurare che la nostra grande alleata, l'Unione Sovietica, sotto la direzione del compagno Stalin, sia prospera e forte. Consentitemi di applaudire all'unità, mai prima realizzata, della classe operaia del mondo sotto la guida del compagno Stalin.

Evviva Stalin, la guida della classe operaia e del movimento comunista mondiale!

Evviva l'Unione Sovietica, il bastione della pace mondiale e della democrazia!

INTERVISTA CON UN GIORNALISTA DELL'AGENZIA STAMPA TASS

(2 gennaio 1950)

Domanda: Cosa pensa dell'attuale situazione della Cina?

Risposta: Gli affari militari della Cina stanno prendendo un corso favorevole. Attualmente il Partito comunista cinese e il governo centrale della Repubblica popolare cinese procedono verso una felice costruzione economica.

Domanda: Signor Mao Tse-tung, per quanto tempo si trattiene in Unione Sovietica?

Risposta: Penso di rimanere alcune settimane. Il mio soggiorno in Unione Sovietica dipenderà in parte dal tempo necessario per la soluzione delle singole questioni riguardanti gli interessi della Repubblica popolare cinese.

Domanda: A quali questioni si riferisce? Può dirmele?

Risposta: Tra tali questioni, sono prioritarie la questione del già esistente patto di alleanza e di amicizia tra la Cina e l'Unione Sovietica, la questione del credito sovietico alla Repubblica popolare cinese, la questione del commercio e degli accordi commerciali col vostro stimato paese e altre questioni ancora. Inoltre, devo visitare in Unione Sovietica alcuni luoghi e alcune città per comprendere ancora meglio la costruzione dell'economia e della cultura in Unione Sovietica.

DISCORSO DI CONGEDO ALLA STAZIONE DI MOSCA

(17 febbraio 1950)

Cari compagni e amici,
insieme con i colleghi della delegazione cinese, col compagno Chou En-lai e altri, mi sono incontrato a Mosca con il generalissimo Stalin e con altri compagni responsabili del governo sovietico. La completa comprensione e la profonda amicizia fondate sulla base degli interessi fondamentali dei popoli di entrambi i paesi, la Cina e l'Unione Sovietica, sono difficili da spiegare a parole, però si possono vedere: il trattato, appena stipulato, di solidarietà tra i popoli dei due grandi paesi, la Cina e l'Unione Sovietica, sarà eterno e indistruttibile, nessuno lo può rompere. Questa solidarietà non influenzerà solo il futuro dei due paesi, la Cina e l'Unione Sovietica, ma anche il futuro dell'umanità e favorirà la vittoria della pace e della giustizia nel mondo.

Durante il nostro soggiorno in Unione Sovietica abbiamo ispezionato molte fabbriche e aziende agricole, abbiamo visto il grande successo degli operai, dei contadini e degli intellettuali sovietici nella costruzione del socialismo e abbiamo osservato lo spirito rivoluzionario e il dinamismo propri dello stile di lavoro che il popolo sovietico si è formato sotto la guida del compagno Stalin e del Partito comunista dell'Unione Sovietica; ciò conferma l'idea che avevano i comunisti cinesi : che l'economia e la cultura dell'Unione sovietica, così come tutte le altre importanti esperienze di costruzione, devono essere di esempio per la costruzione della nuova Cina.

A Mosca, la capitale dell'Unione Sovietica e a Leningrado, il luogo ove ebbe inizio la Rivoluzione d'Ottobre, siamo stati accolti calorosamente. Poiché noi ora lasciamo questa grande capitale socialista, desideriamo mandare in particolare al generalissimo Stalin, al governo sovietico e al popolo sovietico i nostri sinceri ringraziamenti.

Lunga vita all'eterna amicizia e all'eterna collaborazione tra la Cina e l'Unione Sovietica!

Lunga vita al popolo sovietico!

Lunga vita al maestro della rivoluzione mondiale e all'intimo amico del popolo cinese, il compagno Stalin!

***RICHIESTA DI OPINIONI SULLA TATTICA VERSO I CONTADINI RICCHI**

(12 marzo 1950)

*Circolare inviata dal compagno Mao Tse-tung all'Ufficio del centro-sud del Comitato centrale del Partito comunista cinese e anche all'Ufficio della Cina dell'est, al Sottufficio della Cina del sud e agli Uffici del sud-ovest e del nord-ovest.

Nel corso delle riunioni di compagni responsabili delle province che state convocando, vi preghiamo di raccogliere opinioni, e di riferircele per telegrafo, sul problema della tattica verso i contadini ricchi, sul fatto cioè che nel movimento di riforma agraria di alcune province del sud e di certe regioni del nord-ovest, che inizierà quest'inverno, non solo non saranno toccati i contadini ricchi capitalisti ma neanche quelli semifeudali e la questione di questi ultimi sarà risolta un'altra volta tra alcuni anni.

Vi prego di riflettere se questo modo di agire è vantaggioso. I motivi sono:

1. La riforma agraria si svolge su scala gigantesca e senza precedenti e facilmente possono verificarsi deviazioni di sinistra; se noi tocchiamo soltanto i proprietari terrieri e non i contadini ricchi, possiamo isolare i proprietari terrieri, proteggere i contadini medi, evitare che si verifichino violenze e uccisioni indiscriminate, che altrimenti sarà molto difficile impedire.

2. Nel passato, la riforma agraria nel nord si è attuata nel corso della guerra e l'atmosfera della guerra copriva quella della riforma agraria mentre oggi, fondamentalmente, la guerra è finita e la riforma agraria acquista maggior rilievo, scuotendo la società in modo particolarmente forte e le grida di appello dei proprietari terrieri saranno particolarmente acute; se noi per il momento non tocchiamo i contadini ricchi semifeudali, per toccarli in seguito tra qualche anno, mostreremo con più evidenza che abbiamo ragione, ossia avremo maggiore capacità di iniziativa sul piano politico.

3. Attualmente noi abbiamo un fronte unito con la borghesia nazionale, costituito sul piano politico, economico e organizzativo e la borghesia nazionale è strettamente legata al problema della terra; non toccare per il momento i contadini ricchi semifeudali è relativamente più opportuno al fine di assicurare la borghesia nazionale.

Il problema di non toccare per il momento i contadini ricchi l'ho posto nella riunione dell'Ufficio politico di novembre dello scorso anno, solo che mancava ancora un'analisi dettagliata e non si sono prese decisioni; ora siamo giunti a una congiuntura che richiede una decisione. Dopo le decisioni bisognerà rivedere la

Legge sulla riforma agraria e gli altri documenti sulla riforma agraria e promulgarli in modo che i quadri incaricati di questa riforma in ogni provincia delle nuove regioni liberate li studino; solo così si può favorire l'inizio della riforma agraria, quest'anno dopo l'autunno, altrimenti ci lasceremo sfuggire il momento opportuno e cadremo nella passività. Pertanto invitiamo non solo i compagni dell'Ufficio del centro-sud, ma anche di quello dell'est, del Sottoufficio del sud, degli Uffici del sud-ovest e del nord-ovest a discutere questo problema; li invitiamo anche a ritrasmettere questo telegramma ai comitati di partito delle province e delle municipalità da essi dipendenti perché lo discutano, quindi a raccogliere le opinioni favorevoli e contrarie e a comunicarle rapidamente per telegrafo al Comitato centrale come base per la riflessione e la decisione: la cosa è di estrema importanza.

DISCORSO ALLA SETTIMA SESSIONE DEL CONSIGLIO DEL GOVERNO POPOLARE CENTRALE

(13 aprile 1950)

Il comitato finanziario ed economico del Consiglio di amministrazione dello Stato, con l'approvazione del bilancio e la stabilizzazione dei prezzi ha dimostrato di aver lavorato, nei sei mesi trascorsi, con grande successo. La linea del comitato finanziario ed economico è corretta. Nel suo lavoro ci sono però alcune lacune e devono essere fatte alcune rettifiche.

Il settore finanziario del nostro paese mostra già l'inizio di un miglioramento. Questo è già un segno positivo. Per un miglioramento radicale di tutto il campo finanziario ed economico sono necessari tre presupposti: il completamento della riforma agraria, l'opportuno riordinamento dell'industria e del commercio esistenti, una forte riduzione da parte dello Stato delle spese militari e amministrative. Questi obiettivi devono essere perseguiti gradualmente, ma devono essere realizzati completamente; si potrà quindi giungere a un miglioramento radicale. Nei prossimi mesi l'organo governativo di direzione delle finanze e dell'economia deve concentrare il suo lavoro nel riordino del reciproco rapporto tra aziende pubbliche e private e tra i singoli settori; dobbiamo impegnarci con tutte le nostre forze per superare lo stato di anarchia.

Le disposizioni del "Programma comune" regolano i diversi fattori economici e sociali nei seguenti campi: rapporti aziendali, rifornimenti di materie prime, mercati di sbocco, condizioni di lavoro, equipaggiamenti tecnici, il credito politico e finanziario; tutto sotto la guida del settore statale dell'economia, che conserva, secondo il principio della divisione del lavoro e della collaborazione, il suo posto adeguato. Queste disposizioni devono essere realizzate pienamente, esse saranno utili alla ricostruzione e allo sviluppo di tutta l'economia popolare. Noi ci dobbiamo liberare delle idee confuse che si sono già formate in questi campi.

RISPOSTA ALLA CONSEGNA DELLE CREDENZIALI DEL PRIMO AMBASCIATORE INDIANO

(20 maggio 1950)

Caro signor ambasciatore,
con grande amicizia ricevo le credenziali del capo dello Stato della Repubblica indiana, che lei mi ha consegnato e la ringrazio per i suoi auguri.

I nostri due paesi, la Cina e l'India, sono paesi confinanti e hanno nel campo della storia e della cultura un lungo e stretto rapporto. Negli ultimi cento anni hanno condotto entrambi una lunga e coraggiosa lotta per liberarsi dall'oppressione nazionale. Tra i nostri due popoli esistono comprensione, simpatia e interesse profondi. L'attuale inizio ufficiale dei rapporti diplomatici tra la Cina e l'India non giova solo perché svilupperà e consoliderà l'amicizia già esistente, ma anche perché la sincera collaborazione dei popoli dei nostri due paesi sarà di grande beneficio a una stabile pace in Asia e nel mondo intero.

Do un caloroso benvenuto a lei, che è il primo a essere nominato ambasciatore straordinario della Repubblica indiana nella Repubblica popolare cinese. Allo stesso tempo desidero, caro signor ambasciatore, aiutarla nel suo lavoro, per rafforzare la collaborazione tra i due paesi.

Io mi permetto di augurare progresso al suo stimato paese, benessere al suo popolo, salute al capo dello Stato del suo stimato paese.

*LOTTIAMO PER UN RADICALE MIGLIORAMENTO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DEL PAESE

(6 giugno 1950)

*Rapporto scritto dal compagno Mao Tse-tung per la terza sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese.

La situazione internazionale attuale ci è favorevole. Il fronte mondiale della pace e della democrazia, che ha alla testa l'Unione Sovietica, si è rafforzato rispetto all'anno scorso. Si è sviluppato il movimento dei popoli che in tutti i paesi del mondo lottano per la pace e si oppongono alla guerra. I movimenti di liberazione nazionale che cercano di sottrarsi all'oppressione imperialista hanno avuto un ampio sviluppo; tra questi meritano particolare attenzione i movimenti di massa del popolo giapponese e tedesco che già si sono sollevati contro l'occupazione americana e le crescenti lotte popolari di liberazione delle nazioni oppresse dell'Oriente. Nello stesso tempo si sono accentuate le contraddizioni tra i diversi paesi imperialisti, soprattutto tra Stati Uniti e Gran Bretagna. Sono aumentate anche le dispute tra le varie correnti in seno alla borghesia americana e inglese. Al contrario, i rapporti tra l'Unione Sovietica e i paesi di democrazia popolare sono di grande unità. Col nuovo trattato tra Cina e Urss¹, che ha un grande significato storico, i rapporti di amicizia tra i due paesi si sono consolidati e ciò da un lato ci permette di dedicarci senza riserve e più speditamente al lavoro di edificazione all'interno del paese, dall'altro fa avanzare la grande lotta dei popoli del mondo per la pace e la democrazia, contro la guerra e l'oppressione. Esiste ancora la minaccia di guerra da parte del campo imperialista ed esiste anche la possibilità di una terza guerra mondiale. Tuttavia le forze che lottano per scongiurare il pericolo di guerra e impedire lo scoppio della terza guerra mondiale si sviluppano rapidamente e il livello di coscienza della maggior parte della popolazione del mondo si sta elevando. Se i partiti comunisti del mondo continuano a unire tutte le forze potenziali di pace e di democrazia e favoriscono il loro ulteriore sviluppo, la nuova guerra mondiale può essere scongiurata. Le dicerie sulla guerra diffuse dai reazionari del Kuomintang mirano a ingannare il popolo e sono prive di fondamento.

La situazione nel nostro paese è oggi la seguente: il governo popolare centrale della Repubblica popolare cinese e i governi popolari locali a tutti i livelli sono stati formati. L'Unione Sovietica, i paesi di democrazia popolare e anche alcuni paesi capitalisti hanno successivamente stabilito relazioni diplomatiche con il nostro paese. Nel continente la guerra è sostanzialmente terminata; restano

ancora da liberare Taiwan e il Tibet e questo rappresenta un serio compito di lotta. In alcune zone del continente i reazionari del Kuomintang hanno adottato una forma di guerriglia da banditi, istigando un certo numero di elementi arretrati a combattere il governo popolare. I reazionari del Kuomintang hanno anche organizzato molti agenti segreti e spie per opporsi al governo popolare, spargono dicerie tra la popolazione nel tentativo di minare il prestigio del Partito comunista cinese e del governo popolare e sabotare l'unità e la cooperazione tra le varie nazionalità, classi democratiche, partiti democratici e organizzazioni popolari. Gli agenti segreti e le spie svolgono anche attività di sabotaggio dell'economia popolare, assassinano membri del Partito comunista cinese e degli organismi governativi, raccolgono informazioni per l'imperialismo e i reazionari del Kuomintang. Tutte le azioni controrivoluzionarie sono fomentate dietro le quinte dall'imperialismo, soprattutto da quello americano. Questi banditi, agenti segreti e spie sono tutti lacchè dell'imperialismo. L'Esercito popolare di liberazione dopo aver riportato vittorie decisive durante l'inverno 1948 nelle tre grandi campagne di Liaohsi-Shenyang, Huai-Hai e Pechino-Tientsin, in tredici mesi e mezzo, ossia dall'attraversamento del fiume Yangtse il 21 aprile 1949 a oggi, ha occupato tutto il territorio ad eccezione del Tibet, di Taiwan e di qualche isola, ha messo fuori combattimento 1.830.000 uomini delle truppe reazionarie del Kuomintang e 900.000 banditi che facevano la guerriglia; gli organi popolari di pubblica sicurezza hanno scoperto un gran numero di gruppi e agenti dei servizi segreti reazionari. Adesso l'Esercito popolare di liberazione nelle nuove zone liberate ha ancora il compito di annientare i banditi residui e gli organi popolari di pubblica sicurezza quello di continuare a colpire le organizzazioni spionistiche del nemico. La grande maggioranza del popolo di tutta la Cina sostiene con entusiasmo il Partito comunista cinese, il governo popolare e l'Esercito popolare di liberazione. Negli ultimi mesi il governo popolare ha istituito la gestione e la direzione unificate del lavoro economico e finanziario di tutto il paese, ha raggiunto l'equilibrio finanziario tra entrate e uscite, ha bloccato l'inflazione e stabilizzato i prezzi. Il popolo cinese ha sostenuto il governo con la consegna di cereali, il pagamento delle imposte e l'acquisto dei buoni del prestito pubblico². L'anno scorso il nostro paese è stato colpito da estese calamità naturali; circa 120 milioni di *mu* di terra coltivata e 40 milioni di persone hanno subito in misura più o meno grave inondazioni e siccità. Il governo popolare ha organizzato su vasta scala l'assistenza alle popolazioni sinistrate e in molte regioni ha intrapreso la costruzione di opere idrauliche di grande mole. Quest'anno il raccolto è migliore dell'anno scorso e per l'estate il raccolto, in generale, si presenta buono. Se anche quello d'autunno sarà buono si può prevedere che l'anno venturo la situazione sarà migliore di quest'anno. La lunga dominazione degli imperialisti e dei reazionari del Kuomintang ha provocato una situazione socio-economica caotica e ha creato una vasta massa di disoccupati. Dopo la vittoria della rivoluzione, le vecchie strutture sociali ed economiche si stanno riorganizzando in diversa misura e i disoccupati aumentano di nuovo. Questa è una faccenda seria, il governo popolare ha già cominciato a

prendere provvedimenti per l'assistenza e il collocamento dei disoccupati, al fine di risolvere gradualmente il problema. Il governo popolare ha svolto un vasto lavoro nel campo della cultura e dell'insegnamento, un gran numero di intellettuali e di giovani studenti partecipano allo studio di nuove discipline o al lavoro rivoluzionario. Per quanto riguarda il riaggiustamento razionale dell'industria e del commercio e il miglioramento dei rapporti tra settore pubblico e privato e tra capitalisti e lavoratori, il governo popolare ha già svolto un certo lavoro che attualmente continua con grande energia.

La Cina è un vasto paese con una situazione molto complessa, la rivoluzione è stata vittoriosa prima in alcune regioni e poi in tutto il paese. Per questo nelle vecchie regioni liberate (con circa 160 milioni di abitanti) la riforma agraria è già stata completata, l'ordine pubblico ristabilito, il lavoro di costruzione economica avviato sui binari giusti, le condizioni di vita della maggior parte dei lavoratori migliorate e il problema degli operai e degli intellettuali disoccupati è già stato risolto (nel nord-est) o è prossimo alla soluzione (nella Cina del nord e nello Shantung). Nel nord-est in particolare è già cominciata l'edificazione economica in modo pianificato. Nelle nuove regioni liberate (con una popolazione di circa 310 milioni di abitanti), poiché la liberazione è avvenuta soltanto da qualche mese, sei mesi o un anno, ci sono ancora oltre 400.000 banditi dispersi nelle zone più remote che dobbiamo annientare, il problema della terra non è stato ancora risolto, l'industria e il commercio non sono stati adeguatamente riaggiustati, esiste ancora in misura grave il fenomeno della disoccupazione, l'ordine pubblico non è stato ancora ristabilito. In poche parole, non si sono ancora raggiunte le condizioni per procedere all'edificazione economica pianificata. Per questo, come ho già detto, le vittorie che abbiamo già riportato sul fronte economico (come il bilancio vicino all'equilibrio, l'arresto dell'inflazione e la tendenza alla stabilizzazione dei prezzi) dimostrano che è cominciata una svolta verso un miglioramento della situazione economica e finanziaria, ma non si tratta di una svolta radicale. Perché si abbia una svolta radicale sono necessarie tre condizioni, ossia: 1. portare a termine la riforma agraria; 2. riaggiustare in modo razionale l'industria e il commercio attualmente esistenti; 3. ridurre considerevolmente le spese degli organismi statali. Per realizzare queste tre condizioni sarà necessario un certo periodo di tempo, tre anni circa o anche un po' di più. Inoltre tutti i membri del partito e il popolo dell'intero paese devono lottare con impegno per creare queste tre condizioni. Come voi tutti, sono convinto che in circa tre anni riusciremo a realizzarle. Allora potremo constatare una svolta radicale verso il miglioramento dell'intera situazione economica e finanziaria del nostro paese.

A questo fine è necessario che tutto il partito e il popolo di tutto il paese si uniscano per realizzare i compiti seguenti.

1. Portare avanti il lavoro di riforma agraria in modo graduale e sistematico³. Poiché nel continente la guerra è sostanzialmente terminata, la situazione è completamente diversa da quella del periodo 1945-48 (quando l'Esercito popolare di liberazione combatteva contro i reazionari del Kuomintang una guerra all'ultimo

sangue, il cui esito non era ancora deciso); ora lo Stato può utilizzare il metodo dei prestiti per aiutare i contadini poveri a risolvere le difficoltà e compensare lo svantaggio di ricevere meno terra. Inoltre, la nostra politica verso i contadini ricchi deve cambiare, dalla politica di requisizione delle loro terre e delle altre proprietà eccedenti bisogna passare a quella di preservare l'economia dei contadini ricchi, al fine di ristabilire rapidamente la produzione agricola, isolare i proprietari terrieri e proteggere i contadini medi e quelli che danno in affitto poca terra.

2. Consolidare la gestione e la direzione unificate del lavoro economico e finanziario, l'equilibrio finanziario del bilancio e la stabilizzazione dei prezzi. In conformità con questi indirizzi, occorre riordinare il prelievo fiscale e ridurre convenientemente gli oneri sulla popolazione, occorre fare una pianificazione complessiva e prendere in considerazione tutti i fattori, bisogna eliminare gradualmente la cecità e l'anarchia nel lavoro economico, riaggiustare in modo razionale l'industria e il commercio esistenti, migliorare realmente e adeguatamente i rapporti tra settore pubblico e privato e tra lavoratori e capitalisti; così, sotto la direzione del settore statale a carattere socialista, tutti i settori dell'economia funzioneranno in modo soddisfacente e coopereranno nella divisione del lavoro per promuovere il risanamento e lo sviluppo dell'intera economia. Alcuni ritengono che si possa rapidamente eliminare il capitalismo e realizzare il socialismo, ma questo modo di pensare è errato e non corrisponde alla situazione del nostro paese.

3. Pur conservando il grosso delle proprie forze, l'Esercito popolare di liberazione nel 1950 deve smobilitare una parte dei suoi effettivi, a condizione di garantire forze sufficienti per liberare Taiwan e il Tibet, consolidare la difesa nazionale e reprimere i controrivoluzionari. È necessario procedere alla smobilitazione accuratamente, in modo da permettere ai soldati di tornare alle proprie case e partecipare alla produzione. È necessario procedere al lavoro di riorganizzazione amministrativa, bisogna occuparsi in modo appropriato del personale eccedente, in modo che abbia la possibilità di lavorare o studiare.

4. Riformare accuratamente e gradualmente i vecchi istituti di insegnamento scolastico e le vecchie istituzioni socio-culturali e conquistare tutti gli intellettuali patrioti perché servano il popolo. Su questo problema è sbagliato procrastinare le riforme o essere riluttanti a farle, ma è sbagliato anche agire con precipitazione e fare ricorso a metodi sbrigativi.

5. Bisogna occuparsi coscienziosamente dell'assistenza agli operai e agli intellettuali disoccupati e aiutarli in modo metodico a trovare un'occupazione. Bisogna continuare a svolgere coscienziosamente l'opera di assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali.

6. Bisogna unirsi sinceramente alle personalità democratiche di ogni strato, aiutarle a risolvere i problemi del lavoro e dello studio, superare, nel lavoro del fronte unito, le tendenze alla porta chiusa e all'accomodamento senza principi. È necessario convocare conferenze di rappresentanti del popolo di tutti i settori⁴, in modo che riescano a unirsi nel lavoro comune. Tutte le questioni importanti del governo popolare devono essere sottoposte alle conferenze dei rappresen-

tanti del popolo per essere discusse e decise. È necessario che i delegati a queste conferenze abbiano il diritto di esprimere pienamente le loro opinioni, ogni atto che soffochi questo diritto è sbagliato.

7. Bisogna eliminare risolutamente tutti i banditi, le spie, i despoti locali e gli altri controrivoluzionari che nuocciono al popolo. Su questa questione dobbiamo seguire una politica che unisca repressione e clemenza, senza accentuare l'una a scapito dell'altra: punire senz'altro i principali colpevoli e non perseguire quelli costretti a seguirli, ricompensare quelli che si sono acquistati dei meriti. Tutto il partito e tutto il popolo devono aumentare la loro vigilanza nei confronti dei complotti dei controrivoluzionari.

8. Bisogna applicare risolutamente le direttive del Comitato centrale sul consolidamento e lo sviluppo delle organizzazioni di partito, sul rafforzamento dei suoi legami con le masse popolari, sullo sviluppo della critica e dell'autocritica e sulla rettifica dello stile di lavoro in tutto il partito. Poiché il nostro partito si è sviluppato sino a raggiungere 4.500.000 membri, d'ora in avanti dovremo seguire un orientamento di prudenza nell'espandere le organizzazioni di partito, impedire decisamente che vi penetrino elementi che speculano politicamente ed espellere in modo opportuno quelli già infiltrati. Bisogna prestare attenzione ad ammettere sistematicamente nel partito operai politicamente coscienti in modo da aumentare la componente di origine operaia nelle organizzazioni di partito. Nelle vecchie zone liberate in generale bisogna arrestare il reclutamento di nuovi membri nelle campagne. Nelle nuove zone liberate in generale non si devono sviluppare le organizzazioni di partito nelle zone rurali prima che sia portata a termine la riforma agraria, per impedire che si infiltrino nel partito elementi che speculano politicamente. Durante l'estate, l'autunno e l'inverno del 1950, tutto il partito deve portare avanti un movimento di rettifica su vasta scala, in stretta coordinazione con gli altri compiti e non distaccandosi da essi, con la lettura di documenti selezionati, il bilancio dell'attività, l'analisi della situazione, la critica e l'autocritica e altri mezzi; bisogna elevare il livello ideologico e politico dei quadri e dei membri ordinari, correggere gli errori commessi nel lavoro, superare lo spirito arrogante e di autocompiacimento di quelli che si considerano veterani carichi di meriti, correggere il burocratismo e l'autoritarismo e migliorare i rapporti tra il partito e il popolo.

NOTE

1. *Si riferisce al "Trattato di amicizia, alleanza e mutua assistenza" firmato il 14 febbraio 1950.
2. *Si riferisce ai buoni emessi dal governo popolare centrale nel 1950.
3. *A partire dall'inverno del 1950, le nuove zone liberate, una dopo l'altra, avviarono un movimento di riforma agraria su larga scala. Nell'inverno del 1952 la riforma agraria fu fondamentalmente completata, tranne in qualche zona abitata da minoranze nazionali. Nelle vecchie e nuove zone liberate in tutto il paese, circa 300 milioni di contadini, che non possedevano terra o la possedevano in quantità insufficiente, ricevettero circa 700 milioni di *mu* di terra.
4. *Prima della elezione e della convocazione dei congressi popolari locali a tutti i livelli, furono convocate conferenze del popolo di tutti i settori in conformità con gli accordi stabiliti nel "Programma comune" del popolo cinese della Conferenza politica consultiva del 1949, per esercitare gradualmente le funzioni e i poteri dei congressi popolari.

*NON ATTACCARE IN TUTTE LE DIREZIONI

(6 giugno 1950)

*Questo testo fa parte di un discorso pronunciato dal compagno Mao Tse-tung alla terza sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese. Vi si trovano delle spiegazioni sulle concezioni strategiche e tattiche contenute nel rapporto scritto *Lottiamo per un radicale miglioramento della situazione economica e finanziaria del paese*.

Dopo la seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale, la rivoluzione di nuova democrazia diretta dal nostro partito ha conquistato la vittoria su scala nazionale ed è stata fondata la Repubblica popolare cinese. È una vittoria grandiosa come mai ce n'erano state in Cina sin dall'antichità, è anche una grande vittoria di portata mondiale dopo la Rivoluzione d'Ottobre. Il compagno Stalin e molti compagni stranieri sentono la grande importanza della vittoria della rivoluzione cinese. Molti nostri compagni, avendo fatto l'abitudine a questa lotta, non la considerano invece nello stesso modo. Sul grande significato della vittoria della rivoluzione cinese dobbiamo ancora svolgere un ampio lavoro di propaganda nel partito e tra le masse.

Nella situazione di grande vittoria abbiamo ancora di fronte a noi lotte molto complesse e numerose difficoltà.

Nelle regioni del nord, che hanno circa 160 milioni di abitanti, abbiamo già portato a termine la riforma agraria, dobbiamo sottolineare questo grandioso risultato. La nostra Guerra popolare di liberazione è stata vittoriosa principalmente perché ha fatto affidamento su questi 160 milioni di abitanti. È stata la vittoria nella riforma agraria che ha consentito di ottenere quella che ha rovesciato Chiang Kai-shek. Quest'anno, in autunno, dobbiamo iniziare la riforma agraria in vaste zone con circa 310 milioni di abitanti, dobbiamo rovesciare l'intera classe dei proprietari terrieri. Nella riforma agraria i nostri nemici sono molto potenti e numerosi. Abbiamo contro: 1. gli imperialisti; 2. i reazionari di Taiwan e del Tibet; 3. i residui del Kuomintang, gli agenti segreti, i banditi; 4. la classe dei proprietari terrieri; 5. le forze reazionarie delle scuole religiose fondate in Cina dagli imperialisti e quelle degli ambienti religiosi, nonché quelle delle istituzioni culturali ed educative del Kuomintang che abbiamo preso in consegna. Tutti costoro sono nostri nemici. Dobbiamo lottare contro di loro e completare la riforma agraria in regioni molto più vaste che nel passato: la lotta sarà molto accanita e senza precedenti nella storia.

Nello stesso tempo la vittoria della rivoluzione ha portato una ristrutturazione socio-economica. Questa ristrutturazione era necessaria, ma temporaneamente ci ha

addossato oneri molto pesanti. A seguito della ristrutturazione socio-economica e della guerra che hanno portato distruzioni nell'industria e nel commercio, molta gente non è soddisfatta di noi. Attualmente i nostri rapporti con la borghesia nazionale sono molto tesi, essa è in ansia per la sua sorte e molto insoddisfatta. Gli intellettuali e gli operai disoccupati non sono contenti di noi e lo stesso si può dire per una parte dei piccoli artigiani. Anche in gran parte delle campagne, dato che non si è ancora iniziata la riforma agraria e che si debbono riscuotere le imposte in cereali, i contadini hanno da ridire.

Qual è attualmente il nostro indirizzo generale? Liquidare i resti del Kuomintang, gli agenti segreti, i banditi, rovesciare la classe dei proprietari terrieri, liberare Taiwan e il Tibet, lottare fino in fondo contro l'imperialismo. Per isolare e colpire i nostri nemici attuali bisogna far sì che coloro che fra il popolo non sono contenti di noi diventino nostri sostenitori. Per quanto ciò attualmente sia difficile, dobbiamo comunque cercare di realizzarlo a tutti i costi.

Dobbiamo riaggiustare in modo razionale l'industria e il commercio, far sì che le fabbriche riprendano il lavoro, risolvere il problema della disoccupazione e tirar fuori due miliardi di *chin* di cereali per risolvere il problema alimentare degli operai disoccupati, in modo che ci appoggino. Se realizziamo la riduzione dei canoni di affitto e dei tassi di interesse, l'eliminazione dei banditi, la lotta ai signorotti locali e la riforma agraria, le masse contadine ci appoggeranno. Dobbiamo anche trovare degli sbocchi per i piccoli artigiani in modo che abbiano di che vivere. Nei confronti della borghesia nazionale, attraverso un razionale riaggiustamento dell'industria, del commercio e delle imposte, dobbiamo cercare di avere rapporti migliori e non renderli troppo tesi. Nei riguardi degli intellettuali dobbiamo istituire vari tipi di corsi di formazione, università politico-militari, università rivoluzionarie, dobbiamo utilizzarli e, nello stesso tempo, educarli e trasformarli. Dobbiamo far loro studiare la storia dello sviluppo sociale, il materialismo storico e altre materie. Anche per i sostenitori dell'idealismo dobbiamo trovare il modo per far sì che non ci siano contro. Essi dicono che Dio ha creato l'uomo e noi che l'uomo deriva dalla scimmia. Alcuni intellettuali sono vecchi, sulla settantina e noi provvederemo al loro sostentamento, basta che appoggino il partito e il governo popolare.

Tutto il partito deve, coscienziosamente e con prudenza, portare a buon fine il lavoro del fronte unito, sotto la direzione della classe operaia: sulla base dell'alleanza tra operai e contadini, bisogna unirsi con la piccola borghesia e la borghesia nazionale. La borghesia nazionale in futuro dovrà essere eliminata, ma adesso dobbiamo fare in modo che si unisca a noi, non dobbiamo respingerla. Da una parte dobbiamo lottare con essa e dall'altra unirla a noi. Dobbiamo spiegare chiaramente ai quadri queste ragioni e dimostrare con i fatti che è giusto e necessario unirsi con la borghesia nazionale, i partiti democratici, le personalità democratiche e gli intellettuali. Tra questa gente, molti nel passato ci sono stati nemici, adesso si sono divisi dal nemico e sono passati dalla nostra parte; noi dobbiamo cercare l'unità con questo tipo di persone più o meno suscettibili di

essere unite. L'unità con loro è vantaggiosa per il popolo lavoratore. Attualmente per noi è necessario adottare questa tattica.

È molto importante unirsi con le minoranze nazionali. In tutto il paese sono circa 30 milioni di persone. Le riforme sociali nelle regioni delle minoranze nazionali sono un fatto importante e bisogna affrontarle in modo scrupoloso. Non dobbiamo in nessun modo essere precipitosi, perché l'impazienza può provocare degli inconvenienti. Se le condizioni non sono mature non bisogna introdurre le riforme. Se una condizione è matura e le altre non lo sono, non bisogna procedere a riforme importanti. Naturalmente questo non significa che le riforme non debbano essere fatte. In conformità a quanto è stabilito nel "Programma comune", nelle regioni delle minoranze nazionali i costumi e le abitudini possono essere riformati, tuttavia queste riforme debbono essere decise dalle stesse minoranze. Se non ci sono le condizioni di massa, se non ci sono forze armate popolari, né quadri delle stesse minoranze nazionali non si deve effettuare nessun lavoro di riforma a carattere di massa. Dobbiamo senz'altro aiutare le minoranze nazionali a formare i loro propri quadri e unirli alle loro larghe masse.

In conclusione, non dobbiamo attaccare in tutte le direzioni. Attaccando in tutte le direzioni si creerebbe tensione in tutto il paese e ciò sarebbe male. Non dobbiamo assolutamente crearci troppi nemici, in alcune direzioni è necessario fare delle concessioni, creare una certa distensione, per concentrare le forze e attaccare in altre direzioni. Dobbiamo assolutamente far bene il nostro lavoro in modo che gli operai, i contadini e i piccoli artigiani ci appoggino e la stragrande maggioranza della borghesia nazionale e degli intellettuali non ci sia ostile. Così i resti delle forze del Kuomintang, gli agenti segreti, i banditi saranno isolati e lo stesso avverrà per la classe dei proprietari terrieri e per i reazionari di Taiwan e del Tibet; anche gli imperialisti si troveranno isolati di fronte al popolo cinese. Questa è la nostra politica, questi i nostri indirizzi strategici e tattici e questa è la linea della terza sessione plenaria del settimo Comitato centrale.

DISCORSO DI APERTURA DELLA SECONDA SESSIONE DEL PRIMO COMITATO NAZIONALE DELLA CONFERENZA POLITICA CONSULTIVA DEL POPOLO CINESE

(14 giugno 1950)

Membri del Comitato, compagni, amici!

La seconda sessione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo è aperta. Nel corso di questa sessione noi ascolteremo dei rapporti sul lavoro della Conferenza, sulla riforma agraria, sull'economia, sulle finanze, sulla tassazione, sulla diplomazia, sul fronte unito, sulla cultura e sull'insegnamento, sugli affari militari, sulla giustizia, ecc. e spero che questi rapporti saranno oggetto di discussione.

La riforma agraria costituisce il problema centrale di questa sessione. Noi speriamo che essa adotti una legge sulla riforma agraria¹, che quest'ultima divenga effettiva dopo l'approvazione del governo popolare centrale, affinché i circa 100 mila quadri, che si preparano a realizzare la riforma agraria, possano studiarla rapidamente. Ciò permetterà che si attui più facilmente la trasformazione del sistema agrario, dopo l'autunno, nelle regioni popolate da 100 milioni di abitanti che vivono di agricoltura.

È evidente che sono importanti anche gli altri rapporti. Tutte le opinioni possono essere espresse, tutte le proposte devono essere esaminate, basta che siano applicabili perché siano adottate. Noi disponiamo del "Programma comune" come criterio nell'esame del lavoro e nella discussione dei problemi. Il "Programma comune" deve essere applicato completamente. Ciò costituisce attualmente per il nostro paese un principio fondamentale. Sono convinto che, grazie agli sforzi di tutti i compagni, la nostra sessione potrà condurre bene i compiti che si è assegnata. Attualmente, il popolo, sotto la direzione del governo popolare centrale, sta facendo un lavoro considerevole, sta superando le difficoltà e sta conducendo una battaglia per migliorare la situazione economica. La causa del nostro popolo sta sviluppandosi e prendendo una nuova via. Noi possiamo quotidianamente osservare dei progressi e registrare dei risultati. Qualche difficoltà non può ostacolare il cammino della causa del popolo.

La Conferenza politica consultiva popolare e il suo Comitato nazionale sono delle organizzazioni politiche del fronte unito, il quale unisce le diverse nazionalità, le classi democratiche, i partiti democratici, le associazioni popolari e le personalità democratiche di tutti gli ambienti e che godono di prestigio presso il popolo. Dobbiamo consolidare questa unione come pure il nostro fronte unito, dobbiamo condurre, con una pratica sicura, il popolo al raggiungimento dei suoi obiettivi.

NOTE

1. La legge sulla riforma agraria venne approvata il 28 giugno 1950.

***ESSERE DEI VERI RIVOLUZIONARI**

(23 giugno 1950)

*Discorso di chiusura della seconda sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

La presente sessione ha fatto il bilancio dell'esperienza passata e ha stabilito diversi orientamenti.

Questo lavoro è stato compiuto da tutti noi ed è stato fatto riunendo insieme i delegati di ogni nazionalità, classi e partiti democratici, associazioni popolari e personalità democratiche di ogni ceto. Hanno preso parte alle discussioni non solo i membri del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo, ma anche molti quadri del governo popolare centrale, dei governi popolari di ogni grande regione amministrativa (comitati militari e amministrativi)¹ e dei governi popolari delle province e delle municipalità; inoltre hanno partecipato al dibattito sia i delegati dei comitati consultivi delle conferenze dei rappresentanti del popolo di diversi strati per le province e municipalità² sia numerose personalità patriottiche che erano state invitate. In tal modo abbiamo potuto mettere insieme opinioni provenienti da una cerchia molto ampia, esaminare il lavoro passato e definire gli orientamenti futuri. Io spero che noi continueremo a utilizzare questo metodo anche in seguito e che esso verrà inoltre applicato dai governi popolari delle grandi regioni amministrative (comitati militari e amministrativi) e da ogni governo popolare provinciale e municipale. La nostra conferenza per il momento ha ancora carattere consultivo. Ma in realtà in essa abbiamo preso delle decisioni che il governo popolare centrale certamente potrà e dovrà adottare per poi procedere alla loro attuazione.

Noi abbiamo approvato all'unanimità il rapporto del Comitato nazionale e quello sui lavori del governo popolare centrale. Abbiamo avuto rapporti sulla riforma agraria, sul lavoro politico, su quello militare, sull'economia, sulle finanze, sulla tassazione, sulla cultura e sull'educazione, sulla giustizia, ecc. e questi rapporti sono tutti buoni. In essi è stato fatto adeguatamente un bilancio delle esperienze del lavoro passato e sono stati fissati gli orientamenti del lavoro a venire. Se in questa riunione i temi all'ordine del giorno sono stati così numerosi, ciò è dovuto al fatto che, dopo la fondazione del nostro nuovo Stato, il lavoro si sta creando e sviluppando in tutti i settori e nell'intero paese si conduce con grande vigore una grandiosa e autentica lotta rivoluzionaria popolare su ogni fronte: militare, economico, ideologico, della riforma agraria. Si tratta di grandi

lotte che non hanno precedenti nel passato e che attendevano un bilancio e una definizione di orientamenti per ogni tipo di lavoro; per questo abbiamo avuto tanti temi da discutere. La nostra conferenza, secondo la legge, deve tenere due sessioni all'anno: una avrà molti problemi da dibattere, l'altra meno. La Cina è un grande paese con una popolazione che supera di fatto i 475 milioni di abitanti e inoltre si trova nel grande periodo storico della rivoluzione popolare; questo tipo di situazione esige che la si affronti in un certo modo: così abbiamo fatto e penso che abbiamo agito in modo giusto.

In questa sessione abbiamo dibattuto numerosi problemi: quello centrale è stato il problema della riforma del vecchio sistema agrario. Tutti abbiamo approvato il progetto di legge sulla riforma agraria³ proposto dal Comitato centrale del Partito comunista cinese, introducendo alcune utili modifiche e aggiunte. Questa è un'ottima cosa, io sono contento e mi congratulo per il fatto che nella nuova Cina centinaia di milioni di contadini abbiano la possibilità di emanciparsi e che nel paese si raggiungano le condizioni fondamentali per l'industrializzazione. I contadini rappresentano il grosso della popolazione cinese; se la rivoluzione ha riportato la vittoria è grazie al sostegno dei contadini ed è anche grazie al loro sostegno che il paese potrà avere successi nell'industrializzazione; per questo la classe operaia deve aiutare attivamente i contadini a portare avanti la riforma agraria; la piccola borghesia cittadina e la borghesia nazionale devono anch'esse sostenere questa riforma e questo atteggiamento ancor più devono averlo i partiti democratici e le associazioni popolari. La guerra e la riforma agraria sono due "prove" sulle quali, in tutta la Cina nel periodo storico di nuova democrazia, si misurano tutte le persone e tutti i partiti. Quelli che stanno dalla parte del popolo rivoluzionario sono rivoluzionari, quelli che stanno dalla parte dell'imperialismo, del feudalesimo e del capitalismo burocratico sono controrivoluzionari. Quelli che solo a parole stanno col popolo rivoluzionario ma nelle azioni si comportano diversamente sono rivoluzionari a parole; quelli che non solo a parole ma anche nelle azioni stanno dalla parte del popolo rivoluzionario sono dei veri rivoluzionari. La guerra si può dire fondamentalmente finita e noi tutti siamo passati molto bene attraverso questa prova; il popolo di tutto il paese è soddisfatto. Ora dobbiamo superare la prova della riforma agraria e spero che tutti noi la supereremo altrettanto bene di quella della guerra. Se tutti fanno molte inchieste, si consultano molto e chiariscono le loro idee, se avanziamo ordinatamente, se costituiamo un grande fronte unito antifeudale, ci sarà possibile guidare il popolo e aiutarlo a superare con successo questa prova. Una volta passati per la guerra e la riforma agraria, la prova che ci resta, quella del socialismo e della trasformazione socialista in tutto il paese, sarà facile da superare. Se coloro che nella guerra rivoluzionaria, nella riforma rivoluzionaria del sistema agrario, hanno dato il loro contributo, contribuiranno nei molti anni a venire alla costruzione economica e culturale, quando si passerà dall'industria privata a quella statale e alla socializzazione dell'agricoltura (questo periodo è ancora molto lontano), il popolo non potrà dimenticarsi di loro, il loro avvenire è luminoso. Il nostro paese

va avanti così a passo fermo; abbiamo fatto la guerra, stiamo attuando le riforme di nuova democrazia; nel futuro, dopo che nel paese si sarà raggiunta la prosperità economica e culturale, quando le condizioni saranno mature, quando la transizione sarà presa in considerazione e approvata pienamente da tutta la nazione, allora si potrà senza precipitazione e in forme appropriate entrare nella nuova fase del socialismo. Io penso che è necessario che questo punto sia chiaro: in tal modo la gente avrà fiducia, non ci saranno esitanti e ansiosi, gente che teme di essere respinta un giorno o l'altro e, benché pensi di mettersi al servizio del popolo, di non averne l'opportunità. No, non sarà così. Se qualcuno mette realmente le sue forze al servizio del popolo, se lo aiuta veramente nel periodo in cui ha ancora delle difficoltà, se agisce bene, se persiste in questa direzione e non si ferma a metà strada, il popolo e il governo popolare non hanno ragione di respingerlo, di non dargli la possibilità di vivere e quella di rendere servizio.

Alla luce di questi grandi obiettivi, sul piano esterno dobbiamo unirci strettamente con l'Unione Sovietica, coi paesi di democrazia popolare e con tutte le forze del mondo amanti della pace e della democrazia. A questo riguardo non possiamo avere la benché minima oscillazione ed esitazione. Sul piano interno dobbiamo unire tutte le minoranze nazionali, classi e partiti democratici, associazioni popolari e personalità patriottiche democratiche, dobbiamo consolidare questo grande e prestigioso fronte unito rivoluzionario che già abbiamo costituito. Nel lavoro di consolidamento di tale fronte a tutti quelli che danno il loro contributo, chiunque essi siano, daremo il benvenuto perché agiscono correttamente; d'altra parte ci opporremo a quelli che svolgono opera di sabotaggio del consolidamento del fronte unito, perché agiscono in modo errato. Se vogliamo raggiungere lo scopo di consolidare il fronte unito rivoluzionario, occorre adottare il metodo della critica e dell'autocritica. Il riferimento per utilizzare questo metodo è soprattutto il "Programma comune", che è oggi la nostra legge fondamentale. In questa sessione, basandoci sul "Programma comune", abbiamo usato il metodo della critica e dell'autocritica, un metodo molto buono che spinge tutti ad attenersi alla verità e a correggere i loro errori: è l'unico metodo corretto che permette a tutto il popolo rivoluzionario del nostro Stato popolare di educarsi e trasformarsi. Vi sono due modi di esercitare la dittatura democratica popolare: nei confronti dei nemici usiamo il metodo della dittatura, cioè, per il periodo che è necessario, non permettiamo che essi partecipino alle attività politiche, li obblighiamo a sottomettersi alle leggi del governo popolare, li costringiamo al lavoro manuale perché si trasformino e diventino uomini nuovi. Nei confronti del popolo avviene il contrario, non usiamo i metodi repressivi ma quelli democratici, cioè facciamo sì che esso partecipi alle attività politiche, non lo costringiamo a fare una cosa o l'altra, ma usiamo nei suoi confronti metodi democratici per procedere al lavoro di educazione e di persuasione. Questo lavoro di educazione è fatto all'interno del popolo e da esso stesso; la critica e l'autocritica ne costituiscono il metodo fondamentale. Io spero che in tutto il paese ogni minoranza nazionale, tutte le classi e i partiti democratici, le associazioni popolari e tutte le personalità patriottiche e democratiche adottino questo metodo.

NOTE

1. *A quel tempo il paese era diviso in sei grandi regioni amministrative chiamate: nord-est, Cina del nord, Cina dell'est, centro-sud, sud-ovest e nord-ovest. In ognuna vi era un Ufficio del Comitato Centrale del Partito comunista cinese. Ciascuna delle cinque regioni (esclusa la Cina del nord) aveva il suo organismo amministrativo. Quello del nord-est era chiamato governo popolare, mentre nelle altre quattro era chiamato Comitato militare e amministrativo. Nel novembre del 1952 questi furono tutti ribattezzati Consigli amministrativi e un tale consiglio fu creato anche nella Cina del nord. Nel 1954 tutti i consigli amministrativi vennero aboliti.
2. *I comitati consultivi delle conferenze dei rappresentanti del popolo di tutti i settori, a livello provinciale e municipale, furono eletti dalle conferenze del popolo di tutti i settori dello stesso livello. Essi furono incaricati di assumere la funzione di assistere i governi popolari nell'adempiere alle risoluzioni delle conferenze, quando queste ultime non erano riunite in sessione.
3. *Si riferisce al progetto di legge sulla riforma agraria della Repubblica popolare cinese. Il Comitato centrale del Partito comunista cinese presentò il progetto alla seconda sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del 14 giugno 1950 per la discussione. Dopo che fu discusso e approvato dalla sessione, il Consiglio del governo popolare centrale approvò il progetto. Il 30 giugno dello stesso anno, Mao Tse-tung, presidente del governo popolare centrale, promulgò la Legge di riforma agraria della Repubblica popolare cinese.

***SIETE DEI MODELLI PER TUTTA LA NAZIONE**

(25 settembre 1950)

*Messaggio di congratulazioni inviato a nome del Comitato centrale del Partito comunista cinese alla conferenza nazionale degli eroi combattenti e alla conferenza nazionale degli operai, dei contadini e dei soldati modello.

Compagni delegati alla conferenza nazionale degli eroi combattenti e compagni delegati alla conferenza nazionale degli operai, dei contadini e dei soldati modello!

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese rivolge alle vostre conferenze calorose congratulazioni ed esprime il suo ringraziamento e il suo omaggio per il vostro lavoro.

Nella lotta per sterminare i nemici, in quella per ricostruire e sviluppare la produzione industriale e agricola, voi avete superato numerose difficoltà e privazioni e dimostrato un enorme coraggio, intelligenza ed entusiasmo. Voi siete dei modelli per tutta la nazione cinese, siete la spina dorsale che spinge avanti la causa del popolo verso la vittoria in ogni settore, siete il pilastro che sostiene il governo popolare e il fronte che lo collega alle vaste masse.

Il Comitato centrale del Partito comunista cinese lancia un appello ai membri di tutto il partito e al popolo dell'intero paese perché si mettano alla vostra scuola e nello stesso tempo si appella a voi, cari compagni delegati e a tutti gli eroi combattenti e ai lavoratori modello all'interno del paese, perché continuiate a imparare attraverso la lotta e dalle vaste masse popolari. Se siete decisi a non essere arroganti, a non darvi delle arie e se inoltre continuate ad apprendere infaticabilmente, potrete continuare a dare eccellenti contributi alla grande Repubblica popolare cinese e così manterrete il vostro glorioso titolo.

La Cina ha bisogno di costruire una potente forza di difesa nazionale e una potente economia. Questi sono i compiti più importanti. Poterli assolvere dipende da voi, compagni, dai vostri legami di unità e dai vostri sforzi congiunti con tutti i comandanti e i combattenti dell'Esercito popolare di liberazione, con tutti gli operai, i contadini e gli altri strati della popolazione. La decisione di riunirsi qui, alla vigilia della commemorazione della prima festa nazionale della Repubblica popolare cinese, ha un grande significato. Noi auguriamo che le vostre conferenze abbiano successo e che voi otteniate grandi vittorie nel lavoro futuro.

TELEGRAMMA A STALIN

(2 ottobre 1950)

1. Abbiamo deciso di inviare in Corea una parte delle nostre forze armate, sotto la denominazione di Corpo dei volontari, per combattere contro le forze degli americani e del loro leccapiedi Syngman Rhee e per appoggiare i nostri compagni coreani. È impossibile non agire così. Se permettiamo agli americani di occupare tutta la Corea, le forze rivoluzionarie coreane subiranno una sconfitta decisiva, gli invasori americani diventeranno ancora più arroganti e si avranno ripercussioni negative in tutto l'Estremo Oriente.

2. Ci rendiamo conto che dal momento che inviamo truppe cinesi a combattere in Corea,

1. il loro obiettivo è eliminare e cacciare le forze armate degli Stati Uniti e di altri paesi;

2. dato che truppe cinesi (sia pure sotto il nome di Corpo dei volontari) combatteranno in Corea contro truppe americane, dobbiamo essere preparati all'eventualità che gli Stati Uniti dichiarino guerra o scatenino comunque una guerra contro la Cina. Dobbiamo aspettarci che gli Stati Uniti come minimo usino le loro forze aeree per bombardare molte città importanti e molti centri industriali della Cina e usino le loro forze navali per attaccare le nostre regioni costiere.

3. Di questi due problemi, il principale è se le truppe cinesi riusciranno o no a eliminare le forze americane operanti in Corea e a risolvere effettivamente il problema coreano. Se le truppe cinesi riusciranno a eliminare le forze americane operanti in Corea e in particolare a eliminare l'8ª armata americana (un'armata di veterani che sa combattere molto bene), il secondo problema (la dichiarazione di guerra degli Stati Uniti contro la Cina) continuerà a essere un problema serio, ma la situazione a quel punto sarà diventata favorevole al campo rivoluzionario e alla Cina. Una volta sconfitte le forze americane, il problema coreano di fatto cessa di essere un problema, anche se formalmente può durare ancora a lungo e gli Stati Uniti possono rifiutare per molto tempo di riconoscere la vittoria del popolo coreano. Quindi anche se gli Stati Uniti avranno già dichiarato guerra alla Cina, probabilmente la guerra non sarà di grandi dimensioni e non durerà a lungo.

La situazione peggiore si avrebbe se le truppe cinesi non riuscissero a eliminare le forze americane su grande scala, se i due eserciti arrivassero a un punto morto e gli Stati Uniti avessero dichiarato guerra alla Cina, con il conseguente colpo al piano di sviluppo economico che abbiamo già incominciato. Per di più ciò

metterebbe contro di noi la borghesia nazionale e altri settori popolari che sono terribilmente spaventati della prospettiva di una guerra.

4. Alla luce di questa situazione, abbiamo deciso che il 15 ottobre incominceremo a far avanzare le dodici armate che abbiamo già trasferito nella Manciuria meridionale. Esse si attesteranno su posizioni favorevoli in distretti della Corea settentrionale: non è detto che si schierino subito sul 38° parallelo. Esse combatteranno contro le forze nemiche che oseranno avanzare oltre il 38° parallelo; in un primo periodo condurranno una guerra difensiva tesa a eliminare piccoli distaccamenti nemici e a raggiungere una chiara comprensione della situazione. Nel frattempo aspetteranno l'arrivo delle armi e dell'equipaggiamento sovietici e prepareranno con i compagni coreani un contrattacco congiunto teso a eliminare gli invasori americani.

5. Stando alle informazioni in nostro possesso, un'armata americana (due divisioni di fanteria e una divisione meccanizzata) comprende anche artiglieria montata su carri armati e artiglieria contraerea, per un totale di 1.500 pezzi d'artiglieria di calibro compreso tra 7 e 24 centimetri. Una nostra armata (tre divisioni) ha solo 36 pezzi di artiglieria di quel tipo. Il nemico ha il controllo aereo. Le forze aeree che noi abbiamo incominciato ad addestrare non potranno mettere in campo 300 aerei prima del febbraio del 1951. Per questi motivi le nostre truppe non sono in grado di eliminare le forze americane in un colpo solo. Dal momento che abbiamo deciso di batterci contro gli americani, dobbiamo organizzarci in modo che, nel momento in cui il comando americano avrà lanciato sul campo di battaglia le sue forze per combattere le nostre, l'effettivo delle nostre truppe sia quattro volte quello del nemico e la nostra potenza di fuoco sia da una e mezzo a due volte quella del nemico (da 2.200 a 3.000 pezzi di artiglieria di calibro da sette centimetri in su contro 1.500 pezzi d'artiglieria dello stesso calibro in uso al nemico). In queste condizioni le nostre truppe elimineranno sicuramente, nettamente e definitivamente un'armata americana.

6. A parte le 12 divisioni sopra menzionate, noi stiamo spostando altre 24 divisioni dalle zone a sud del fiume Yangtse e dal distretto di Shangan. Esse prenderanno posizione lungo le linee di Longhai, di Chingpu e di Peining, in modo da formare un secondo e un terzo fronte di forze in appoggio alla Corea. Pensiamo che esse saranno gradualmente impegnate nella guerra nella primavera e nell'estate dell'anno prossimo, a seconda dell'evoluzione della situazione.

*ORDINE AI VOLONTARI DEL POPOLO CINESE

(8 ottobre 1950)

Ai compagni comandanti dei volontari del popolo cinese ad ogni livello!

1. Per aiutare la guerra di liberazione del popolo coreano, opporsi all'attacco dell'imperialismo americano e dei suoi lacchè, offrire protezione e salvaguardare gli interessi del popolo coreano, del popolo cinese e degli altri popoli d'Oriente, ordino ai volontari cinesi di varcare rapidamente i confini coreani e unirsi ai compagni coreani per combattere gli aggressori e conquistare una vittoria gloriosa.

2. I volontari del popolo cinese, una volta in territorio coreano, dovranno mostrare fraterna amicizia e rispetto per il popolo coreano, per l'esercito popolare, per il governo democratico, per il Partito del lavoro e gli altri partiti democratici della Corea e per il compagno Kim Il Sung, capo del popolo coreano e osservare rigorosamente la disciplina militare e politica; questo è un fondamento politico importantissimo per la completa realizzazione dei compiti militari.

3. È necessario prendere in considerazione fino in fondo le varie, possibili e inevitabili difficoltà ed essere preparati a superarle con grande entusiasmo, coraggio, minuziosità ed energia. Attualmente, nel suo insieme, la situazione internazionale e interna è favorevole a noi ed è sfavorevole per gli aggressori. Se i compagni sono decisi e coraggiosi, capaci di unirsi con la popolazione del paese per combattere gli aggressori, alla fine la vittoria sarà nostra.

Il presidente della Commissione militare rivoluzionaria del popolo cinese,
Mao Tse-tung.

TELEGRAMMA A CHOU EN-LAI

(13 ottobre 1950)

1. Il risultato della discussione tenuta dai compagni dell'Ufficio politico è che noi tutti riteniamo che per noi sia più vantaggioso che le nostre truppe entrino in Corea. All'inizio possiamo concentrare i nostri attacchi contro le truppe fantoccio. È sicuro che le nostre truppe avranno il sopravvento su di esse. Possiamo installare una base in Corea, nella grande zona montuosa a nord della linea Wonson-Pyongyang e possiamo mobilitare il popolo coreano. Durante questo primo periodo, mentre noi distruggeremo alcune divisioni delle truppe fantoccio, la situazione in Corea può volgersi a nostro favore.

2. L'adozione di una linea attiva, come quella sopra indicata, sarà molto vantaggiosa per la Cina, per la Corea e per tutto il mondo. Se non inviamo truppe e quindi lasciamo che il nemico avanzi fino al confine segnato dal fiume Yalu e che l'arroganza dei reazionari di casa nostra e stranieri cresca ancora, per noi sarà svantaggioso sotto tutti i punti di vista. Ciò sarebbe particolarmente svantaggioso per la Manciuria: tutta la produzione elettrica della Manciuria meridionale sarebbe minacciata.

In conclusione, pensiamo che ci convenga entrare in guerra, che dobbiamo entrare in guerra. Entrare in guerra ci porterà molti vantaggi, non entrare in guerra ci recherebbe un gran danno.

AL PROFESSOR LIU YA-TZU

(ottobre 1950)

Lunga la notte e l'alba purpurea finalmente erompe
per cento e cento anni frenetici danzarono demoni e mostri
cinquecento milioni di uomini fra loro divisi.

Ma il gallo ha cantato e ovunque è luce sotto il cielo
musiche risuonano nel Khotan e in diecimila altri luoghi
mai i poeti furono tanto ispirati.

TELEGRAMMA DI RISPOSTA SULLA CRISI INDUSTRIALE E COMMERCIALE DI TIENTSIN

(2 dicembre 1950)

Al signor Li Chu-chen, presidente del comitato dell'Associazione dell'industria e del commercio della città di Tientsin, al signor Pi Ming-chi e al signor Chu Chi-sheng, vicepresidenti del comitato e ai 42.989 compatrioti che hanno preso parte alla grande manifestazione contro la crisi dell'industria e del commercio della città di Tientsin e a favore della resistenza contro gli Stati Uniti, dell'appoggio alla Corea, nonché della protezione della nostra patria e della difesa del nostro paese.

Ho letto il vostro telegramma del 30 novembre. Il fatto che voi avete chiaramente compreso il carattere reazionario dell'imperialismo americano che ha aggredito la Cina e la Corea, che non vi siete lasciati ingannare, che non temete intimidazioni, che persistete fermamente nella vostra posizione patriottica di resistenza contro gli Stati Uniti e di aiuto alla Corea, per la protezione della nostra patria e la difesa del nostro paese e che inoltre, servendo una giusta causa, avete organizzato il 30 novembre una manifestazione: tutto ciò è degno di approvazione. Sebbene gli imperialisti americani stiano conducendo contro il popolo cinese molta propaganda disonesta, nessun patriota può prestare fede ai loro discorsi disonesti. Poiché gli imperialisti americani hanno aggredito la Corea e Taiwan che fa parte della Cina, hanno bombardato la Cina del nord-est e hanno intimidito con diversi mezzi il popolo cinese, tutti i patrioti devono possedere la ferma volontà di resistere all'aggressione degli imperialisti americani e di non piegarsi alle loro intimidazioni. È da lodare la coraggiosa azione del Corpo dei volontari del popolo cinese a favore della resistenza contro gli Stati Uniti e dell'aiuto alla Corea, per la protezione della nostra patria e la difesa del nostro paese. È giustissimo che gli operai di tutto il paese, i contadini, gli intellettuali e gli imprenditori dell'industria e del commercio e i patrioti di ogni estrazione si uniscano contro l'aggressione degli imperialisti americani. Io spero che gli imprenditori dell'industria e del commercio di tutta la Cina si uniscano con la grande massa del popolo in un fronte unito per resistere all'aggressione dell'imperialismo, un fronte che sia saldo come lo fu in passato; con questa premessa il popolo cinese otterrà sicuramente la vittoria nella guerra contro l'aggressione dell'imperialismo.

***I VOLONTARI DEL POPOLO CINESE DEVONO
PRENDERSI CURA DI OGNI COLLINA, DI OGNI FIUME,
DI OGNI FILO D'ERBA, DI OGNI ALBERO DELLA COREA**

(19 gennaio 1951)

*Direttiva del compagno Mao Tse-tung ai volontari del popolo cinese.

I compagni cinesi e coreani devono unirsi fraternamente, condividere gioie e dolori, sostenersi a vicenda nella vita e nella morte e lottare fino in fondo per sconfiggere il comune nemico. I compagni cinesi devono considerare la causa della Corea come la propria causa, i comandanti e i soldati devono essere educati a prendersi cura di ogni collina, di ogni fiume, di ogni filo d'erba e di ogni albero della Corea, a non toccare né un ago né un filo del popolo coreano, ad avere gli stessi punti di vista e lo stesso comportamento che abbiamo nel nostro paese: questa è la base politica della vittoria. Se saremo capaci di agire in questo modo conquisteremo certamente la vittoria finale.

*PUNTI ESSENZIALI DELLA RISOLUZIONE ADOTTATA ALLA RIUNIONE ALLARGATA DELL'UFFICIO POLITICO DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE

(18 febbraio 1951)

*Bozza di una circolare interna al partito, scritta dal compagno Mao Tse-tung per il Comitato centrale del Partito comunista cinese.

Nella seconda decade di febbraio il Comitato centrale ha convocato una riunione dell'Ufficio politico alla quale hanno partecipato i compagni responsabili dei vari uffici del Comitato centrale; sono stati discussi diversi problemi importanti e con la presente vi comunichiamo i punti essenziali della risoluzione.

1. *Ventidue mesi di lavoro preparatorio.*

L'idea di "tre anni di preparazione e dieci anni di edificazione economica pianificata" deve essere chiarita a tutti i quadri, dal livello provinciale e municipale a quelli superiori. Del periodo di preparazione, a partire da oggi restano ancora ventidue mesi: è necessario intensificare il lavoro in ogni campo.

2. *Il movimento di educazione e di propaganda per la resistenza all'aggressione americana e per l'aiuto alla Corea.*

È necessario continuare a promuovere questo movimento in tutto il paese, per approfondirlo dove è già in corso e diffonderlo dove non lo è ancora, in modo che questa educazione raggiunga ognuno, in ogni parte del paese.

3. *La riforma agraria.*

3.1. Nella stagione intensa dei lavori agricoli deve essere sospesa per qualche tempo in tutte le località e deve essere fatto un bilancio delle esperienze.

3.2. Sforzarsi di ottenere un abbondante raccolto quest'anno.

3.3. Appoggiarsi alle conferenze dei delegati contadini di distretto e ai corsi di formazione.

3.4. Creare attivamente le condizioni necessarie, ma se esse non sono mature, non bisogna mai forzarne l'attuazione, in nessun periodo e in nessuna località.

3.5. Attuata la riforma agraria, passare immediatamente ai due compiti importanti, la produzione e l'educazione.

3.6. Approviamo il sistema adottato dalla Cina dell'est di rateizzare il rimborso dei depositi cauzionali!

3.7. Esortare i contadini a non ricorrere alle torture, spiegando che sono illegali e non vantaggiose.

3.8. Dopo la riforma agraria, aumentare il numero dei circondari e dei cantoni, riducendo l'area amministrativa di ciascuno di essi.

4. *La repressione dei controrivoluzionari.*

4.1. Le condanne alla pena di morte in generale devono essere approvate dalle masse, inoltre bisogna consultare anche gli elementi democratici.

4.2. Esercitare un rigido controllo, non agire indiscriminatamente e non commettere errori.

4.3. Prestare attenzione alla "categoria intermedia"², regolare con prudenza i casi di elementi controrivoluzionari annidati tra il vecchio personale amministrativo e tra gli intellettuali passati recentemente a lavorare con noi.

4.4. Prestare attenzione alla "categoria interna", regolare con prudenza i casi di elementi controrivoluzionari infiltratisi nel partito e rafforzare al massimo il lavoro per difendere i segreti.

4.5. Svolgere inoltre opera di educazione verso i quadri e sostenerli.

5. *Il lavoro nelle città.*

5.1. Gli uffici del Comitato centrale, i sottouffici, i comitati di partito di provincia, di municipalità e di regione amministrativa, quest'anno devono convocare due riunioni sul lavoro nelle città, con l'ordine del giorno comunicato dal Comitato centrale e fare due rapporti specifici al Comitato centrale.

5.2. Rafforzare la direzione dei comitati di partito sul lavoro cittadino, attuare la risoluzione della seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale.

5.3. Educare i quadri in modo che abbiano chiara la linea di fare affidamento sulla classe operaia.

5.4. Nelle fabbriche, avendo come compito centrale la realizzazione del piano di produzione, il partito deve esercitare una direzione unificata sulle proprie organizzazioni, sull'amministrazione, sui sindacati e sulla Lega della gioventù.

5.5. Sforzarsi di migliorare gradualmente le condizioni di vita degli operai sulla base di un incremento della produzione.

5.6. Nei piani per la costruzione nelle città attenersi coerentemente al principio di essere al servizio della produzione e al servizio degli operai.

5.7. La Federazione sindacale di tutta la Cina e i livelli superiori di ogni sindacato debbono concentrare la loro attenzione sulla soluzione dei problemi concreti dei livelli inferiori.

5.8. I comitati di partito e i sindacati devono porre l'accento sulla creazione di esperienze modello e diffondere rapidamente queste esperienze in ogni luogo.

6. *Rettifica ed edificazione del partito.*

6.1. Il nostro è un partito grande, glorioso e giusto: questo è l'aspetto principale e deve essere confermato e spiegato chiaramente ai quadri di ogni livello. Tuttavia esistono dei problemi che debbono essere risolti; inoltre nell'edificazione del partito nelle nuove zone dobbiamo adottare un atteggiamento prudente. Anche questo aspetto deve essere spiegato chiaramente.

6.2. La rettifica e l'edificazione del partito debbono essere entrambe rigorosamente controllate dal Comitato centrale e dai suoi uffici, i livelli inferiori non possono agire a loro piacimento.

6.3. La rettifica del partito deve essere realizzata in tre anni. Le misure da adottare sono le seguenti: in un anno (1951) svolgere in modo generalizzato un lavoro di educazione su come essere un comunista in modo che tutti i membri del partito acquisiscano chiaramente i criteri richiesti a un comunista e formare personale per il lavoro di organizzazione. Nello stesso tempo effettuare alcune esperienze tipo. In seguito procedere alla rettifica basandosi sull'esperienza acquisita; ma nelle città la rettifica può svolgersi nel 1951. Nel periodo della rettifica si dovrà anzitutto procedere all'epurazione degli elementi della "quarta categoria"³. Dopo bisogna fare una distinzione tra la "seconda categoria" e la "terza categoria" ed esortare a uscire dal partito quegli elementi che, nonostante l'opera di educazione, continuano effettivamente a non essere idonei a farne parte; bisogna far sì che quelli che si ritirano lo facciano spontaneamente e non bisogna ferire i loro sentimenti, non dobbiamo ripetere l'esperienza del 1948 di "sbarazzarsi dei sassi"⁴.

6.4. Nelle città e nelle nuove zone dobbiamo applicare una linea prudente nell'edificazione del partito. Nelle città bisogna costituire le organizzazioni di partito soprattutto tra gli operai delle fabbriche. Nelle campagne, solo dopo che è stata completata la riforma agraria si possono accettare quegli elementi che in seguito all'opera di educazione hanno i requisiti di membro del partito, per costituire delle cellule; nei primi due anni le cellule delle campagne in genere non devono superare i dieci membri. Tanto nelle città che nelle campagne gli attivisti che desiderano ricevere l'educazione del partito devono essere educati sul modo di essere comunisti e dopo di ciò si possono accettare quelli che effettivamente sono in possesso dei requisiti per essere membri del partito.

7. Il lavoro del fronte unito.

7.1. Chiediamo che gli uffici del Comitato centrale, i sottouffici, i comitati di partito provinciali, municipali e delle grandi zone amministrative convochino nel 1951 due riunioni per discutere il lavoro del fronte unito e, inoltre, che facciano due rapporti al Comitato centrale su questi problemi.

7.2. Bisogna chiarire bene ai quadri le ragioni per cui è necessario rafforzare il lavoro del fronte unito.

7.3. Gli intellettuali, gli industriali, i commercianti, i religiosi, i partiti democratici e le personalità democratiche debbono essere uniti su una base antimperialista e antif feudale ed essere educati.

7.4. Bisogna fare un lavoro coscienzioso nei confronti di ogni minoranza nazionale: realizzare l'autonomia regionale e formare quadri propri di queste minoranze costituiscono due compiti chiave.

8. La rettifica dello stile di lavoro.

La rettifica va fatta una volta all'anno, d'inverno, per un breve periodo. Il compito è la verifica del lavoro, il bilancio delle esperienze, la valorizzazione dei successi, la correzione delle insufficienze e degli errori allo scopo di educare i quadri.

NOTE

1. *Prima della liberazione i contadini che prendevano in affitto la terra dai proprietari terrieri dovevano pagare una considerevole somma di denaro quale cauzione, in anticipo sull'affitto. Durante la riforma agraria i contadini chiesero il rimborso di tale somma ai proprietari terrieri e questo fu chiamato "rimborso dei depositi cauzionali". A quei proprietari terrieri che erano anche dirigenti di imprese industriali o commerciali, o che erano impossibilitati a restituire subito tutta la somma, fu permesso di restituirla a rate.
2. *Nel movimento per reprimere i controrivoluzionari ci sono tre categorie da ripulire: quella esterna, quella intermedia e quella interna. Ripulire la "categoria esterna" significa scoprire i controrivoluzionari infiltrati nella società civile; ripulire la "categoria intermedia" significa scoprire i controrivoluzionari infiltrati nelle unità dell'esercito e nelle organizzazioni di governo; ripulire la "categoria interna" significa scoprire i controrivoluzionari infiltrati nel partito.
3. *Durante l'edificazione del partito nel 1951, i membri del partito vennero classificati in quattro categorie: la prima comprendeva quelli che erano qualificati membri; la seconda quelli che non erano pienamente qualificati oppure avevano delle serie carenze e che dovevano essere rimodellati e dovevano innalzare la loro coscienza politica; la terza comprendeva gli elementi inattivi e arretrati che non erano all'altezza dell'insieme dei membri del partito; la quarta comprendeva elementi di classi ostili, rinnegati, speculatori politici e degenerati che si erano infiltrati nel partito.
4. **“Sbarazzarsi dei sassi” era la linea lanciata da Liu Shao-chi nel 1948 durante la riforma agraria e l'edificazione del partito nelle zone liberate. Egli bollò un gran numero di quadri contadini come “sassi” che pesano sui contadini e volle che essi venissero rimossi dai loro incarichi e fossero espulsi dal partito.

RISOLUZIONE DELLA TERZA CONFERENZA NAZIONALE SULLA PUBBLICA SICUREZZA

(15 maggio 1951)

Il grande numero di criminali imprigionati in attesa di giudizio costituisce un'importante forza-lavoro; per trasformarli, per risolvere le difficoltà delle prigioni e per non permettere che i controrivoluzionari imprigionati mangino senza far niente, bisogna immediatamente organizzare un sistema di trasformazione attraverso il lavoro.

Dopo il movimento di repressione dei controrivoluzionari lanciato su scala nazionale, le attività degli agenti segreti o delle spie che non sono stati scoperti diventeranno ancora più clandestine. Perciò il dipartimento della pubblica sicurezza deve condurre il lavoro di investigazione in modo ancor più rigoroso ed educare le masse popolari a prestare attenzione al lavoro di difesa contro i traditori.

Quanto a quelli che hanno commesso assassinii o altri gravi crimini e per i quali solo la pena di morte calmerebbe la collera pubblica, così come per quelli che hanno gravemente danneggiato gli interessi della nazione, è assolutamente necessario che siano condannati a morte senza esitazione e non bisogna differire l'esecuzione. Per quelli che non hanno commesso delitti di sangue e per i quali la collera del popolo non è molto grande e per quelli che hanno leso gli interessi della nazione ma non in modo molto grave e che meriterebbero la pena di morte, deve essere adottata la politica di condannarli a morte rinviando l'esecuzione della sentenza di due anni e mettendoli ai lavori forzati in attesa dei risultati. Per quel che riguarda particolarmente gli elementi controrivoluzionari che provengono dalle epurazioni delle file del Partito comunista cinese, del governo popolare, dell'Esercito popolare di liberazione, degli ambienti della cultura e dell'insegnamento, del commercio e dell'industria, degli ambienti religiosi, dei partiti democratici e delle associazioni popolari e che meriterebbero la pena di morte, bisogna in genere applicare la pena capitale nel 10 o 20 per cento dei casi e per l'80 o 90 per cento adottare il principio di rinviare l'esecuzione, di metterli ai lavori forzati e vedere i risultati. Procedendo in tal modo la società sarà d'accordo con noi ed eviteremo di commettere degli errori; potremo scoprire e dividere i nemici, ciò sarà utile per annientare completamente le forze controrivoluzionarie, preservando una grande forza-lavoro che contribuirà all'edificazione e alla produzione nazionale.

Inoltre bisogna precisare la regola seguente: nel caso in cui si è incerti se si deve o meno arrestare una persona, non la si deve arrestare. Sarebbe un errore farlo. Nel caso in cui si è incerti se si deve giustiziare o meno una persona, non si deve giustiziarla. Sarebbe un errore farlo.

SULLA RELAZIONE DELLA SEGRETERIA A PROPOSITO DELLE LETTERE PROVENIENTI DALLE MASSE

(16 maggio 1951)

Dobbiamo dedicare molta attenzione alle lettere con le osservazioni delle masse, si deve lavorare in modo idoneo sulle lettere che provengono dal popolo, dobbiamo esaudire le giuste richieste delle masse e cercare dei metodi per rafforzare l'unione del partito comunista e del governo popolare con le masse; non si può assumere un atteggiamento noncurante, ignorante e burocratico. Se dal popolo giungono molte lettere e il personale incaricato incontra delle difficoltà nel lavoro, si devono organizzare organismi speciali con una quantità adeguata di personale o con personale specializzato. Se invece non giungono molte lettere, il lavoro può essere svolto dal personale incaricato o dalla segreteria.

*BISOGNA DARE IMPORTANZA ALLA DISCUSSIONE SUL FILM *LA VITA DI WU HSUN*

(20 maggio 1951)

*Testo abbreviato di un editoriale scritto per il *Quotidiano del popolo*.

La vita di Wu Hsun ha sollevato un problema di carattere fondamentale. Wu Hsun¹ era una persona che, vissuta negli ultimi anni della dinastia Ching, in un'epoca di grandi lotte del popolo cinese contro gli aggressori stranieri e contro il dominio reazionario feudale interno, non scalfiva minimamente la base economica feudale e la sua sovrastruttura; anzi faceva una propaganda fanatica per la cultura feudale e, per conquistarsi la posizione che gli mancava, da cui fare questa propaganda, si adoperava con ogni mezzo per manifestare il suo servilismo alla reazione feudale dominante. Dovremmo forse esaltare questo comportamento infame? Possiamo tollerare che esso venga esaltato di fronte alle masse popolari e che lo si faccia addirittura agitando la bandiera rivoluzionaria di "servire il popolo", o contrapponendolo, per dargli risalto, alle sconfitte della lotta rivoluzionaria dei contadini? Ammettere o tollerare questa esaltazione significherebbe ammettere o tollerare come legittima una propaganda reazionaria che oltraggia le lotte rivoluzionarie dei contadini, la storia della Cina e la nazione cinese.

La comparsa del film *La vita di Wu Hsun* e in particolare il numero così alto di elogi a Wu Hsun e al film su di lui, dimostra sino a che punto sia arrivata la confusione ideologica negli ambienti culturali del nostro paese!

A giudizio di molti autori, la storia si svilupperebbe non con la sostituzione delle cose nuove alle vecchie, ma facendo ogni sforzo per preservare le cose vecchie evitando la loro estinzione; non rovesciando con la lotta di classe il dominio feudale reazionario che va rovesciato, ma negando, come faceva Wu Hsun, la lotta di classe degli oppressi e capitolando di fronte a quel dominio. I nostri autori non vanno a fare ricerche per sapere chi erano i nemici che nel passato opprimevano il popolo cinese e se le persone che capitolavano di fronte a questi nemici e si mettevano al loro servizio abbiano o meno dei lati che meritino di essere lodati. I nostri autori non vanno neppure a fare ricerche per sapere quali nuove forme economiche, nuove forze di classe, nuovi personaggi e idee si siano manifestate in Cina, nei cento anni successivi alla Guerra dell'oppio del 1840, in lotta contro le vecchie forme economiche e la loro sovrastruttura (politica, cultura, ecc.), in modo da stabilire che cosa debba essere lodato ed esaltato, che cosa non debba esserlo e a cosa ci si deve opporre.

Un'attenzione particolare la meritano alcuni membri del partito comunista che

si asserisce abbiano imparato il marxismo. Hanno imparato la storia dello sviluppo sociale, il materialismo storico, ma non appena si imbattono in fatti storici concreti o in personaggi storici concreti (come Wu Hsun), o in concrete idee antistoriche (come il film *La vita di Wu Hsun* e le altre opere su Wu Hsun), perdono le loro capacità critiche e alcuni arrivano persino a capitolare di fronte a queste idee reazionarie. Le idee reazionarie della borghesia sono penetrate nel militante Partito comunista cinese: non è forse la realtà? Dove è andato a finire il marxismo che alcuni membri del partito pretendono di aver imparato?

Per tutte le ragioni suddette bisogna aprire una discussione sul film *La vita di Wu Hsun* nonché sulle altre opere e saggi che riguardano questo personaggio, con lo scopo di fare chiarezza nella confusione ideologica esistente su tale questione.

NOTE

1. *Wun Hsun (1838-96), nato a Tangyi, nello Shantung, in origine era un vagabondo; con lo slogan "scuole mediante le elemosine" si mise a scroccare soldi alla gente, comprò della terra, prestò denaro finendo per diventare un grosso proprietario terriero e usuraio. In combutta con i proprietari despoti istituì alcune sedicenti "scuole gratuite", nelle quali diffuse con zelo fanatico la cultura feudale e formò lacchè per le classi sfruttatrici; per questo si guadagnò l'apprezzamento dei dominatori reazionari dei regimi successivi.

DISCORSO A UN BANCHETTO PER FESTEGGIARE LA FIRMA DELL'ACCORDO PER LA LIBERAZIONE PACIFICA DEL TIBET

(24 maggio 1951)

Da qualche secolo dominava la discordia tra le nazioni cinesi. La discordia dominava particolarmente tra la nazione han e quella tibetana e la nazione tibetana era divisa da discordie anche al suo interno. Questa è stata la conseguenza del potere reazionario esercitato dal governo mancese della dinastia Ching e poi dal governo di Chiang Kai-shek; questa è stata parimenti una conseguenza delle zizzanie seminate dall'imperialismo. Oggi si è arrivati a un'unione tra le forze guidate dal Dalai Lama, quelle guidate dal Panchen Lama e il governo popolare centrale. Ciò è stato conseguito dopo che il popolo cinese ebbe sconfitto l'imperialismo e il dominio dei reazionari nel paese. Questa unione è un'unione fraterna e non significa che una parte si sottomette all'altra. Questa unione è il risultato comune degli sforzi intrapresi da ambedue le parti. D'ora in avanti, sulla base di questa unione tra le nostre nazioni, ci sarà sviluppo e progresso in campo politico, economico, culturale e in tutti gli altri campi.

***NELLA REPRESSIONE DELLA CONTRORIVOLUZIONE SI DEVE APPLICARE LA LINEA DI MASSA DEL PARTITO**

(maggio 1951)

*Alcune indicazioni scritte dal compagno Mao Tse-tung durante la revisione della risoluzione della terza conferenza nazionale sulla pubblica sicurezza.

1. Il movimento per reprimere i controrivoluzionari, attualmente in corso in tutta la Cina, è una lotta importante, violenta e complessa. La linea operativa già applicata in ogni località del paese e dimostratasi efficace è la linea di massa del partito. Applicarla significa: affidare la direzione ai comitati di partito, mobilitare tutto il partito, mobilitare le masse, coinvolgere tutti i partiti democratici e le personalità di ogni ambiente, agire di concerto sulla base di un programma unitario, controllare rigorosamente gli elenchi delle persone da arrestare e da giustiziare, fare attenzione alle tattiche di lotta nei diversi periodi, svolgere un ampio lavoro di propaganda e di educazione (attraverso la convocazione di assemblee di ogni genere, riunioni di quadri, dibattiti, riunioni di massa; nel corso di queste riunioni le vittime possono esporre le proprie accuse e si esibiscono le prove dei crimini; far propaganda per mezzo di film, diapositive, rappresentazioni teatrali, giornali, opuscoli e volantini in modo da informare ogni singola famiglia e far capire le cose a ogni individuo), rompere con la pratica della «porta chiusa»¹ e della segretezza, combattere con fermezza la deviazione di agire in modo approssimativo. Ogni volta che rispettiamo questa linea nella sua interezza agiamo in modo del tutto corretto, mentre sbagliamo ogni volta che non la rispettiamo. Ogni volta che la seguiamo in buona parte, ma non nella sua interezza, siamo nel giusto, ma solo in generale e non completamente. Noi siamo convinti che questa linea operativa garantisce il continuo approfondimento del lavoro di repressione dei controrivoluzionari e la conquista di una completa vittoria.

Da oggi in poi dobbiamo uniformarci ad essa completamente e rispettarne soprattutto due punti importanti: il controllo rigoroso degli elenchi della gente da arrestare e da condannare a morte e il lavoro ampio ed efficace di educazione e di propaganda. Se rispetteremo questi due punti, potremo evitare errori.

2. Bisogna contenere entro certi limiti il numero dei controrivoluzionari da uccidere. A questo proposito i principi da seguire sono: chi ha debiti di sangue o ha commesso altri crimini molto gravi, per i quali lo sdegno del popolo esige la pena capitale e chi ha danneggiato molto gravemente gli interessi dello Stato deve essere condannato alla pena di morte senza esitazioni e deve essere giustiziato senza

indugio. Nei confronti di chi ha commesso colpe meritevoli della pena di morte, senza avere però debiti di sangue o aver suscitato un forte sdegno nel popolo e chi ha danneggiato in modo grave, ma non gravissimo, gli interessi dello Stato, deve essere adottata la politica di condannarlo a morte, rinviare l'esecuzione della pena di due anni, costringerlo a lavorare per vedere come si comporta. Dobbiamo inoltre stabilire con chiarezza che non si deve assolutamente arrestare una persona quando si è incerti se si possa arrestarla o meno, in questo caso arrestarla è un errore; non si deve assolutamente uccidere una persona quando si è incerti se si possa uccidere o meno, in questo caso ucciderla è un errore.

3. Per impedire che al culmine del movimento per reprimere i controrivoluzionari emergano deviazioni "di sinistra", stabiliamo che a partire dal 1° giugno, in ogni località della Cina, comprese quelle in cui fino a oggi sono state eseguite pochissime condanne a morte, il potere di ratificare l'arresto dovrà essere di nuovo demandato, senza eccezioni, agli uffici e alle commissioni speciali a livello di regione e il potere di ratificare la pena di morte alle autorità della provincia. Queste ultime dovranno provvedere anche a risolvere i casi nelle località lontane dal capoluogo mediante l'invio di propri rappresentanti. Nessuna località deve richiedere la modifica di queste decisioni.

4. È necessario fin da ora individuare in modo sistematico i controrivoluzionari della "categoria intermedia" e di quella "interna"². Si è deciso quindi, in conformità con le direttive del Comitato centrale, di adottare la rettifica dello stile di lavoro come forma per svolgere, nell'estate e nell'autunno prossimi, una prima indagine generale sul personale impiegatizio rimasto in servizio dopo la liberazione e sugli intellettuali reclutati recentemente, al fine di far luce sulla situazione e risolvere alcuni problemi di maggior rilievo. Il metodo da seguire è: studiare i documenti sulla repressione dei controrivoluzionari, invitare quegli impiegati e quegli intellettuali dal passato problematico (non tutti) a chiarire con sincerità e onestà i propri trascorsi e a confessare apertamente i problemi che avevano finora tenuto nascosti. Questo movimento per portare alla luce sinceramente il proprio passato deve essere diretto dal responsabile dell'unità interessata, adottando il principio del consenso, senza esercitare coercizione. In ogni unità deve prendere poco tempo e non deve trascinarsi a lungo. La nostra tattica è di conquistare la maggioranza isolando la minoranza, in attesa di ulteriori indagini che verranno svolte durante l'inverno. Le prime indagini dovrebbero essere effettuate negli organismi direttivi, nelle organizzazioni della pubblica sicurezza e in altri dipartimenti chiave; le esperienze così ottenute dovrebbero essere poi divulgate. Dei comitati incaricati di svolgere indagini nella compagine governativa, nelle scuole e nelle fabbriche dovrebbero far parte anche personalità esterne al partito comunista onde evitare che il lavoro di indagine venga svolto esclusivamente da iscritti al partito.

5. Nel corso di questa grande lotta per reprimere i controrivoluzionari è necessario organizzare diffusamente fra le masse di tutto il paese comitati per la

difesa dell'ordine pubblico. Questi comitati, la cui unità organizzativa sarà costituita dal villaggio nelle campagne e dagli organismi, dalle scuole, dalle fabbriche e dai quartieri nelle città, saranno eletti dal popolo. Essi saranno costituiti da non meno di tre e da non più di undici membri e dovranno farne parte alcuni patrioti degni di fiducia, esterni al partito, in modo che diventino organizzazioni del fronte unito per la difesa dell'ordine pubblico. Questi comitati saranno posti sotto la guida delle istanze di base sia del governo che della pubblica sicurezza e avranno il compito di aiutare il governo popolare a spazzar via i controrivoluzionari, a proteggersi dai traditori e dalle spie, a difendere lo Stato e l'ordine pubblico. Questi comitati debbono essere organizzati, con una direzione appropriata, in quei villaggi rurali in cui è già stata completata la riforma agraria e in quelle città in cui l'opera di repressione dei controrivoluzionari è già in una fase avanzata, onde evitare che qualche cattivo elemento approfitti della situazione per infiltrarsi.

NOTE

1. Atteggiamento dogmatico e settario che si oppone alla linea di legarsi strettamente alle masse popolari e alla linea del fronte unito.
2. Vedasi nota 2, pag. 228.

NELLA REPRESSIONE DEI CONTRORIVOLUZIONARI BISOGNA COLPIRE CON FERMEZZA, PRECISIONE E DUREZZA

(settembre 1950 - ottobre 1951)

Questa è la stesura preliminare di alcune importanti direttive sul movimento per reprimere i controrivoluzionari fatta da Mao Tse-tung per conto del Comitato centrale del Partito comunista cinese. La campagna contro gli elementi controrivoluzionari venne regolata dalla legge del 21 febbraio 1951.

1. In questa lotta contro gli agenti segreti, è necessario adottare il fermo principio di non uccidere nemmeno un solo agente e di non catturare la maggioranza di essi.

Se non si uccidono agenti segreti, allora gli altri oseranno confessare; se non si cattura la maggioranza di loro, gli organi di sicurezza non si occuperanno che di un piccolo numero di agenti e saranno le scuole dei diversi organismi del governo che dovranno occuparsi della maggioranza di loro. Bisogna che dappertutto i membri del comitato di partito insistano su questo principio politico.

Bisogna rafforzare il ruolo di direzione del partito nel lavoro di sicurezza; nella pratica, questo deve essere immediatamente posto sotto la direzione dei membri del comitato di partito; agire in altro modo sarebbe pericoloso.

(27 settembre 1950)

2. Nel reprimere i controrivoluzionari bisogna colpire con fermezza, precisione e durezza in modo che non ci siano lamentele da parte dei diversi settori della società.

(19 dicembre 1950)

3. In ventuno distretti dello Hunan occidentale è stato giustiziato un gruppo di capibanditi, di despoti e di agenti segreti; entro quest'anno le autorità locali ne giustizieranno un altro gruppo. Io penso che questi provvedimenti sono assolutamente necessari e che solo in questo modo possiamo fiaccare l'arroganza del nemico e tenere alto il morale delle masse. Se invece saremo cedevoli e indecisi, indulgenti e tolleranti, danneggeremo il popolo e ci estranieremo dalle masse.

Colpire con fermezza significa che bisogna fare attenzione alla tattica. Colpire con precisione significa che non bisogna eseguire condanne a morte ingiuste. Colpire con durezza significa che è necessario giustiziare senza esitazione tutti i controrivoluzionari che meritano di essere giustiziati (naturalmente non dobbiamo giustiziare chi non lo merita). Anche se la borghesia leverà le sue proteste, non dobbiamo temerle perché non abbiamo fatto errori in questo senso.

(17 gennaio 1951)

4. Per non commettere errori e non restare sulla difensiva davanti agli agenti segreti e ai capi delle società segrete nei confronti dei quali non abbiamo ancora prove, dobbiamo fare delle inchieste per ottenere queste prove e non arrestare le persone a casaccio.

(24 gennaio 1951)

5. La formula che dice che “il complice per costrizione non sarà perseguito”, significa che quello che è stato obbligato a partecipare, ma non ha commesso il reato, non può essere paragonato a chi l'ha commesso.

Quelli che hanno aiutato in un crimine sono complici e devono essere condannati; se l'autore principale del crimine è condannato a morte, il complice merita al minimo una pena detentiva. Alcuni, quelli che sono più gravemente colpevoli, devono essere condannati a morte; essi allora non entrano più nel quadro del principio “il complice per costrizione non sarà perseguito”.

(28 febbraio 1951)

6. In alcuni luoghi dove il principio di repressione totale è stato applicato, bisogna dare respiro e non continuare ad arrestare o a uccidere. In tutti i luoghi, senza eccezione, bisogna avere un piano, esporre una tattica, fare propaganda e non uccidere persone per sbaglio; tutto ciò è evidente.

(9 marzo 1951)

7. La repressione dei controrivoluzionari è una grande lotta; il potere non potrà essere consolidato fino a che non sarà condotta bene.

(24 marzo 1951)

8. La soppressione dei controrivoluzionari riguarda:

1. i controrivoluzionari nella società (“categoria esterna”);

2. i controrivoluzionari nascosti tra i vecchi membri e i nuovi intellettuali del sistema di amministrazione militare (“categoria intermedia”);

3. i controrivoluzionari nascosti nel partito (“categoria interna”)¹.

La soppressione dei controrivoluzionari in queste tre categorie deve, ben inteso, farsi per tappe, non è possibile realizzarla in tutte le categorie nello stesso tempo; però, per ciò che riguarda i settori più importanti del partito, del governo, dell'esercito e, particolarmente, della pubblica sicurezza, è assolutamente necessario occuparsi rapidamente degli elementi sospetti, al fine di mettere queste strutture nelle mani di elementi sicuri.

(24 marzo 1951)

9. Nello Shantung esistono due tipi di deviazioni che sono generalmente riscontrabili in ogni provincia e in ogni municipalità del paese: una carenza di energia in alcune località, un modo di agire sbrigativo in altre. Dobbiamo impegnarci a correggere entrambe queste deviazioni. In particolare la seconda che è la più

pericolosa. Perché se c'è carenza di energia, possiamo suscitarsela con l'educazione e la persuasione; non fa molta differenza se un controrivoluzionario viene giustiziato qualche giorno prima o qualche giorno dopo. Al contrario, un modo di agire sbrigativo, arresti ingiusti e condanne a morte ingiuste possono avere un'influenza molto negativa. Vi invito a esercitare un rigido controllo sul lavoro di repressione dei controrivoluzionari, ad agire con la massima cautela e a correggere assolutamente tutte le deviazioni dovute al modo di agire sbrigativo. Reprimeremo senz'altro tutti i controrivoluzionari, ma senza arresti ingiusti e condanne a morte ingiuste.

(30 marzo 1951)

10. La soppressione dei controrivoluzionari deve essere sempre una lotta precisa, sottile, pianificata, progressiva; deve, inoltre, essere totalmente diretta dall'alto.

(30 marzo 1951)

11. La maniera in cui questo lavoro sarà fatto, bene o male, si rifletterà nel giudizio delle masse.

(30 marzo 1951)

12. Bisogna limitare severamente la repressione dei controrivoluzionari ai capi dei banditi, ai banditi di lunga data, ai tiranni locali, agli agenti segreti, ai capi delle sette segrete, senza includere tra loro i ladri minori, gli oppiomani, i proprietari terrieri ordinari, i membri ordinari del partito e della lega del Kuomintang, gli ufficiali ordinari del Kuomintang. Quelli che vengono condannati a morte, devono aver commesso crimini gravi; dare condanne leggere per un crimine grave è un errore, così come è un errore dare condanne pesanti per una colpa minore.

(2 aprile 1951)

13. Nei confronti dei controrivoluzionari individuati nel partito, nell'Esercito popolare di liberazione, nell'apparato del governo popolare, nel settore dell'istruzione, negli ambienti industriali e commerciali, nei circoli religiosi, nei partiti democratici e nelle associazioni di massa, il Comitato centrale ha deciso che, a eccezione di coloro che non hanno commesso colpe tanto gravi da meritare la pena di morte, ai quali sarà inflitta la condanna al carcere a vita o a termine o a essere sottoposti al controllo e alla sorveglianza delle masse, per tutti gli elementi che debbono essere giustiziati la condanna sarà eseguita solo nei casi in cui i colpevoli hanno debiti di sangue, hanno suscitato l'odio delle masse con altre colpe molto gravi, quali stupri e saccheggi più volte ripetuti e hanno danneggiato al massimo grado gli interessi dello Stato; con tutti gli altri si adotterà, senza eccezione alcuna, la politica di infliggere la pena di morte, di rimandare la sua esecuzione per due anni di lavori forzati e di verificare dopo tale periodo i risultati ottenuti. Questa politica, che è una politica prudente, può evitare di farci commettere degli errori, può guadagnarci la simpatia di numerose personalità

dei diversi strati sociali e può dividere le forze della controrivoluzione aiutandoci a eliminarle fino in fondo. Questa politica, inoltre, è utile all'edificazione del paese poiché mantiene in vita un buon numero di forza-lavoro. Per tutti questi motivi è una politica corretta. Si calcola che fra gli elementi scoperti, come detto sopra, all'interno del partito, dell'esercito, del settore dell'istruzione, degli ambienti economici e delle associazioni di massa e che dovrebbero essere giustiziati, quelli che hanno debiti di sangue, che hanno commesso colpe che hanno suscitato l'indignazione delle masse, che hanno danneggiato al massimo grado gli interessi dello Stato sono un'infima minoranza, intorno al 10 o 20 per cento. Al contrario, arriva all'80 o al 90 per cento il numero di coloro che devono essere condannati a morte e la cui esecuzione può essere rinviata di due anni; in altri termini, possiamo salvare la vita all'80 o 90 per cento di coloro che hanno commesso delitti capitali che meritano la pena di morte; costoro infatti differiscono dai capibanditi, dai banditi incalliti e dai signorotti crudeli delle zone rurali; differiscono anche dai signorotti crudeli, dai capibanditi, dai banditi incalliti, dai boss della malavita e delle società segrete nelle città; sono diversi infine da certi agenti segreti che hanno danneggiato al massimo grado gli interessi dello Stato. In altre parole, non hanno debiti di sangue o non hanno commesso altre colpe la cui estrema gravità suscita l'odio profondo delle masse. I danni da loro recati allo Stato sono gravi sì, ma non gravissimi; hanno commesso delitti che meritano la pena capitale, ma questi non hanno colpito direttamente le masse. Se noi li giustiziamo, le masse non potranno capirci tanto facilmente, le personalità dei diversi strati sociali non saranno completamente d'accordo con noi; inoltre perderemmo una numerosa forza-lavoro senza riuscire a operare la spaccatura fra i nostri nemici; potremmo anche eseguire delle condanne a morte ingiuste. Per questi motivi, il Comitato centrale ha deciso di adottare la politica di condannare tutti costoro alla pena di morte rinviando l'esecuzione, costringendoli a lavorare e verificando in seguito i risultati ottenuti. Se alcuni di essi non si rieducheranno e continueranno a comportarsi male, potremo sempre giustiziarli in un secondo tempo, avendo l'iniziativa nelle nostre mani. Le autorità locali sono invitate a uniformarsi ai principi sopraindicati per trattare i controrivoluzionari individuati nel partito, nel governo, nell'esercito, nel settore dell'istruzione, negli ambienti economici e nelle associazioni di massa. Come misura cautelativa, per quella minima parte di condanne a morte da eseguire (varia dal 10 al 20 per cento) si dovrà senza eccezione sottoporre il caso per la ratifica alle autorità delle grandi regioni amministrative o delle grandi regioni militari. I casi riguardanti le personalità di rilievo del fronte unito, dovranno essere sottoposti per la ratifica al Comitato centrale. Inoltre anche nelle campagne potranno essere giustiziati solamente i controrivoluzionari verso i quali il popolo nutre un odio implacabile, nessuno deve essere giustiziato se il popolo non lo vuole. Anche fra questi ultimi ci sono persone verso le quali bisogna adottare la politica di rinviare l'esecuzione della pena di morte. Bisogna invece giustiziare coloro che il popolo vuole che siano giustiziati; lo scopo è di placare l'odio delle masse e di giovare alla produzione.

(8 maggio 1951)

14. La politica di “rinviare di due anni l’esecuzione” non significa affatto che non si deve giustiziare chi ha debiti di sangue o chi è colpevole di altri reati molto gravi per i quali il popolo richiede la pena di morte. Se si intendesse in questo modo sarebbe sbagliato. Dobbiamo spiegare chiaramente ai quadri dei circondari e dei villaggi e alle masse popolari che è necessario giustiziare chi ha commesso delitti gravissimi che hanno suscitato un odio implacabile nelle masse e la cui esecuzione placherà l’indignazione popolare. Applicheremo la politica di condannare a morte rinviando l’esecuzione di due anni, di costringere a lavorare e di verificare in seguito i risultati ottenuti, solamente a quelli che, pur avendo commesso delitti che meritano la pena di morte, non hanno suscitato un’indignazione così profonda nelle masse e che il popolo non esige siano giustiziati.

(15 giugno 1951)

15. Tutto il lavoro di repressione dei controrivoluzionari deve essere posto sotto la direzione unica dei comitati di partito ai differenti livelli; i compagni responsabili di tutti gli organi della pubblica sicurezza e di tutti gli organismi incaricati di svolgere il lavoro di repressione dei controrivoluzionari dovranno, come nel passato, sottomettersi risolutamente alla direzione dei comitati di partito.

(10 settembre 1951)

16. Se, guardandoli, i risultati sembrano buoni, bisogna lasciarli al loro lavoro. Se voi state attenti, le cose possono continuare così. Sono come tra le mani di un Buddha potente e non possono scappare. Dovete prendere ciò come un affare importante e fare il vostro lavoro di osservazione e di ispezione con entusiasmo.

(18 settembre 1951)

17. Se voi non badate a rispettare delle tappe nella vostra lotta contro le attività controrivoluzionarie, rischiate di mettere il popolo del paese in pericolo.

(1° ottobre 1951)

NOTE

1. Vedasi nota 2, pag. 228.

***CLAMOROSE VITTORIE NEI TRE GRANDI MOVIMENTI**

(23 ottobre 1951)

*Indirizzo di apertura alla sessione del Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Membri del Comitato e compagni!

La terza sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del nostro popolo si è aperta. Ad essa, oltre ai membri del Comitato nazionale, sono stati invitati a partecipare delegati dei volontari del popolo cinese, dell'Esercito popolare di liberazione, dei lavoratori modello dell'industria e dell'agricoltura, delle vecchie basi d'appoggio, personalità rappresentative dei lavoratori del settore dell'educazione, della letteratura e dell'arte, degli industriali e dei commercianti, degli esperti nei vari campi, degli ambienti religiosi, delle minoranze nazionali, dei cinesi d'oltremare, delle donne, dei giovani, dei Comitati politici consultivi provinciali e municipali e di altri settori; vi sono inoltre numerosi funzionari governativi. Tra i membri che presenziano e quelli invitati vi sono numerosi eroici combattenti e lavoratori modello, tanto nel lavoro manuale che in altri campi, riconosciuti come tali dal popolo. Le dimensioni di questa nostra sessione dimostrano abbondantemente che la Repubblica popolare cinese ha registrato su ogni fronte enormi successi e progressi.

L'anno scorso nel nostro paese si sono svolti tre movimenti su vasta scala: la resistenza all'aggressione americana e l'aiuto alla Corea, la riforma agraria e la repressione dei controrivoluzionari, nei quali abbiamo ottenuto grandi vittorie. I residui dei controrivoluzionari sul continente saranno presto sostanzialmente eliminati. La riforma agraria, ad eccezione di una parte di zone abitate da minoranze nazionali, sarà portata a termine entro il 1952. Nel movimento di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea, il popolo di tutta la Cina si è unito su scala senza precedenti, portando avanti una lotta decisa contro le forze di aggressione dell'imperialismo americano. I volontari del popolo cinese, interpreti della grande volontà del nostro popolo, insieme con l'esercito popolare coreano hanno infranto il folle piano degli imperialisti americani che miravano a invadere e occupare la Repubblica democratica coreana per poi invadere il territorio cinese; così hanno incoraggiato i popoli amanti della pace della Corea, della Cina, dell'Asia e di tutto il mondo e hanno accresciuto la loro fiducia nella difesa della pace e nell'opposizione all'aggressione. Dobbiamo esprimere le nostre congratulazioni e rendere omaggio agli eroi dei volontari del popolo cinese e dell'esercito popolare coreano!

Grazie alle vittorie che abbiamo ottenuto in questi tre grandi movimenti e grazie agli sforzi congiunti dei governi popolari dei vari livelli e dei diversi strati della popolazione, il nostro paese ha raggiunto un'unità senza precedenti nella storia. Il problema del Tibet è già stato risolto con mezzi pacifici. La difesa nazionale è stata rafforzata. La dittatura democratica popolare si è già consolidata. La nostra moneta e i prezzi dei generi di consumo continuano a mantenersi stabili, anche il nostro lavoro di risanamento e di sviluppo nel campo della costruzione economica, della cultura e dell'educazione ha già fatto grandi passi in avanti.

Sul fronte industriale e agricolo si sta sviluppando il movimento patriottico per aumentare la produzione: questo per il nostro paese rappresenta un fenomeno nuovo, di cui dobbiamo rallegrarci. Dopo la realizzazione della riforma agraria e di quella democratica nelle fabbriche e in altre imprese, gli operai e i contadini avranno la possibilità di sviluppare un enorme dinamismo nel movimento patriottico per aumentare la produzione e in quello per migliorare la loro vita materiale e culturale. Se noi saremo capaci di unirli con gli operai e con i contadini, di educarli e di fare affidamento su di loro, nel nostro paese si verificherà dappertutto un'alta marea nel movimento patriottico per aumentare la produzione.

Sul nostro fronte culturale e dell'educazione e tra gli intellettuali di ogni tipo, seguendo gli orientamenti del governo popolare centrale, abbiamo largamente sviluppato un movimento di autoeducazione e autotrasformazione: anche questo per il nostro paese rappresenta un fenomeno nuovo di cui dobbiamo rallegrarci. Alla chiusura della seconda sessione del Comitato nazionale ho proposto il metodo della critica e dell'autocritica per portare avanti l'autoeducazione e l'autotrasformazione. Oggi questa proposta si sta gradualmente trasformando in realtà. La trasformazione ideologica, che riguarda anzitutto ogni genere di intellettuali, è una condizione importante per realizzare fino in fondo in tutti i campi la riforma democratica e la graduale industrializzazione del nostro paese. Pertanto ci auguriamo che questo movimento di autoeducazione e autotrasformazione proceda con passo sicuro ottenendo successi ancora maggiori.

Tutti i fatti dimostrano che il nostro regime di dittatura democratica popolare è enormemente superiore al sistema politico dei paesi capitalisti. Sulla base di questo regime il popolo del nostro paese può esprimere la sua forza inesauribile. Una forza che nessun nemico potrà vincere.

La grande lotta di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea continua ancora oggi ed è necessario che vada avanti finché il governo americano non sarà disposto a una soluzione pacifica. Noi non vogliamo invadere nessun paese, non facciamo che opporci all'aggressione degli imperialisti contro il nostro paese. Tutti comprendono che se le truppe americane non avessero occupato Taiwan, che appartiene al nostro paese, non avessero aggredito la Repubblica popolare democratica di Corea e non si fossero spinte sino alle nostre frontiere del nord-est, il popolo cinese non avrebbe combattuto contro le truppe americane. Ma poiché gli aggressori americani ci hanno attaccato, noi non possiamo non innalzare la bandiera della resistenza all'aggressione: ciò è assolutamente necessario e completamente

giusto, tutto il popolo cinese ne comprende la necessità e la giustezza. Per continuare a perseverare in questa guerra necessaria e giusta, dobbiamo continuare a rafforzare il lavoro per la resistenza all'aggressione americana e per l'aiuto alla Corea, aumentare la produzione, fare rigorose economie e sostenere i volontari del popolo cinese. Questo è oggi il compito centrale del popolo cinese ed è pertanto il compito centrale di questa nostra sessione.

Da molto tempo abbiamo dichiarato che il problema coreano deve essere risolto con mezzi pacifici, anche oggi siamo dello stesso avviso. Se il governo americano desidera risolvere in modo equo e razionale il problema, senza ricorrere più, come in passato, a ogni tipo di sistema spudorato per sabotare e impedire il corso delle trattative, allora i negoziati per l'armistizio in Corea potranno avere successo, altrimenti sarà impossibile.

Nei due anni trascorsi dalla fondazione della Repubblica popolare cinese abbiamo ottenuto grandi vittorie in ogni settore di lavoro, appoggiandoci su tutte le forze che potevano essere unite. All'interno del paese ci siamo appoggiati sulla salda unità, sotto la direzione della classe operaia e del Partito comunista cinese, di tutte le nazionalità, tutte le classi e i partiti democratici e tutte le associazioni popolari e di tutte le personalità patriottiche e democratiche. In campo internazionale ci siamo appoggiati sulla salda unità del fronte della pace e della democrazia, con alla testa l'Unione Sovietica e sulla profonda solidarietà con i popoli amanti della pace di tutti i paesi del mondo. Grazie a ciò abbiamo ottenuto in tutti i settori di lavoro grandi vittorie che i nostri nemici non prevedevano. Essi pensavano che la nascente Repubblica popolare cinese si sarebbe trovata di fronte ogni sorta di difficoltà e che, se avessero di nuovo utilizzato la guerra di aggressione contro di noi, non avremmo avuto la possibilità di superare le nostre difficoltà, né di contrattaccare. Contrariamente alle loro previsioni, noi abbiamo saputo superare le nostre difficoltà e contrattaccare gli aggressori, ottenendo inoltre grandi vittorie.

I nostri nemici hanno la vista corta, non riescono a vedere la forza di questa nostra grande unità interna e internazionale e non riescono a rendersi conto che da quando è stata fondata la Repubblica popolare cinese è finita per sempre l'epoca delle vessazioni dell'imperialismo straniero verso il popolo cinese. Non riescono neanche a capire che in seguito alla fondazione dell'Unione Sovietica socialista, della Repubblica popolare cinese e dei paesi di democrazia popolare, al consolidamento dell'unità tra due grandi paesi, Cina e Unione Sovietica, sulla base del "Trattato di amicizia, mutua assistenza e alleanza" e in seguito alla salda unità del fronte della pace e della democrazia, nonché alla profonda solidarietà dei popoli amanti della pace in tutti i paesi del mondo verso questo glorioso fronte, l'epoca dell'egemonia imperialista sul mondo è finita per sempre. I nostri nemici non riescono a capire ciò, pensano ancora di maltrattare la Repubblica popolare cinese e di dominare il mondo. Tuttavia, compagni, io posso assicurarvi che le loro opinioni sono insensate, futili e irrealizzabili. Al contrario, è impossibile maltrattare la Repubblica popolare cinese, aggredire il grande fronte della pace con alla testa l'Unione Sovietica, ingannare i popoli pacifici di tutto il mondo.

Compagni, dopo la vittoria della grande Rivoluzione socialista d'Ottobre in Unione Sovietica si è determinata con certezza la prospettiva di vittoria dei popoli del mondo; oggi, con la fondazione della Repubblica popolare cinese e dei vari paesi di democrazia popolare, questa prospettiva è divenuta più vicina e più sicura. È vero che nel periodo storico seguito alla Prima guerra mondiale e alla Rivoluzione d'Ottobre in Russia c'è stato il tentativo di tre paesi imperialisti, Germania, Italia e Giappone, di dominare il mondo. Ciò è avvenuto quando non erano stati ancora fondati la Repubblica popolare cinese e molti stati di democrazia popolare, ma con quali risultati? Non è forse già stato dimostrato che le aspirazioni di questi tre paesi imperialisti erano insensate e futili? Non hanno forse ottenuto risultati opposti, per cui gli imperialisti che volevano dominare il mondo sono stati abbattuti?

Attualmente la situazione è completamente diversa, la grande Repubblica popolare cinese è stata fondata, sono stati fondati molti paesi di democrazia popolare, il livello di coscienza dei popoli del mondo si è elevato, in tutta l'Asia e nel Nord Africa la lotta di liberazione nazionale si manifesta in modo impetuoso, le forze del blocco imperialista si sono estremamente indebolite e inoltre, e questo è un fattore di vitale importanza, si è enormemente accresciuta la potenza dell'Unione Sovietica, il nostro più stretto alleato. In questa congiuntura, se di nuovo altri paesi imperialisti aspirassero a ripercorrere la vecchia strada dei tre oppressori passati, la Germania, l'Italia e il Giappone, i risultati non sarebbero forse del tutto prevedibili? In una parola, d'ora in poi bisogna che il mondo appartenga al popolo, che il popolo di ogni paese si autogoverni, non deve essere assolutamente più un mondo in cui gli imperialisti e i loro lacchè spadroneggiano a proprio piacimento.

Io spero che il popolo del nostro paese si unisca come un sol uomo, che si unisca strettamente col nostro alleato, l'Unione Sovietica, con tutti i paesi di democrazia popolare, con tutte le nazioni e i popoli del mondo che nutrono simpatia per noi e che continui ad avanzare verso la vittoria nella lotta contro l'aggressione, nella costruzione del nostro grande paese e nella difesa di una pace duratura nel mondo.

Compagni, se noi faremo questo, ho fiducia che la vittoria sarà sicuramente nostra.

CONCLUSIONI ALLA TERZA SESSIONE DEL PRIMO COMITATO NAZIONALE DELLA CONFERENZA POLITICA CONSULTIVA DEL POPOLO CINESE

(1° novembre 1951)

Compagni,

la nostra sessione è arrivata con successo alla fine e io esprimo le mie congratulazioni per la sua riuscita. In questa sessione ci siamo uniti compattamente, come noi ci uniamo compatti per tutte le grandi lotte, sia nazionali che internazionali. A partire da oggi, noi renderemo la nostra unione di anno in anno migliore, più stretta e più viva. Ciò è perfettamente comprensibile, poiché il fronte unito si è formato nella lotta rivoluzionaria popolare e democratica del nostro paese; è un fronte unito di migliaia di uomini che comprende tutte le nazionalità del paese, tutte le classi democratiche, tutti i partiti democratici, tutte le organizzazioni del popolo e inoltre tutte le personalità patriottiche e democratiche di tutto il paese. Il fronte unito ha alla base gli operai e i contadini ed è guidato dalla classe operaia e dal Partito comunista cinese; esso adopera il metodo dell'autocritica. Per questo ci possiamo unire in modo saldo e compatto, per questo siamo in grado di accrescere sempre più la vitalità e la forza, per questo non possiamo essere sconfitti da nessun nemico. Compagni, noi abbiamo compreso l'esperienza degli anni passati, abbiamo stabilito il corso del lavoro futuro e abbiamo eletto diciotto membri del comitato nazionale.

Che noi possiamo ancora guidare la marcia in avanti del popolo di tutto il paese, che noi possiamo ottenere ancora nuove e più grandi vittorie!

***SULLE LOTTE CONTRO I "TRE MALI" E I "CINQUE MALI"¹**

(novembre 1951 - marzo 1952)

*Bozza di alcune importanti direttive redatte dal compagno Mao Tse-tung per il Comitato centrale del Partito comunista cinese.

1. La lotta contro la corruzione e gli sprechi è un fatto importante per tutto il partito, vi abbiamo già avvisati di prestarvi una seria attenzione. È necessario fare una grande pulizia in tutto il partito, denunciare fino in fondo tutti i casi di corruzione, gravi, medi e lievi, colpendo principalmente i rei dei casi più gravi, mentre nei casi medi e lievi adatteremo l'orientamento di educare e trasformare i colpevoli per evitare la recidiva; solo così possiamo far cessare il fenomeno estremamente pericoloso della corrosione esercitata dalla borghesia su molti membri del partito, porre rimedio a questa situazione già prevista alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale e mettere in pratica gli indirizzi per prevenire la corruzione stabiliti in quella sessione. Non mancate di prestare attenzione a tutto ciò.

(30 novembre 1951)

2. È necessario prestare una seria attenzione ai gravi atti di corruzione provocati dall'opera di corrosione svolta dalla borghesia nei confronti dei quadri, fare attenzione a scoprire, denunciare e punire i colpevoli e inoltre affrontare questo problema come una grande lotta.

(30 novembre 1951)

3. Dobbiamo considerare la lotta contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo importante come la lotta per la repressione dei controrivoluzionari e, come in questa, mobilitare le larghe masse, compresi i partiti democratici e le persone di ogni strato sociale e portarla avanti dandole grande risonanza. I dirigenti debbono assumerne la responsabilità e occuparsene personalmente, bisogna lanciare un appello perché si confessino le proprie colpe e si denuncino quelle altrui. I casi lievi vanno trattati con la critica e l'educazione, quelli gravi con la destituzione, la condanna alla reclusione (trasformazione attraverso il lavoro) e per i casi più gravi di corruzione addirittura con la fucilazione. Solo così il problema può essere risolto.

(8 dicembre 1951)

4. In tutte le città del paese, soprattutto in quelle grandi e medie, è estremamente necessario e tempestivo appoggiarsi alla classe operaia, unirsi con la borghesia che

rispetta le leggi e con gli altri cittadini per lanciare su vasta scala una lotta risoluta e fino in fondo contro la borghesia che viola la legge con la concussione, l'evasione fiscale, il furto dei beni statali, la frode nell'esecuzione dei contratti, lo spionaggio economico, in coordinazione con la lotta che si conduce all'interno del partito, del governo, dell'esercito e delle organizzazioni di massa contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo. In questa lotta le organizzazioni di partito di tutte le città debbono disporre con precisione le forze di classe e di massa, debbono fare attenzione alle tattiche, sfruttare le contraddizioni, dividere il nemico, unire la maggioranza, isolare la minoranza e nel corso della lotta formare rapidamente un fronte unito per il movimento contro i "cinque mali". Questo tipo di fronte unito in una grande città si può formare all'incirca in tre settimane dopo che è stata lanciata impetuosamente la lotta contro i "cinque mali". Se formeremo questo fronte unito potremo isolare quei capitalisti reazionari che hanno commesso i crimini più gravi e lo Stato potrà adottare nei loro confronti, in modo incontestabile e senza molti ostacoli, tutte le sanzioni necessarie, quali l'arresto, la prigione, la fucilazione, la confisca, l'ammenda, ecc. Tutte le grandi città del nostro paese (compresi i capoluoghi di provincia) debbono impegnarsi nella lotta contro i "cinque mali" nella prima decade di febbraio: vi prego di predisporre rapidamente le cose.

(26 gennaio 1952)

5.1. Nel movimento contro i "cinque mali", i principi basilari delle disposizioni nei riguardi delle unità industriali e commerciali sono: clemenza per i reati passati, severità per quelli recenti (per esempio, per le evasioni fiscali far pagare solo le cifre non pagate per il 1951); clemenza per la maggioranza, severità per la minoranza; clemenza per chi ammette le proprie colpe, severità per chi rifiuta di farlo; clemenza per l'industria, severità per il commercio; clemenza per il commercio comune, severità per quello a carattere speculativo. Spero che i comitati di partito a tutti i livelli si attengano a questi principi nella lotta contro i "cinque mali".

5.2. Nella lotta contro i "cinque mali", le unità industriali e commerciali dei privati devono esser suddivise in cinque categorie: quelle che osservano la legge, quelle che la osservano per l'essenziale, quelle che per metà la osservano e per metà la violano, quelle che la violano gravemente e quelle che la violano completamente. Per quanto concerne le grandi città, le prime tre categorie rappresentano circa il 95 per cento, le seconde circa il 5 per cento. Nelle grandi città le percentuali sono grossomodo uniformi e presentano solo minime variazioni. Nelle città medie invece differiscono sensibilmente da queste cifre esemplificative.

5.3. Queste cinque categorie comprendono artigiani indipendenti e imprese commerciali a carattere familiare, capitalisti e non capitalisti, non i venditori ambulanti. In tutte le grandi città si possono temporaneamente non affrontare i casi dei venditori ambulanti, ma per quanto riguarda gli artigiani indipendenti e le imprese commerciali a carattere familiare è meglio occuparsene. In tutte le città medie, nel movimento contro i "cinque mali", sarebbe meglio occuparsi sia degli artigiani indipendenti e delle imprese commerciali a carattere familiare, sia dei

venditori ambulanti. Nelle nostre città grandi e medie vi è un gran numero di artigiani e di commercianti indipendenti che non impiegano operai e commessi (ma alcune famiglie hanno apprendisti); molti di essi osservano la legge, molti la osservano per l'essenziale, ma in parte la violano (per esempio, commettono evasioni fiscali di piccola entità, ossia sono responsabili di violazioni di minore importanza) e una minoranza appartengono alla categoria che per metà osserva la legge e per metà la viola, ossia commettono evasioni fiscali di maggiore entità. In questo movimento contro i "cinque mali" noi dobbiamo risolvere i casi di un gran numero di piccoli capitalisti ed emettere un giudizio su di essi e dobbiamo impegnarci al massimo per fare lo stesso nei riguardi degli artigiani e dei commercianti indipendenti, il cui numero corrisponde grossomodo a quello dei piccoli capitalisti. Questo sarà vantaggioso per l'attuale movimento contro i "cinque mali" e per la futura costruzione economica. Questi due tipi di unità artigiane e commerciali in genere non presentano grossi problemi ed emettere un giudizio su di loro non è difficile. Dopo di ciò otterremo l'appoggio delle larghe masse. Tuttavia, se in alcune città si pensa che sia più conveniente emettere prima un giudizio sulle altre unità industriali e commerciali, lasciando per ultimo quello sulle unità indipendenti, si può procedere anche in questo modo.

5.4. In base alla situazione reale delle città, abbiamo deciso di trasformare in cinque le quattro categorie stabilite in passato per le unità industriali e commerciali, per cui la categoria di quelle che osservano la legge viene suddivisa in due: quelle che osservano la legge e quelle che la osservano per l'essenziale; le altre tre restano immutate. A Pechino, tra le 50.000 unità industriali e commerciali (comprese quelle indipendenti ed esclusi i venditori ambulanti), quelle che osservano la legge rappresentano circa il 10 per cento, quelle che la osservano per l'essenziale circa il 60 per cento, quelle che per metà la osservano e per metà la violano circa il 25 per cento, le unità che la trasgrediscono gravemente rappresentano circa il 4 per cento e quelle che la violano completamente circa l'1 per cento. Distinguere tra coloro che osservano rigorosamente la legge e quelli che la osservano per l'essenziale, commettendo piccole infrazioni e trattare in modo differenziato quelli di quest'ultima categoria a seconda della maggiore o minore entità dell'evasione fiscale, può avere una grande funzione educativa.

5.5. Nelle città grandi e medie, alcuni comitati di partito hanno lanciato il movimento contro i "cinque mali" in maniera precipitosa, quando non erano ancora al corrente della situazione esistente nelle diverse categorie delle unità industriali e commerciali e non avevano chiare le tattiche per il loro trattamento differenziato e quando i gruppi di lavoro (o gruppi di inchiesta) sindacali e governativi erano ancora organizzati con trascuratezza: come risultato c'è stata una certa confusione. Speriamo che i comitati municipali interessati prestino attenzione a questa situazione e cerchino di rimediarsi senza indugi. Inoltre è necessario che le investigazioni sulle unità industriali e commerciali che violano la legge vengano fatte sotto uno stretto controllo del comitato e del governo municipali; non è consentito alle varie organizzazioni mandare per conto proprio

delle persone a investigare, e tantomeno prendere i capitalisti e portarli nelle organizzazioni per interrogarli. Nella campagna contro i “tre mali” e in quella contro i “cinque mali” è anche vietato il metodo di ricorrere alle torture per estorcere confessioni e devono essere prese serie precauzioni per prevenire casi di suicidio. Se questi dovessero verificarsi, prendere immediatamente delle misure per impedirne di ulteriori in modo da assicurare che queste campagne si sviluppino in modo sano e corretto e si ottenga una vittoria completa.

5.6. Il movimento contro i “tre mali” e contro i “cinque mali” per adesso non viene portato avanti nei distretti, nei circondari e nei cantoni; il Comitato centrale comunicherà con un’apposita circolare in futuro i tempi e i modi del suo svolgimento. Nei singoli casi in cui nei capoluoghi distrettuali si sia lanciato il movimento contro i “cinque mali” e nei circondari quello contro i “tre mali”, entrambi in via sperimentale, deve essere esercitato uno stretto controllo e non devono essere ostacolate le arature primaverili e le attività economiche. Il movimento contro i “cinque mali” non deve partire nello stesso momento in tutte le città medie, deve essere scaglionato e, inoltre, portato avanti sotto uno stretto controllo.

(5 marzo 1952)

6. Durante e dopo la lotta contro i “cinque mali” dobbiamo realizzare i punti seguenti.

6.1. Svolgere un’inchiesta a fondo sulla situazione dell’industria e del commercio privati, a vantaggio dell’unità con la borghesia, del controllo su di essa e dello sviluppo dell’economia pianificata del paese. Se la situazione non è chiara, è impossibile portare avanti l’economia pianificata.

6.2. Tracciare una netta linea di demarcazione tra classe operaia e la borghesia, eliminare nei sindacati i casi di corruzione e di burocratismo che li isolano dalle masse, liquidare i lacchè della borghesia nei sindacati. Nei sindacati di ogni località dove si trovano questi tipi di lacchè e di elementi centristi oscillanti tra lavoro e capitale, nel corso della lotta dobbiamo svolgere un’opera di educazione per conquistare gli elementi intermedi ed espellere quei lacchè dei capitalisti che hanno commesso gravi crimini.

6.3. Riorganizzare i consigli di categoria e le unioni industriali e commerciali, espellendo dagli organi direttivi tutte quelle persone colpevoli dei “cinque mali” e gli altri che hanno perduto ogni prestigio, facendovi entrare coloro che nel movimento contro i “cinque mali” hanno dato buona prova di sé. Fatta eccezione per quelle che trasgrediscono completamente la legge, tutte le categorie industriali e commerciali devono essere rappresentate.

6.4. Aiutare i responsabili dell’Associazione nazionale per la costruzione democratica a riorganizzare l’associazione, espellendo quelle persone rese colpevoli di tutti i “cinque mali” e quelle del tutto screditate, reclutando un certo numero di buoni elementi in modo che diventi un’associazione politica in grado di rappresentare i legittimi interessi della borghesia, soprattutto di quella industriale, e di educarla nello spirito del “Programma comune” e con i principi

della lotta contro i "cinque mali". Adottare misure per sciogliere le organizzazioni segrete dei differenti gruppi di capitalisti, ad esempio la "Società dei banchetti del giovedì"², ecc.

6.5. Liquidare i "cinque mali", eliminare la speculazione commerciale, far sì che tutta la borghesia rispetti le leggi e i decreti dello Stato, gestisca il commercio e l'industria in modo proficuo all'economia nazionale e alla vita del popolo, sviluppare l'industria privata entro i limiti fissati dallo Stato (purché i capitalisti lo vogliano e agiscano in conformità al "Programma comune") e ridurre gradualmente il commercio privato. Accrescere di anno in anno il monopolio di Stato sulle vendite e sugli acquisti di prodotti delle industrie private e anche l'ambito della pianificazione nei confronti dell'industria e del commercio privati; ridefinire il tasso di profitto del capitale privato, in modo che possa aspirare a un profitto senza che questo sia esorbitante.

6.6. Abolire la contabilità nera, portare la gestione economica alla luce del sole e istituire gradualmente un sistema in cui operai e commessi controllino la produzione e la gestione.

6.7. Recuperare la maggior parte delle perdite economiche dello Stato e del popolo mediante il risarcimento, la restituzione, la multa e la confisca.

6.8. In tutte le grandi e medie imprese private, bisogna costituire cellule di partito tra gli operai e i commessi e rafforzare il lavoro del partito.

(23 marzo 1952)

NOTE

1. *Il movimento contro i "tre mali" fu la lotta contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo lanciata alla fine del 1951 tra il personale dei dipartimenti governativi e le imprese statali. Il movimento contro i "cinque mali" fu la lotta contro la corruzione, l'evasione fiscale, il furto dei beni dello stato, la frode nell'esecuzione dei contratti e lo spionaggio economico avviata all'inizio del 1952 tra i proprietari di imprese commerciali e industriali capitaliste.
2. *La "Società dei banchetti del giovedì" era un'organizzazione segreta di alcuni capitalisti a Chungking che si impegnava in attività clandestine in grave violazione della legge. Fu smascherata e interdetta durante il movimento contro i "cinque mali".

***CONSIDERARE IL MUTUO AIUTO E LA COOPERAZIONE AGRICOLA COME UN COMPITO DI GRANDE IMPORTANZA**

(15 dicembre 1951)

*Circolare interna di partito di grande significato storico, stesa dal compagno Mao Tse-tung per confutare Liu Shao-chi che si opponeva alla trasformazione cooperativa dell'agricoltura. Nel luglio del 1951, all'insaputa del compagno Mao Tse-tung e del Comitato centrale, Liu Shao-chi aveva scritto e distribuito una nota a titolo individuale, nella quale attaccava senza scrupoli un rapporto sullo sviluppo dell'aiuto reciproco e della cooperazione nella produzione agricola presentato dal comitato di partito dello Shansi. Nella sua nota Liu Shao-chi si opponeva alla linea del compagno Mao Tse-tung sulla trasformazione socialista dell'agricoltura, calunniandola come "concezione di socialismo agrario, sbagliata, pericolosa e utopistica". Nel settembre dello stesso anno il compagno Mao Tse-tung presiedette personalmente alla stesura della "Risoluzione del Comitato centrale del Partito comunista cinese sull'aiuto reciproco e la cooperazione nella produzione agricola (progetto)" e il 15 dicembre, quando il progetto doveva essere distribuito, scrisse questa circolare indicando a tutto il partito che l'aiuto reciproco e la cooperazione nell'agricoltura dovevano essere considerati un compito di grande importanza.

Vi inviamo il progetto di risoluzione sull'aiuto reciproco e la cooperazione nella produzione agricola, pregandovi di stamparlo e distribuirlo ai comitati di distretto e di circondario. Vi invitiamo a procedere immediatamente alla spiegazione di questo progetto dentro e fuori il partito e ad organizzarne la realizzazione. Ciò deve essere fatto in tutte le zone che hanno già portato a termine la riforma agraria. Vi invitiamo a considerarlo un compito di grande importanza. Questo progetto di risoluzione può essere pubblicato nelle riviste interne di partito, non nei giornali e nei periodici diffusi all'esterno, perché si tratta di un progetto.

***MESSAGGIO DI CAPODANNO**

(1° gennaio 1952)

Auguriamo a tutti, personale del governo popolare, comandanti e combattenti dell'Esercito popolare di liberazione e dei volontari del popolo cinese, partiti democratici, organizzazioni popolari, minoranze nazionali e popolo di tutto il paese, la vittoria su tutti i fronti del nostro lavoro!

Auguriamo la vittoria sul fronte della resistenza all'aggressione americana e dell'appoggio alla Corea!

Auguriamo la vittoria sul fronte della difesa nazionale!

Auguriamo la vittoria sul fronte della riforma agraria!

Auguriamo la vittoria sul fronte della repressione dei controrivoluzionari!

Auguriamo la vittoria sul fronte economico e finanziario!

Auguriamo la vittoria sul fronte della cultura e dell'educazione!

Auguriamo la vittoria sul fronte della trasformazione ideologica di ogni strato sociale e soprattutto degli intellettuali!

Vorrei anche augurare la vittoria sul nuovo fronte che abbiamo aperto e faccio appello al popolo di tutto il paese e a tutti i funzionari perché si uniscano e con grande risonanza e la massima rapidità lancino la lotta su vasta scala contro la corruzione, gli sprechi e il burocratismo, in modo da far piazza pulita di tutto il sudiciume e il veleno lasciati dalla vecchia società!

Compagni, nel 1951, abbiamo già ottenuto delle vittorie su tutti i fronti e, su molti di essi, delle grandiose vittorie. Speriamo che grazie agli sforzi comuni nel 1952 sarà possibile ottenere vittorie ancora più grandi in tutte queste attività.

Viva la Repubblica popolare cinese!

INDICAZIONI SUL LAVORO PER LA COSTRUZIONE DELL'UNITÀ DELLA CINA DEMOCRATICA

(15 marzo 1952)

1. Il capitale privato dà un contributo per la costruzione della nuova Cina; non si può accettare che esso si sviluppi in una direzione dannosa.
2. Non si può accettare che i capitalisti perseguano soltanto i loro interessi privati; essi si devono preoccupare allo stesso tempo anche degli interessi dello Stato e dei lavoratori.
3. Bisogna allearsi con loro, educarli e indurli a studiare e poi a realizzare il "Programma comune".

*DIRETTIVE DEL COMITATO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA CINESE SULLA LINEA DEL LAVORO NEL TIBET

(6 aprile 1952)

*Direttiva interna di partito scritta per il Comitato centrale del Partito comunista cinese. Fu inviata all'Ufficio del sud-ovest e al Comitato di lavoro del Tibet e comunicata all'Ufficio del nord-ovest e al Sottoufficio del Sinkiang.

Il Comitato centrale approva sostanzialmente le direttive telegrafate il 2 aprile dall'Ufficio del sud-ovest e dalla zona militare del sud-ovest al Comitato di lavoro del Tibet e alla zona militare del Tibet e ritiene che l'indirizzo fondamentale (eccetto il punto sulla riorganizzazione delle truppe tibetane) e molte misure concrete espresse in questo telegramma siano corrette. Soltanto agendo in questo modo è possibile che il nostro esercito nel Tibet si venga a trovare in una posizione imbattibile.

Le condizioni del Tibet sono differenti da quelle del Sinkiang, sono peggiori sia sul piano politico sia su quello economico. Inoltre, le nostre truppe comandate da Wang Chen¹ appena entrate nel Sinkiang per prima cosa hanno prestato la massima attenzione a calcolare anche il centesimo, a contare sulle proprie forze e a produrre il necessario per essere autosufficienti. Attualmente esse hanno solide basi e si sono conquistate l'appoggio entusiasta delle minoranze nazionali. Stanno procedendo alla riduzione dei canoni d'affitto e dei tassi di interesse, quest'inverno porteranno avanti la riforma agraria e allora l'appoggio delle masse sarà anche maggiore. Il Sinkiang è collegato con l'interno del paese da strade carrozzabili e questo costituisce un enorme vantaggio per il benessere materiale delle minoranze nazionali. Per quanto riguarda il Tibet, per almeno due o tre anni sarà impossibile procedere alla riduzione dei canoni di affitto e alla riforma agraria. Mentre nel Sinkiang vivono alcune centinaia di migliaia di *han*, nel Tibet gli *han* sono pressoché inesistenti e il nostro esercito si trova in una zona di minoranze nazionali completamente diversa.

Noi facciamo affidamento solo su due politiche fondamentali, conquistarci le masse e metterci in una posizione imbattibile. La prima consiste nel calcolare fino al centesimo, produrre il necessario per essere autosufficienti ed esercitare così un'influenza sulle masse: questo è l'anello fondamentale. Anche quando saranno costruite strade di comunicazione, non potremo contare sul trasporto di grandi quantitativi di cereali. È possibile che l'India accetti lo scambio di cereali e di altre merci con il Tibet ma la nostra posizione deve essere quella di mettere il nostro esercito in condizioni di sopravvivere anche nel caso che un giorno l'India non fornisca più cereali e altre merci. Dobbiamo fare ogni sforzo e usare metodi appropriati per conquistare il Dalai e la maggioranza dei suoi strati superiori, isolare la minoranza dei cattivi elementi e arrivare in molti anni, gradualmente

e senza spargimenti di sangue, alla trasformazione politica ed economica del Tibet; ma dobbiamo anche essere preparati all'eventualità che i cattivi elementi dirigano le truppe tibetane a ribellarsi e ad attaccarci di sorpresa, in modo che in questo caso il nostro esercito possa sopravvivere e tener duro nel Tibet. Per tutte queste cose è necessario calcolare fino al centesimo e produrre il necessario per essere autosufficienti. Solo sulla base di questa politica fondamentale possiamo raggiungere il nostro scopo.

La seconda politica, che può e deve essere seguita, è quella di stabilire rapporti commerciali con l'India e con l'interno del nostro paese, facendo in modo che il Tibet tenda all'equilibrio tra importazioni ed esportazioni e che l'ingresso del nostro esercito là non provochi, anche di poco, un abbassamento del livello di vita del popolo tibetano, sforzandoci inoltre di fargli ottenere qualche miglioramento. Se non riusciamo a risolvere i due problemi della produzione e del commercio, perderemo le basi materiali esistenti, i cattivi elementi avranno in mano un'arma che useranno ogni giorno per istigare le masse arretrate e le truppe tibetane a opporsi a noi, la nostra politica di unirli alla maggioranza e isolare la minoranza diventerà inefficace e irrealizzabile.

Tra tutte le opinioni espresse nel telegramma inviato il 2 aprile dall'Ufficio del sud-ovest, ve n'è una sola che merita un'ulteriore considerazione: se sia possibile e tatticamente opportuno a breve termine riorganizzare le truppe tibetane e costituire la commissione militare e amministrativa. Il nostro punto di vista è che attualmente non dobbiamo riorganizzare le truppe tibetane, né costituire formalmente una sottoregione militare e neanche una commissione militare e amministrativa. Per il momento lasciare le cose come stanno e porsi il problema tra un anno o due, quando il nostro esercito sarà autosufficiente e avrà conquistato il sostegno delle masse. In questo periodo possono verificarsi due situazioni: la prima è che la nostra politica di fronte unito con gli strati superiori per unire la maggioranza e isolare la minoranza produca i suoi effetti e che anche le masse tibetane si appoggino gradualmente a noi, in modo che gli elementi cattivi e le truppe tibetane non oseranno provocare ribellioni; l'altra è che i cattivi elementi, considerandoci deboli e facili da maltrattare, guidino le truppe tibetane a ribellarsi e che il nostro esercito, in una guerra di autodifesa, lanci un contrattacco infliggendo loro dei colpi. Sia l'una sia l'altra delle due situazioni sono favorevoli a noi. Per i gruppi degli strati superiori tibetani, attualmente non vi sono ragioni sufficienti per attuare globalmente l'accordo² e riorganizzare le loro truppe. Passati alcuni anni sarà diverso, probabilmente riterranno che non c'è altra soluzione che applicare globalmente l'accordo e riorganizzare le truppe tibetane. Se queste truppe mettono in atto una ribellione, o anche più di una, subiranno ogni volta il contrattacco del nostro esercito e noi avremo molte più ragioni per riorganizzarle. È chiaro che non solo i due *Silons*³ ma anche il Dalai e la maggior parte del suo gruppo si sentono costretti ad accettare l'accordo e non desiderano attuarlo. Noi adesso non solo non abbiamo la base materiale per attuarlo integralmente, ma neanche le basi di massa né una base negli strati superiori: un'attuazione forzata porterebbe molti danni e pochi vantaggi. Se non desiderano attuarlo, va bene, non lo attuiamo, lasciamo che la

cosa si trascini e ne riparleremo. Più a lungo si trascinerà, più le ragioni saranno dalla nostra parte e meno dalla loro. Se le cose andranno per le lunghe non ne avremo grandi danni; al contrario, ne trarremo dei vantaggi. Lasciamo che essi commettano ogni genere di atrocità insensate contro il popolo, noi ci occuperemo solo della produzione, del commercio, della costruzione di strade, della medicina e del fronte unito (unità con la maggioranza ed educazione paziente) e di altre cose buone, con lo scopo di conquistare le masse e aspettare che maturi la situazione per trattare di nuovo il problema dell'attuazione globale dell'accordo. Se essi trovano che istituire le scuole elementari non è conveniente possiamo anche smettere di farle.

La recente dimostrazione di Lhasa non deve essere considerata solo come opera dei due *Silons* e di altri cattivi elementi, ma come un segnale della maggioranza della cricca del Dalai nei nostri confronti. Il contenuto della loro petizione è molto tattico e inoltre non esprime rottura ma ci chiede soltanto delle concessioni. Uno dei punti fa allusione alla restaurazione del metodo della dinastia Ching, ossia non far stazionare l'Esercito di liberazione, ma non è la loro vera intenzione. Essi sanno bene che questo è impossibile, il loro tentativo è cedere su questo punto per ottenere soddisfazione sugli altri. Nella petizione si critica il 15° Dalai in modo da scaricarlo della responsabilità politica di questa dimostrazione. Si presentano in veste di protettori degli interessi della nazione tibetana, sanno che sul piano militare le loro forze sono più deboli delle nostre, ma che essi sono più forti di noi per quanto riguarda l'influenza sociale. Noi dobbiamo nei fatti (non formalmente) accettare questa petizione ritardando l'attuazione dell'accordo. La loro scelta sul tempo più opportuno per fare questa dimostrazione, prima che il Panchen arrivasse, è stata meditata. Dopo l'arrivo del Panchen a Lhasa essi probabilmente faranno tutti gli sforzi per farlo entrare nella loro cricca. Se il nostro lavoro sarà condotto bene il Panchen non cadrà nella loro trappola e potrà arrivare tranquillamente a Shigatze: allora la situazione potrà cambiare diventando più favorevole a noi. Tuttavia un punto che per il momento non possiamo ancora cambiare è la nostra mancanza di basi materiali, un altro è la loro superiorità sul piano dell'influenza sociale: ne consegue che la cricca del Dalai non vuole attuare globalmente l'accordo e questo è un altro punto che per il momento non possiamo cambiare. Formalmente noi oggi dobbiamo passare all'offensiva, biasimare come irragionevoli la dimostrazione e la petizione (che sabotano l'accordo), ma nei fatti dobbiamo prepararci a fare concessioni, attendere che le condizioni siano mature e prepararci all'attacco futuro (cioè l'attuazione dell'accordo).

Quali sono le vostre opinioni in merito? Vi preghiamo di riflettere e di comunicarcele per telegrafo.

NOTE

1. *Wang Chen (nato nel 1909), membro del Comitato centrale del Partito comunista cinese, comandava le truppe che nel 1949 liberarono il Sinkiang e divenne commissario politico della regione.
2. *Allude all'accordo del 23 maggio 1951 tra il governo popolare centrale e il governo locale del Tibet sulle misure da prendere per la liberazione pacifica del Tibet.
3. *I *Silons* erano gli ufficiali amministrativi di rango più elevato sotto il Dalai. I due *Silons* di cui si parla erano Lokongwa e Lozong Trashi, proprietari di servi.

***LA CONTRADDIZIONE TRA CLASSE OPERAIA E BORGHESIA È LA CONTRADDIZIONE PRINCIPALE IN CINA**

(6 giugno 1952)

*Annotazione fatta dal compagno Mao Tse-tung su una bozza del dipartimento del Comitato centrale del Partito comunista cinese per il lavoro del fronte unito. Il presidente Mao criticò il punto di vista errato del responsabile di questo dipartimento che considerava la borghesia nazionale come una classe intermedia.

Dopo il rovesciamento della classe dei proprietari terrieri e della borghesia burocratica, la contraddizione tra la classe operaia e la borghesia nazionale è diventata la contraddizione principale in Cina; per questo la borghesia nazionale non dovrà più essere definita come classe intermedia.

***UNIAMOCI E TRACCIAMO UNA NETTA LINEA DI DEMARCAZIONE TRA NOI E IL NEMICO**

(4 agosto 1952)

*Punti salienti del discorso del compagno Mao Tse-tung alla 38ª riunione del Comitato permanente del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese.

Per tutto l'anno scorso abbiamo contemporaneamente combattuto e condotto i negoziati e lavorato per la stabilità.

La situazione di guerra in Corea si è definita dopo il luglio dello scorso anno, ma, per quel che riguarda la situazione finanziaria ed economica all'interno del paese, allora non eravamo ancora sicuri se saremmo riusciti a stabilizzarla. Nel passato si è parlato soltanto di "prezzi fondamentalmente stabili, entrate e uscite quasi equilibrate" e il senso era che i prezzi non potevano ancora essere stabilizzati e che le entrate e le uscite non erano ancora bilanciate. Le entrate erano scarse e le uscite in eccedenza e questo era un problema. È a tal fine che il Comitato centrale del Partito comunista cinese nel settembre dell'anno scorso ha convocato una riunione nella quale ha proposto di aumentare la produzione e fare rigorose economie. In ottobre, alla terza sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva ho avanzato di nuovo questa proposta. Nel movimento per aumentare la produzione e per fare economia sono stati denunciati casi abbastanza gravi di corruzione, di spreco e di burocratismo; in dicembre è poi stato lanciato il movimento contro i "tre mali" e subito dopo quello contro i "cinque mali" Adesso questi due movimenti si sono conclusi con successo, le cose si sono completamente chiarite e sotto il cielo c'è una grande stabilità.

L'anno scorso le spese per la guerra di resistenza all'aggressione americana e di appoggio alla Corea e quelle per la costruzione nazionale si sono grossomodo bilanciate, metà e metà. Quest'anno è diverso, si calcola che le spese per la guerra saranno solo la metà di quelle dell'anno scorso.

Adesso le nostre truppe sono diminuite, ma l'equipaggiamento si è rafforzato. Nel passato per più di vent'anni abbiamo combattuto senza mai avere aviazione ed erano solo gli altri a bombardarci. Oggi abbiamo anche forze aeree, cannoni antiaerei, cannoni e carri armati. La guerra di resistenza all'aggressione americana e di aiuto alla Corea è un'ottima scuola dove svolgiamo grandi esercitazioni meglio che in una scuola militare. Se l'anno prossimo continueremo a batterci, tutti i reparti dell'esercito potranno addestrarvisi a turno.

In questa guerra si ponevano per noi fin dall'inizio tre problemi: 1. Sapremo

batterci? 2. Sapremo difenderci? 3. Avremo da mangiare?

Il problema di batterci è stato risolto in due-tre mesi. Il nemico aveva più cannoni di noi, ma il morale delle sue truppe era basso: avevano molto ferro ma poco spirito.

Anche il problema se avremmo saputo difenderci è stato risolto l'anno scorso. Il metodo è stato di ripararci nelle gallerie. Noi abbiamo scavato due ordini di fortificazioni: quando il nemico attaccava, noi entravamo nelle gallerie. Talvolta il nemico occupava le posizioni superiori, ma quelle inferiori appartenevano ancora a noi. Aspettavamo che i nemici penetrassero nelle nostre posizioni per contrattaccare e infliggergli grosse perdite. Abbiamo usato questo metodo semplice per prenderci armi straniere. Il nemico non riusciva a cavarsela con noi.

Il problema del mangiare, ossia quello di assicurarci gli approvvigionamenti, per molto tempo ci è stato impossibile risolverlo. Allora non sapevamo che si potevano scavare gallerie per conservare i cereali. Ora lo sappiamo. Ogni divisione ha cereali per tre mesi, magazzini e sale di riunioni e si vive bene.

Oggi i nostri indirizzi sono chiari, le posizioni sono consolidate, gli approvvigionamenti assicurati, ogni combattente comprende che deve perseverare fino in fondo.

In definitiva fino a quando si combatterà, fino a quando si negozierà? Io dico che dovremo ancora negoziare, che dovremo ancora combattere, ma la pace ci sarà.

Perché ci sarà la pace? Una guerra di trent'anni o di cento anni è improbabile, perché una guerra lunga è molto svantaggiosa per gli Stati Uniti.

1. C'è un costo di vite umane. Si sono battuti per avere in mano qualche decina di migliaia di prigionieri perdendo più di trentamila uomini. E i loro uomini sono molto meno dei nostri.

2. C'è un costo in denaro. In un anno essi devono spendere più di dieci miliardi di dollari. Noi ne spendiamo molto meno e quest'anno, rispetto all'anno scorso, abbiamo ridotto della metà. Con i soldi che ci sono venuti dal regolamento dei conti nel movimento contro i "tre mali" e contro i "cinque mali" possiamo combattere per un anno e mezzo. I soldi che ci vengono dall'aumento della produzione e dal fare economie possono essere utilizzati interamente per la costruzione nazionale.

3. Essi hanno contraddizioni internazionali e interne difficili da superare.

4. C'è ancora un problema strategico. Il punto focale della strategia americana è l'Europa. Essi hanno inviato truppe per aggredire la Corea e non avevano previsto che noi avremmo inviato delle truppe in aiuto alla Corea.

Per noi le cose sono più facili. Per le questioni interne possiamo decidere come ci pare. Tuttavia non siamo il capo di stato maggiore americano, il capo di stato maggiore americano è uno dei loro. Così sulla questione se la guerra di Corea continuerà o meno, noi e i coreani possiamo avere solo mezza voce in capitolo.

In una parola, per gli Stati Uniti, sotto la pressione della situazione generale, non fare la tregua non è vantaggioso.

I discorsi sull'imminenza di una terza guerra mondiale sono fatti per far paura alla gente. Noi dobbiamo sforzarci per dieci anni per edificare la nostra industria, gettare solide fondamenta.

Tutti debbono unirsi saldamente e tracciare una netta linea di demarcazione tra

noi e il nemico. Oggi noi siamo forti perché il popolo di tutto il paese è unito, tra noi c'è cooperazione e tutti i partiti democratici e le organizzazioni popolari collaborano. Unirsi e tracciare una netta linea di demarcazione tra noi e i nemici è estremamente importante. Il dottor Sun Yat-sen era un uomo integro, ma perché la rivoluzione del 1911 che egli diresse fallì? Le ragioni sono state: 1. non distribuì la terra, 2. non seppe reprimere i controrivoluzionari, 3. non si oppose accanitamente all'imperialismo. Oltre a tracciare una netta linea di demarcazione tra noi e i nemici, al nostro interno abbiamo ancora da tracciare una linea di demarcazione tra il giusto e l'errato. Tra le due, la demarcazione tra il giusto e l'errato viene al secondo posto. Per esempio, per la maggior parte degli elementi rei di corruzione, si tratta di distinguere tra il giusto e l'ingiusto, in quanto possono essere rieducati e sono differenti dai controrivoluzionari.

Dobbiamo svolgere un'opera di educazione verso tutti i partiti democratici e gli ambienti religiosi in modo che non vengano ingannati dagli imperialisti e che non stiano dalla parte del nemico. Prendiamo il buddismo: i suoi legami con l'imperialismo sono relativamente scarsi, fundamentalmente ha rapporti con il feudalesimo. A causa della questione agraria, la lotta contro il feudalesimo si è ripercossa sui bonzi, sono stati colpiti i priori e i venerabili dei monasteri. Rovesciata questa minoranza, i semplici monaci come Lu Chih-shen¹ sono stati liberati. Io non credo nel buddismo, ma neanche mi oppongo all'organizzazione di un'associazione buddista: si uniscano e traccino una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico. Verrà un giorno in cui il fronte unito sarà abolito? Io non sono un sostenitore dell'abolizione. Noi siamo per l'unità con tutti purché traccino realmente una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico e servano il popolo.

Il nostro paese ha un avvenire e può bene sperare. Nel passato ci chiedevamo se in tre anni sarebbe stato possibile risanare l'economia nazionale. Dopo aver lottato duramente per due anni e mezzo, oggi l'economia nazionale si è risanata e abbiamo già iniziato la costruzione pianificata. Bisogna che tutti si uniscano, traccino una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico, in modo che il nostro paese avanzi a passi sicuri.

NOTE

1. *Un personaggio della novella classica cinese *I briganti* che era un semplice monaco buddista prima di unirsi all'esercito contadino sui monti Liang.

INDICE

Presentazione	5
Avvertenza al lettore	8
Cronologia	15
*Sulla richiesta di pace del criminale di guerra (5 gennaio 1949)	35
*Dichiarazione sulla situazione attuale fatta da Mao Tse-tung, presidente del Comitato centrale del Partito comunista cinese (14 gennaio 1949)	41
*Commento del portavoce del Partito comunista cinese sulla risoluzione dello <i>Yuan</i> esecutivo di Nanchino (21 gennaio 1949)	49
*Dichiarazione del portavoce del Partito comunista cinese sull'ordine notificato al governo reazionario del Kuomintang di arrestare di nuovo Yasuji Okamura, ex comandante in capo delle forze di aggressione giapponesi in Cina e di arrestare i criminali del Kuomintang responsabili della guerra civile (28 gennaio 1949)	51
*Dichiarazione del Partito comunista cinese sulla necessità d'includere nelle condizioni di pace la punizione dei criminali di guerra giapponesi e dei criminali di guerra del Kuomintang (5 febbraio 1949)	58
*Fare dell'esercito una forza di lavoro (8 febbraio 1949)	61
*Perché i reazionari completamente divisi fanno ancora tanto chiasso per "una pace generale"? (15 febbraio 1949)	65
*I reazionari del Kuomintang passano da un "appello per la pace" a un appello per la guerra (16 febbraio 1949)	69
*Commento alle diverse risposte del Kuomintang sulla questione della responsabilità della guerra (18 febbraio 1949)	71
*Rapporto alla seconda sessione plenaria del settimo Comitato centrale del Partito comunista cinese (5 marzo 1949)	79
*Metodi di lavoro dei comitati di partito (13 marzo 1949)	91
*Dove va il governo di Nanchino? (4 aprile 1949)	96
*Ordine all'esercito per un'avanzata generale in tutto il paese (21 aprile 1949)	99
*Proclama dell'Esercito popolare di liberazione cinese (25 aprile 1949)	109
*Sugli atti di violenza commessi dalle navi da guerra britanniche (30 aprile 1949)	113
Al professor Liu Ya-tzu (29 aprile 1949)	117
L'Esercito popolare di liberazione occupa Nanchino (aprile 1949)	118

*Discorso alla riunione preparatoria della nuova Conferenza politica consultiva (15 giugno 1949)	119
*Sulla dittatura democratica popolare (30 giugno 1949)	123
*Abbandonate le illusioni, preparatevi alla lotta (14 agosto 1949)	137
*Addio, Leighton Stuart! (18 agosto 1949)	145
*Perché è necessario discutere il <i>libro bianco</i> (28 agosto 1949)	153
*"Amicizia" o aggressione? (30 agosto 1949)	159
*Il fallimento della concezione idealista della storia (16 settembre 1949)	163
*Il popolo cinese si è alzato in piedi (21 settembre 1949)	171
*Viva la grande unità del popolo cinese (30 settembre 1949)	175
*Gloria eterna agli eroi del popolo (30 settembre 1949)	177
Proclamazione del governo popolare centrale (1° ottobre 1949)	179
Telegramma di ringraziamento ai dirigenti del Partito comunista degli Stati Uniti d'America (6 ottobre 1949)	181
Telegramma di congratulazioni per la fondazione della Repubblica democratica tedesca (6 ottobre 1949)	182
*Mantenere sempre uno stile di vita semplice e di lotta dura (26 ottobre 1949)	183
Telegramma ai compagni del Comitato centrale del Partito comunista algerino (26 ottobre 1949)	184
Telegramma al segretario generale del Partito comunista indiano (19 novembre 1949)	185
Direttive per la partecipazione dell'esercito al lavoro di produzione e di costruzione nel 1950 (5 dicembre 1949)	187
Discorso pronunciato alla fermata del treno alla stazione di Mosca (16 dicembre 1949)	191
Per il settantesimo compleanno di Stalin (21 dicembre 1949)	192
Intervista con un giornalista dell'agenzia stampa TASS (2 gennaio 1950)	193
Discorso di congedo alla stazione di Mosca (17 febbraio 1950)	194
*Richiesta di opinioni sulla tattica verso i contadini ricchi (12 marzo 1950)	195
Discorso alla settima sessione del Consiglio del governo popolare centrale (13 aprile 1950)	197
Risposta alla consegna delle credenziali del primo ambasciatore indiano (20 maggio 1950)	198
*Lottiamo per un radicale miglioramento della situazione economica e finanziaria del paese (6 giugno 1950)	199
*Non attaccare in tutte le direzioni (6 giugno 1950)	205
Discorso di apertura della seconda sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (14 giugno 1950)	209
*Essere dei veri rivoluzionari (23 giugno 1950)	211
*Siete dei modelli per tutta la nazione (25 settembre 1950)	215
Telegramma a Stalin (2 ottobre 1950)	217

*Ordine ai volontari del popolo cinese (8 ottobre 1950)	219
Telegramma a Chou En-lai (13 ottobre 1950)	220
Al professor Liu Ya-tzu (ottobre 1950)	221
Telegramma di risposta sulla crisi industriale e commerciale di Tientsin (2 dicembre 1950)	222
*I volontari del popolo cinese devono prendersi cura di ogni collina, di ogni fiume, di ogni filo d'erba, di ogni albero della Corea (19 gennaio 1951)	223
*Punti essenziali della risoluzione adottata alla riunione allargata dell'Ufficio politico del Comitato centrale del Partito comunista cinese (18 febbraio 1951)	225
Risoluzione della terza conferenza nazionale sulla pubblica sicurezza (15 maggio 1951)	229
Sulla relazione della segreteria a proposito delle lettere provenienti dalle masse (16 maggio 1951)	230
*Bisogna dare importanza alla discussione sul film <i>La vita di Wu Hsun</i> (20 maggio 1951)	231
Discorso a un banchetto per festeggiare la firma dell'accordo per la liberazione pacifica del Tibet (24 maggio 1951)	233
*Nella repressione della controrivoluzione si deve applicare la linea di massa del partito (maggio 1951)	235
Nella repressione dei controrivoluzionari bisogna colpire con fermezza, precisione e durezza (settembre 1950 - ottobre 1951)	239
*Clamorose vittorie nei tre grandi movimenti (23 ottobre 1951)	245
Conclusioni alla terza sessione del primo Comitato nazionale della Conferenza politica consultiva del popolo cinese (1° novembre 1951)	249
*Sulle lotte contro i "tre mali" e i "cinque mali" (novembre 1951 - marzo 1952)	251
*Considerare il mutuo aiuto e la cooperazione agricola come un compito di grande importanza (15 dicembre 1951)	256
*Messaggio di Capodanno (1° gennaio 1952)	257
Indicazioni sul lavoro per la costruzione dell'unità della Cina democratica (15 marzo 1952)	258
*Direttive del Comitato centrale del Partito comunista cinese sulla linea del lavoro nel Tibet (6 aprile 1952)	259
*La contraddizione tra classe operaia e borghesia è la contraddizione principale in Cina (6 giugno 1952)	263
*Uniamoci e tracciamo una netta linea di demarcazione tra noi e il nemico (4 agosto 1952)	265